

«HA VINTO UN PARTITO CHE NON ESISTE. SOLO LA LEGA E' GARANTE»

Bossi: «Democrazia a rischio»

Berlusconi attacca il senatur per le «consultazioni»: un modo vecchio di fare politica

Appello di Scalfaro per il «dialogo»

«STRALI» DI MARTINO

Mutui concessi all'Iri Da «Forza Italia» dura critica a Ciampi

ROMA — Tra il governo uscente e la nuova maggioranza gli scontri sono ormai quotidiani. Ieri a far infuriare Antonio Martino, probabile prossimo ministro economico, è stata la reiterazione del decreto sulle privatizzazioni che concede mutui all'Iri. «E' insensato — dice l'economista di «Forza Italia» — che un governo ormai scaduto regali in punta di piedi 10 mila miliardi all'Iri». In realtà più che di regalo si tratta di una rinegoziazione di mutui a tassi agevolati. Una procedura già seguita dal Tesoro per il decreto salvaduro. Ma per Martino è un atto molto grave, fatto dal stesso esecutivo che a una ancora aperte «dallo stesso esecutivo che a una ancora aperte ha regalato i telefonini a De Benedetti e ora cerca di sistemare tutti gli amici. Quello che doveva essere un governo di correttezza si sta comportando in maniera assurda».

A pagina 2

ROMA — Non c'è tregua tra Bossi e Berlusconi. Trascorsa la Pasqua in famiglia, il Cavaliere ha deciso di replicare. Dopo domani, a Milano, dovrebbero riprendere le trattative per il nuovo governo. Ma nello stesso giorno Bossi sarà a Roma per incontrarsi anche con chi le elezioni le ha perse, i pentiti e Ad, per trattare la nuova Costituzione federalista.

Berlusconi manda a dire a Bossi che questa è una maniera vecchia di fare politica. Ma la risposta di Bossi non si fa attendere: «No a Berlusconi premier. No a un governo con il Msi». E parla di pericolo per la democrazia. Stando alle parole, bisognerebbe pensare che questo governo della destra non nascerà nemmeno a maggio, come sostiene Miglio.

Forza Italia, che è il movimento politico più suffragato, dice Berlu-

Giovedì dovrebbe riprendere
la trattativa per il governo.

Ma lo scontro tra gli «alleati»
sembra farsi sempre più duro

sconi, intende corrispondere con prontezza agli impegni assunti. Prima di tutto fare il governo, «espressione dell'intera maggioranza», secondo

criteri di efficienza e non «di spartizione percentuale degli incarichi». «Bossi invece — dice il Cavaliere — sembra cedere alla tentazione di ri-

AUGURIO ALL'ITALIA

Il Papa invoca giustizia e solidarietà
in quest'ora di grandi responsabilità

A PAGINA 4

LA FIGLIA SCOMPARSA DI AL BANO E ROMINA

«Ylenia a Santo Domingo» Ma nessuno conferma l'annuncio di un detective

INTERNI

Proposta:
«Agenti
speciali
a protezione
dei pentiti»

ESTERI

Somalia:
Ilaria e Miran
dovevano
essere
sequestrati

SPETTACOLI

È morto
a 92 anni
Pippo Barzizza,
re dello swing
all'italiana

ROMA — Hanno ritrovato Ylenia, viva, nella Repubblica Dominicana. La notizia scuote il torpore del lunedì di Pasqua. Un'agenzia la trasmette alle 19.45. Senza citare conferme ufficiali, ma solo il presidente di un'associazione internazionale di detective, il perugino Raniero Rossi. Sostiene che la figlia di Al Bano e Romina è stata localizzata in quella zona. E aggiunge: «Ritengo che la famiglia di Ylenia sia già stata informata da alcuni giorni di decisivi sviluppi delle indagini e abbia forse già avuto la possibilità di mettersi in contatto con lei».

Scatta la caccia alla linea dell'ambasciata italiana a Santo Domingo. Ma l'ambasciatore Tommaso De Vergottini non conferma: «Sono solo voci che sto cercando di controllare». Un pugno di minuti e arriva la doccia fredda. Il fratello di Al Bano dichiara all'Ansa: «Ho appreso la notizia da voi. Non credo sia vera: nessuno di noi ha mai contattato né tantomeno conosciuto questo investigatore privato». Ma da Perugia il detective insiste: «Ylenia è viva e sta per tornare in Italia. Sappiamo — dichiara addirittura — che Ylenia ha già preso contatti con un'agenzia di viaggi e che domani stesso, non appena ottenuto dalle autorità un nuovo documento di identità, lascerà la Repubblica Dominicana per un altro Paese diverso dall'Italia, dove dovrebbe trattarsi per qualche tempo prima di rientrare a casa».

Voci, smentite: il tam-tam è proseguito per l'intera serata. La pista dominicana, nel paese dove è nata Ylenia, si susseguiva da giorni, e si ritiene che Al Bano sia tornato a New Orleans, per accertare la notizia. Pronto anche a pagare un riscatto. Una cosa da tenere riservata?

A pagina 4

LUSSUOSO HOTEL GIORDANO IN PREDAL FUOCO

Amman, l'inferno in un albergo Turista italiano perde la vita



Amman: alcuni turisti italiani dopo l'evacuazione dell'albergo in fiamme.

E' stato colto
da infarto
mentre fuggiva
ai piani bassi

AMMAN — Un turista italiano è morto e altri sei sono rimasti feriti — uno gravemente — in un incendio divampato in uno dei più lussuosi alberghi di Amman affollato di clienti. Almeno altri 15 ospiti del «Forte Grand Hotel» sono stati ricoverati ma nessuno versa in pericolo di vita. La vittima si chiamava Ottorino Nichele. Originario di Vicenza, aveva 54 anni ed era in viaggio turistico in Giordania accompagnato dalla moglie. È morto a causa di un infarto che lo ha colpito mentre scendeva precipitosamente con la moglie, accecato dal fumo, i quattro piani di scale che lo separavano dall'ingresso dell'hotel. Un altro italiano, Palmiro Schiavi, è stato ricoverato al reparto di rianimazione con problemi cardiaci.

Domate dopo circa un'ora e mezzo, le fiamme sono scoppiate verso le 6 e si sono propagate a tutti gli otto piani dell'edificio. Il fuoco sarebbe stato innescato da un mozzicone di sigaretta o da un corto circuito a un piano basso.

A pagina 5

A pagina 5

IMPROVVISO RAPTUS IN FRIULI: L'UOMO ERA IN CURA PER TURBE PSICHICHE

Doppio omicidio a coltellate

Assassinati il padre e la matrigna, tenta di togliersi la vita: ora è ricoverato a Udine

LA RAGAZZA ANNEGATA DENTRO IL CANALE

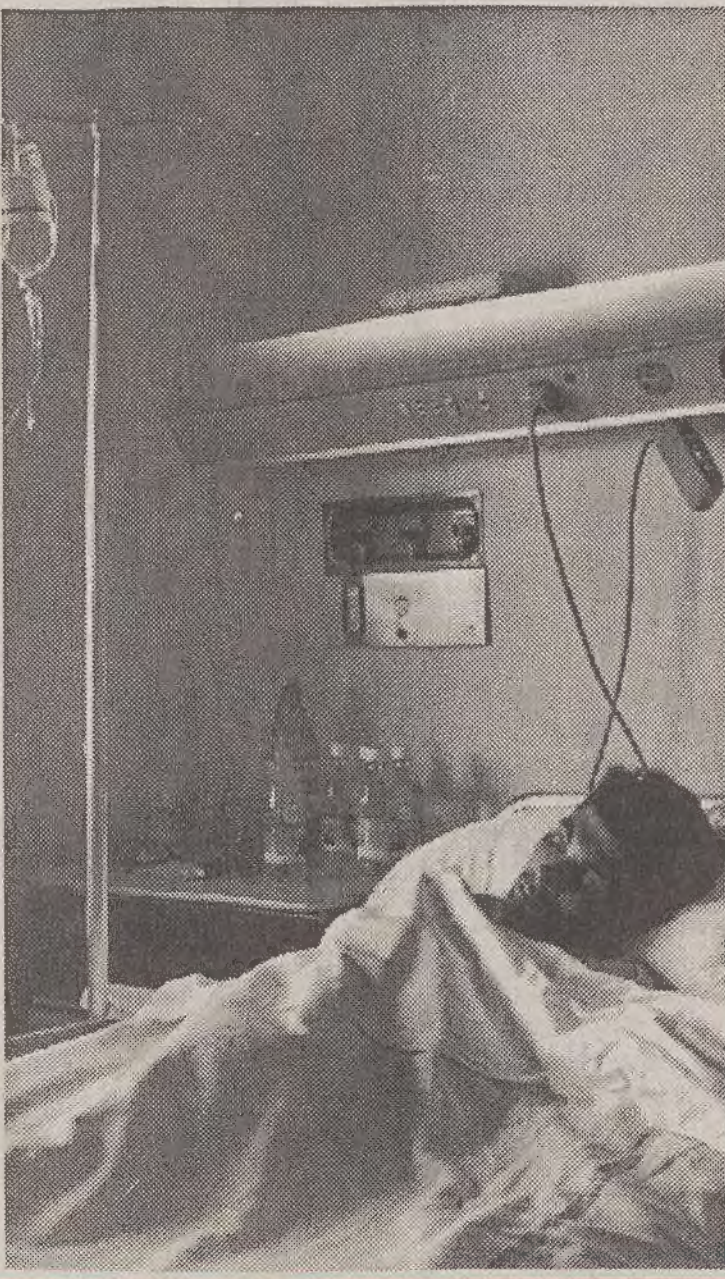
Resta ancora il mistero sul «giallo di Grado»

Il padre di Monica ne è convinto:
è stato un delitto. Il giovane,
in isolamento a Cattinara,
non ha ancora ripreso conoscenza

GRADO — «L'ha fatto apposta... Troppi particolari, e quegli strani atteggiamenti mi fanno pensare ad un atto voluto». Nicolò Mazzolini, il padre di Monica, la ragazza annegata nella Vitarà finita in fondo al canale a Fossalon, non si dà pace: «Mia figlia era una brava ragazza, intelligente, ma forse ingenua... da quando, circa 4 mesi fa, aveva deciso di lasciarlo, gli aveva permesso di rimanere amico... mai avrebbe pensato a quanto è poi successo». Solo Ugo Giorgione sa cosa è successo quella notte, il segreto è rinchiuso nella sua coscienza, mentre stamattina ci sarà l'autopsia disposta dalla procura di Gorizia, che mantiene l'accusa di omicidio colposo.

Ugo è ricoverato a Cattinara, a Trieste (nella foto): ogni tanto gira la testa, alza un po' il collo e apre gli occhi, poi torna a chiuderli. «Mi fanno tanto male i polmoni» ha scritto sul biglietto trovato dai carabinieri che lo hanno salvato mentre tentava di asfissiarlo nell'auto. Non si sa ancora se abbia riportato lesioni cerebrali. «Non posso biasimare il padre di Monica — dice Sebastiano, padre di Ugo — nelle sue condizioni forse mi comporterei allo stesso modo». Ma certo non crede che suo figlio abbia commesso un delitto.

In Regione



L'hanno
trovato ferito
nei pressi
di un fiume

UDINE — Daniele Della Vedova, 32 anni, malato di mente, in preda ad un raptus ha ucciso a coltellate il padre Giovanni di 63 anni e la matrigna Argia Petris di 64 e poi ha tentato di togliersi la vita.

Il grave fatto di sangue si è consumato in una casetta di Lestizza in provincia di Udine, durante la notte, ma è stato scoperto soltanto ieri, quando alcuni gitanisti hanno trovato l'uomo riverso in una pozza d'acqua sul margine del torrente Cormor. Quando i carabinieri si sono recati nella sua abitazione per avvisare i genitori, hanno fatto la macabra scoperta.

I muri della casa erano imbrattati di sangue. Sulla soglia della camera da letto hanno trovato il corpo di Giovanni e nel letto quello della matrigna. In casa è stato trovato un biglietto in cui l'uomo chiedeva perdono per quanto aveva fatto.

Daniele Della Vedova, che era da tempo in cura per turbe psichiche, è ora ricoverato all'ospedale di Udine.

In Regione

TANTI INCIDENTI MORTALI PER LA PIOGGIA

Le strade di Pasqua ancora insanguinate

ROMA — Dopo una vigilia di Pasqua con pioggia e freddo record e una Pasqua all'insegna dell'incerto, il sole ha accompagnato in quasi tutta Italia il primo controscudo di primavera. Traffico intenso e lunghi serpenti di auto hanno caratterizzato, come da copione, dalle Alpi alla Calabria il rientro nelle città. E solito copione purtroppo anche per le vittime della strada: 49 i mor-

PROTAGONISTA DEL CASO CHE HA ISPIRATO IL FILM CON NICHOLSON E CRUISE

Ucciso nei boschi il marine di «Codice d'onore»

WASHINGTON — Non ha avuto un lieto fine come al cinema la vita di David Cox, il marine le cui disavventure hanno ispirato il film «Codice d'onore», con Tom Cruise, Jack Nicholson e Demi Moore. Sparito tre mesi fa dal villaggio dove si era ritirato, Natick nel Massachusetts, Cox è stato trovato morto sabato, ucciso con quattro colpi di pistola. La notizia è stata annunciata ieri. La polizia indaga per chiarire se si tratta di una vendetta collegata con la vicenda raccontata nel film.

Nel 1987 David Cox e altri nove suoi compagni d'armi vennero messi sotto inchiesta per aver picchiato a morte una recluta che professava idee pacifiste e rifiutava di piegarsi alla dura disciplina del reparto nella base dei marine di Guantanamo a Cuba. Sette degli imputati accettarono di dichiararsi colpevoli in cambio di una pena mite. Gli altri tre, tra cui Cox, affrontarono il processo e sostennero che il pestaggio era stato ordinato da un ufficiale, e che lo stesso coman-

dante della base era d'accordo sulla necessità di «dare una lezione» alla recluta ribelle. Cox venne assolto e congedato con menzione onorevole dal corpo dei marine. Dai verbali del processo è stata tratta la sceneggiatura del film, candidato al premio Oscar nel 1993. Tornato alla vita civile, Cox aveva messo su casa nel Massachusetts con una ragazza, Elaine Tinsley di 21 anni, ma non era riuscito a trovare un lavoro a tempo pieno. A 27 anni non aveva un mestiere. Per guadagna-

re qualche soldo scaricava pacchi all'ufficio postale. Per un momento aveva pensato di fare causa alla Castle Rock Entertainment, la società produttrice del film, chiedendo parte degli incassi, come avevano fatto altri cinque dei marine coinvolti nella vicenda, ma non si era mai deciso.

«Il 4 gennaio — ha raccontato Elaine Tinsley — David ha ricevuto una telefonata con la quale gli veniva offerto un lavoro. E' andato all'appuntamento e da quel momento nessuno lo ha più visto». Sabato, una coppia che passeggiava in un bosco ha trovato un cadavere tra gli alberi, a pochi chilometri da Natick. Il corpo è stato riconosciuto da Elaine.

VIDEOCAMERE

SONY
NUOVA GAMMA 1994

da L. 36.000 mensili

TELEVISORI

il tuo vecchio TV vale

L. 200.000

acquistando un nuovo

SONY

anche con microrate

da L. 12.550 mensili

senza formalità bancarie

TELEFONI

CELLULARI

TELEFONI

MICROTAC

GOLD

SCONTO 20%

da L. 46.000 mensili

Gli Aristogatti

Il libro della giungla

La bella e la bestia

in videocassetta originale

WALT DISNEY

in esclusiva per Trieste

a sole

L. 31.900

zanon

TRIESTE - VIA PARINI 6 - TEL. 773533

Dal 5 al 10 aprile

TS

TEATRO STABILE
DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Centro di Ricerca per il Teatro

Leonce e Lena

di Georg Büchner

regia di Carlo Cecchi

con Carlo Cecchi e Licia Maglietta

La crisi del presente nella sfuggente linearità

di una fiaba d'altri tempi. Il quarto spettacolo

del gruppo "verde" in programma alla

FIERA DI TRIESTE (pad. F)

Oggi, ore 22.30, Teatro Miela, Film

"Morte di un Matematico Napoletano"

regia di Mario Martone, con Carlo Cecchi

INTERVENTO DEL CAPO DELLO STATO A POCHI GIORNI DALLE CONSULTAZIONI PER IL FUTURO GOVERNO

«No alle risse politiche»



Scalfaro ha ribadito il «no» alla pena di morte.

ROMA — Il Capo dello Stato, a pochi giorni dall'inizio delle consultazioni per la formazione del nuovo governo, ha voluto rivendicare il ruolo di garante della Costituzione. Lo ha fatto il giorno di Pasqua ricevendo al Quirinale i partecipanti alla marcia per la pace. E ha colto l'occasione per invitare tutti gli italiani a «dialogare». Un richiamo che sembra rivolto, seppur indirettamente, soprattutto a quegli esponenti politici (primo tra tutti Umberto Bossi) che litigano per imporre le loro condizioni per il governo. Bisogna essere disponibili, ha affermato, a riconoscere che a volte anche l'avversario politico ha ragione. E democrazia non è imposizione ma è viceversa convinzione, convincimento, è conquista

Scalfaro ha voluto ricordare di essere il garante della Costituzione e ha invitato i leader al dialogo.

Ha poi ribadito la sua condanna alla pena di morte:

«Al sangue non bisogna aggiungere altro sangue»

dell'intelligenza delle persone».

«Grazie per questa tappa in quello che rappresenta il vertice delle responsabilità costituzionali, delle garanzie costituzionali dello Stato». Così ha esordito Oscar Luigi Scalfaro ricevendo al Quirinale Marco Pannella e altri esponenti radicali che hanno preso parte alla marcia per la pace.

Il Capo dello Stato si è poi soffermato sul significato che ha oggi il termine democrazia. E anche questo è suonato

come un invito alle parti politiche. Democrazia, ha ricordato il Presidente della Repubblica, significa «saper dialogare» e non imporre una volontà, la democrazia «non è imposizione», è invece «convincimento, conquista dell'intelligenza delle persone, adesione motivata e spontanea, convinta e profonda».

«Quando manca il dialogo», ha avvertito il Capo dello Stato, «entrano i muscoli, le armi, entra il non razionalismo e il non all'uomo e ai

suoi diritti». E ha sottolineato il bisogno del dialogo nei rapporti sociali, politici, internazionali. Comunicare — ha affermato il Capo dello Stato — è quanto di più ricco esista. Ma per convincere e per essere convinti occorre avere l'animo libero da pregiudizi».

Nell'incontro con Pannella e gli altri radicali Scalfaro ha espresso la sua condanna per la pena di morte. «Giustizia — ha affermato il Capo dello Stato — vuole che i delitti con-

tro l'umanità siano colpiti ma non vuole che si aggiunga un altro fatto di sangue, la condanna a morte».

Scalfaro (forse in risposta alle critiche mossegli tempo fa dai misini per aver chiesto dopo la liberazione la pena di morte per alcuni fascisti) ha precisato di essere stato sempre contrario alla pena di capitale. «Non ho mai cambiato pensiero», ha affermato. E riferendosi al periodo del dopoguerra quando era magistrato nei tribunali che processavano i fascisti, ha precisato che, «dovendo chiedere una pena capitale, io dissi alla corte: "Trovate qualsiasi strada per non applicarla". Questo perché, ha concluso il Capo dello Stato, la pace «presuppone il diritto alla vita che è sacro e fondamentale».

Elvio Sarrocchio

IN BREVE

Miglio: «Il governo lo faremo a maggio, siamo in alto mare»

MILANO — Ancora un mese di lavoro perché «fini ai primi di maggio il governo non si forma». L'ideologo della Lega Nord, Gianfranco Miglio, nelle vacanze pasquali continua a tessere la sua tela, ieri ha avuto contatti telefonici con Umberto Bossi, in vacanza a Ponte di Legno e con Silvio Berlusconi nella sua villa di Macherio. «Siamo ancora in alto mare ma non c'è da preoccuparsi perché la nostra Costituzione, che cambieremo, prevede tempi lunghi». L'ideologo del Carroccio ritiene «molto improbabile» che la Lega possa dare un eventuale «appoggio esterno», così come ritiene «improbabile» che si torni alle urne.

Comunali nel Varesotto: liste con la Lega dice Forza Italia

VARESE — «L'esperimento di collaborazione tra Lega Nord e Forza Italia avviato in occasione delle recenti elezioni politiche può essere ripetuto il 12 giugno alle elezioni amministrative parziali». Lo sostiene Antonio Tomassini, portavoce di Forza Italia nel Varesotto, alla luce del recente risultato elettorale che in provincia di Varese ha assegnato il 30,8% di consensi alla Lega Nord e il 25,4 a Forza Italia, considerando i dati della Camera per la quota proporzionale. In provincia di Varese, confrontando il dato della Camera proporzionale con quello delle ultime elezioni provinciali anticipate del 21 novembre, la Lega Nord è scesa di quasi 20 punti, passando dal 49,3% di quattro mesi fa al 30,8% attuale.

I Club Pannella propongono una «coalizione riformatrice»

ROMA — Il movimento dei Club Pannella perseguirà un accordo programmatico, politico, di governo nel caso di un incarico, da parte del Presidente della Repubblica, a Silvio Berlusconi per la formazione del nuovo governo. «Auspiciamo» — afferma in un comunicato Marco Pannella, sulla base del documento conclusivo della Consulta del Movimento dei Club Pannella — un accordo di governo e di maggioranza non solamente tra il Centro costituito da Forza Italia, da Lega Nord, e dall'Unione Centro e la Destra di Alleanza nazionale; ma anche con la sinistra liberale e libertaria del Movimento. Su questo obiettivo gli eletti del Movimento hanno già chiesto un incontro con il leader di Forza Italia.

Storace di Alleanza nazionale apre ai «cattolici illuminati»

ROMA — Alleanza nazionale apre ai cattolici del Ccd e a quanti nel Partito popolare chiedono, dopo le elezioni e le dimissioni di Martinazzoli, un cambiamento di rotta. Francesco Storace, portavoce di An, in una intervista a «Il Tempo», afferma: «La posizione di Formigoni è apprezzabile e va incoraggiata. Il prossimo governo tutto potrà fare tranne che tenere parte dei cattolici all'opposizione. Sui valori è possibile creare un'asse tra Alleanza nazionale, Centro cristiano democratico e quei popolari illuminati pronti a restituire rappresentanza politica alla solidarietà, alla famiglia, contro il relativismo morale e ogni forma di degenerazione etica».

«Prendete sul serio il senatur» auspica il liberale Morelli

ROMA — «La matematica e la politica impongono di prendere sul serio i problemi sollevati da Bossi, perché senza i parlamentari di Bossi non esiste nemmeno maggioranza alla Camera e perché senza una riforma istituzionale forte non si trasforma il rapporto Stato-cittadino e non si snellisce la macchina pubblica». Lo afferma Raffaele Morelli, coordinatore della Federazione dei liberali, per il quale poi, «sarebbe assurdo cominciare la nuova stagione della Repubblica preoccupandosi solo, come nella prima, di suonare il valzer delle poltrone». Per Morelli i liberali sono impegnati perché, nell'ambito dello Stato unitario, cresca lo spazio del cittadino nelle scelte di governo e nei controlli sulla sua attività».

Morese: «Non ci attrezziamo a un sindacato di opposizione»

ROMA — Oggi i vertici sindacali hanno in programma una riunione unitaria per fissare modalità e criteri del percorso di avvio della «fase costitutiva» che dovrebbe portare entro due anni all'unità sindacale. Ma potrebbe anche essere la riunione per chiarire l'atteggiamento da tenere verso il nuovo governo. «Non ci attrezziamo affatto a fare un sindacato di opposizione, ma a dare continuità di ruolo e funzione al sindacato confederale». Lo dice il numero due della Cisl Raffaele Morese per il quale «solo se il nuovo governo deciderà di discostarsi dalla strada della concertazione entreranno in rotta di collisione e mobilitaremo la gente».

IL CAVALIERE RIMPROVERA ALL'ALLEATO L'ANNUNCIATA APERTURA DI TRATTATIVE CON SEGNI E AD

Berlusconi-Bossi, scontro a colpi di ultimatum

«Siamo di fronte a un partito che nasce grazie alle manipolazioni televisive» afferma da Ponte di Legno il senatur

PROPOSTA
«Governo ombra»
il sogno di Giugni

ROMA — Un governo ombra delle opposizioni dotato di proprie risorse e strutture in grado di elaborare proposte politiche e programmi di governo alternativi a quelle dell'esecutivo di destra: questa l'idea del ministro uscente Gino Giugni che «sogna» un grande «partito del lavoro» formato da Progressisti e dal Centro con l'apporto del sindacato.

«Dopo una settimana passata a leccarci le ferite — ha detto il ministro del Lavoro — la sinistra deve pensare a mettere a punto le proposte per il futuro. Le prossime tappe saranno la formazione dei gruppi parlamentari e le elezioni europee. Ma oltre a queste scadenze — ha aggiunto Giugni — penso anche alla formazione di un governo ombra delle opposizioni che, in forma del tutto originale rispetto alla passata esperienza del Pds, non non si limiti a fornire un'etichetta per l'azione di opposizione di un partito, ma elabori con proprie strutture delle proposte politiche. Penso a un governo ombra con mezzi e strutture capaci di elaborazioni politiche adeguate».

MUCCIOLI
«Al momento indisponibile a incarichi di governo»

RIMINI — «Inviti a far parte del nuovo governo? A collaborare, a vari livelli, nel nuovo staff? Li ho ricevuti anche venerdì. Sono stato contattato da diversi esponenti politici...I nomi? Non li posso dire, ma ho risposto che la mia collaborazione ci sarà ma, che per l'assunzione di eventuali cariche governative voglio aspettare il giudizio del tribunale di Rimini nei miei confronti perché non si dica che io abuso di certe posizioni di potere per miei interessi. Dopo si vedrà».

Così il leader di San Patrignano, Vincenzo Muccioli, rinviato a giudizio per omicidio colposo per la morte di un ospite della comunità, ha ribadito ai cronisti che lo hanno contattato la propria posizione sulle «voci» giornalistiche che lo indicano come possibile ministro della Sanità nel prossimo governo. «Sono favorevole — ha aggiunto Muccioli — a mettere la mia ventennale esperienza a servizio del governo alla condizione che questa compagine governativa non sia inquinata da mestieri della politica».

ATTACCHI A CIAMPI SULL'IRI

«Scandalosi regali di fine regime»

ROMA — Passaggio di consegne al veleno. Tra il governo uscente e la nuova maggioranza gli scontri sono ormai quotidiani e le contestazioni verso Ciampi e i suoi ministri si appuntano su una serie di atti, specie di natura economica, che l'esecutivo sta prendendo nelle ultime ore della sua attività. Ieri a far infuriare Antonio Martino, uno dei più probabili ministri economici del prossimo governo, è stata la reiterazione del decreto sulle privatizzazioni nel quale vengono concessi mutui all'Iri. Ma le condizioni dell'operazione vengono nettamente censurate da Martino. «E' insensato — afferma l'economista di Forza Italia — che un governo ormai scaduto regali in punta di piedi 10 mila miliardi all'Iri: una cosa vergognosa che segue di pochi giorni lo scandalo del telefonino».

In realtà più che di regalo si tratta di una rinegoziazione di mutui a tassi agevolati ottenuti attraverso la Cassa depositi e prestiti. Una procedura già seguita dal ministro del Tesoro, Piero Barucci, in occasione del cosiddetto decreto salva-Rai, nella quale lo Stato di fatto concede mutui a tassi particolarmente favorevoli nei confronti di una sua azienda. Ma per Marti-



Antonio Martino

no è molto grave un atto del genere fatto per di più dallo stesso esecutivo che a urne ancora aperte ha regalato i telefonini a De Benedetti e ora sta cercando di sistemare tutti gli amici. Proprio quello che doveva essere un governo di correttezza si sta comportando in maniera assurda. Analoghe critiche vengono dalla Lega: «Negli ultimi giorni di sopravvivenza — sottolinea Corrado Peraboni, esperto di problemi industriali del Carroccio — il governo Ciampi sta prendendo iniziative a dir poco inopportune e che non appartengono affatto alla sfera dell'ordinaria amministrazione». Detto que-

sto Peraboni invita il governo «ad astenersi nei prossimi giorni da gesti di questo tipo ed eviti raid a esempio sull'Enel».

Su quest'ultima azienda sono infatti in corso le procedure che dovranno portarla alla privatizzazione e da parte della nuova maggioranza si teme quindi che vengano presi «indirizzi non desiderati».

In attesa del passaggio la nuova maggioranza sta analizzando con attenzione l'intero mondo delle aziende pubbliche sul quale il processo di privatizzazione «dovrà subire una rapida accelerazione». Ieri a delineare il futuro è stato il responsabile economico di Alleanza nazionale, Maurizio Gasparri. «Il governo delle destre — spiega — passerà al vaglio tutti i manager e in carica rimarrà solo chi ha ben gestito». Niente nuove lottizzazioni a favore dei vincitori, assicura Gasparri, «ma solo un recupero di efficienza». Sui modelli da seguire per assicurare le privatizzazioni Gasparri richiama la strada del «caso per caso» già seguita da Ciampi. Niente scelte aprioristiche per l'azionariato diffuso o il cosiddetto «nociolo duro» tranne in alcuni casi particolari. Uno di questi è la privatizzazione dell'Enel.

Paolo Tavella

ROMA — Non c'è tregua, tra Bossi e Berlusconi. Non c'è Pasqua che tenga. Trascorsa la domenica in famiglia, il Cavaliere, dopo avere subito per due giorni l'iniziativa del leader della Lega, prima snobbato all'appuntamento nella sede del Lombard di via Bellerio, a Milano, poi subendo il no per la presidenza del Consiglio, ieri, Pasquetta, ha deciso di replicare.

Dopodomani, a Milano, dovrebbe riprendere le trattative per la costituzione del nuovo governo con tutti «i movimenti confluiti nel polo della libertà». Ma nello stesso giorno il Senatur sarà a Roma. Per incontrarsi anche con chi le elezioni le ha perse, patiti e Ad.

Ciò ha fatto perdere la pazienza a Berlusconi. Che gli ha mandato a dire, da Arcore, che non si possono estendere le trattative anche a chi è stato bocciato dalle elezioni. Che questa è una manovra vecchia di fare politica. Cosa significa? Che il Cavaliere ha cancellato già il leader leghista da Pontino dei suoi alleati? Improbabile. Senza Carroccio non ci sono i numeri per farle il governo.

La risposta di Bossi non si è fatta attendere. Preceduto dal fuoco di sbarramento di Speroni e di Miglio, dal suo rifugio nel «Castello» di Ponte di Legno, ha insistito su due no. «No a Berlusconi premier. No a un governo con il Msi». E parla di pericolo per la democrazia, di Forza Italia come partito che non esiste, di rischio di tecnocrazia. Se alle parole dovessero corrispondere i fatti, bisognerebbe pensare che questo governo della destra non nascerà nemmeno a maggio, come sostiene Miglio, dopo una lunga e defaticante trattativa. Perché qui non si tratta più di «non

voler essere fregati», come dice il Professor. C'è uno scontro, in atto, che non è solo su federalismo sì, federalismo no.

Dunque, Berlusconi. Forza Italia, che è «il movimento politico più suffragato», dice il Cavaliere, intende corrispondere con prontezza agli impegni assunti. Prima di tutto fare il governo, «espressione dell'intera maggioranza». Organizzato secondo criteri di efficienza e non «di spartizione percentuale degli incarichi». Bossi invece sembra credere alla tentazione di ripercorrere vecchie strade, cioè trattative in autonomia, estendendo anche ai partiti che hanno proposto agli italiani un'altra politica che è stata drasticamente bocciata. E parla poi di mercato degli eletti e di tentativo di «capovolgere i risultati delle urne». Replica subito, a caldo, Speroni. «A Berlusconi e a Fini, dice, interessa solo il potere, a noi il federalismo. E lo strumento per demolire il vecchio l'abbiamo fornito noi». Poco più tardi Bossi riceve, a Ponte di Legno, i giornalisti. E pronuncia giudizi pesantissimi. «Qui siamo, dice, di fronte a una situazione di emergenza pericolosa per la democrazia. Una situazione in cui ha vinto un partito che non esiste. Cioè ha vinto un uomo solo. Che i cittadini si rendano conto che, in una fase del genere, solo la Lega è garanzia di democrazia». «Un partito che non c'è, insiste, ha vinto le elezioni, con tutte le conseguenze che questo comporta». Per questo restano intatte le due pregiudiziali della Lega: «no a Berlusconi premier, no al governo con il Msi. Insiste il Senatur. «Siamo di fronte a un partito che nasce con le manipolazioni televisive».

Neri Paoloni

Camera dei deputati, tra dieci giorni il «debutto»

ROMA — Soltanto dieci giorni, poi il «debutto» ufficiale della XII legislatura. Avverrà il 15 aprile, quando il Parlamento repubblicano darà il segnale di avvio con la prima seduta delle Camere elette il 27 e 28 marzo. Per entrare nel vivo della nuova legislatura però, bisognerà passare attraverso una serie di primi adempimenti. Questi, in particolare, quelli per la Camera.

Presidenza provvisoria della seduta — Assumerà la carica di presidente per la prima seduta il più anziano per elezione dei vicepresidenti della legislatura precedente, ovvero il vicepresidente Alfredo Biondi. Per coadiuvarlo viene costituito un ufficio di presidenza provvisorio composto da soli quattro deputati

segretari scelti tra quelli che ricoprono la carica nella precedente legislatura.

Proclamazione dei deputati — I deputati entrano in carica al momento della loro proclamazione, e quindi, una volta costituito l'ufficio di presidenza provvisorio, sarà necessario proclamare deputati coloro che subentrano agli eletti in più circoscrizioni che avranno optato per una di esse. Per le operazioni di verifica delle opzioni e di proclamazione dei subentranti il presidente nomina una «giunta delle elezioni» provvisoria composta da deputati già membri della giunta nella precedente legislatura. All'inizio di questa legislatura, il compito risulterà più semplice che nelle precedenti: la nuova legge elettorale infatti vie-

ta di candidarsi contemporaneamente alla Camera e al Senato; vieta di candidarsi contemporaneamente in più di un collegio uninominale; per la Camera prevede la candidatura plurima solo per le liste presentate nelle circoscrizioni per la ripartizione proporzionale.

Elezione del presidente della Camera — All'elezione (segreta e per schede) si procede per schede e senza preannuncio di candidature formali. Al primo scrutinio è richiesto il voto favorevole dei 2/3 dei componenti l'Assemblea (ovvero 420 voti). Per il secondo e terzo scrutinio è necessaria la maggioranza dei 2/3 dei voti espressi, computando tra questi anche le schede bianche. Dal quarto scrutinio è necessaria la

maggioranza assoluta dei voti computando tra questi anche le schede bianche.

Costituzione dei gruppi parlamentari — Entro due giorni dalla prima seduta i deputati devono dichiarare al segretario generale della Camera a quale gruppo parlamentare appartengono. Entro quattro giorni dalla prima seduta i gruppi si riuniscono su convocazione simultanea ma separata del presidente della Camera per procedere all'elezione del presidente del gruppo, di uno o più vicepresidenti e di un comitato direttivo. Per costituire un gruppo parlamentare è necessario che vi aderiscano almeno 20 deputati: in questo caso non è prevista alcuna condizione di appartenenza o collegamento con i partiti. In base al vi-

gente regolamento della Camera, tuttavia, può essere autorizzata anche la costituzione di gruppi che abbiano meno di 20 deputati, ma in questo caso sono necessari alcuni ulteriori requisiti che tengano conto del collegamento tra «gruppo parlamentare» e partito di riferimento. La costituzione di gruppi che abbiano meno di 20 iscritti deve essere autorizzata dall'ufficio di presidenza. Pertanto, finché questo non venga eletto, potranno essere costituiti solo i gruppi che abbiano più di 20 deputati. I deputati che non abbiano dichiarato a quale gruppo appartengono, o che abbiano dichiarato di aderire a un gruppo che non può ancora costituirsi (in quanto inferiore a 20 deputati), confluiscono in un unico «gruppo misto».

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUATA

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Fax 7787029 - 7787043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prelievo e consegna decurtata per posta: annuo L. 298.000; semestrale L. 160.000; trimestrale L. 85.000; mensile L. 34.000 (con il Piccolo del lunedì L. 345.000, 187.000, 105.000, 39.000).
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2600 (max 5 anni)
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi moduli: Commerciale L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 275.000) - Propaganda fittale L. 408.000, festivi L. 489.000
Finanziaria L. 380.000 (fest. L. 432.000) - R.P.O. L. 240.000 (fest. L. 285.000)
Occasionale L. 310.000 (fest. 372.000) - Redazionale L. 240.000 (fest. L. 289.000)
Manichette 1° pag. (a coppia) L. 880.000 (fest. L. 1.055.000) - Finestrella 1° pag. (4 mod.) L. 950.000 (fest. L. 1.140.000) - Legale L. 340.000 (fest. L. 408.000) - Apicali/Asolo L. 350.000 (fest. L. 420.000) - Necrologio L. 5.000 - 10.000 per paragrafo (Anvivi Ring L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.000 - 13.200 per paragrafo) - Avvisi economici vedi rubriche (+iva)

La tiratura del 3 aprile 1994 è stata di 71.300 copie



Certificato n. 2513 del 15.12.1993

© 1989 O.T.E. S.p.A.

Martedì 5 aprile 1994

INEDITI: SINGER

Varsavia, 1920

«Il Certificato», una riscoperta dello scrittore yiddish

Recensione di

Chiara Maucchi

Sembra sia destino di alcuni grandi scrittori quello di non poter riporre mai più in pace, di non poter più sfuggire alle mani golose degli inestancabili scopritori di inediti, che a volte vanno a frugare tra morti cassetti con un'avidità che ha perfino dell'indecente, e con risultati che molto spesso sono un insulto al lettore, e ancor più alla memoria del defunto immortale.

Ciò non può dirsi, tuttavia, per un'opera di Isaac B. Singer che l'America (chissà perché) aveva da tempo dimenticato, e che ora, disprezzata e tradotta dall'Yiddish, sta incontrando un successo ampiamente meritato. In Italia l'ha appena pubblicata Longanesi, con un solo demerito: è la traduzione di una traduzione (ma forse, nel caso specifico, era davvero inevitabile).

«Il Certificato» (Longanesi editore, pagg. 284, lire 28 mila) risale infatti al 1967, anno in cui era apparso a puntate su una rivista «ameryid» di una rivista che, a dispetto di quanto pare, se n'era persa ogni traccia. Feroce ogni sorpresa, dal momento che il romanzo si rivela poi degno di figurare a pieno titolo tra le opere migliori del Premio Nobel '78, tanto è intriso di chiarezze, di sapida ironia, e di sottile complessità sapientemente semplificata.

Vi si narra la storia di un colto diciannovenne che cerca di scavarci con le unghie un destino nelle strade impiole della Varsavia degli anni '20, percorrendo allo stesso tempo i sentieri tortuosi di una difficile educazione sentimentale su più fronti, e addentrandosi tra le pieghe poliedriche dell'ebraismo in uno dei momenti cruciali della sua storia.

David Bendiger è il figlio di un rabbino di paese che, rifuggendo dalle forme più soffocanti della

Opera giovanile, ma già così ricca di saggia ironia, di fatti e umori

L'ortodossia, è sbarcato nella capitale senza arte né parte, senza un soldo in tasca né un utile riconoscimento, ma con serie ambizioni di scrittore nello zaino, unite a un'assai giovane tendenza a filosofare.

Sarà la quasi involontaria interazione con ben tre fanciulle a salvarlo da certe ingenue tentazioni autodistruttive: la materna commessa Sonya che lo sfama e gli offre amore; Edusha, la disubbidita ma fragile comunista che gli affitta per un poco un cubicolo di stanza; e infine la



«Giorno di festa», di Chagali: un rabbino.

strana Minna, borghese in decadenza, con la quale il povero David si ritrova impaniato nella trama difficoltosa di un matrimonio fittizio, necessario per ottenere l'ambito Certificato che consente a coppie di coniugi di emigrare in Palestina. Minna ci vuole andare per raggiungere il fidanzato, e per David (al momento) un futuro vale l'altro.

L' intrecciarsi serrato degli ambienti e dei personaggi consente a Singer di fornirci un affresco minuzioso della complessa realtà culturale raffigurata nel romanzo: quella della più vasta comunità ebraica d'Europa agli albori del sionismo e al mezzogiorno del bolscevismo, incalzata dal respiro affannoso del continente e ben cosciente del proprio fato d'incessante persecuzione.

E se pure l'aggravata matassa degli ideali, infarcita di Torah e disquisizioni talmudiche, può riuscire a volte ostica al lettore «gentile», la policroma vivacità del romanzo resta tale da far varcare agevolmente ogni intoppo culturale: «Il Certificato» abbonda infatti di scorci incantevoli, scene tragicomiche che intensamente visive, nonché momenti di vera, universale commozone.

E' un'opera matura: non credo vi sia dubbio. Il traduttore americano, nella sua Postfazione, ipotizza che il romanzo sia (in realtà) giovanile, tanto forte gli appare l'identificazione dello scrittore con quel suo personaggio ancora «teen-ager», e tanto fitti sono gli elementi autobiografici che vi ravvisa.

Eppure è proprio la perfetta credibilità di quella gioventù, con tutta la sua zavorra di infantile cupezza, a far sospettare, invece, la mano di un narratore già ben maturato e scaltrito dagli anni: è assai difficile che dei vent'anni siano capaci di tanto distacco, e men che meno (è inutile dirlo) di tanta sagacia autoironia.

EDITORIA Psichiatria e crimine

Il comportamento degli inquisiti per tangenti, le ragioni che hanno portato Pietro Maso ad uccidere i propri genitori: per comprendere tutto questo ed emettere un giudizio i magistrati hanno avuto bisogno, in sede processuale, di una perizia psichiatrica. Questi studi nascono dall'analisi di tre elementi: caratteristiche del cervello come organizzatore dell'agire; aspetti della personalità che si legano in gran parte all'educazione; ambiente sociale. Ne risulta un testo che spiega scientificamente i comportamenti in relazione agli ambienti sociali, un'opera quindi interessante non soltanto per gli specialisti ma per chiunque voglia addentrarsi nella psicologia di chi ha commesso un crimine.

Per questo gli Editori Riuniti varano una collana, «Psichiatria e crimine» diretta dallo psichiatra Vittorio Andreoli, che prevede la pubblicazione di perizie di casi recenti e lavori storici (sul caso Murri o sul caso Ludvig, per esempio). I testi, agili e sforzati dagli allegati medici, che però vengono sintetizzati in nota per gli specialisti, sono di facile lettura, anche perché queste perizie vengono scritte per i giudici e i giudici popolari. La serie parte proprio con due titoli di Andreoli: «Colpa e vergogna. La malattia delle tangenti» (pagg. 112, lire 14 mila) e «Il caso Maso» (pagg. 164, lire 14 mila).

La collana, «Psichiatria e crimine» diretta dallo psichiatra Vittorio Andreoli, che prevede la pubblicazione di perizie di casi recenti e lavori storici (sul caso Murri o sul caso Ludvig, per esempio). I testi, agili e sforzati dagli allegati medici, che però vengono sintetizzati in nota per gli specialisti, sono di facile lettura, anche perché queste perizie vengono scritte per i giudici e i giudici popolari. La serie parte proprio con due titoli di Andreoli: «Colpa e vergogna. La malattia delle tangenti» (pagg. 112, lire 14 mila) e «Il caso Maso» (pagg. 164, lire 14 mila).

STORIA: SAGGI

Francesco, uno e due

Letteratura e pittura, così il Duecento ricreò l'immagine del santo

Recensione di

Grazia A. Bellini

Fu una clamorosa operazione di «marketing», potremmo dire noi oggi, aggiornando i termini. Accadde nel Duecento, epoca di amanuensi pazienti ma determinati. Con progressive correzioni, con biografie ogni volta più aggiornate e rispondenti allo scopo, Francesco, il poverello di Assisi morto il 30 ottobre del 1226, venne completamente trasformato e reso da un lato «utile» rispetto alle beghe interne dell'Ordine, e dall'altro «importante» ai fini del culto.

Semplificando al massimo, Francesco (canonizzato a soli due anni dalla morte, nel 1228), fu trasformato a tutti gli effetti, e senza possibilità di contraddizione in un superuomo capace di operare miracoli, nell'unico essere terreno che avesse ricevuto le stimmate, e che per questi motivi non era più. Era simile a Cristo, e in questa nuova veste andava ammirato e venerato. Ma per tutti sarebbe stato, da allora in poi, lontano, inimitabile e irraggiungibile. Il suo messaggio veniva dunque tradito in pieno.

E' questa la tesi, tanto suggestiva quanto impegnativa da dimostrare, che Chiara Frugoni (una serissima medievista) svolge in un ponderoso libro uscito da Einaudi: «Francesco e l'invenzione delle stimmate. Una storia per parole e immagini fino a Bonaventura e Giotto» (pagg. 420, lire 120 mila). Già il titolo è significativo, e infatti la più gran parte di questo intenso studio è riservata alla delicatissima materia delle «ferite» che Francesco avrebbe ricevuto sulla Verna. La Frugoni setaccia in tutte le biografie che subito dopo la sua morte videro la luce per esprimere indicazione di chi reggeva le sorti dell'Ordine. Crea paralleli coi testi delle Scritture certamente noti sia a Francesco, sia ai suoi contemporanei, e segue la politica dei Papi. Cosa determinante, sviluppa contemporaneamente un parallelo fra le fonti scritte e quelle pittoriche, molto più abbondanti (il volume ne riproduce 180).

Si dimostra così anche che, se fu in un certo qual modo facile addomesticare la letteratura, di domare le immagini nessuno fu veramente in grado. Tanto diffusa e capillare era questa «visualizzazione», da sfuggire alla deliberata distruzione, sorte che toccò invece alle biografie «non autorizzate». C'è dunque una sorta di romanzo giallo dietro questa storia, ed esso non riguarda affatto la natura della santità di Francesco, ma se ne seziona con accuratezza le «politiche» che attorno ad esso si svolsero e di cui ancora oggi sentiamo le conseguenze.

Infatti, chi è san Francesco per noi? Vestito di saio marrone, alto e ieratico, capelli castani, tiene una mano alzata in segno di profetica testimonianza, regge un libro che reca il suo messaggio (o quello delle Scritture), e soprattutto mostra su mani, piedi e

La complessa analisi di Chiara Frugoni tra biografie, censure, immagini devozionali, politica papale e regole interne all'Ordine: il Poverello di Assisi si trasformò in un modello troppo alto per essere ancora di esempio

costato le rosse ferite che ricordano la Passione. In realtà, secondo le fonti a lui contemporanee, che molto fortunatamente (come vedremo) ci sono pervenute, Francesco era piccolo di statura, bruttino d'aspetto e di pelo scuro; morì ch'era debole, malato, coperto di piaghe, e anche senza alcun potere, poiché aveva lasciato la guida dei suoi renitenti seguaci, convinto di aver fallito la propria missione.

Ma, una volta morto, che cosa succedette? Si incarica uno dei suoi fedeli

lissimi, Tommaso da Celano, di redigere una biografia. Non sarà che la prima (e infatti si chiama «Vita prima»). Qui si dice che, davanti a Francesco morente, alcuni fraticelli credettero di riconoscere le piaghe di Cristo fra le piaghe che egli aveva per tutto il corpo.

Ma c'era bisogno di qualche cosa di più. Ecco che il successivo ministro generale dell'Ordine chiede a Tommaso di rivedere il proprio lavoro, di aggiungervi altri particolari interessanti. E il biografo si rimette al

lavoro (farà la «Vita seconda»): ma non basta ancora. Un terzo ministro generale pretende infine che si parli anche dei miracoli (che santo sarebbe, se no, quello il cui culto l'Ordine, e anche i Papi, stanno propagandando?). Tommaso riprende il pennino. Scrive il «Tractatus de miraculis».

Ogni volta le stimmate e le «mirabili» acquistano più forza, ed entrano così nella tradizione. Alla fine però, con un'energia definitiva, si fa avanti un nuovo responsabile dell'Ordine.



Le foto: a sinistra, «La predica agli uccelli» di Benozzo Gozzoli; qui sopra, «San Francesco si asciuga gli occhi» (immagine ancora umanizzata) del santo; sotto, da sinistra, particolare della Tavola Bardi di Santa Croce a Firenze e un disegno del '600 che raffigura il santo con i miracoli in vita e post mortem.

LETTERATURA: «CASO»

Eliot: un plagio in famiglia?

Nella «Terra desolata» versi scritti dalla prima moglie del poeta

LONDRA - Si incrina il mito di Thomas Stearns Eliot: in apparenza «The Waste Land», «La terra desolata», non è tutta farina del suo sacco. Parecchi versi del capolavoro furono scritti dalla prima moglie del celebre poeta (americano di nascita, inglese d'adozione), la bella e inquieta Vivien. Ma non è tutto: non sapendo far fronte all'instabilità mentale dell'umbratile consorte, Eliot la fece rinchiusere in manicomio, convolvò a seconde nozze, e il rimorso lo perseguitò per tutta la vita.

Paragonato a Dante, a Goethe, a Shakespeare, Premio Nobel per la letteratura nel 1948, Eliot pubblicò «La terra desolata» nel 1922, e quel po-

ema in cui descriveva con toni apocalittici e vibrante sdegno morale il caos e lo squalore della massificata vita moderna gli diede quasi immediata rinomanza mondiale.

Secondo il giornale domenicale «Observer», tuttavia, nell'opera c'è lo zampino di Vivien: e ciò emergerebbe in modo clamoroso da lettere e carte del poeta, che la seconda moglie di Eliot, Valerie, sta curando con l'intenzione di darle alle stampe. A condurre una vera e propria crociata per la «riabilitazione» di Vivien Haigh-Wood (morta in un ospedale psichiatrico britannico nel 1947, dopo nove anni di angoscioso internamento) è però un drammaturgo, Michael Ha-

stings, il quale sostiene che quaranta versi della versione originale de «La terra desolata» apparvero già nel 1920 sulla rivista «Criterion», ma non a firma di Eliot, bensì di una certa Fanyn Marlowe, pseudonimo usato da Vivien per le sue scorribande nevrotico-letterarie.

Una nipote di Vivien, Anne Haigh-Wood, ha ancora vividi ricordi della zia e non ha dubbi: «Parecchi versi sono senz'altro suoi. «La terra desolata» assomiglia moltissimo a lei, ed è ingiusto che sia stata trattata da pazzia».

Hastings ha scritto dieci anni fa una controversa «pièce» sul primo, turbolento, infelice matrimonio del poeta, e

la vicenda è ora di nuovo in primo piano perché dal lavoro teatrale è stato tratto un film («Tom and Viv»), di prossima uscita nei cinema britannici. A detta di Hastings non è affatto vero che Vivien si fece ricoverare di propria volontà in un ospedale psichiatrico, come hanno finora sostenuto i biografi: fu il poeta a volerla in manicomio.

Tutte le opere di Eliot (morto a Londra nel 1965, a 77 anni d'età) sono pubblicate dalla «Faber & Faber», per l'«Observer» è probabile che dall'anno prossimo la prestigiosa casa editrice riconoscerà il contributo di Vivien nelle ristampe de «La terra desolata».

ILLUSTRAZIONE: TRIESTE

Dalle cartoline parte un messaggio cifrato

«Un pizzico di storia, un niente di urbanistica e una presina di colore locale». Così, in tutta modestia, si presenta il volumetto «Trieste in cento cartoline» che Furio Arrasich ha messo insieme per le sue Edizioni La Cartolina (pagg. 69, lire 25 mila). Ma la modestia è ingiustificata: questo nuovo, agile lavoro dello studioso e collezionista triestino da tempo attivo a Roma e sempre attento alle suggestioni visive della sua città natale (si ricordi «Trieste e dintorni», uscito nel

1981) è interessante e curioso, ricco di spunti storici e aneddotici legati strettamente alle vicende triestine tra 1897 e 1936.

La passerella di immagini ha un preciso senso cronologico. In essa storia, pubblicità, commemorazioni, anniversari, etnografia, folklore (come scrive Arrasich stesso) si dipanano in una colorita confusione. E, se i momenti sono spesso piccini, non è insignificante il loro peso specifico in senso iconografico (spesso queste cartoline recano le firme di ar-

tisti e grafici anche illustri: da Dudovich a Lan- nes, da Grimani a Corva, da Cambon a Petronio) sia in senso culturale. Gustosamente Arrasich fa rilevare come molte di questi «pezzi» vadano letti con attenzione per il loro «significato politico latente», derivante anche dal fatto (per quanto concerne la produzione precedente la Grande Guerra) che l'italianità di alcuni editori ufficiali non poteva emergere.

Le cartoline fotografiche (eseguite spesso dai fotografi della «Modia-

no», sguinzagliati nei diversi rioni) si alternano a quelle dipinte», firmate o anonime. Fanno rivivere scorci urbani ormai irreperibili, tradizioni estinte, mestieri dimenticati. Danno soprattutto, nella loro globalità, il senso di una città ben viva e attiva: percorsa dalla bora e percorsa da tensioni, ma anche pervasa da una forte socialità, dal gusto di stare insieme. Magari per bere un bicchiere di terrano in un'osteria di Servola, o per festeggiare l'inaugurazione dell'illuminazione a gas a Opcina...

Quotidiano di Classe

«OGGI» A PAGINA 7
NOTIZIE UTILI PER
REALIZZARE IL
QUOTIDIANO DI CLASSE



Una rara cartolina «liberty» del pittore Giovanni Zangrando, databile tra 1899 e 1900. Dalle cartoline, spesso d'autore, emerge molta vita triestina.

Martedì 5 aprile 1994

MENO VENTI A CERVINIA E PIOGGIA UN PO' DOVUNQUE - UN LUNEDÌ DELL'ANGELO CON SOLE SPLENDEnte

Pasqua macabra: 56 morti

La montagna ha mietuto le sue vittime: in otto hanno perso la vita in alta quota

ROMA — Otto persone hanno perso la vita in alcuni incidenti verificatisi in montagna tra la Pasqua e la Pasquetta. Il maggior numero di vittime si sono avute in Piemonte: cinque, tra sciatori ed escursionisti. Due ieri sulle piste della Piana di Vigizzo, sopra Domodossola, dove prima Franco Cusaro, 35 anni, di Ceraso (Novara) ha imboccato con gli sci un canalone parallelo alla pista ed è precipitato per circa 300 metri morendo sul colpo. Tra i soccorritori giunti sul posto c'era il medico Fiorenzo Contini, 45 anni, di Cravaggio. Anch'egli è caduto cercando di raggiungere a piedi il corpo di Cusaro ed è morto. Mentre percorreva un sentiero in alta Val Germanasca è invece precipitato in un burrone Vittorio Chiesa, 66 anni, di Nichelino. Era stato dato per disperso e l'incidente sarebbe avvenuto due giorni fa. Un altro sciatore, il cui nome non è stato reso noto, è morto dopo un volo di 500 metri dalla punta Maria Vallone, tra le valli di Lù e di Lanzo. La passione per lo sci alpino è costata la vita sulle montagne del bergamasco, nella zona della Presolana, a Bruno Zamboni, 56 anni, di Iseo (Brescia). Mentre effettuava un fuori pista con quattro amici è scivolato sul ghiaccio ed è finito contro una roccia. A Breuil Cervinia una sciatrice olandese è rimasta gravemente ferita al collo finendo contro le corde che delimitano alcuni tratti delle piste. Se la sono cavata invece solo con qualche escoriazione sei turisti colpiti da una slavina in Alta Val In Piemonte due coniugi provenienti dalla Germania sono annegati durante un'escursione in canoa, che si è rovesciata nel fiume. La tragedia è avvenuta a valle Stura di Demonte.

ROMA — Tutti in fila, verso casa. Dopo una Pasqua da brivido con la pioggia e il freddo record (meno 20 segnava il termometro domenica a Cervinia), e la Pasquetta all'insegna del bel tempo e delle temperature miti, il sole ha accompagnato in quasi tutta Italia il primo controsenso di primavera. Facce scure e umore nero per i vacanzieri che a malincuore hanno dovuto troppo presto invertire la rotta.

Traffico intenso e lunghi serpentoni di auto hanno caratterizzato, secondo copione, dalle Alpi alla Calabria il rientro nelle grandi città.

Solito copione purtroppo anche per le vittime della strada. Si è infatti macchiato di sangue il lungo ponte di Pasqua: 49 sono stati i morti del primo week end di primavera. A far finire in tragedia la voglia di vacanze degli italiani è stato soprattutto il maltempo. Non la velocità, dun-

que, come accade troppo spesso. Ma la pioggia, quel sottile e insidioso strato si acqua che rende viscido il terreno, che fa sbandare e perdere il controllo delle auto.

Pesantissimo il tributo di vite umane sull'altare delle feste in Puglia e Piemonte. Nel leccese due intere famiglie sono rimaste coinvolte in un degli incidenti più gravi: hanno perso la vita quattro persone e altre sei sono rimaste ferite nei pressi di Porto Cesareo, mentre stavano raggiungendo alcuni familiari per il pranzo di Pasqua. Due giovani sono morti nel foggiano e altrettanti nel barese dopo essere stati investiti mentre erano sul ciclomotore. In Calabria, nella provincia di Cosenza, altre tre persone sono decedute in uno scontro frontale. Nel cuneese, a causa della pioggia che ha reso viscido l'asfalto, due persone sono morte e altre tre sono ri-

Viva per miracolo

una donna

dopo un volo

di cento metri

maste ferite e tra queste una bambina di sette anni. L'incidente è avvenuto mentre il conducente di una delle auto coinvolte, stava effettuando un sorpasso azzardato. Prima di loro era morto un marocchino, sempre in Piemonte, in un incidente stradale. Nel novarese un muratore di 28 anni con la sua moto si è andato a schiantare contro un'auto. Nel pinerolese, nei pressi di Cantalupa, in provincia di Torino, ha perso la vita una ragazza che con un amico si trovava su una golf finita contro un albero. Altri morti in Tosca-

na. Nella provincia di Pistoia, sempre a causa dell'asfalto reso viscido dalla pioggia, due coniugi hanno perso la vita schiantandosi con la loro auto contro un albero. A Reggio Emilia in un altro incidente è morto un ragazzo di 18 anni. Aveva invece 78 anni l'uomo che ha perduto la vita a Ostia, finendo contro un palo. Vittime anche tra i giovani. Due diciassetenni sono morti, in due diversi incidenti, verificatisi in Veneto e Lombardia. Nel primo ha perso la vita Carlo Bergamo, uscito di strada e finito contro un albero sulla provinciale 42 nei pressi di Lugagnaga (Venezia). Era in sella ad una moto anche Daniele Chielli, scontratosi con una macchina nell'Oltrepò Pavese. Miracolosa salvezza invece Anna Nasti dopo un volo di cento metri in una scarpa da Valico di Chiunzi con la sua Opel Corsa. In serata il bilancio de-

gli incidenti stradali si è ulteriormente aggravato facendo salire il numero dei morti a 56. Un giovane di 22 anni, Gabriele Gotti, di Vercelli è morto a causa dell'uscita di strada della sua autovettura a San Giovanni Bianco, nella Valle Brembana. In Sardegna sulla strada statale 125 «Orientale sarda» in uno scontro fra una autovettura e un pullman è morto un uomo. Altre due donne sono decedute in due incidenti che si sono verificati nel catanese: a Catenuova è morta Concetta Venturi, 75 anni, che viaggiava su una autovettura uscita fuori strada a causa del fondo stradale reso viscido dalla pioggia. Sulla Catania - Paternò, invece, in uno scontro frontale fra una Maserati Biturbo e una Volkswagen Polo è morta Francesca Piemonte, di 33 anni. Altre tre persone sono morte in tre incidenti che si sono verificati in Piemonte.

Brunella Colini

+

Si è spenta a Bologna

Alice Milost
in Zucchini
di anni 94

Lo annunciano a tumulazione avvenuta il marito LUIGI, i figli ERMANDO con NORA e RICCARDO con PAOLA, i nipoti FABIO e MANUELA unitamente ai parenti tutti.

Trieste-Bologna,
5 aprile 1994

Si associano MARINA,
PIA e famiglie.

Trieste, 5 aprile 1994

Ringrazio di cuore tutte le persone che hanno voluto testimoniare il loro affetto per il mio amato marito

Italo Martinelli

DOLORES MARTINELLI

Una Messa sarà celebrata mercoledì 6 aprile alle ore 18.30 nella chiesa Beata Vergine del Rosario.

Trieste, 5 aprile 1994

I familiari di

Carlo Machnich

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 5 aprile 1994

ANNIVERSARIO

A quattro anni dalla scomparsa del

PROFESSOR

Carlo La Rosa

lo ricordano con amore e nostalgia la moglie ADA, i figli ROBERTO e PAOLO, i parenti.

Monfalcone, 5 aprile 1994

XV ANNIVERSARIO

Giovanni Zampolli

gelatiere

Il nostro cuore è sempre con te zio insostituibile.

I tuoi fedeli

nipoti FEDORA,
ANGELO, ARIELLA
e MARIANO con BETTI

Vittorio Veneto,
Trieste, 5 aprile 1994

5.4.1988

DOTTOR

Alfonso Di Lucia

18.8.1987

Vita Renner Di Lucia

Le figlie LAURA e DANIELA li ricordano con grande rimpianto.

Trieste, 5 aprile 1994

IX ANNIVERSARIO

Maria Cozzolino

Il marito PINO, il figlio FRANCO, le nipoti SARA, ELENA, la nuora NADIA, la ricordano con immutato dolore.

Trieste, 5 aprile 1994

Nel IV anniversario della scomparsa della

Ida

la ricorda con immutato amore

PIERO MASIOLA

Trieste, 5 aprile 1994

III ANNIVERSARIO

Livio Mainardi

Con l'amore di sempre lo ricordano la moglie e figli.

Trieste, 5 aprile 1994



Santa Pubblita Editoriale

Si comunica che gli sportelli SPE per l'accettazione delle necrologie e degli economici osserveranno, nel periodo 5-9 aprile i seguenti orari:

MONFALCONE

15.00 - 19.00
SABATO CHIUSO

GORIZIA

8.30 - 12.30

SCIAGURA ALL'ALBA AD AMMAN IN UN ALBERGO AFFOLLATO DI TURISTI - CINQUE CONNAZIONALI USTIONATI

Rogo al Grand hotel: un italiano ucciso

AMMAN — Terrore in uno dei più grandi alberghi della capitale giordana. Un turista italiano è morto e altri cinque sono rimasti feriti nel rogo scoppiato al «Forte Grand Hotel» affollato di ospiti. Tra le fiamme vi sono altri dieci feriti di diversa nazionalità.

La vittima italiana è Ottorino Nichele, 53 anni, di Vicenza. Era giunto ad Amman con una comitiva organizzata da un'agenzia di viaggi di Cremona. Nell'albergo, il «Forte Grand Hotel», un cinque stelle situato nel quartiere residenziale di Shmeisani, alloggiavano quattro comitive italiane per un totale di centoventi persone.

Nichele è stato proba-

bilmente stroncato da un attacco di cuore mentre cercava scampo dalle fiamme; insieme alla moglie stava scendendo di corsa le scale del primo piano dell'hotel.

Improvvisamente si è accasciato al suolo e a nulla sono valsi i tentativi di rianimarlo. I familiari hanno riferito che Nichele da tempo era sofferente di asma.

Degli altri cinque italiani ricoverati in ospedale, il più grave è Palmiro Schiavi, 72 anni, di Milano. Anche lui ha subito un infarto mentre cerca di sfuggire alle fiamme. E' ricoverato nell'unità coronarica di una clinica (l'ospedale palestinese) che si trova nei pressi dell'albergo. I medici, comunque, lo

hanno dichiarato fuori pericolo. Nella stessa clinica sono state ricoverate due sorelle, Maria e Pasqualina Branchi di Cremona, con ustioni di primo e di secondo grado; altre due donne, Giuliana Mazzocchi di 69 anni e Gabriella Fontana di 42 anni di Milano, sofferenti di intossicazione leggera da fumo.

Sono subito scattate le indagini per far luce sulla sciagura. In base alle prime testimonianze sembra che l'incendio sia stato provocato da un mozzicone di sigaretta ancora acceso e gettato sulla moquette. Le fiamme sono divampate all'alba quando quasi tutte le quattrocento persone ospitate nell'albergo si trovavano nelle ca-

mere. Rapidamente, il fuoco si è propagato in tutto il pianterreno dell'hotel. Le fiamme e il denso fumo hanno provocato il panico e una ressa impressionante alle porte di uscita di sicurezza che si trovano ad ogni piano.

Come si è detto, l'ipotesi più probabile è quella di una sigaretta. Ma le autorità non escludono a priori la possibilità del dolo, soprattutto in riferimento ad analoghi casi riscontrati di recente sull'onda dell'integralismo islamico, che non rinuncia alla violenza per imporre il rispetto delle leggi coraniche anche ai turisti stranieri. Nei giorni scorsi, gli occidentali sono stati il bersaglio preferito degli at-

tacchi terroristici in Turchia; senza contare la «crociata» ingaggiata dagli integralisti contro gli stranieri in Egitto; una battaglia che ha indotto numerose compagnie a cancellare questo paese dai giri turistici.

Gli altri ricoverati per ustioni o intossicazione sono di nazionalità inglese, giordana e irachena. In un primo tempo si era parlato di una seconda vittima inglese, che si sarebbe uccisa gettandosi da una finestra. Ma l'ambasciata britannica ha smentito.

Secondo le prime testimonianze la propagazione delle fiamme è stata favorita dalla struttura dell'edificio costruito con un patio coperto.

Curly Amerin



Due turiste italiane vengono accompagnate dagli agenti all'ospedale.

ASPROMONTE, QUANDO LA MICROCRIMINALITA' DIVENTA ADULTA

Freddato in sala giochi

CITTANOVA — Pasqua insanguinata a Citanova, grosso centro stretto tra la Piana di Gioia Tauro e i primi contrafforti dell'Aspromonte. Giacomo Ienco, diciotto anni soltanto, è stato ammazzato con una semiatomatica 7 e 65, una delle pistole preferite dai giovani killer della provincia di Reggio. Vincenzo Calogero, 15 anni soltanto, è stato ferito, ma a legname. Lo hanno bastonato fino a procurargli ferite guaribili in venti giorni.

Teatro dell'omicidio, una sala giochi: appena entrati decine di videogame, sotto biliardi e ping-pong. Proprio qui dev'essere stata una discussione violenta tra ragazzi e adolescenti. Quando le parole non hanno più convinto è sbucata fuori la pistola: Ienco ha cercato di fuggire arrampicandosi per le scale che portano alla sala superiore in quel momento piena di coetanei che si accanivano attorno ai videogame. Ma l'assassino l'ha inchiodato a metà scala scaricandogli addosso un intero caricatore. Vincenzo Calogero, addirittura un adolescente di quindici anni, era della partita: i medici dicono che guarirà in venti giorni.

Ci sono stati momenti terribili di panico e terrore. I ragazzi hanno fatto ressa tutt'intorno attorno alla porta, un addosso all'altro, ferendosi, sgraffiandosi schiacciandosi in preda al terrore e l'incubo che si riprendesse a sparare. Nessuna pista viene esclusa, anche

se è improbabile un improvviso bisticcio su un punto di biliardo messo in discussione. Ienco è un cognome famoso a Citanova. Vincenzo Ienco, padre di Giacomo, venne ammazzato nel 1987 nell'ambito della faida tra i Raso-Albanese e i Facchini. Anche suo zio, Giacomo anche lui, è morto di faida. La famiglia Ienco è considerata vicina ai Raso, si disse addirittura che il loro marmifizio fosse in realtà del boss del clan che gli Ienco fossero soltanto «teste di legno», come vengono chiamati i prestanome della 'ndrangheta. Ma sono in pochi a credere che la morte del ragazzo segni il riaccutarsi della faida che in una ventina di anni ha seminato una settantina di cadaveri.

La sala giochi della Socis è su corso Italia, in centro. La giornata pasquale, in un paese dove le possibilità di svago sono ridotte al lumicino, l'aveva riempita di giovani. A Citanova da mesi le bande impazzono: scippi, furti negli appartamenti, macchine forate a colpi di pistola, copertoni tagliati. Insomma, tutti i segni di una microcriminalità che, avendo presente la strategia della 'ndrangheta, cerca di affermarsi in modo spavaldo e arrogante. A Citanova, poi, le cosche lasciano fare: la faida s'è portata via i migliori, ammazzati o fuggiti, servono nuovi giovani «uomini d'onore».

Donato Morelli

CACCIA ALL'UOMO DOPO L'AGGUATO

Braccati gli assassini del carabiniere sardo

CAGLIARI — Dovevano catturare un latitante, sono caduti in una imboscata. E in queste ore in Sardegna è in corso una gigantesca caccia all'uomo per catturare l'assassino di Renzo Lampis, 39 anni, appuntato in servizio alla stazione di Oristano, freddato l'altra notte con una scarica di pallettoni nelle campagne di San Basilio, un piccolo centro ad una cinquantina di chilometri da Cagliari.

«Festa, femmina e funtana», la regola delle tre «F», quella dei latitanti sardi, resta ancora la pista principale per risalire all'assassino del carabiniere.

Infatti Renzo Lampis, nella notte tra sabato e domenica, dava la caccia a un latitante. A bordo di una «Fiat Uno» si era appostato all'ingresso del paese assieme a due colleghi, il tenente Antonio Drago e il maresciallo Antonello Caracci, entrambi della compagnia di Oristano. I militari attendevano

qualcuno: il latitante Andrea Angioi, 42 anni, accusato di duplice omicidio. Nel dicembre del '92 due allevatori, padre e figlio, dopo una lite erano stati trucidati nelle campagne di Ruinas, un piccolo centro agricolo dell'Oristanese. Angioi ed altre tre persone erano state accusate dell'assassino di Alfredo e Alessandro Murgia di appena 14 anni, caduti sotto una pioggia di piombo mentre mungevano le pecore.

All'origine della strage la mancata restituzione di alcuni capi di bestiame. Tre persone erano state arrestate nei giorni successivi (saranno processate nel prossimo mese di maggio per il duplice omicidio), Angioi da quel giorno era sparito dalla circolazione.

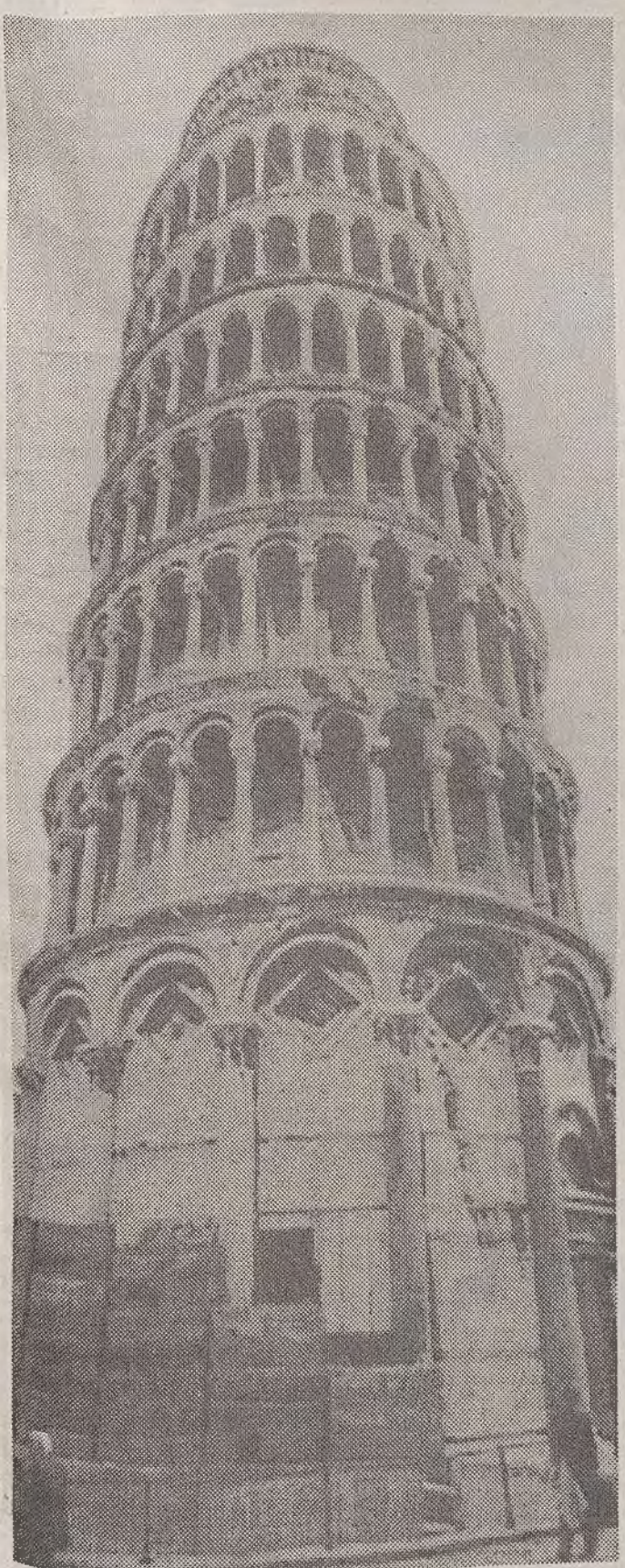
Ma i latitanti, secondo l'antica regola delle tre «F», per le feste comandate tornano a casa. E per la vigilia di Pasqua i carabinieri, attendevano al varco Angioi a San Basilio do-

po, a quanto pare, una soffiata. Invece i militari sono caduti in una vera e propria trappola: dal buio un primo sparò contro l'auto civetta, poi il tiro incrociato di una «P 38» ed un fucile a canne mozate caricato a pallettoni. I colpi infrangono i cristalli dell'auto, i carabinieri rispondono al fuoco: pochi attimi di inferno poi l'appuntato Lampis crolla in una pozza di sangue, colpito alla nuca da una scarica di pallettoni. I killer spariscono nell'oscurità.

Ora la caccia all'uomo. Elicotteri, cani e centinaia di uomini cercano nelle montagne tra l'Oristanese e il Nuorese il presunto assassino del carabiniere.

A Cagliari il giorno di Pasqua è arrivato anche il comandante dell'Arma, il generale Luigi Federici, che oggi presenzierà ai solenni funerali dell'appuntato Lampis che si svolgeranno nella cattedrale di Oristano.

Marco Dal Poggetto



La Torre «suona»

PISA — Dopo circa tre anni di silenzio, la Pasqua 1994 è stata annunciata dai rintocchi delle campane della Torre Pendente. Si è trattato di un evento accolto con soddisfazione dai pisani: il suono delle campane infatti ha testimoniato che le condizioni del celebre monumento sono migliorate.

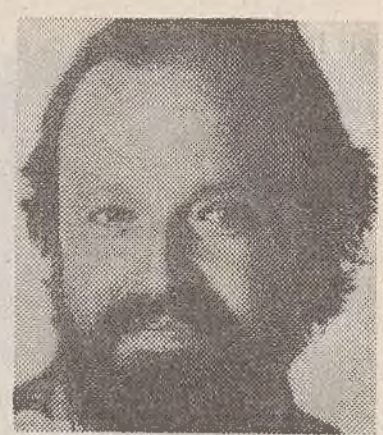
UNA RICOSTRUZIONE DELL'UCCISIONE DEI DUE GIORNALISTI ITALIANI IN SOMALIA

Ammazzati per sbaglio

Il commando di banditi forse intendeva solo sequestrarli per chiedere un forte riscatto

MOGADISCIO — Il 20 marzo Ilaria Alpi e Miran Hrovatin non dovevano essere uccisi, ma soltanto rapiti e il denaro del riscatto avrebbe dovuto consentire ai sequestratori di pagare gli avvocati che li avevano fatti uscire di prigione un mese fa. Il gesto sarebbe stato anche una vendetta contro gli italiani che circa un anno fa li catturarono e contro i poliziotti somali che in quella occasione li picchiarono brutalmente (uno dei banditi non sarebbe più in grado di camminare).

E' questa la ricostruzione più probabile - delle varie raccolte a Mogadiscio fino a questo momento - del tragico episodio in cui i due giornalisti del Tg3 sono stati uccisi poco lontano dalla ex-ambasciata italiana a Mogadiscio. I dettagli sono stati raccontati da un ex-moriano (già combattente della libertà, div-



nuti in qualche caso banditi) di nome Osman, riuscito ad entrare in contatto con qualcuno del commando del 20 marzo, che però non vuole vedere giornalisti italiani.

«Ci dispiace che Ilaria e Miran siano morti - avrebbe detto il bandito - ma noi dobbiamo trovare soldi per gli avvocati. Prima o poi due italiani li sequestreremo».

Agli inizi del 1993 i casi blu italiani, nell'ambito del mandato ricevuto dall'Onu, sequestrarono vari quantitativi di armi nei quartieri

Ilaria Alpi e Miran Hrovatin (nella foto) vittime di una vendetta verso i nostri soldati che un anno fa avevano catturato alcuni malfattori.

«Ci dispiace, ma ci servono soldi: ritenteremo»

di Mogadiscio nord e arrestarono numerosi banditi che compivano rapine ed aggressioni al personale delle organizzazioni umanitarie. Una delle operazioni italiane fu molto applaudita dalla popolazione perché consentì la cattura di un capobanda molto violento e di numerosi suoi aiutanti.

I militari non furono gentili con i malfattori, anche perché questi tentarono di sfuggire all'arresto sparando contro di loro. In aggiunta i poliziotti somali, sia per dimostrare efficienza, sia

per vendicarsi di antichi torti, rincararono la dose malmenando pesantemente i prigionieri. Anche nella prigione in cui furono rinchiusi, a Mogadiscio sud, i banditi, quasi tutti del clan Abgal (quello di Ali Mahdi, a quel tempo non ancora riappacificatosi con il clan di Aidid, che controlla la parte sud), non solo non furono curati per le percosse ricevute, ma furono ulteriormente maltrattati.

Ad un anno di distanza dalla cattura, una parte di quei banditi ha ritenuto la libertà, con

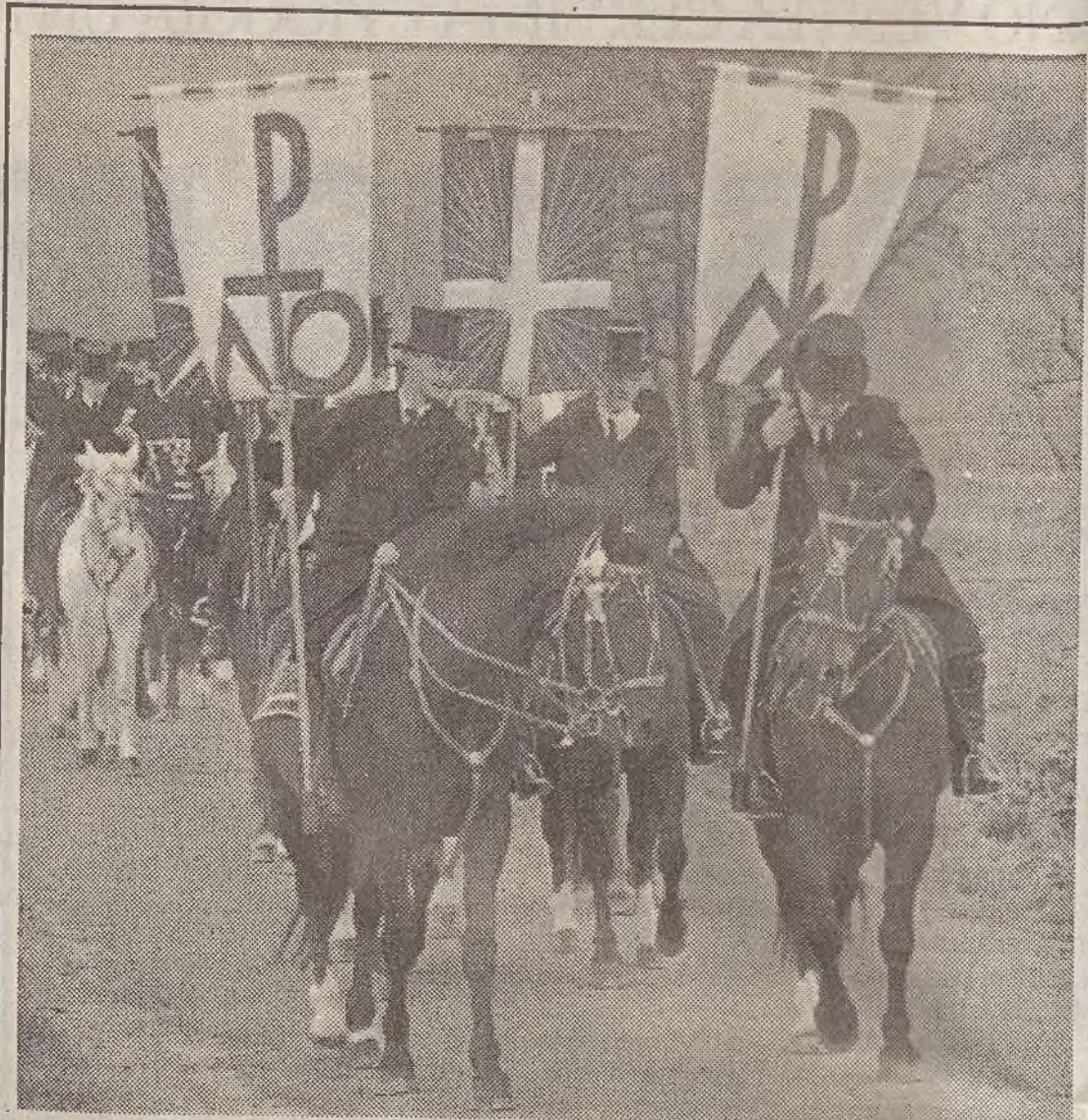
l'aiuto di avvocati somali che hanno dovuto pagare ingenti somme di denaro per il loro rilascio. «Tutti questi conti vanno saldati», ha detto l'interlocutore ad Osman.

Secondo lo stesso Osman il gruppo di banditi, nonostante l'incidente di Ilaria e Miran, continua a pianificare un sequestro di italiani che consenta loro di recuperare il denaro necessario. Ha anche in programma di vendicarsi degli anziani e dei capiclan che dettero agli italiani indicazioni utili per il lo-

ro arresto. Un poliziotto è già stato ucciso nelle settimane precedenti l'agguato ai giornalisti e la sua divisa fu indossata da uno dei sequestratori «per gettare discredito sulla polizia».

«Erano ben organizzati - riferisce Osman - oltre alla Land Rover blu avevano nascosto poco lontano dall'hotel Amana un'altra automobile, un pick-up tutto ammassato pronto ad intervenire durante il rapimento. Sulla Land Rover erano sette uomini, uno appunto in uniforme di polizia. Dopo aver tagliato la strada alla vettura dei giornalisti, quattro uomini armati - uno con una pistola belga con carica da 14 colpi e gli altri con mitra Kalashnikov - scesero dalla Land Rover per sequestrare gli italiani. La scorta però cominciò a sparare ed essi furono costretti a rispondere al fuoco».

Remigio Benni



Processione a cavallo

BAUTZEN — Nei loro abiti da cerimonia e con i caratteristici stendardi, centinaia di esponenti dei sorbi, la comunità slavo-tedesca di Crostwitz, vicino a Bautzen, capitale dell'alta Lusazia, nell'ex Repubblica democratica tedesca, prendono parte alla tradizionale processione a cavallo di Pasqua. L'usanza risale al tempo in cui gli agricoltori cavalcavano attorno ai loro campi disegnando un «circolo magico» per proteggere i raccolti.

DAL MONDO

Giornalista tedesca uccisa nel Kurdistan La mano di Baghdad?

PARIGI — Lissy Schmidt, 35 anni, tedesca, giornalista free lance che lavorava per l'agenzia France Presse, è stata uccisa da sconosciuti che hanno aperto il fuoco sulla sua auto nel Kurdistan iracheno. Con lei è stato ucciso anche un iracheno che le faceva da guardia del corpo. La Schmidt, come riferisce la France Presse, era l'unica giornalista straniera operante nel Kurdistan iracheno e collaborava con vari organi di stampa come il «Frankfurter Rundschau» e il «Tagesspiegel». Alle prime principali formazioni curde irachene ha affermato che la giornalista è rimasta vittima di una campagna delle autorità di Baghdad volta a far assassinare gli stranieri presenti in Kurdistan.

Antenne satellitari fuori legge in Iran: «Strumenti satanici»

TEHERAN — Il ministro dell'interno iraniano Mohammad Besharati ha annunciato il divieto di installare antenne tv satellitari nel paese e ha reso noto che la polizia sequestrerà «nei prossimi due mesi» tutte le migliaia di antenne già piazzate sui tetti delle città iraniane. In parlamento sarebbe in preparazione un dibattito sul problema delle «antenne sataniche», la cui esistenza è stata denunciata dagli integralisti come arma di una «invasione culturale occidentale» destinata a corrodere le basi della Repubblica islamica. Oltre 50 mila antenne satellitari, in grado di collegare almeno mezzo milione di telespettatori a una ventina di reti tv occidentali e asiatiche, sarebbero state già installate a Teheran e nelle maggiori città iraniane negli ultimi sei mesi.

Messico: coinvolti in sette nell'omicidio di Colosio

CITTA' DEL MESSICO — Nell'assassinio del candidato alla presidenza messicana Luis Donaldo Colosio sono coinvolti almeno sette persone. Questa la conclusione cui è giunta la procura generale dopo la prima fase delle indagini. Gli inquirenti hanno precisato che anche le quattro guardie del corpo di Colosio hanno avuto un ruolo nell'omicidio. Mario Aburto Martinez, l'uomo che ha confessato di aver ucciso l'esponente del Partito rivoluzionario istituzionale, ha raccontato alla polizia di essere andato da solo al comizio di Tijuana, ma ha detto anche di appartenere a un non meglio specificato gruppo politico che conta migliaia di aderenti. Quattro dei sospettati sono già stati arrestati, degli altri la polizia possiede le foto segnaletiche.

Muore a 105 anni Mr. Venturello, il più vecchio giocatore di bowling

NEW YORK — A 105 anni di età, di cui 90 dedicati al bowling, è morto in Florida «Pappa» John Venturello, a suo tempo ufficialmente riconosciuto come il più anziano bowler vivente. Arzillo fino all'ultimo, Venturello si è spento giovedì, quando gli mancavano solo quattro giorni per compiere 106 anni. Il suo primo contatto con il bowling avvenne nel remoto 1903, quando ottenne un posto come ragazzino raccattabilli in quel di New York. Solo l'anno scorso si era deciso a lasciare il bowling perché la vista non lo assisteva più come desiderava. Allo scoccare dei cent'anni Venturello aveva avuto l'onore di una presentazione speciale nel programma di Johnny Carson («The Tonight Show») e di un servizio dedicato a lui dalla rivista «People».

Troppe le «limousine» invendute A Mosca la Zil chiude per 10 giorni

MOSCA — La «Zil», la casa automobilistica russa che produce da decenni le imponenti «limousine» nere per la «nomenklatura», ha dovuto sospendere la produzione per dieci giorni a causa delle troppe auto invendute e del suo deficit di 30 miliardi di rubli (oltre 30 miliardi di lire). La fabbrica resterà chiusa dal 1 al 10 aprile. Gli 88 mila dipendenti dell'azienda, dal 1992 privatizzata e diventata società per azioni, sono stati obbligati a mettersi in ferie. La «Zil» produce anche camion e frigoriferi. La sua crisi si è aggravata con la privatizzazione per la concorrenza delle auto occidentali, presenti sul mercato russo a sollecitare gli appetiti dei «nuovi ricchi». Anche se più care, le vetture di importazione sono considerate più affidabili e di maggior prestigio.

M.O./IMPROVVISATA ACCELERATA VERSO LA PACE

Gaza e Gerico, cambio della guardia più vicino

Da oggi ufficiali palestinesi si prepareranno a coordinare la polizia locale - In maggio l'arrivo di Arafat?

M.O./AL CAIRO Norvegia, Italia, Danimarca: riunione per gli osservatori

IL CAIRO — E' cominciata al Cairo una riunione dei rappresentanti dei ministeri degli esteri e della difesa di Italia, Norvegia e Danimarca, dedicata alla definizione della composizione e dei compiti del corpo di 160 osservatori che i tre paesi invieranno a Hebron a protezione dei palestinesi, conformemente all'accordo concluso da Israele e Oip dopo la strage di palestinesi il 25 febbraio.

Per l'Italia, che dovrebbe fornire 35 osservatori, sono presenti il capo dell'Ufficio Africa e Medio Oriente della direzione affari politici del ministero degli esteri, Sergio Scaramiento, il vicedirettore del contenimento Giorgio Maria Baronecchi e, per la difesa, il colonnello Cecchi. Non vi è però alcuna previsione sulla durata della riunione, che si svolge in un grande albergo del Cairo.

M.O./DOPO 27 ANNI Banca giordana ha aperto succursale in Cisgiordania

TEL AVIV — La Jordan Bank per la prima volta dalla «guerra dei sei giorni» del 1967 ha aperto una succursale a Ramallah, popoloso centro della Cisgiordania, situato ad una quindicina di chilometri da Gerusalemme. I dirigenti della nuova succursale - che occupa una trentina di persone - hanno detto che la banca giordana riaprirà progressivamente le otto succursali che essa possedeva in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza fino al giugno di 27 anni fa.

L'apertura della succursale sta a dimostrare che i giordani sono convinti che, malgrado le difficoltà ed i contrasti, l'autonomia nei Territori occupati - iniziando da Gerico e Gaza - sta effettivamente per cominciare. La possibilità che, avviata l'autonomia, la Jordan Bank operi nei territori palestinesi non è contemplata dagli accordi Israele-Oip firmati a Washington il 13 settembre scorso.

M.O./DAI 144 INSEDIAMENTI A RISCHIO E' cominciata la «fuga» dei coloni



I soldati israeliani ispezionano le abitazioni di Gerico alla ricerca di armi nascoste.

GAZA — E' stato calcolato che circa il 60% dei 125.000 coloni ebrei dei 144 insediamenti a Gaza e in Cisgiordania sarebbero disposti a tornare in Israele se il governo disponesse dei risarcimenti a loro favore con cui acquistare nuove abitazioni. Il governo ha però dichiarato di non voler discutere questa materia prima dell'entrata in vigore dell'accordo con l'Oip sull'autonomia di tutti i territori, cioè tra cinque anni.

Ma sono già centinaia i coloni che hanno espresso la volontà di allontanarsi dagli insediamenti. Peres in particolare ha insistito sul fatto che non si può trattare individualmente con ciascuno dei coloni o con gruppi di singoli insediamenti: «Il governo deve prendere una decisione che valga per tutti».

La querelle si colloca nella ancora viva polemica sollevata la settimana scorsa da un consenso di rabbini ultra-ortodossi che hanno chiesto all'esercito di non eseguire eventuali ordini di evacuazione degli insediamenti. Il premier Yitzhak Rabin ha risposto con forza le dichiarazioni dei rabbini ma anche assicurato che non intende rimuovere i 145 coloni ebrei da Hebron, almeno non «in questa fase».

Doogit, piccolo insediamento ebraico nella striscia di Gaza, diventerà quanto prima un villaggio fantasma. Le diciotto famiglie che vi abitano hanno annunciato che se ne andranno perché, attorniate come sono dai palestinesi, non si sentono più sicuri.

Il contratto del Group 4 per gestire gli spostamenti dei detenuti ha

TUNISI — Una decina di alti ufficiali dell'esercito di liberazione palestinese (ELP) arriveranno oggi a Gaza per coordinare il dispiegamento degli effettivi della polizia palestinese che dovranno operare a Gaza e Gerico. Il gruppo di ufficiali, al comando del generale Nacer Youssef cui spetterà l'incarico di «comandante in capo della polizia palestinese» entrerà nella striscia di Gaza attraverso il posto di frontiera di Rafah e la sua prima missione sarà quella di ispezionare le installazioni per l'alloggiamento dei poliziotti.

Fonti dell'Oip a Tunisi riferiscono che la decisione è stata presa perché l'accordo sull'autonomia è ormai «a portata di mano» e le celebrazioni riunite al Cairo sono mirate a concludere il negoziato entro il 13 aprile, data altamente simbolica per l'Oip e che dovrà dunque essere celebrata «con grande solennità» (si tratta delle scadenze fissate dall'accordo di principio firmato a Washington lo scorso 13 settembre per il ritiro delle truppe israeliane da Gaza e Gerico). In funzione di questo obiettivo, l'Oip tiene pronti tre battaglioni dell'ELP (circa 1.500 unità) che sono pronti a dispiegarsi nei territori a partire da giovedì prossimo.

I primi 500, ha fatto sapere al-Fatah (fazione di maggioranza dell'Oip) da Gerico, partiranno il 7 aprile (giovedì) e 430 andranno a Gaza e 70 a Gerico. L'accordo sulla sicurezza di Hebron firmato lo scorso 31 marzo stabiliva che la polizia palestinese avrebbe cominciato ad insediarsi a Gaza e Gerico una settimana dopo la ripresa dei negoziati sull'autonomia.

In totale la polizia palestinese dovrebbe conta-

Il 12 aprile al Cairo l'accordo Israele-Oip

re su 10.000 effettivi di cui 9.000 saranno dispiegati nella striscia di Gaza al comando del generale Abdelrazak Al-Meyada e gli altri nella città di Gerico (Cisgiordania) al comando del generale Jalel Al-Amleh.

Da Tunisi si fa sapere che Yasser Arafat arriverà al Cairo oggi o domani, a seconda dell'andamento della trattativa che proseguono «ad oltranza» per volontà di entrambe le delegazioni.

Il premier israeliano Yitzhak Rabin e il leader dell'Oip Yasser Arafat firmeranno l'accordo definitivo per Gaza e Gerico il 12 aprile al Cairo. Lo riferiscono fonti delle delegazioni israeliana e egiziana.

Le fonti, citate dall'agenzia egiziana MENA, precisano che il segretario di stato americano Warren Christopher arriverà al Cairo nella stessa data per partecipare alla cerimonia della firma, che sarà presieduta dal presidente egiziano Hosni Mubarak, padrone di casa e grande mediatore mediorientale.

Ieri mattina sono ripresi i negoziati all'hotel Sheraton-Gezira del Cairo nell'intento di accelerare al massimo la soluzione dei problemi ancora controversi tra le parti.

Nelle ultime ore è arrivato anche il gen israeliano Amnon Shahak per prendere parte al colloquio delle due delegazioni e definire tutti i dettagli sul dispiegamento della polizia palestinese nei

territori. Intanto il gruppo radicale palestinese di Ahmed Jibril ha ammonito contro ogni strumentalizzazione dei poliziotti palestinesi per reprimere i militanti dell'intifada, la rivolta dei palestinesi dei territori che da sette anni combattono l'occupante israeliano.

«Crediamo che questa forza di polizia che si per essere dispiegata (nella Striscia di Gaza e nella città di Gerico) sia approvata dal nemico sionista per reprimere l'intifada», ha detto a Damasco Fadel Shrourou, portavoce del Fronte Popolare per la liberazione della Palestina - Comando Generale (Fplp-cg) guidato da Jibril.

Se la forza dell'Oip combattesse l'intifada, ha detto Shrourou, sarà inevitabile che gli ebrei si confrontino con la forza palestinese fino al raggiungimento dell'obiettivo.

La dichiarazione del «Fplp-cg» è stata rilasciata dopo un incontro nell'ambasciata iraniana fra Hassan Rohani, presidente della commissione esteri del parlamento di Teheran con i 10 gruppi radicali, nazionalisti e integralisti palestinesi che si oppongono al processo di pace arabo-israeliano.

Secondo fonti palestinesi a Tunisi, il leader dell'Oip Yasser Arafat progetta di tornare a Gerico in maggio se i negoziati con Israele sulla striscia di Gaza e su Gerico si concluderanno come previsto.

«Abu Ammar (Arafat) ci ha detto che si sta preparando a tornare a casa. Egli ha aggiunto che questo dovrebbe avvenire il mese prossimo e che andrà a Gerico», ha detto Samir Subeihat, presidente dell'Unione generale degli studenti palestinesi (cioè la Gups).

Londra, come ti privatizzo l'ordine pubblico

LONDRA — Con una popolazione carceraria (52.830) e una proporzione di detenuti (92,1 per ogni 100.000 abitanti) che sono i più alti dell'Europa occidentale e in continuo aumento, non stupisce che in Gran Bretagna le prigioni abbiano seri problemi di sovraffollamento.

Nella speranza di migliorare la difficile gestione delle carceri il governo ha avviato un programma di privatizzazione dell'ordine pubblico.

L'esperimento ha fino

adesso riguardato soprattutto due ambiti: la gestione della prigione per detenuti in attesa di giudizio di Wolds, nell'Inghilterra settentrionale, e il servizio di scorta dei detenuti durante gli spostamenti in sette contee inglesi. Entrambe le attività sono state affidate al Group 4, una ditta privata di vigilanza.

Si è assistito così a iniziative fra l'irreale e il pittoresco, come i questionari in cui i carcerati dovevano rispondere a domande del tipo: «Siete soddisfatti del vit-

to, della sistemazione, del trattamento, degli orari?» e via dicendo, che sembravano rivolte agli ospiti di un grande albergo. Questo è niente, in confronto alle roventi polemiche di cui si è trovato al centro il servizio di scorta dei detenuti. E' venuta alla luce che gli agenti di sicurezza del Group 4 sono ricorsi all'uso di lacci ai piedi e altri metodi di contenimento eccessivi proibiti, per impedire la fuga ai prigionieri.

Il contratto del Group 4 per gestire gli spostamenti dei detenuti ha

avuto inizio l'aprile scorso. E' della durata di 5 anni e del valore di 22 miliardi di lire. Nel corso delle prime 3 settimane di contratto, ci sono state ben 8 tra fughe e liberazioni accidentali durante la custodia del Group 4. Da allora, nelle 90.000 operazioni di scorta effettuate, secondo alcuni le cose sono andate bene. Secondo altri, invece, le cifre gettano dubbi sulla privatizzazione delle carceri. Un quarto di tutte le fughe di detenuti sono avvenute col Group 4, ben-

ché questo esegua meno del 10% delle operazioni di scorta.

Nonostante le polemiche, non si ferma il programma del governo di privatizzazione dell'ordine pubblico. Il ministro degli Interni ha affermato che la novità del contratto privato era la vera causa del problema sollevato. «Chiunque avesse ereditato il nostro compito dalla polizia e dalle prigioni di Stato era destinato a passare mesi d'inferno, all'inizio si è difesa la compagnia».

La privatizzazione si

sta allargando anche all'ambito delle carceri minorili. Il ministro degli Interni è in procinto di dare in appalto ad aziende private la costruzione e la gestione di centri di sicurezza per la riabilitazione dei giovani criminali dai 12 ai 16 anni, le cosiddette «mini-prigioni».

Il primo di questi centri entrerà in funzione agli inizi dell'anno prossimo. Ma altre soluzioni, meno repressive e più originali, sono state applicate. Un 17enne accusato di tentata rapina è stato spedito a fare un viag-

gio in Africa per «rafforzarsi il carattere». Il viaggio, che è costato 7.000 sterline (16 milioni) di denaro pubblico, ha sollevato miriadi di proteste. Un 15enne è stato mandato in crociera a bordo di una yacht per le isole della Scozia.

Alcuni giudici hanno condannato giovani colpevoli di furto d'auto a un cambiamento di dieta, anziché a una pena detentiva, seguendo la teoria secondo cui l'alimentazione ha un effetto sul comportamento delinquenziale.

Enza Ferrari

Martedì 5 aprile 1994

BALCANI / LA GUERRA IN BOSNIA E' SCOPPIATA IL 5 APRILE DEL 1992

Due anni di mattanza

Finora ha provocato più di centomila morti e quasi due milioni di profughi

BELGRADO — La guerra di Bosnia ha due anni. Come in tutte le guerre civili, non c'è mai stato un atto formale di dichiarazione ma fu proprio il 5 aprile 1992 che le ostilità fra serbi, musulmani e croati, latenti da qualche mese, esplosero in tutto il paese con una violenza ed una ferocia che hanno pochi precedenti nei tempi moderni. Il conflitto cominciò nella capitale, Sarajevo, considerata fino ad allora un esempio quasi unico di tolleranza e felice convivenza fra le tre comunità. Nelle settimane precedenti vi erano già stati incidenti, circoscritti però ad alcune città dove maggiori sono le frizioni intercomunitarie: Mostar, Bosanski Brod, Bijeljina.

Nella stessa Sarajevo, il 1 marzo, all'indomani del referendum per l'autodeterminazione (boicottato dalla comunità serba), vi era stato un grave scontro quando un corteo nazionalista serbo, che attraversava la città bandiere al vento, era stato attaccato da un gruppo di giovani musulmani. Il padre della sposa, Nikola Gardovic, fu ucciso e il suo nome è passato alla storia come quello della prima vittima del conflitto (bosniaco). I serbi reagirono innalzando barricate e per qualche giorno Sarajevo fu sull'orlo della guerra civile. Ma poi, tutto era rientrato nell'ordine.

Il 5 aprile, invece, gli incidenti esplosero contemporaneamente - quasi improvvisi per gli osservatori stranieri - in diverse parti della città. Le prime pallottole dei cecchini colpirono un gruppo di pacifisti che sfilava per le vie del centro ed uccisero una ragazzina di 13 anni. Scontri particolarmente violenti avvennero nei pressi dello stadio, dove dovevano incontrarsi le squadre di calcio del Rad di Belgrado e dello Zvezdinar di Sarajevo. Al fuoco si rispondeva col fuoco. A sera i morti erano

già sette, i feriti una quarantina, e i serbi cominciavano quel blocco di Sarajevo che si è concluso solo sei settimane fa.

Il giorno dopo, 6 aprile, i Dodici riconobbero la nuova repubblica bosniaca, ma la decisione - anziché impedirla - favorì l'estensione del conflitto. I serbi della Bosnia proclamarono a loro volta un nuovo stato con capitale Pale, nei dintorni di Sarajevo. A Zvornik, a Tuzla, a Banja Luka, le tre comunità scesero in campo l'una contro l'altra. Il conflitto si allargava, tutta la Bosnia era in fiamme.

Da allora, in due anni, la guerra ha fatto più di centomila morti (le cifre esatte, probabilmente, non si conosceranno mai), centinaia di migliaia di feriti e oltre un milione di profughi. Con un corredo di stupri, torture ed altre atrocità che hanno suscitato l'indignazione del mondo intero. Per mettere fine al conflitto, la comunità internazionale si è mobilitata. L'Onu ha mandato i suoi Caschi Blu, Stati Uniti, Russia e Unione Europea i loro migliori diplomatici, la Nato ha fatto intervenire i suoi jet.

Con scarsi risultati, purtroppo. Ora, da qualche settimana, sembra che si sia accesa una piccola luce di speranza. Ma non è ancora la pace, come è dimostrato in questi giorni a Gorazde, dove fra assediati serbo-bosniaci e assediati musulmani si è scatenata una nuova, furiosa battaglia. Le due parti se ne addossano reciprocamente la responsabilità: gli uni invocano l'intervento punitivo degli aerei della Nato, gli altri affermano che i musulmani hanno ricevuto rinforzi e stanno lanciando in tutta la Bosnia la grande offensiva di primavera.

Per evitare che la situazione si incancreni, il comandante dei caschi blu per la Bosnia, il generale britannico Michael Rose, ha deciso di recarsi personalmente a Gorazde.



Un gruppo di cittadini di Sarajevo osserva il passaggio di un carro armato dell'Onu.

BALCANI / SONDAGGIO DEL QUOTIDIANO «DELO»

Jansa «piace» agli sloveni

L'opinione pubblica si schiera con il ministro destituito

LUBIANA — La destituzione del ministro della difesa Jansa, a una settimana dalla decisione del Parlamento, continua a dividere la scena politica e l'opinione pubblica slovena. Un interessante sondaggio in questo senso è stato promosso dal più importante quotidiano sloveno, il «Delo»: le risposte ottenute dagli interpellati dimostrano infatti che l'intera faccenda non può essere liquidata tanto facilmente soltanto attraverso l'ottica del bipolarismo.

Alla domanda se la Camera, nel votare la destituzione di Jansa, abbia fatto bene, ha risposto affermativamente il 37,1 per cento degli interpellati contro il 41,9 per cento di persone che

ritiene che la Camera abbia sbagliato. Tra i contrari alla destituzione del ministro, comunque, soltanto il 10,5 per cento ritiene che egli non sia responsabile dell'accaduto di Depala Vas (il pestaggio di un civile da parte della polizia militare), mentre il 65 per cento ritiene che si doveva attendere la fine dei lavori della commissione d'inchiesta. Nell'altro gruppo di risposte, il 20,8 per cento degli interpellati sostiene la tesi di un errore di Jansa, mentre per il 43,3 per cento si tratta di responsabilità oggettiva dell'ormai ex ministro della difesa: i suoi uomini hanno sbagliato, egli deve pagare.

Jansa e il suo partito hanno comunque guadagnato in immagine. Se domani si dovesse vota-

re (questa l'impostazione della domanda), i socialdemocratici sarebbero addirittura il secondo partito parlamentare, con il 10,3 per cento delle preferenze. Al primo posto restano i liberaldemocratici del premier Drnovsek (19,3 per cento), mentre sono scesi addirittura al quarto posto i democristiani (7,2 per cento), vittime dell'attaccamento del loro presidente Ljudevit Peterle, che non ha saputo cogliere gli umori del suo elettorato schierandosi, seppur con notevoli riserve, a favore del siluramento di Jansa. Un'altra domanda si riferiva alla richiesta dei democristiani di far uscire la lista associata dal governo per bilanciare, colpendo la sinistra, l'uscita dei socialdemocratici. Il 38,3 per

cento degli interpellati si è dichiarato contrario a questa soluzione. In quanto all' sostegno personale di cui godono i principali leader politici sloveni, Jansa è balzato al primo posto (27,5 per cento) davanti al premier Drnovsek (24,1) e il presidente della repubblica Milan Kucan, sceso al 17,5 per cento.

E mentre la Slovenia si interroga sui propri futuri, sette sostenitori di Jansa continuano (ieri l'ottavo giorno) lo sciopero della fame. Andrano avanti, hanno spiegato ai giornalisti, fino a che non vedranno realizzate le proprie richieste: elezioni parlamentari anticipate e dimissioni del presidente della repubblica Milan Kucan.

f. d.

BALCANI / TENSIONI A SKOPJE

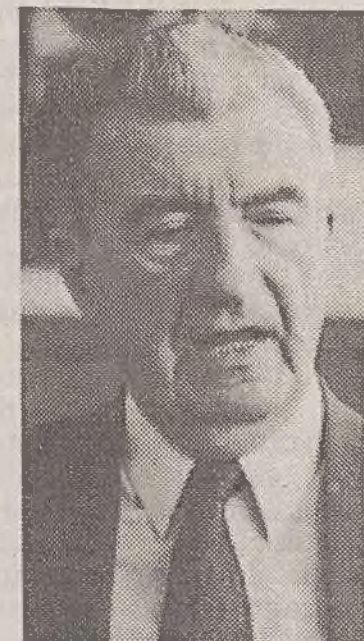
Macedonia sull'orlo della guerra etnica

Servizio di

Alessandro Marzo

SKOPJE — Il sabato sera i ragazzi di Skopje si riversano in bar e discoteche. I locali sono sovraffollati, i ragazzi e le ragazze indossano vestiti alla moda, non sono diversi dai loro coetanei del resto d'Europa. I giovani ballano, ballano fino al mattino. Ballano sopra una cassa d'esplosivo. Per il momento nessuno ha acceso la miccia, ma potrebbe saltare in aria tutto da un momento all'altro. La Macedonia potrebbe esplodere per cause politiche: tutti i suoi vicini le vogliono male e all'interno ci sono tensioni tra la maggioranza slavo-macedone e la forte minoranza albanese. Ma potrebbe anche esplodere per cause economiche, il blocco messo in atto dalla Grecia è destinato ad avere ripercussioni di non lieve entità.

Ivalichigreco-macedoni hanno il traffico di una carovaniere nel deserto: non passano più camion e anche il flusso delle persone è ridottissimo, poiché ai macedoni non è più concesso mettere piede in Grecia. Tanto per avere un'idea, nel solo gennaio 1994 da quei valichi di frontiera sono transitati 6500 carri ferroviari e 3910 camion. Il 70 per cento dell'import macedone passava attraverso il porto di Salonicco. Ora per far funzionare gli impianti industriali è necessario passare per il porto albanese di Durazzo o per quello bulgaro di Burgas. Ma questo comporta una crescita di 4-5 volte dei costi di trasporto. Portare a Skopje una tonnellata di petrolio da Burgas costa 110 mila lire in più che portarlo da Salonicco. Nel porto greco sono bloccate quantità enor-



Il presidente Kiro Gligorov

mi di beni destinati alla Macedonia. Nei depositi dello scalo sono ferme 51.000 tonnellate di petrolio greggio destinate alla raffineria di Makpele di Skopje. Sul versante greco della ferrovia sono bloccati 96 vagoni ferroviari con un carico di 4300 tonnellate di greggio. Il tutto ha un valore di oltre 100 miliardi di lire. La raffineria di Skopje è destinata a fermarsi poiché non è possibile far fronte alle sue necessità trasportando il greggio con i camion. La Macedonia aveva tre mesi di scorte petrolifere, considerando che il blocco greco è attivo ormai da un mese, ha ancora due mesi di autonomia.

La situazione politica, si diceva. La Serbia, se potesse, farebbe un sol boccone della Macedonia, considerata null'altro che «Serbia meridionale». A Skopje tutti temono che, una volta terminato l'impegno in Bosnia, Belgrado dedichi le sue attenzioni alla Macedonia, come più volte è dichiarato dai circoli nazionalisti serbi. E per que-

sto che lungo il confine tra la piccola repubblica e la Federazione serbo-montenegrina sono schierati 1156 caschi blu dell'Unprofor, 750 scandinavi e 300 americani, più 100 uomini che stanno al quartier generale di Skopje. I bulgari considerano la Macedonia terra propria, dei greci si è detto, l'Albania non ha rivendicazioni, ma le avanzano invece gli albanesi di Macedonia. Non si sa nemmeno bene quanti siano. Secondo il censimento del 1981 erano il 21-22 per cento della popolazione. Ora il governo afferma che sono il 24-25 per cento, loro si accreditano tra il 30 e il 40 per cento. Comunque un anno fa è stata smantellata una milizia clandestina che aveva a capo il segretario del partito albanese (Pdp, fa parte del governo), un vice ministro della sanità (poi proscioltto, forse perché ha permesso di smascherare l'organizzazione) e un assistente del ministro della difesa. La vicenda non è affatto chiusa, poiché gli ultimi arresti risalgono alla scorsa settimana e non si sono ancora celebrati i processi. Il ministro dell'interno, Ljubomir Frckoski, continua a dire che il Pdp, in quanto partito, non c'entra nulla. Ma il segretario del Pdp, Naser Ziberi, afferma che è stata tutta una montatura e rilascia una dichiarazione alla nitroglicerina: «Se ci sarà un attacco nel Kosovo, sarà guerra in tutti i Balcani, se usiamo dal governo sarà guerra civile». Anche il generale norvegese Trygve Tellefsen, comandante dei caschi blu, non appare del tutto ottimista. «La situazione è molto fragile — dice — e tutto può accadere. La situazione etnica qui è come in Bosnia».

RIPARTE

Quotidiano di Classe

Da domani all'interno del giornale riprende la pubblicazione delle tracce da utilizzare per lo svolgimento del tema.

Dopo la breve pausa pasquale, riprende, sulle 43 testate giornalistiche più diffuse in tutta Italia, l'iniziativa "Quotidiano di Classe".

La campagna, che ha coinvolto circa 12.000 scuole del territorio nazionale, è volta ad avvicinare gli studenti delle scuole medie inferiori e delle prime classi delle scuole medie superiori al corretto uso delle fonti energetiche. Nato ufficialmente il 22 marzo, con la pubblicazione e la distribuzione di un "menabò bianco di quattro pagine" allegato ai 43 quotidiani, "Quotidiano di Classe" è promosso dal Ministero dell'Industria del Commercio e dell'Artigianato, dalla Rai e dalla Fieg, in collaborazione con la Presidenza del Consiglio e il Dipartimento per l'informazione e l'editoria - l'Enel, l'Eni, l'Enea e il Cispel.

Dal 22 marzo, le 43 redazioni giornalistiche coinvolte hanno iniziato a realizzare e pubblicare articoli per sensibilizzare i lettori al "corretto uso delle fonti energetiche". Infatti a parità di qualità della vita è necessario razionalizzare i consumi di energia migliorando gli standard di sicurezza e di affidabilità dei componenti in cui l'energia viene utilizzata. Tali articoli sono stati pensati per stimolare e aiutare i giovani aspiranti giornalisti delle redazioni di classe a realizzare il loro "Quotidiano".

Il primo di questi articoli, pubblicato il 22 marzo, ha illustrato ed evidenziato il ruolo che gioca il Ministero dell'Industria del Commercio e dell'Artigianato, nell'attuazione della politica energetica nazionale e in merito alla vigilanza sull'attuazione delle norme che regolano i diversi settori energetici. Dall'articolo si evince che il Ministero cura i rapporti in tema di politica energetica con la Comunità Europea, con gli altri organismi internazionali come l'Agenzia internazionale dell'Energia, e con le amministrazioni di altri paesi. Ruoli e compiti del Ministero sono stati recentemente ampliati da due leggi che hanno ridisegnato l'intera normativa per il settore energetico.

Ora, il Ministero può intervenire sugli usi industriali e civili dell'energia attraverso l'incentivazione, le norme tecniche e l'informazione. Su ognuna di queste linee di intervento sono state chiamate ad operare oltre che le amministrazioni, Enti, Associazioni, Aziende e singoli cittadini.

Il giorno successivo, protagonista dell'iniziativa dell'articolo dedicato a "Quotidiano di Classe", è stato l'Eni con tutte le aziende ad essa consociate (Agip Petroli, Snam, Italgas, Saipem). Tema principale: migliorare il rendimento dei sistemi energetici sia a livello produttivo (riducendo quindi le perdite di trasformazione delle materie prime in energia) sia a livello di consumo finale (per ottimizzare l'impiego di calore, luce e forza motrice). Il tutto al fine di favorire e promuovere un uso intelligente e razionale dell'energia.

Anche l'Enel ha detto la sua in merito al proprio impegno a favore di "Quotidiano di Classe", e l'articolo del 24 marzo evidenzia infatti come l'Enel si sia impegnata in una serie di azioni tese a ottenere entro il 2000 un risparmio energetico complessivo di circa 17.000 milioni di kwh/anno.

Questo risparmio consentirebbe di diminuire la nostra dipendenza dalla vicina Francia, dalla quale importiamo consistenti quantitativi di energia elettrica. A tal fine l'Enel, oltre ad aderire a "Quotidiano di Classe", si impegna a istituire gli utenti nel compiere le scelte giuste e ad acquisire le corrette abitudini che permettano loro di combinare comfort abitativo e risparmio energetico.

Domani e il 7 aprile, gli studenti troveranno sui 43 giornali coinvolti nell'operazione "Quotidiano di Classe", ulteriori informazioni relative agli altri due enti (Cispel ed Enea) promotori dell'iniziativa.

Tra i menabò completati e pervenuti entro il 30 aprile presso la segreteria operativa Clipper di Milano, verranno scelti i 95 migliori "Quotidiano di Classe" che saranno stampati e distribuiti, alla fine di maggio e ai primi di giugno, in allegato al quotidiano più diffuso nella provincia di competenza. Alle 95 migliori "redazioni di classe" verrà assegnato in premio un personal computer. Infine, fra tutti i lavori pubblicati, ne verrà selezionato soltanto uno, che consentirà alla classe di vincere un super premio finale.

La segreteria organizzativa di "Quotidiano di Classe" è sempre a disposizione di tutti coloro che desiderano partecipare all'iniziativa e i lettori interessati, troveranno i numeri arretrati dei giornali che hanno pubblicato gli articoli prima menzionati e i menabò di "Quotidiano di Classe", presso le relative zone.

I numeri della segreteria organizzativa sono i seguenti:
167-835050 167-834098 176-822070

ERA IL PRESIDENTE DELLA WALT DISNEY

È morto Frank Wells «genio» dei cartoons

NEW YORK — Uno dei due artefici del rilancio della "Walt Disney", Frank Wells, è morto domenica pomeriggio in un incidente sulle montagne del Nevada. Wells, da dieci anni presidente e direttore operativo della società cinematografica americana, stava rientrando in elicottero da una giornata di sci ad alta quota sulle Ruby Mountains, nei dintorni della località turistica di Lamolle, quando improvvisamente il veicolo ha perso quota, schiantandosi su una pista e uccidendo sul colpo il dirigente californiano.

A provocare il disastro, nel quale hanno perso la vita tre persone e sono rimasti gravemente feriti altri due sciatori, sarebbe stato un problema meccanico: perso il controllo dell'elicottero, il pilota non sarebbe riuscito ad evitare l'impatto con il fianco della montagna ad oltre 2.200 metri d'altitudine. È salvo invece un figlio di Wells, che era andato a sciare col padre a Lamolle durante la pausa pasquale ma che decise di non partecipare alla sfortunata spedizione.

Sessantadue anni, ex vicepresidente della Warner Brothers, Wells era stato chiamato alla "Disney" assieme a Michael Eisner, diventato l'amministratore delegato, con il manda-



Frank Wells in una immagine d'archivio.

per tentare la scalata delle vette più alte in ciascuno dei sette continenti, conquistandone sei e abbandonando infine il settimo — nell'Himalaya — per maltempo ad appena un giorno di cammino dalla cima. Wells era stato chiamato alla "Disney" assieme a Michael Eisner, diventato l'amministratore delegato, con il manda-

to esplicito di riportare la società fondata da Walt Disney agli splendori degli anni '50 e '60. E nonostante la maggiore notorietà goduta da Eisner, spiegano gli osservatori, il contributo di Wells alla ripresa della società è stato fondamentale: il dirigente californiano, un ex soldato, giocatore di pallacanestro e avvocato, era infatti incaricato della gestione quotidiana delle attività.

Lavoratore instancabile — si recava in ufficio alle sei ogni mattina —, Wells seguiva in dettaglio sia il settore cinematografico sia i parchi divertimenti. «Era una vera e propria forza della natura — lo ha commemorato Eisner —: la sua incredibile intelligenza, la sua saggezza e la sua affabilità lo rendevano una persona unica».

Dall'insediamento nel 1984 ai vertici dirigenziali di Wells e Eisner, la Disney ha collezionato una lunga serie di successi di cassetta nella produzione di film d'animazione "Aladdin", "La sirenetta", "La bella e la bestia". Ed è stato soprattutto il successo di pubblico dell'attività cinematografica che ha fatto la fortuna del titolo Disney a Wall Street, aumentato del 1.500 per cento in dieci anni e che ha portato la capitalizzazione in Borsa della società a 22 miliardi di dollari.

INCIDENTE DI VOLO IN INGHILTERRA

Precipita da mille metri, ma resta quasi illeso

LONDRA — E' stato catapultato fuori da un aereo in volo acrobatico a tutta velocità, è precipitato per un migliaio di metri ma se l'è cavata con pochi graffi nonostante il suo paracadute semichiuso fosse a pezzi.

Ad essere uscito pressoché incolume dall'incredibile avventura di domenica pomeriggio è Des Moloney, 28 anni. Des ha visto la morte in faccia durante una scorribanda nei cieli dell'Inghilterra meridionale a bordo di un "Provost", un ex aereo d'addestramento della "Royal Air Force" con 25 anni di vita.

Ai comandi c'era suo fratello Tom, che nell'ebbrezza del volo si è messo a sfrecciare sopra Colchester, nella contea di Suffolk.

Quando con una brusca "capriola della vittoria" il pilota ha ribaltato completamente il velivolo — lanciato a circa 450 chilometri all'ora — il sedile su cui Des si godeva le piroette si è rotto e l'ellettore automatico è entrato in azione.

Des si è trovato nel vuoto, in caduta

libera da un'altezza di circa mille metri. Mezzo tramortito, ha armeggiato per aprire il paracadute ma sulle prime non vi è riuscito.

A malapena Tom Moloney ha tenuto sotto controllo il vetusto aereo e con la "capote" della cabina in frantumi e quando ha guardato giù è stato preso dall'angoscia: «Non c'era nessuna traccia di paracadute. Per sette minuti ho perlustrato invano la zona dall'alto e ho pensato che mio fratello fosse morto».

Quasi all'ultimo momento Des è però riuscito a dispiegare almeno in parte il paracadute strappato e ciò gli è bastato: è piombato dentro il giardino di una casa a poche decine di metri da un supermercato, nell'impatto ha riportato soltanto contusioni minori.

Tom non voleva credere al "miracolo" ed è corso in fretta e furia all'ospedale dove il fratello era stato appena ricoverato in osservazione. L'ha sorpreso che scherzava con le infermiere e si è sentito dire: «Caro fratello, mi sento un po' rotto ma le notizie sulla mia morte sono premature».

ALL' AEROPORTO «SCHIPHOL» DI AMSTERDAM

Cade un bimotore: tre morti

AMSTERDAM — Almeno tre persone sono morte e altre 13 hanno riportato ieri gravi ferite quando un piccolo bimotore di una compagnia aerea olandese sussidiaria della Klm ha mancato di poco la pista dell'aeroporto internazionale di Amsterdam mentre tentava un atterraggio di fortuna in seguito a noie meccaniche sviluppatesi poco dopo il decollo.

L'aereo — ha detto un portavoce dell'aeroporto di Schiphol — era un «Saab-390» della Nlm partito poco prima delle tre del pomeriggio per

Cardiff, nel Galles, con 24 persone a bordo, 21 passeggeri e tre membri d'equipaggio. Esso si è schiantato nei pressi dell'autostrada che collega Amsterdam all'Aja, subito chiusa al traffico per permettere l'afflusso dei soccorsi.

Delle 24 persone che si trovavano a bordo, una è morta sul colpo e altre due (tutte passeggeri) sono decedute più tardi negli ospedali della zona, dove sono ancora ricoverati altri 13 feriti. Al momento dell'incidente — ha detto il portavoce — il cielo era coperto e piove-

va, ma le condizioni meteorologiche non sembrano esser state un fattore importante: poco dopo il decollo, in effetti, il pilota aveva segnalato alla torre di controllo di aver problemi a uno dei motori e di voler tentare un atterraggio di emergenza. L'aeroporto internazionale di Schiphol di Amsterdam era già stato teatro di un incidente il 4 ottobre del 1992, quando un jumbo addetto al trasporto di merci della compagnia israeliana «El Al» precipitò poco dopo il decollo su un gruppo di case.

ENTRO APRILE SARA' CONCLUSA LA PRIMA FASE DEI LAVORI DEL MARINA

Isola ha vinto la sfida

Il costo complessivo della struttura si aggira intorno ai 200 miliardi

ISOLA — Criticato, oggetto di un braccio di ferro che ha coinvolto per anni il comune, la società investitrice e il ministero per l'urbanistica e l'ambiente, la marina di Isola è ora una realtà. Tra qualche settimana (i responsabili parlano della fine di aprile) sarà tutto pronto per concludere la prima fase dei lavori anche se alcune decine di natanti sono già attraccati ai moli.

Per Isola è una sfida che significa posti di lavoro e prospettive di sviluppo per l'intera cittadina. Costo delle strutture sinora realizzate (in primo luogo dighe e pontili per un sviluppo di 2430 metri) è di circa 25 miliardi di lire ma l'intero progetto è valutato sui 200 miliardi se si tiene conto anche delle fasi successive. Tra l'altro è prevista l'urbanizzazione di un'area adiacente al marina dove dovrebbero sorgere degli appartamenti in funzione del porticciolo. Tutto questo è realizzato dalla società mista «Marinvest» di Isola detenuta al 50 per cento dalla locale «Galeb marketing» e dall'italiana «Altan prefabbricati».

Complessivamente il marina si estende su 21 ettari di mare e 23 di terra ed è situato tra il vecchio mandracchio di Isola e la località di San Simon. Nella prima fase verranno allestiti 350 posti barca (la capacità totale sarà di 620 posti) destinati ad accogliere nautici dai 10 ai 25 metri con un pescaggio sino ai 4 metri. Ovviamente tutti i posti sono dotati di colonnine eroganti elettricità ed acqua potabile e sistemi antincendio. Oltre ai servizi igienici, ci sono poi tutti i servizi tecnici, una vasca di allaggio servita da una gru di 80 tonnellate e così via. Insomma si sta pensando a tutto quanto serve per soddisfare le esigenze dei proprietari delle barche.

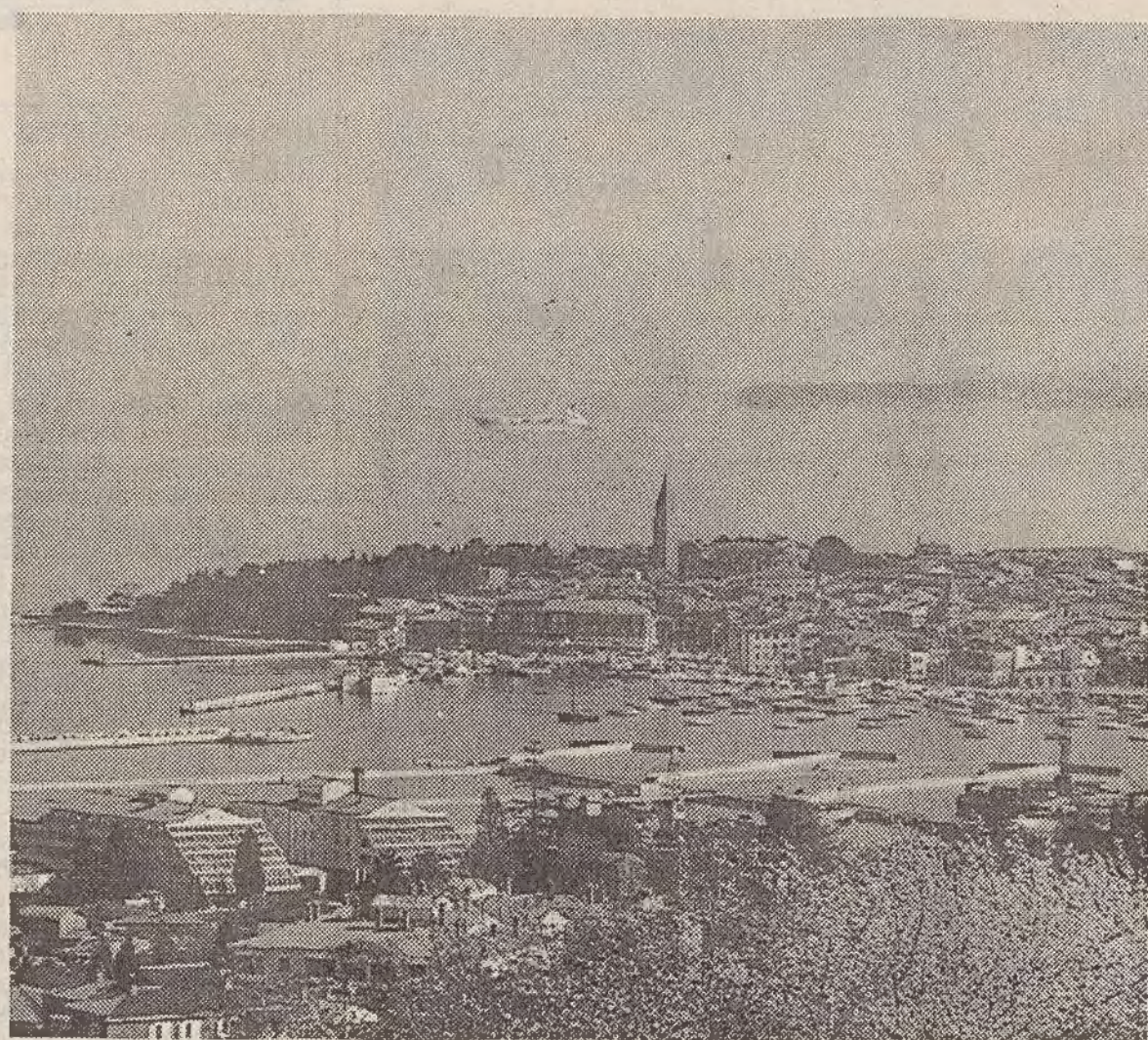
Come spiega il direttore del marina, Fulvio Be-

nussi, triestino di nascita ma di famiglia rovinata, il marina è pensato sia per chi trascorre lunghi periodi di vacanza sia per i giornalisti. In tal senso si è pensato anche al ricovero delle barche in silos specie per i motoscafi di ridotte dimensioni. Benussi dice che ci sono già prenotazioni e che ovviamente la principale fetta di clientela sarà composta da tedeschi e austriaci seguiti da sloveni e italiani. Inoltre contano di espandersi sui mercati nordici. Benussi precisa che è in atto una campagna promozionale per attirare amanti del mare e della navigazione provenienti dai Paesi scandinavi. Il direttore aggiunge che, grazie alla presenza del marina, ci dovrebbe essere un impulso all'occupazione (circa 200 posti di lavoro) ma anche al fiorire di varie iniziative che nell'ambito del marina possono trovare realizzazione. Il tutto dovrebbe incentivare il turismo locale.

Il direttore del progetto, Branko Mahne, spiega che una delle peculiarità del marina di Isola è la cura dell'impatto ambientale del porticciolo. Chi naviga — dicono a Isola — vuole un mare limpido e pulito. Per questo motivo, oltre ai sistemi di raccolta e smaltimento delle acque reflue, si sta ultimando una canalizzazione per migliorare lo smaltimento delle acque nere. Alle imboccature del porto verranno realizzate delle barriere dalle quali uscirà aria compressa che consentirà di bloccare le fuoriuscite in mare aperto di eventuali chiazze inquinanti e ne faciliterà la raccolta.

Questo sistema favorirà anche l'ossigenazione del mare. Curato in modo particolare il ricambio d'acqua che all'inizio era stato additato come uno dei principali problemi. Stando ai responsabili del marina ora il mare è decisamente più limpido.

Loris Braico



Il marina di Isola: a fine mese si concluderà la prima fase dei lavori.

CON L'INAUGURAZIONE DI DUE VIADOTTI SULLA CEBULOVICA-PREVALLO

Partito il «progetto strade»

In cantiere 318 chilometri da costruire, finanziati anche con l'aumento della benzina

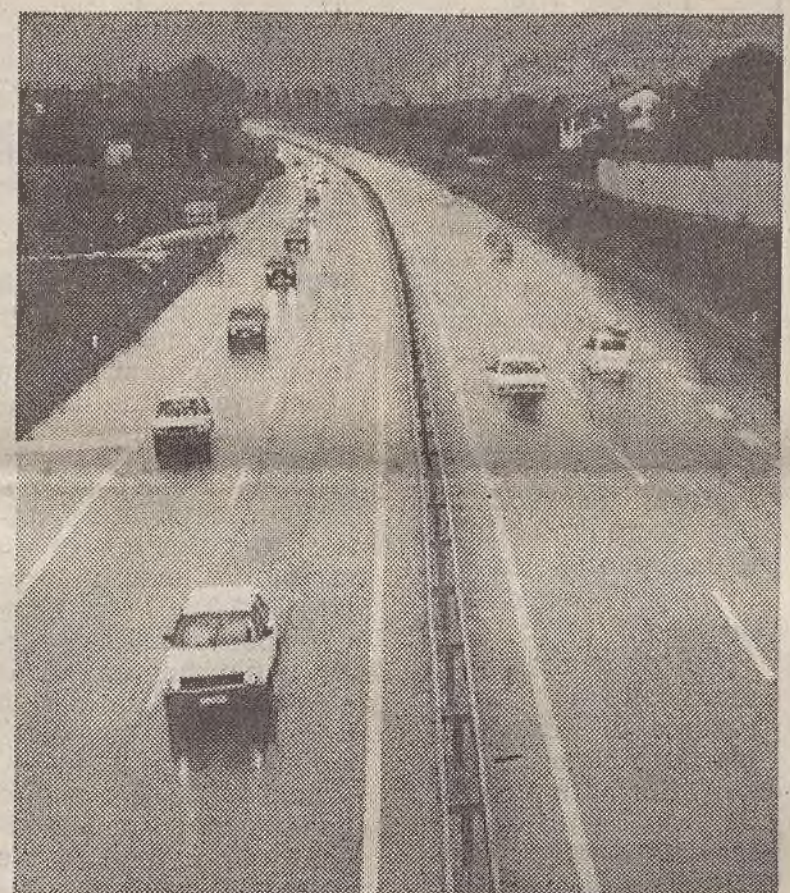
PREVALLO — 318 chilometri, 2 mila miliardi di lire: queste le dimensioni in cifre del progetto di costruzione e ammodernamento delle autostrade in Slovenia iniziato ufficialmente a Razdrto-Prevallo. Alla presenza dei ministri dei trasporti e delle finanze, Igor Umek e Mitja Gaspari, nonché del direttore della Società autostrade della Slovenia, Joze Brodnik, sono stati inaugurati ufficialmente i lavori a due viadotti che completeranno il tratto Cebulovica-Prevallo.

Lungo 6,8 chilometri, del costo complessivo di 85 milioni di dollari, questo tratto prolungherà verso il confine italiano l'attuale autostrada per Lubiana. In questo modo verrà tagliata fuori Senosecchia ed evitato un tratto della vecchia magistrale solitamente intasato. La nuova autostrada è praticamente già conclusa. Mancano proprio i due viadotti di 150 e 250 metri circa. Una corsia per ciascun senso di marcia sarà agibile entro la fine di novembre mentre l'intero tratto a quattro corsie verrà aperto prevedibilmente

entro il maggio del '95. L'appalto dei lavori è stato affidato a due ditte slovene, rispettivamente alla Sct e alla «Primorje».

Il ministro Gaspari ha ricordato che il progetto di ammodernamento dovrebbe consentire alla Slovenia di avere entro il 2000 circa 700 chilometri di autostrade che completeranno la rete di collegamenti europei sia nella direttrice Nord-Sud sia Est-Ovest. Quest'ultima è quella che interessa maggiormente l'Italia e per la quale c'è disponibilità a concedere anche finanziamenti. L'Italia vuole infatti avere la possibilità di accedere in maniera più agevole ai mercati est-europei.

Gaspari ha ricordato che la Slovenia cercherà di sfruttare al massimo i propri mezzi (entro la fine dell'anno ci dovrebbero essere altri due aumenti della benzina oltre a quello di ieri per incrementare il fondo autostrade) ma che comunque saranno indispensabili crediti internazionali. Igor Umek ha sottolineato che le trattative già in corso procedono con successo.



J. a.

ARIA DI SMOBILITAZIONE NELL'ESERCITO CROATO

Militari presto a casa

Lasceranno per primi le armi i giovani occupati in aziende

FIUME — Migliaia di istriani, fiumani, chersini, lussignani, veglioti, abbaziani si apprestano a smettere l'uniforme dell'Esercito croato e a far ritorno alle loro case. La notizia della smobilitazione, già di recente annunciata dal comandante in capo dello Stato maggiore delle Forze armate della Croazia, Janko Bobetko, che aveva voluto rispondere ad un'interrogazione parlamentare del deputato istriano, Dino Debeljuh, è stata confermata anche dal viceministro della Difesa croato Josip Juras, che a Fiume ha avuto un incontro con autorità civili e militari.

L'accordo di pace di Washington tra croati e musulmani — ha dichiarato l'esponente governativo — e il cessate il fuoco tra Zagabria e Knin, sta avendo risultanze positive. Specie in Croazia assistiamo a

una rapida diminuzione degli scontri e provocazioni, cosicché prossimamente il capo supremo dell'Esercito, presidente Franjo Tudjman, ordinerà la smobilitazione parziale delle truppe di complemento.

Presenti il vicepresidente della Regione litoraneo-montana, Bruno Ottochian, il comandante della Regione militare di Gopsc (tutta l'Istria e il Quarnero sono sotto questa «giurisdizione» militare), colonnello Veselko Gabricevic, e il responsabile dell'Ufficio alla difesa di Fiume, Mile Buondic, il viceministro Juras ha reso noto che il disimpegno sarà attuato in modo graduale, cioè a scaglioni, per non produrre improvvisamente gravi vuoti tra le file dell'esercito.

Il Paese ha ancora precise esigenze difensive e non possiamo permetterci rilasciamenti. L'attuale numero di mili-

tari impegnati al fronte o nelle retrovie giustifica però una smobilitazione a tappe, che verrà attuata nelle settimane a venire.

Milas ha aggiunto che Contea e Ufficio alla difesa dovranno stilare una lista d'azienda di importanza strategica allo sviluppo economico dell'area, per poter dare il via a una smobilitazione senza squilibri.

A togliersi per primi l'uniforme mimetica delle forze di Zagabria saranno dunque i dipendenti di quei settori di grosso rilievo ma che nei tre anni di conflitto hanno subito pesanti depauperamenti. Citiamo il caso del comparto turistico di Abbazia, dove un gran numero di cuochi, camerieri e altro personale, era stato chiamato alle armi.

A Fiume, poi, si dovrebbero «rimpolar» le strutture occupaziona-

li di aziende come l'Esportale, la Raffineria, il consorzio valmeccanico «3 Maggio». Inoltre il disimpegno riguarderà per primi quei richiamati che a lungo si trovano a fronteggiare le milizie Knin.

Probabile il prolungamento del servizio di leva per quei giovani che nella vita civile sono occupati o sfollati. Comunque, a detta del viceministro, il numero di militari smobilitati sarà in stretta dipendenza con quanti accetteranno di intraprendere la carriera militare, per non impoverire numericamente l'esercito, soprattutto con una crisi militare non ancora completamente risolta.

Nei discorsi con Ottochian, Gabricevic e Buondic, il Milas ha fatto notare che in futuro ci saranno sanzioni molto severe verso i disertori.

UNIVERSITA' POPOLARE

Valutare e insegnare la storia del territorio

Seminario a Rovigno

TRIESTE — Insegnare la storia del territorio è compito che le scuole italiane dell'Istria e di Fiume hanno sempre considerato di primaria importanza. Il problema era di doverlo realizzare nell'ambito di una programmazione che purtroppo, o non lo prevedeva, oppure ne disegnava dei contorni non sempre rispettosi di quell'impostazione scientifica della materia che era considerata necessaria. Come fornire agli alunni i giusti strumenti per prendere coscienza e saper valutare le fasi di una storiografia ancor oggi così discussa?

Fornire una prima traccia è quanto si prefigge il Seminario didattico di storia, geografia e scienze sociali che si svolgerà al Centro di Ricerche storiche di Rovigno, il 18 e 19 aprile prossimo organizzato dallo stesso Centro che lo ospita, congiuntamente all'Unione Italiana, l'Università Popolare di Trieste e l'Istituto Regionale per la Cultura Istriana di Trieste. Titolo del convegno: «Nuove prospettive metodologiche e orientamenti culturali nell'insegnamento della storia, della geografia e delle scienze sociali». Si tratta di una iniziativa unica nel suo genere e di estrema importanza in un momento in cui la conoscenza della storia locale contribuisce alla comprensione dei fenomeni del passato più recente.

Nella prima giornata del Seminario saranno presentate le seguenti relazioni: Italo Florin, ispettore del ministero della Pubblica Istruzione si soffermerà sui «Nuovi orizzonti della didattica». Seguirà il prof. Fulvio Salimbeni dell'Università degli studi di Trieste che farà il «Punto sull'insegnamento della storia e delle scienze sociali». Claudio Girelli dell'editrice La

Scuola parlerà del «Cinquecento come nuovo strumento didattico». Seguiranno le relazioni Mauro Mignardi «Area antropologica e educazione della multiculturalità» e Gianni Tiplikar su «La didattica della ricerca antropologica». L'appuntamento a Rovigno rappresenta un importante punto di partenza nella creazione di una scuola a misura di gruppo nazionale italiano e si affianca ad iniziative molto importanti avviate da singole scuole come quella di Pirovano nella definizione di nuove direttrici nell'insegnamento delle realtà del territorio in modo moderno, ricco, mirato.

La seconda giornata del Seminario, oltre alla continuazione dei lavori con le relazioni di prof. Carlo Donato e Paolo Ziller, sempre di Trieste, che si soffermeranno su «Un progetto didattico per una geografia dell'Istria» e «Problemi metodologici-storici» sulla questione del confine orientale d'Italia 1861-1975, sarà riservata a una importante cerimonia di consegna dei peremi «Scuola Nuova» 1992. Si tratta del premio che l'Upt bandiscono al fine di promuovere nuove iniziative nel campo dell'istruzione e dell'educazione.

I premiati di questa edizione sono: per l'iniziativa Giovani primo premio a Rosanna Bubbola, secondo a Bruna Argenti e Tamara Colussi. Premio Monografie: primo premio a Lucio Acquaviva, premio a Vladan Monica e terzo a Libero Benussi. Sezione Attività curriculari: primo premio ad Anita Forlani, secondo premio a Loredana Sabaz Deranja e terzo premio a William Poropat. Nella sezione Italiano Lingua Seconda: primo premio a Jelka Moravcic e secondo a Vatrovec.

«PIANGONO» FIUME E IL QUARNERO

Turismo pasquale Assente l'italiano



Lussinpiccolo, pochi turisti nei giorni di Pasqua.

FIUME — Atteso come la manna dal cielo, il turista italiano si è fatto inutilmente desiderare nella regione di Fiume. Il week end pasquale ha avuto esiti turistici differenti nei maggiori centri di villeggiatura del Quarnero ma quale comune denominatore ha presentato il ritorno ai rigori invernali e la mancata invasione del villeggiante italiano. Non che l'Italia non abbia marcato visita in modo totale ma senz'altro non c'è stato quel «boom» che gli operatori turistici si attendevano.

Evidentemente il maltempo (Monte Maggiore e Gorski kotar incappucciati dalla neve) ha fatto la differenza, anche se bisogna dire che gli italiani hanno fatto la loro timida apparizione sull'isola di Arbe, che li ha accolti con soddisfazione. Infatti, quest'isola quarnerina viene ancora considerata «a rischio» dal turista italiano, restio a venire in un'area che dista qualche decina di chilometri in linea d'aria dai fronti di guerra.

Ma Arbe, comunque, è sicura e lo confermano il migliaio di ospiti che

vi hanno soggiornato sotto Pasqua. Il risultato è più che promettente, in quanto supera di 4-5 volte il numero dei vacanzieri registrato l'anno scorso a Pasqua nell'isola arborea.

Cherso e Lussino hanno visto sfilar poco più di duemila villeggianti, ciò indica che l'arcipelago quarnerino è ufficialmente entrato nella fase di rilancio e recupero dei fastosi trascorsi turistici. Molti coloro che hanno preferito gli affittacamere privati e persino un manipolo di «cafionados» ha innalzato alcune tende. Ad Arbe registrato il dominio dei tedeschi, nei Lussini e a Cherso quello degli austriaci, dei tedeschi e degli italiani.

Il primo, vero test dell'annata ricettiva ha lasciato un po' l'amaro in bocca agli operatori della riviera di Crikvenica e Novi Vinodolski. Circa 5 mila gli ospiti. Nella struttura nazionale, sempre in testa gli austriaci, seguiti da ceki, sloveni e pochi italiani. Buono l'andamento ad Abbazia e località costiere vicine, con circa 4.500 ospiti, in maggioranza austriaci, tedeschi e italiani.

INIZIATO IERI A GORIZIA IL XII CONCORSO INTERNAZIONALE

Musica senza frontiere

Il 15 aprile i giovani talenti si esibiranno all'Auditorium di Portorose

GORIZIA — A Gorizia si è rinnovato ieri, un significativo incontro di giovani nel nome della musica e della pace. All'Auditorium («L. Fogar») ha avuto inizio infatti il XII Concorso internazionale per giovani violinisti studenti e il II Concorso internazionale per i giovani violoncellisti.

L'iniziativa è promossa dall'Associazione «Musica senza frontiere» del capoluogo isontino, presieduta da Alfredo Marcossig e sostenuta dalla Regione Friuli-Venezia Giulia e dalla Provincia di Gorizia, con il concorso di istituzioni, enti ed associazioni pubbliche e private del goriziano.

«La manifestazione — come spiega Marcossig — si segnala nel vasto panorama dei concorsi musicali per alcune specifiche caratteristiche che non hanno uguali in Europa. Non si tratta infatti solo di mettere a confronto scuole musicali di quattro Paesi (Italia, Austria, Slovenia e Croazia), ma innanzitutto di riunire centinaia di giovani di lingua, cultura ed etnia diverse con i loro insegnanti, familiari e un'ampia parte del mondo musicale dell'area di Alpe Adria, in un clima di amichevoli incontri in una città come Gorizia che rappresenta per la sua posizione geografica

ca e per la sua storia, la nuova speranza di una ritrovata concordia nelle tormentate terre vicine».

In undici anni la manifestazione ha accolto complessivamente oltre settecento concorrenti, molti dei quali oggi sono diventati affermati concertisti, prime parti di orchestre sinfoniche europee e membri di formazioni cameristiche.

Al XII Concorso hanno aderito centoundici allievi che non arrivano solo dalle regioni Alpe Adria ma anche da numerosi Paesi del resto del mondo (vi saranno allievi di Sarajevo e Mostar).

Le prove hanno avuto inizio ieri alle 8.30 e sono proseguite fino alla tarda serata e nei giorni successivi fino a domenica 10 aprile, giorno in cui (alle 17) avrà luogo la premiazione dei vincitori delle sette categorie a concorso e un concerto finale.

I vincitori, oltre a premi in denaro, avranno anche la possibilità di tenere concerti in alcune delle più suggestive località di Alpe Adria, come è successo per i vincitori degli scorsi anni.

Venerdì, 15 aprile (ore 17), i giovani talenti musicali raggiungeranno l'Istria con un'esibizione all'Auditorium di Portorose.

a. c.



Dario Mesini di Venezia, primo premio l'anno scorso.

FIUME, CONCORSI E PREMI PER LA FESTA DI SAN VITO

Alla riscoperta dei ricordi

FIUME — La festività di San Vito, che ricorre il 15 giugno, è un'occasione per fare un salto nel passato della città di Fiume. Spetta ai più giovani, ovvero agli alunni delle scuole elementari e medie italiane della nostra città, riscoprire i ricordi.

In quest'occasione la Società di studi fiumani con sede a Roma ha promosso vari concorsi letterari per i ragazzi delle quattro elementari e per gli studenti della Scuola media superiore italiana.

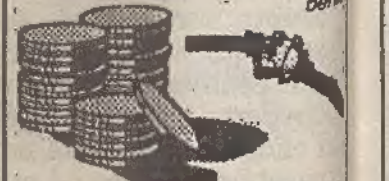
Quest'anno il Premio «Rivista Fiume», giunto alla quarta edizione e riservato ai bambini delle elementari, è intitolato «La tradizione fiumana nel gioco»; il premio Schwarzenberg invece prevede lo svolgi-

mento del tema «Considerazioni sull'esodo (1945-1953) dalle letture fatte e dalla memoria di quanti lo ricordano».

Da segnalare inoltre che dall'anno scorso è stato istituito pure un premio riservato alla ricerca. Il tema di questa seconda edizione è «L'esodo di Fiume 1945-1953».

I lavori degli alunni delle scuole italiane dovranno pervenire alla delegata della Società di studi fiumani di Roma, Erminia Sluga, presso la segreteria della Scuola media superiore italiana di Fiume entro il 30 aprile.

Da rilevare infine che la premiazione dei lavori migliori avrà luogo nell'aula magna dell'ex Liceo il 15 giugno, nel giorno cioè della festa di San Vito.



I CAMBI	
SLOVENIA	Talleri 1,00 = 12,63 Lire*
CROAZIA	Dinari 1,00 = 0,27 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Talleri/litro = 72,00 Lire/litro
CROAZIA	Dinari/litro = 1.079 Lire/litro
(* Dati forniti dalla Spina Banka Koper di Capodistria)	

Martedì 5 aprile 1994

IL RAGAZZO CHE HA TENTATO IL SUICIDIO DOPO LA MORTE DELL'EX FIDANZATA E' ANCORA GRAVE A CATTINARA

A caccia di verità nel giallo di Grado

Il padre di Ugo Giorgione respinge qualsiasi accusa: «Mio figlio ha cercato fino all'ultimo di estrarre il corpo della ragazza dall'auto»

Il cameriere è comunque accusato di omicidio colposo

LO SFOGO DI NICOLO' MAZZOLINI, PAPA' DI MONICA

«E' stato un gesto voluto»

E in un biglietto scritto dal giovane inquietanti parole di morte

GRADO - L'ha fatto apposta... Troppi particolari, e quegli strani atteggiamenti mi fanno pensare ad un atto voluto». Nicolò Mazzolini, il padre di Monica, la 24enne annegata nella Vitarà finita in fondo al canale a Fossalon, vicino a Grado, non si dà pace. Ancora alterato, la voce appiattita dalla disperazione ma determinato ad andare fino in fondo, lo ripete chiaro e forte: «Mia figlia era una brava ragazza, intelligente, ma forse ingenua...» da quando, circa quattro mesi fa aveva deciso di lasciarlo, gli aveva permesso di rimanere amico... mai avrebbe pensato a quanto è poi successo.

Solo Ugo Giorgione sa cosa è successo quella notte; il segreto è rinchiuso nella sua coscienza. Mentre stamattina è prevista l'autopsia diposta dalla Procura di Gorizia che mantiene aperta l'accusa di omicidio colposo. Ma per papà Nico, nel suo cuore infanto è già segnato il verdetto: c'è poi quel biglietto lasciato sotto la porta dell'appartamento a Trieste (dove Monica viveva assieme ad altre studentesse) in via Rismondi, circa una settimana prima del dramma. E' un proverbio cinese, dice più o meno così: «Mi sono seduto sull'argine del canale, aspettando il corpo del nemico che passi. Quando da lontano lo vedevo arrivare, avevo paura che avesse il tuo volto...». Il biglietto Nicolò

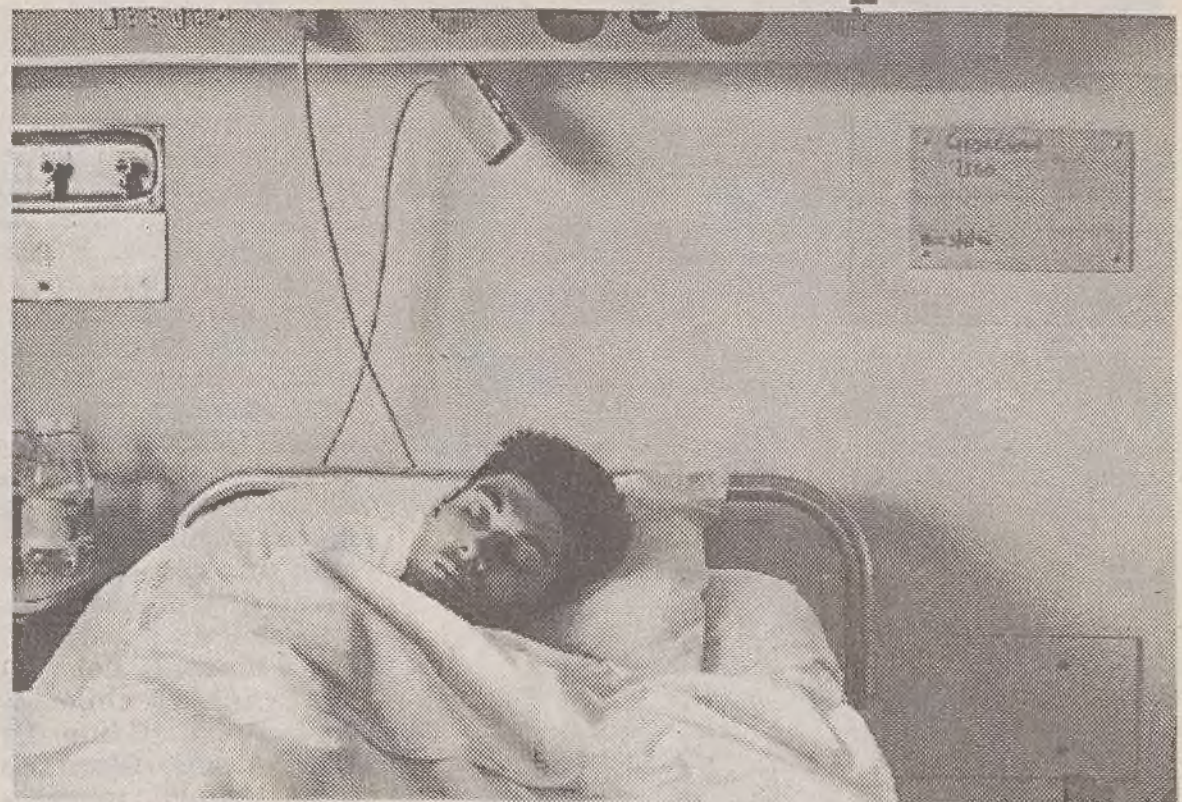


Il ristorante da Nico a Grado, del papà di Monica.

Servizio di Silvio Maranzana

TRIESTE - Ogni cinque minuti gira la testa, alza un po' il collo e apre gli occhi, poi torna immediatamente a coricarsi, come se fosse vinto dal sonno. Ugo Giorgione è da due giorni in isolamento in una stanza della terza divisione medica al dodicesimo piano dell'ospedale di Cattinara, la faccia bianchissima, i capelli neri e corti. «Mi fanno tanto male i polmoni», ha scritto sul biglietto trovato dai carabinieri che lo hanno salvato. Mentre scriveva così si stava uccidendo dentro la sua «Passat» nera in un viottolo vicino al santuario di Monte Grisa. Aveva collegato la marmitta all'abitacolo con due tubi e uno lo aveva messo in bocca. Da lunghi minuti stava respirando il gas di scarico. Era ancora il solo a sapere che Monica Mazzolini, la sua ex fidanzata, era morta, annegata dopo l'assurdo show in fuoristrada al quale lui l'aveva costretta.

«Non sembra più la stessa persona - racconta piangendo il padre Sebastiano, seduto su una scomoda sedia ai piedi del letto - fa qualche passo, risponde se lo chiamo per nome, ma non mi riconosce, non ricorda quasi nulla. La prima Tac non ha chiarito se ci sono lesioni cerebrali, bisogna aspettare la seconda, fra una settimana. Spero che ne venga fuori, spero di riaverlo». Il futuro per lui è critico anche dal punto di vista legale: per il momento è accusato di omicidio colposo, ma la sua posizione potrebbe aggravarsi.



Ugo Giorgione all'ospedale di Cattinara dove è stato ricoverato dopo il tentato suicidio.

Ventisei anni soltanto, estroverso, cameriere reduce da un periodo di lavoro in Inghilterra soprattutto per imparare la lingua. Ugo adesso lotta per vivere dopo aver voluto risolutamente morire. Questo almeno indicherebbero i primi riscontri, ai quali però non crede il papà di Monica. L'uomo è addirittura convinto che Ugo abbia ucciso sua figlia e poi abbia inscenato il suicidio. Assillava la ragazza perché lei, quattro mesi fa, lo aveva lasciato. «Non posso biasimare il padre di Monica - riprende Sebastiano Giorgione - probabilmente io nelle sue condizioni mi comporterei allo stesso modo. Ho visto lo strazio di quella famiglia. All'alba di sabato appena i carabinieri di Prosecco mi hanno avvisato che avevano soccorso Ugo, sono andato dalla famiglia Mazzolini che sapevo in ansia perché la figlia non era rientrata. Il papà della ragazza ha subito temuto il peggio, io tentavo invano di dirgli che di Monica non si sapeva ancora nulla».

PARLA L'AVVOCATO DI UGO GIORGIONE

«Serve più razionalità in un caso come questo»

MONFALCONE - «Bisogna riportare tutta la vicenda alla razionalità. L'elemento emotivo può produrre guasti immensi. Comprendo il dolore del padre della ragazza annegata ma bisogna attenersi ai fatti». Così dice l'avvocato Aleardo Ginaldi che ha assunto ieri la difesa di Ugo Giorgione, il cameriere gradese di 27 anni al centro dell'insolito «giallo» di Fossalon. Il giovane è accusato di omicidio colposo ma il padre di Monica Mazzolini rifiuta la tesi dell'incidente. Parla di un «atto deliberato» e punta l'indice accusatore contro il cameriere che fino a 5 mesi fa era stato legato sentimentalmente a sua figlia. «L'ha uccisa lui», ha dichiarato sabato, a poche ore dalla scoperta del corpo inanimato della figlia. Domenica ha rincarato la dose, sostenendo che l'ex fidanzato ha spinto in acqua il fuoristrada e non ha chiesto soccorso in due trattorie adiacenti. Secondo i carabinieri Ugo Giorgione si è allontanato da Fossalon in direzione di Grado su una «Peugeot 205» grigia di cui al momento non si conosce il proprietario. Poche

ore più tardi vinto dal rimorso il cameriere ha tentato di uccidersi a Monte Grisa coi gas di scarico della sua «Passat». «Non c'era stata una rottura traumatica dei rapporti tra i due giovani» dice ancora l'avvocato Ginaldi. «Continuavano a vedersi, erano amici, si parlavano, cercavano di fare chiarezza nei loro sentimenti. In questa luce vanno anche analizzati i contenuti dei biglietti che Ugo Giorgione inviava a Monica Mazzolini. Al momento non li ho esaminati e ne conosco il contenuto solo per riassunto o per sentito dire. So invece che i carabinieri hanno trovato sul piazzale le tracce di una frenata improvvisa. Come ha ipotizzato giustamente il sostituto procuratore Fulvio Finazzari Flori si tratta di una disgrazia accompagnata da un elemento di imprudenza nella guida del fuoristrada. Non è serio assecondare altre ipotesi. Una parola di chiarezza dovrà venire dall'autopsia. Come difesa non abbiamo nominato alcun consulente tecnico. Ci fidiamo della Procura».

Claudio Ernè

LAVORO PER TUTTI

L'Usl Udinese cerca operatori generici

L'Istituto superiore di sanità ha bandito un concorso pubblico, per soli titoli, a 40 borse di studio, per 7 mesi, da L. 17.775.000 lorde ciascuna, per laureati in biologia, chimica, farmacia, medicina, fisica, ingegneria, matematica, scienze naturali, veterinaria. Età massima 35 anni. Sono titoli valutabili: la laurea, pubblicazioni, attività attinenti, altri titoli. Il bando è nella G.U., 4.a serie speciale, n. 19, del 18 marzo. Domande entro il 7 aprile.

L'Usl n. 7 Udinese ha bandito una selezione pubblica a 3 elettricisti-impiantisti (2 posti sono riservati agli interni). Requisiti: età massima 40 anni, diploma di scuola dell'obbligo, titolo professionale specifico rilasciato da scuola autorizzata. Alla domanda deve essere allegato il curriculum nel quale vanno indicate le attività professionali di studio, comprese le partecipazioni a congressi, convegni, seminari, anche come docente o relatore, nonché gli incarichi d'insegnamento conferiti da enti pubblici; le pubblicazioni devono essere editate a stampa. Il bando è nel Bollettino ufficiale della Regione, n. 10 del 9 marzo. Domande entro l'8 aprile.

L'Usl n. 7 Udinese ha bandito una selezione pubblica a 10 autisti di autambulanza (5 posti sono riservati agli interni). Requisiti: età massima 40 anni, diploma della scuola dell'obbligo e patente di categoria «C» con abilitazione professionale tipo KE. Alla domanda deve essere allegato il curriculum nel quale vanno indicate le attività professionali di studio, comprese le partecipazioni a congressi, convegni, seminari, anche come docente o relatore, nonché gli incarichi d'insegnamento conferiti da enti pubblici; le pubblicazioni devono essere editate a stampa. Il bando è nel Bollettino ufficiale della Regione, n. 10 del 9 marzo. Domande entro l'8 aprile.

I COMUNI DELLA REGIONE CONTRO LE NORME RESTRITTIVE

Scatta l'allarme-appalti

Chiesto l'immediato intervento del ministero dei lavori pubblici

TRIESTE - I Comuni della regione sono sul piede di guerra contro le norme restrittive in materia di appalti. La nuova legge sugli appalti pubblici (L. 537/93), insieme all'entrata in vigore della nuova legge (L. 109/94) e alle indicazioni della finanziaria, ha prodotto una tale mole di vincoli legislativi e incertezze interpretative sui criteri e i parametri di riferimento che i Comuni, attraverso i sindaci, hanno deciso di denunciare il blocco della loro operatività e quindi dell'avvio dei lavori di molte opere pubbliche.

In merito poi alla recente direttiva del ministro dei Lavori pubblici, Francesco Merloni, diffusa il 28 marzo, che intende proprio colmare alcuni vuoti derivanti dalla mancanza degli indirizzi interpretativi della legge quadro e della legge di accompagnamento alla finanziaria (in particolare modo all'art. 6), l'Ance regionale, nella riunione di mercoledì 30 marzo, ha espresso moderata soddisfazione.

La direttiva in questione chiarisce infatti il valore solo indicativo dei prezzi di riferimento e dà il via agli appalti già stipulati.

Inoltre l'Ance chiede al governo un ulteriore impegno nella definizione dei prezzi, dei parametri di riferimento e dei «giudizi di congruità» proprio per favorire una maggiore snellezza operativa degli enti locali.

IL 15 APRILE A TRIESTE UNA CONFERENZA INFORMATIVA CURATA DALL'AMMI

L'alcolismo giovanile, una nuova piaga

TRIESTE - L'alcol più subdolamente della droga sta diventando un pericoloso problema per tanti giovani. Esso può trasformarsi da piacevole supporto psicologico in particolari momenti della loro vita, in una trappola dalla quale è difficile uscire senza seriissimi danni fisici e psichici.

Infatti, il fenomeno dell'alcolismo giovanile è femminile assume caratteristiche sempre più preoccupanti, a volte anche drammatiche, per tanti giovani, che incon-

sciamente, ne diventano vittime. Per informare e sensibilizzare i giovani a questo problema, la sezione di Trieste dell'Ammi (Associazione medici italiani), con il patrocinio dell'Ordine dei medici della provincia di Trieste, dedica e propone ad essi una «Conferenza informativa» che si terrà venerdì 15 aprile 1994 alle ore 17.30 nell'Aula Magna del Liceo «Dante Alighieri», via Giustiniano 3.

Parteciperà con un suo autorevole intervento il presidente dell'Ordine dei medici della provincia di Trieste, dottor Giuseppe Parlati. Gli illustri medici, trattando i vari aspetti dei danni che l'abuso di alcol può provocare e rispondendo alle domande che potranno venir loro rivolte, contribuiranno a quell'azione preventiva tanto necessaria e importante per i giovani.

L'INTERVENTO

«Caro Mariotto Segni, dobbiamo recuperare i rapporti con la Lega»

Riceviamo e pubblichiamo qui di seguito l'intervento speditoci dal coordinatore regionale dei Pattisti di Segni, Lorenzo Magagnotti, inviato direttamente all'onorevole Mario Segni, che sicuramente non mancherà di suscitare reazioni da più parti politiche soprattutto a livello locale e regionale.

Onorevole Segni, dopo avere adempiuto fino alla fine e con lealtà all'impegno di sostenere le scelte «nazionali» del nostro movimento, è venuto il momento della verifica della nostra base di consenso e dei nostri valori di fondo; quei valori, mi permetta di ricordarli, che in questa regione hanno portato alle grandi vittorie referendarie e a un nuovo e forte contatto diretto con la gente, senza la temibile «mediazione» delle segreterie dei partiti.

Oggi, come si sa, le cose non stanno più così, oggi la grande base e il sincero consenso non è paragonabile a quello di soli tre mesi fa. Eppure, mi creda, il nostro impegno non è mai stato messo in discussione, neanche quando le scelte «centrali» ci hanno dato convinzioni difficili se non contraddittorie; il rapporto con il Ppi, con questo Ppi di Rosi Bindi, per intenderci, è stato fonte di una serie di equivoci e perplessità anche fra i nostri iscritti e sostenitori.

Ora che il vincolo di correttezza «elettorale» è cessato, ora che nello stesso Ppi (vedasi le coraggiose posizioni di Buttiglione...) il dibattito sta riprendendo quota a livelli di scelta di campo, ora i «Popolari per la Riforma» del Friuli-Venezia Giulia devono riprendere il proprio filo e quegli interlocutori con i quali avevano fatto i loro passi politici prima del suo accordo con Martinazzoli, si tratta di quei passi che avevano fatto da appripista nazionale prima del documento che lei ha siglato con Buttiglione e Maroni e che vedevano, al di là delle intollerabili aggressioni verbali, la Lega Nord su posizioni nostre per un largo tratto di orizzonte politico.

Aggiunga che in questa regione il Ppi è alleato del Pds per sostenere il governo regionale, aggiunge la incertezza di molte giunte comunali, aggiunge, infine, il sentimento e le idee di quei suoi seguaci, Onorevole, che hanno contribuito alla trasformazione della Repubblica e che ora risultano paradossalmente tutori di quel vecchio regime che le urne hanno chiaramente rifiutato.

Il mio appello non è solo regionale, ma spera di spingerla a scelte forti, di campo, capaci di recuperare la larga base di consenso che è tuttora recuperabile. Se lo vogliamo.

Lorenzo Magagnotti
coordinatore regionale
dei pattisti

LA TRAGEDIA SI E' CONSUMATA A GALLERIANO DI LESTIZZA, AUTORE UN GIOVANE DI 32 ANNI

Massacra nella notte padre e matrigna

Le vittime, uccise a coltellate, sono un muratore in pensione Giordano Della Vedova e la sua seconda moglie Argia Petricig

Daniele, da tempo sofferente, ha poi tentato il suicidio



Daniele Della Vedova: lavora all'obitorio di Palmanova.

Servizio di

Alberto Bolis

UDINE — Ha massacrato a coltellate il padre e la matrigna. Poi ha tentato di togliersi la vita gettandosi in un torrente, ma è stato salvato dai carabinieri. Ora l'assassino, Daniele Della Vedova, 32 anni, è ricoverato all'ospedale di Udine in prognosi riservata. La tragedia si è consumata la notte tra domenica e lunedì in una casetta a due piani di Galleriano di Lestizza, un paesino di mille abitanti del Medio Friuli, 20 chilometri a sud di Udine. Le vittime sono Giordano Della Vedova, muratore in pensione di 63 anni, nativo del luogo, e la sua seconda moglie, Argia Petricig, nata a Savogna 64 anni fa. La furia omicida di Daniele, armatosi nel cuore della notte con un lungo coltello da cucina, non ha lasciato loro scampo: cinque fendenti nella schiena a lei, sorpresa a letto nel sonno; quattro, profonde, a lui, nel torace e sotto la mammella, oltre a un'imprecisata numero di ferite superficiali alle braccia, riportate nel disperato tentativo di parare i colpi.

Le cause del raptus sono attribuibili a una



Le due vittime, Giordano Giovanni Della Vedova (a sinistra) e Argia Petricig (a destra) si erano sposati pochi anni fa. La prima moglie di Giordano Della Vedova, Maria, era morta infatti soltanto nel 1986. La famiglia Della Vedova, originaria di Galleriano, era tornata nella frazione di Lestizza nei primi anni Settanta, dopo lunghi anni di emigrazione in Francia, a Digione. L'uomo, di professione muratore, aveva 63 anni. La donna, Argia Petricig, di un anno più anziana del marito, era invece nata a Savogna di Cividale.



lenzio. Dopo la carneficina, l'assassino trascina in casa il corpo del padre e lo abbandona a terra, accanto al letto dove giace Argia Petricig. Poi cerca di pulire le tracce di sangue, senza riuscirci. Vaga per la casa. Mette un po' d'ordine, forse nell'assurdo tentativo di nascondere l'accaduto. Getta i coltelli sotto una voliera, in giardino (gli inquirenti ne troveranno tre, insanguinati). Scrive un biglietto che lascia sul comodino: «Li ho uccisi, perdonatemi. Non volevo che soffrissero per me». Poi apre il gas: vuole ammazzarsi. Ma morire così è troppo difficile e spalanca le finestre. Alle 6.30 sale su un motorino, percorre pochi chilometri, fino alle sponde del torrente Cormor, si lascia cadere in acqua. Ma qualcuno lo vede e dà l'allarme: una pattuglia di carabinieri di Mortegliano lo ripescò, semisvenuto, 300 metri più a valle. Lo identificano e verso le 9 si recano in via San Giovanni 11, a Galleriano di Lestizza, per avvisare la famiglia. Suonano, nessuno apre. Se ne vanno. I corpi di Giordano e Argia verranno scoperti alle 10.45 da un'amica di famiglia insospettata dal sangue nel cortile.

GALLERIANO

Tre gravi lutti in una settimana

UDINE — Un paese come tanti, ritmato da una quotidianità tipica delle piccole comunità, dove tutto diventa argomento di discussione, dove anche la minima vicenda che possa turbare l'equilibrio del «tran-tran» fa il giro di bocca in bocca in un attimo. A Galleriano è così: una frazione di Lestizza, in tutto un «pugno» di mille abitanti, dove la gente, rinchiusa nel riserbo del friulano che lavora sodo e parla poco, le cose le vede e le sa.

Una comunità come tante turbata nel giro di pochi giorni da due fatti eclatanti che hanno spezzato la normalità del quieto vivere. Il primo («tonfo al cuore») è stata la morte di monsignor Guido Trigatti, 83enne, ex parroco, deceduto in un incidente stradale giovedì scorso, molto noto in tutta la regione per essere il «padre degli emigranti».

Monsignor Trigatti aveva dedicato gran parte della sua missione al sostegno spirituale dei lavoratori friulani in Svizzera. Il prete aveva trovato la morte lungo la «comunale» che collega Galleriano a Lestizza. Era finito in un fossato all'uscita di una curva, ed era deceduto sul colpo.

Nel giro di qualche giorno, un altro evento di efferata violenza scuote la frazione: il duplice omicidio compiuto dal 32enne Daniele Della Vedova del padre Giordano e della matrigna Argia. In paese, tuttavia, allo sbigottimento si aggiunge anche la consapevolezza che, prima o poi, la sua disperazione degenerasse. Come dice Grazia Deganis, della trattoria «Da Marion», dove la matrigna di Daniele si recava quasi ogni domenica per ritirare la cena. «La signora Argia si è presentata anche la sera di Pasqua, alle 19, quando ha ritirato tre porzioni di pesce. Una brava donna, silenziosa, che quel giovane non aveva ancora accettato».

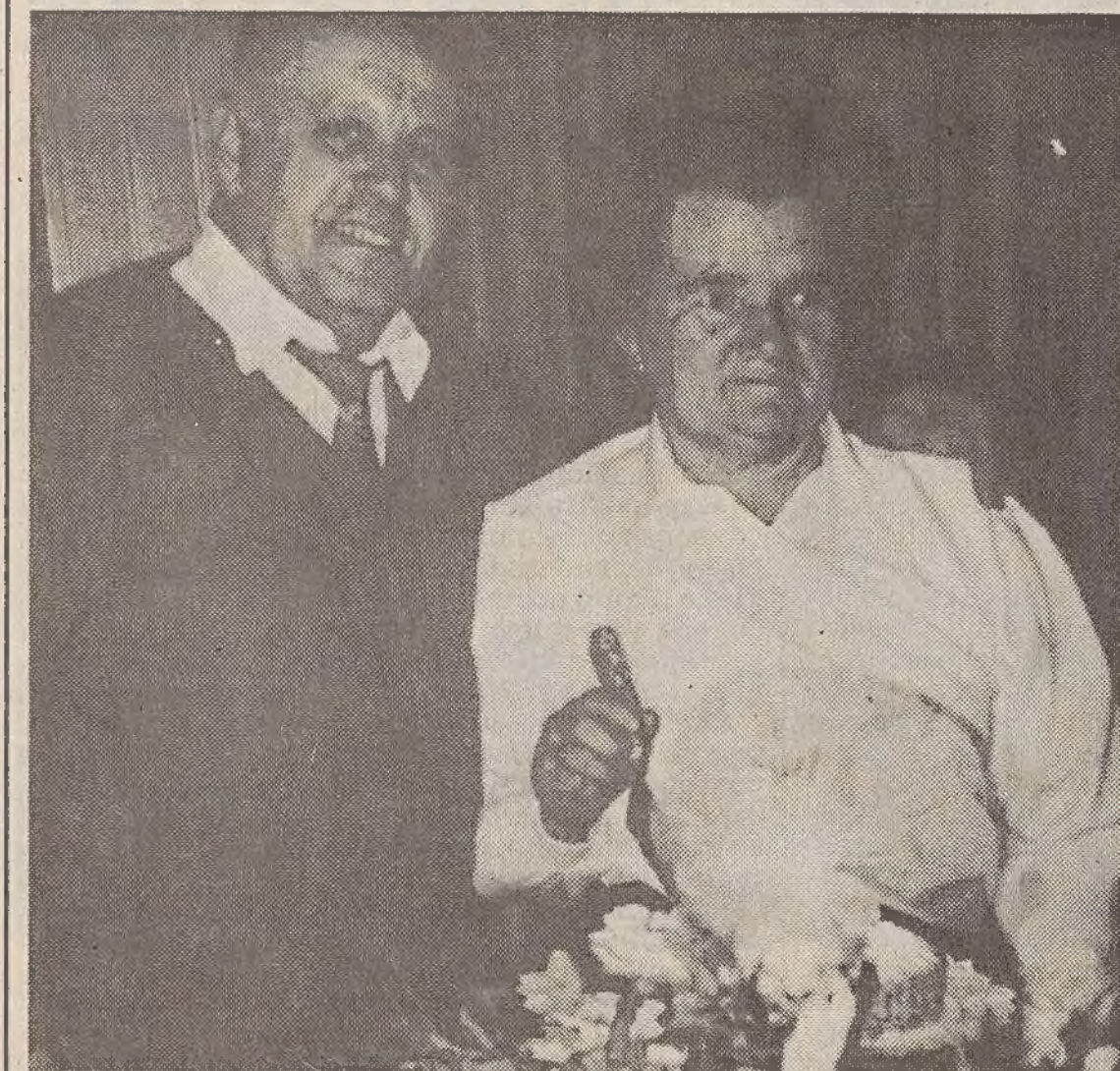
IL RITRATTO DI DANIELE DELLA VEDOVA NELLE PAROLE DEGLI ABITANTI DEL PAESE SCONVOLTO DALLA TRAGEDIA

«Non è un ragazzo cattivo, è solo ammalato»

E un'amica di famiglia racconta: «Gli ho parlato a lungo anche domenica sera. Continuava a tormentarsi per la sua depressione»

IL PADRE ERA MURATORE IN FRANCIA

Una vita difficile come emigrante



UDINE — Giordano Della Vedova, l'uomo ucciso dal figlio, non aveva avuto una vita facile. Negli anni Sessanta era emigrato in Francia, dove aveva lavorato a lungo come muratore. Sua moglie Maria, che lo aveva seguito oltre l'Alpe, aveva trovato un'occupazione in una fabbrica. Nel 1962, a Digione, era nato Daniele. La famiglia era ritornata in Friuli, a Galleriano di Lestizza, nei primi anni Settanta. Giordano aveva messo su casa in via San Giovanni 11, lo stesso edificio dove ieri ha trovato la morte.

Daniele, l'assassino, aveva avuto un'infanzia

ziosa travagliata, sbalottata tra la Francia e l'Italia al seguito di due genitori costretti a massacranti turni di lavoro. Fin da piccolo si era rivelato tutt'altro che socievole e con la crescita non era migliorato. Otto anni fa, il decesso della madre causato da un tumore lo aveva prostrato fino a farne un depresso cronico. Poi, quando quattro anni fa il padre si era risposato con Argia Petricig di Savogna di Cividale (nella foto qui sopra un momento della festa per le seconde nozze), la sua condizione psicologica si era ulteriormente aggravata. «Forse sarebbe me-

glio se mi ricoverassero, così potrei guarire del tutto» aveva confidato recentemente a un parente. Ma non se n'era fatto nulla.

Nonostante tutto, Daniele continuava a vivere sotto il tetto pater-

UDINE — «C'era sangue dappertutto. Sul selciato in cortile, in corridoio, nella stanza, nel bagno, sui muri. Ho aperto la porta aiutandomi con un fazzoletto: era insanguinata anche la maniglia. Ho visto per primo il cadavere di Giordano, steso per terra. Dopo un po' mi sono accorta che sul letto c'era Argia, morta anche lei». Giovanna Bassi, amica di famiglia dei Della Vedova, ricorda ancora inorridita la scena che le si è parata davanti verso le 11 di ieri. «Vai avanti tu, che hai più coraggio», le avevano detto le altre amiche assiepatasi, dopo aver assistito alla messa di Pasquetta, davanti al cancelletto di via San Giovanni 11. E lei era entrata, ritrovandosi in un mattatoio.

Sono le 12.30. A Galleriano di Lestizza si respira aria di tragedia. Mezzo paese è ammassato nelle vie circostanti. Tutti commentano sottovoce, un anziano si avvicina: «Mi raccomando, scrivete la verità, evitate di lavorare di fantasia, non cercate lo scandalo». Ma non c'è nessuno scandalo da inventare, è tutto chiaro e agghiacciante. Dietro quella porta, dove continuano ad entrare e uscire carabinieri, poliziotti e medici legali, sono ancora

stesi i cadaveri martoriati di Argia e Giordano, uccisi dalla follia di Daniele. Arriva trafelato Paolo Verni Alessio, sostituto al Tribunale di Udine: l'indagine è affidata a lui, ma non dovrà darsi punti oscuri sono assenti.

«Daniele non è cattivo, è solo ammalato». Mirella De Boni, amica di famiglia, ieri avrebbe dovuto pranzare assieme ad Argia, Giordano e l'assassino. Ora, invece, sosta nei pressi del luogo del delitto parlotando con Cesira Specogna, anche lei legata da amicizia alle vittime. «Domenica sera ho parlato per più di un'ora con Daniele — racconta Mirella — Continuava a tormentarsi per la sua depressione, si sentiva in colpa per aver rovinato, con la sua tristezza, la Pasqua a tutti. Ripeteva: "Se io morissi, chi accudirebbe papà?" E io non capivo cosa volesse dire».

«Da un po' di tempo — le fa eco Cesira Specogna — era in cura dal dottor Sivini, del Cim di Codroipo. So che gli avevano prescritto una se-

rie di tranquillanti blandi, ma lui li prendeva controvoce. Certo che non ci saremmo mai aspettati una cosa del genere. Non era un tipo violento. Tempo fa aveva detto di voler cambiare lavoro: sistemare i morti prima della sepoltura non lo ha aiutato di certo a scuotersi da suo stato depressivo. Ma poi aveva cambiato idea. Pensare che sembrava che le cose, tra lui e Argia, la matrigna, andassero un po' meglio. Ultimamente avevano iniziato a dialogare. E poi si era appena comprato un'auto nuova, una Escort 1.6».

Anche i vicini confermano l'apparente innocuità di Daniele. «Lo incontravo spesso per strada — spiega un dirimpettaio che non vuole essere citato —. Mi salutava con cordialità, era gentile. Amici? No, non aveva amici, era molto timido. Non faceva sport, non aveva interessi. Ragazze? Neanche quelle. Forse era questo il problema: se ne avesse trovata una...». Alle 15.30 arriva il furgone delle pompe funebri: gli inquirenti hanno ultimato i rilievi e i cadaveri possono essere rimossi. Verranno trasportati nella cella mortuaria di Udine, in attesa dell'autopsia, stamattina.

a. b.

La casa della famiglia Della Vedova a Galleriano, circondata dai vicini. (Foto Stefano)

IL GIOVANE OMICIDA E' TUTTORA RICOVERATO NEL REPARTO DI TERAPIA INTENSIVA DELL'OSPEDALE DI UDINE

Un unico breve sfogo liberatorio: «Li ho ammazzati»

UDINE — «Li ho ammazzati! Li ho ammazzati!». Poche, sconnesse parole, per poi chiudersi in un assoluto mutismo.

Quando, poco dopo le 9.35, Daniele Della Vedova è giunto al pronto soccorso dell'ospedale di Udine, era cosciente, ma in uno stato di confusione mentale che non consentiva qualsivoglia risposta logica.

Poi, nessun cenno, nessuna parola per tentare di dare ulteriori spiegazioni all'assurdo gesto omicida. Gli inquirenti sperano che oggi, al risveglio dopo l'anestesia, voglia collaborare nel tentativo di ricostruire, fino al più piccolo particolare, quanto accaduto a Galleriano.

Ieri, infatti, gli interrogatori di rito hanno ceduto il passo alle cure mediche. Daniele Della Vedova è stato sottoposto all'esame della Tac per verificare gli effetti del trauma cranico riportato nella colluttazione con il padre. Quindi il giovane è stato trasferito nella sala operatoria del primo reparto di chirurgia dove i dottori Durastante e Biasoli hanno suturato le ferite alla gola e all'addome. Daniele è stato quindi accolto nel primo reparto di terapia intensiva, dove si trova piantonato dai carabinieri.

I sanitari si sono riservati la prognosi, anche se il giovane non è in pericolo di vita. Le lame dei coltelli, infatti, pur procurando delle vistose ferite non hanno toccato organi vitali o le arterie. A preoccupare maggiormente i medici sono le condizioni psichiche del giovane: il loro timore è che al risveglio dall'anestesia possa tentare altri gesti folli.

toposto all'esame della Tac per verificare gli effetti del trauma cranico riportato nella colluttazione con il padre. Quindi il giovane è stato trasferito nella sala operatoria del primo reparto di chirurgia dove i dottori Durastante e Biasoli hanno suturato le ferite alla gola e all'addome. Daniele è stato quindi accolto nel primo reparto di terapia intensiva, dove si trova piantonato dai carabinieri.

I sanitari si sono riservati la prognosi, anche se il giovane non è in pericolo di vita. Le lame dei coltelli, infatti, pur procurando delle vistose ferite non hanno toccato organi vitali o le arterie. A preoccupare maggiormente i medici sono le condizioni psichiche del giovane: il loro timore è che al risveglio dall'anestesia possa tentare altri gesti folli.

La bara con il corpo di Gerardo Della Vedova viene portata via. (Foto Stefano)

a. b.

La bara con il corpo di Gerardo Della Vedova viene portata via. (Foto Stefano)

a. b.

Palazzo Tonello
è in Piazza Goldoni 1



Il Piccolo

Trieste

Martedì 5 aprile 1994

Liste matrimoniali

Le liste matrimoniali di Palazzo Tonello
sposano perfettamente la qualità alla convenienza.
Un duro colpo ai single,
una bella sorpresa per chi ama

PASQUETTA NELLA TRADIZIONE GRAZIE AL BEL TEMPO E IN SERATA LUNGHE CODE PER IL RITORNO IN CITTA'

Nell'uovo un rientro difficile

L'OMELIA DEL VESCOVO BELLOMI

«E' una fase faticosa per la nostra Patria»



«Siamo tutti travolti dai fatti, dall'affanno degli eventi. I gravi problemi sociali e i grandi problemi di casa nostra dettano legge». Monsignor Lorenzo Bellomi, vescovo di Trieste, interpreta così la situazione attuale e nel giorno di Pasqua, all'annuncio che Cristo è risorto, pone in cattedra il non retorico interrogativo: «Ci crediamo veramente?».

Il presule mette alla prova la fede di chi lo ascolta: «Il costume dei nostri giorni ha scatenato contro l'uomo un grande chiasso che finisce per rubargli le cose necessarie». Il consiglio è «fare silenzio in noi, riflettere». E allora il vescovo alza la sua voce: «La resurrezione è un fatto storico, real-

mente accaduto, dimostrabile non solo con la fede». E richiama al riguardo le parole dell'apostolo Pietro: «Noi abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua morte e resurrezione».

«La resurrezione — afferma Bellomi — è la firma di Dio su Gesù di Nazareth». E, sottolineando ancora la storicità dell'evento, il presule ricorda le parole del centurione sotto la croce: «Veramente quest'uomo era figlio di Dio?». Nella cattedrale di S. Giusto gremita di fedeli e paesata a festa, Bellomi si è soffermato a lungo sul mistero pasquale nell'omelia. Ha a cuore tre cose che la Pasqua gli ispira: «L'integrità della

persona, il respiro dell'amore, la dimensione culturale e sociale dei rapporti». Rovesciando il richiamo moralistico che sale da tanti pulpiti in questi tempi, il presule invita innanzitutto a «fare pulizia dentro di noi» poiché il peccato è il veleno pericoloso da cui liberarsi subito per essere persone pulite e oneste, sincere e generose. Per il vescovo, poi, tutti i rapporti devono essere improntati all'amore. Infine, Bellomi fa riferimento alla «fase faticosa» che sta attraversando la nostra Patria: dal Risorto ci viene un dono meraviglioso di unità, fiducia e coraggio. Un esplicito invito alla concordia e alla pacifica convivenza.

Traffico intenso e arterie intasate nel tardo

pomeriggio: disagi per numerosi blocchi stradali

Folla ai musei Revoltella e Sartorio, a Miramare

il boom: oltre 5 mila visitatori in due giorni

Se la domenica di Pasqua è stata una delusione dal punto di vista meteorologico, la giornata di ieri, al contrario, ha ricompensato ogni aspettativa. Le ampie schiarite hanno permesso al sole di far risalire la temperatura dell'aria pungente regalando una giornata degna delle attese per chi puntava alle consuete scampagnate di «Pasquetta».

Una giornata all'insegna della tradizione: traffico intenso, Carso meta di picnic e passeggiate, ristoranti esauriti e folla in riva al mare, da Barcola a Sistiana dove qualcuno non ha rinunciato alla tentazione della tintarella. Gettonatissimi anche i musei con un boom di presenze.

Consuetudine rientro con il traffico che ha mandato in tilt valichi e strade. Come se non bastasse, in serata, Guardia di Finanza, Carabinieri e Polizia stradale hanno istituito blocchi stradali per «consueti controlli». Inevitabili le lunghe code soprattutto in zona dell'Obelisco a Opicina, in autostrada e a Sistiana dove le auto hanno raggiunto una fila lunga 3 chilometri. Al grosso disagio del rientro si è aggiunto dunque anche quello delle attese per i controlli alle vetture fatte marciare a passo d'uomo da parte delle pattuglie delle forze dell'ordine sulle maggiori arterie di ingresso della città, «strozzate» dai posti di blocco.

Affollatissimi i valichi confinati: momenti di vero e proprio tilt si sono re-

gistrati a Ferneti, Pese, Rabuiese e Basovizza. Una coda lunga 15 chilometri si è formata in serata a Mestre. Tutta la tangenziale è rimasta per ore intasata dai veicoli e la colonna di auto ha marciato a passo d'uomo da Mestre fino all'immissione della barriera Venezia-Trieste. Proteste da parte del Lisi-p (Libero sindacato di Po-

lizia) che in una nota ribadisce che l'esodo pasquale «ha messo a nudo i problemi della categoria». Sotto accusa le carenze di organico «inadeguato all'aumento di traffico».

Pasquetta intensa anche per chi ha preferito rimanere in città. Alla solita passeggiata in centro per qualcuno si è aggiunto l'appuntamento con i musei aperti. Il Sartorio e il Revoltella sono stati meta infatti di molti visitatori. Il Revoltella in particolare che ha visto diverse centinaia di persone. Si è rivelata dunque un successo l'operazione «museo aperto» avviata in occasione delle feste. Le sale sono state affollate dalla mattina grazie all'apertura con la collaborazione dei volontari dell'Associazione amici dei musei Marcello Mascherini. Fino ad ora infatti, causa mancanza di personale, la galleria di arte moderna (riaperta nel '92 dopo vent'anni di chiusura) si poteva visitare solo ad orari fissi e in gruppi. L'apporto del volontariato ha segnato un'importante svolta: d'ora in poi per quattro giorni alla settimana (lunedì, mercoledì, sabato e domenica) il museo sarà completamente aperto. Orari: feriali 10-13, festivi 10-13. Boom di visitatori al Parco di Miramare e al castello che ha registrato un record di presenze: oltre 5 mila in due giorni. Soltanto ieri oltre 2700 persone si sono messe in fila per entrare. Alle 18 la coda era ancora lunghissima davanti al castello.

BAIAMONTI

La minaccia col coltello e le ruba 100 mila lire

Ha minacciato un'inquilina di via Biamonti 75 con un coltello ed è poi fuggita con 100 mila lire. E' il «colpo» messo a segno il pomeriggio di Pasqua da una ragazza di nome Monica, dai capelli lunghi vestita con fuseaux crema e giubbotto di pelle nera. Ha suonato al campanello di una donna di 84 anni e le ha intimato di darle i soldi minacciandola con un coltello trovato sul tavolo della cucina. Dopo una colluttazione, è fuggita con 100 mila lire.

«Crisi economica? Solo un ricordo»

La crisi economica? Un ricordo. Mossi dall'euforia per il lungo ponte festivo, stimolati dai prezzi ovunque moderati, i triestini, testimoni di una realtà economica che, almeno in parte, la recessione l'ha letta sui giornali piuttosto che soffrirla sulla propria pelle, hanno vissuto una Pasqua «spendacciona». Le agenzie di viaggio della città hanno venduto in quantità soggiorni sulla neve e nelle località più classiche, seguendo una falsariga che ha caratterizzato l'intero Paese, i ristoranti hanno registrato il «tutto esaurito» per il pranzo di Pasqua. Il confine con la vicina Slovenia è stato attraversato da un numero record di automobili.



Lunghe code di automobilisti diretti in Slovenia al valico di Rabuiese (Foto Balbi)

ceduto le festività pasquali, le spese per i prodotti alimentari erano state massicce, al punto da far pensare a una scelta «casalinga». «Abbiamo registrato vendite elevatissime — spiega Tullio Masè, titolare di una delle catene alimentari più conosciute della città —, e i triestini, pur manifestando oculatezza nelle scelte, non hanno badato a spese. D'altra parte — aggiunge — per noi è stato facile mantenere i prezzi entro i limiti consueti, in quanto il valore della lira, finalmente in ripresa sui vari mercati internazio-

nali, ci ha consentito di acquistare senza patemi dai grossisti stranieri». «Abbiamo venduto uova di cioccolato nella stessa quantità degli scorsi anni — aggiunge Benamino Nobile, responsabile di una serie di negozi di dolciumi del centro — anche se va precisato che tutti sono stati particolarmente attenti al prezzo delle singole confezioni. Si è allargata però la fascia di clientela che ha scelto questo tipico prodotto pasquale, manifestando un ritorno al passato». Insomma la

tradizione che vuole una Pasqua da festeggiare attorno a una tavola imbandita, sia quella di un ristorante, sia quella di casa, è stata perfettamente rispettata.

E i portafogli si sono aperti spesso anche per acquistare nei negozi di abbigliamento, pur non essendo la Pasqua una scadenza classica in tal senso: «È stato un mese molto valido — sottolinea Gianfranco Bettin, titolare di alcuni negozi in centro e presidente dei commercianti del «Centro Giulia» — e il Sabato Santo, che non ha visto una grandissima presenza di acquirenti d'oltre confine, probabilmente bloccati in casa dalle festività, ha registrato ugualmente una buona frequentazione da parte dei triestini».

«Dovesse andare sempre così — dice ancora Manuel Laghi, responsabile di un gruppo di negozi per giovani — ci sarebbe di che gioire, anche se ormai abbiamo imparato a non illuderci perché il mercato è sempre pronto a cambiare tendenze».

Chi aveva parlato di Pasqua in austerità ha dunque avuto torto, anche se oggi, al rientro sul posto di lavoro, i problemi si riproporranno in tutta la loro gravità, e ripiomberanno un po' tutti alla dura realtà degli ultimi mesi.



Tre immagini per la giornata di Pasquetta: in alto (nella foto Balbi) un gruppo di ragazzi durante una scampagnata sull'altopiano del Carso. Sotto un momento di relax e di passeggiata sul lungomare tra Barcola e Miramare, affollatissimo sin dalla mattinata e per tutto il pomeriggio grazie al sole e alla temperatura più mite e in basso (Italfoto) visitatori in fila attendono di entrare nelle sale del castello di Miramare.

Mondeo

Auto dell'Anno 1994



PUNTO



ROIANO



Via Caboto 24, Tel. 040/3898111

AUTO DELL'ANNO 1994

Via Giacinti 2, Tel. 040/411950

IN NETTO MIGLIORAMENTO LE CONDIZIONI DELLA RAGAZZINA, REDUCE DAL RICOVERO A INNSBRUCK

Barbara, in moto con fiducia

La sfortunata quattordicenne al centro della manifestazione di solidarietà dei centauri locali

RISPOSTA

Magris accoglie l'invito del «Polo»

Il senatore Claudio Magris risponde all'invito di Forza Italia e si dice lieto se, in futuro, potrà verificarsi una comunanza col Polo delle libertà su alcuni temi specifici. Come abbiamo scritto nell'edizione di sabato, il presidente di uno dei club berlusconiani, Alessandro Achilli, aveva sollecitato a superare i formalismi per condividere le istanze del cartello del Cavaliere.

Ora, la risposta del senatore. «Ciascun eletto — scrive Magris — è chiamato a rappresentare l'intero elettorato. Al Senato, mi riservo di sostenere, senza pregiudizi ideologici, leggi e proposte che giovinno all'interesse del Paese e della nostra città ed esprimano valori per me fondamentali. «Grazie ai triestini e alla loro solidarietà la situazione di mia figlia è molto migliorata — ha detto il papà Alessandro che aveva atteso con qualche trepidazione la conclusione del «giro» in sidecar. — Barbara rientrerà in ospedale fra poco più di un mese, il 10 di maggio. Subirà un piccolo intervento. Grazie nuovamente a chi ci ha

NOMINE

Dressi: «Giù le mani dai vertici degli Enti»

«Giù le mani dalle presidenze degli enti economici cittadini». Il consigliere regionale Sergio Dressi di Alleanza nazionale promette battaglia sul rinnovo dei vertici di Fiera, Ezit ed Ente Porto. «No alla vecchiaia, soprattutto a chi è in sella o i propri esponenti usciti di scena. È finito il tempo dei mediatori politici — prosegue — e quindi personaggi come Tombesi, Coloni, Rossetti e Cambrini farebbero bene a ritirarsi e a non illudersi su possibili future designazioni: non rispondono ai requisiti di competenza e indipendenza che saranno richiesti, in nome della volontà popolare espressa nelle elezioni del 28 marzo».

Dressi sostiene che prima di procedere a qualsiasi nomina è bene aspettare la costituzione del Governo e, a livello regionale, chiedere le dimissioni della giunta del «comunista» Travun. «Alla regione — conclude — o si forma un governo in sintonia con quello nazionale o è meglio andare a nuove elezioni».

Servizio di

Claudio Emè

Barbara Manzoni è salita sul sidecar di Manlio Giona e si è fatta accompagnare per le vie cittadine. Piena di emozione e con gli occhi sgranati dalla meraviglia. Prima di lei almeno altri venti handicappati erano saliti a in sella o nel carrozzone delle moto messe a disposizione dell'Associazione motoristica triestina.

La ragazzina quattordicenne rimasta gravemente ferita in un incidente che sembrava averle precluso per sempre una vita normale, ha sorriso felice anche quando in piazza dell'Unità è scesa dal carrozzone della posente «MotoGuzzi». Le cure dei medici di Innsbruck le hanno fatto riacquisire l'uso delle mani. Anche le gambe stanno riacquistando, seppur lentamente, la loro funzionalità. Barbara ha sollevato da sola la destra. Per muovere la sinistra ha invece raccolto nella mano la tela dei pantaloni e ha tirato forte. Il cane lupo di nonno Berto, l'uomo che a Trieste ha raccolto i fondi per pagare le cure in Austria, ha spinto col muso. Anche lui in qualche modo avvertiva la felicità di chi gli stava attorno.

«Grazie ai triestini e alla loro solidarietà la situazione di mia figlia è molto migliorata — ha detto il papà Alessandro che aveva atteso con qualche trepidazione la conclusione del «giro» in sidecar. — Barbara rientrerà in ospedale fra poco più di un mese, il 10 di maggio. Subirà un piccolo intervento. Grazie nuovamente a chi ci ha



Barbara Manzoni saluta dal sidecar, affiancata da Nonno Umberto e Manlio Giona (Italfoto)

aiutato...».

Poi Alessandro Manzoni, magazziniere all'Act, ha spinto la carrozzella che ospitava la figlia in direzione del Municipio. Mezzogiorno era passato da poco. Ancora qualche mese e la sedia a rotelle finirà in soffitta. Un oggetto inutile, testimone di un passato ormai archiviato.

In piazza dell'Unità ie-

ri dalle 9 fino a pranzo i motociclisti triestini hanno rinnovato la manifestazione di solidarietà già sperimentata lo scorso 6 gennaio. «L'idea di far provare l'emozione di un giro in motocicletta a chi è costretto su una carrozzina è nata in Francia alcuni anni fa. Noi l'abbiamo portata in Italia e speriamo di riuscire a coinvolgere tutte le città

del nostro Paese, non solo Trieste. Vorremmo che tutti i motociclisti spendessero una giornata per stare vicino a chi ha un qualche handicap. Vorremmo istituire una giornata nazionale della solidarietà — ha spiegato Italo Stoll, uno degli organizzatori —. Stiamo valutando anche altre possibilità. Il Club del gommone si è fatto avanti, pro-



Un'altra fase della manifestazione, che i motociclisti triestini vorrebbero esportare nelle altre città italiane, istituendo una giornata nazionale della solidarietà (Italfoto)

ponendo agli handicappati una gita per mare lungo la Costiera. Noi non chiediamo una lira a nessuno, pretendiamo però che la gente sappia rispondere al calore dei sentimenti...».

«I nostri ragazzi per un giorno vivono assieme agli altri. Sono felici — ha detto la signora Maria Fornasiero che si finge «nonna, mamma e papà» di suo nipote Lorenzo, 19 anni —. Mia figlia è morta alcuni anni fa, il papà è molto malato e questo ragazzo che ha qualche problema nell'espressione è rimasto a me. Lavora all'Anfa e le moto sono la sua passione. Questa iniziativa ci fa sentire meno soli».

Un'anziana signora seduta accanto alla nonna di Lorenzo annuisce. Annuiscono anche alcuni motociclisti vestiti di cuoio nero e con grossi stivalacci ai piedi. Il contrasto è forte. Donne anziane, mamme, carrozzine e ragazzi sfortunati si trovano accanto a moto possenti, a uomini vestiti di pelle, a velocità, al sapore di olio e al rombo dei motori. Alcuni dei partecipanti alla manifestazione in piazza dell'Unità sfidano i passi alpini. Con le loro motociclette sono stati tra i protagonisti dell'«Elephantentreffen», il più importante raduno invernale europeo. Si dorme in tenda, si beve birra, nascono amicizie. Un rally per uomini duri, almeno all'apparenza. Ieri questi uomini hanno dato una mano a chi soffre e a chi ha difficoltà a muoversi. L'hanno fatto a modo loro, mettendo a disposizione i loro sidecar, le loro due ruote e il loro cuore.

L'INTERVENTO

«A Trieste manca una Carta "europea del centro storico»

I centri storici sono tutti diversi ma hanno in comune il valore della «testimonianza storica» e se è vero che il rispetto del luogo coincide con il rispetto dell'uomo e della sua storia, bisogna aver cura di quelle memorie che anche nella nostra città sono fissate nelle pietre. La discussione sulla salvaguardia e il risanamento dei centri storici, aperta in Italia da oltre trenta anni, viene oggi riaperta per risolvere i sospesi di quelle città in cui non si è affrontato adeguatamente il problema per arrivare a una «Carta del centro storico».

Tra i momenti importanti per i centri storici vi ricordiamo alcuni dei più significativi cominciando dalla «Carta di Gubbio» (1960) che aveva già individuato, anche se in maniera sintetica, alcuni principi e criteri di intervento per la salvaguardia e il risanamento dei centri storici: «Rifiuto delle demolizioni, rifiuto di nuovi inserimenti, rifiuto del ripristino e delle aggiunte stilistiche, consolidamento delle strutture degli edifici, eliminazione di sovrastrutture dannose per l'ambiente, ricomposizione delle unità immobiliari, restituzione di spazi liberi a orti giardini».

Un altro appuntamento italiano è stato il convegno di Venezia nel 1965, quando architetti, studiosi e urbanisti raccomandarono l'identificazione di una «politica di salvaguardia» di quegli edifici, ambienti e elementi da preservare, trattandoli con il massimo rigore e creando, là dove fosse indispensabile, l'incontro tra «antico e moderno». Contrari quindi a una edilizia di sostituzione e di mimetici che corrompe e dilapida il patrimonio dei nostri centri storici, proponendo «una politica più rigorosa nella tutela dell'antico e criticamente più aperta alle esigenze dell'architettura moderna».

A livello europeo, in altre occasioni, sono stati finiti indirizzi e metodologie che cercavano di superare la tendenza alle demolizioni che aveva già danneggiato molte testimonianze storiche. Nel 1971 nell'ambito della VI riunione generale di Parigi, si individuano indicazioni per la «tutela delle eredità culturali e naturali di fama mondiale». A Monaco nel 1978 si svolge la mostra «L'architettura moderna in ambienti storici» promossa e ideata come mostra itinerante dalla Bayerische Architektenkammer e Die Neue Sammlung in collaborazione con la cattedra di progettazione, arredamento ed edifici storici della Technische Universität di Monaco. In quest'occasione, tra i più importanti architetti (tra i quali F. Kurrent, C. Norberg-Schulz e M. Sack) si presentano numerosi testi ed esempi storici per illustrare con quale disinvoltura, in epoche passate, le nuove costruzioni venivano aggiunte alle antiche e porre il problema di costruire accanto e nel tessuto architettonico preesistente.

«La salvaguardia del patrimonio architettonico dovrebbe incominciare con l'impostazione di un problema adeguato all'ambiente; soltanto successivamente può darsi il caso dell'inserimento di un edificio moderno in un ambiente antico, tenendo presente che per la buona riuscita del piano non è sufficiente la pur indispensabile qualità stilistica dell'edificio, perché fattore determinante è la qualità del rapporto instaurato tra nuovo e vecchio». Questo principio veniva suggerito da Wend Fischer della Neue Sammlung per dissolvere il problema. Molti interventi sono risultati devastanti, soprattutto aver trascurato la conoscenza della storia del luogo, per non aver rispettato «le pietre» e per aver agito il problema senza considerazioni e risposte adeguate.

Nel 1985, anno europeo per la tutela dei monumenti, venne elaborata dal Consiglio di Europa una carta europea di tutela monumentale che all'articolo 1 recita: «Alle eredità architettoniche europee appartengono non solo i nostri edifici monumentali più famosi ma anche gli insiemi che costituiscono le nostre città e i paesi storici con il loro intorno naturale o costruito».

Una mostra itinerante «La città protetta» è stata ospitata anche nella nostra città nello scorso novembre ('93) nella sala Franco del Palazzo Economico, che ha richiamato l'attenzione di molti studiosi e operatori di settore. Il materiale espositivo della mostra raccoglieva realizzazioni e proposte di tutela e recupero urbano nella città di Vienna. Il percorso per trovare indirizzi e metodologie continua oggi con alcuni interventi di studiosi e appuntamenti importanti. Mario Fazio, del consiglio direttivo nazionale di Italia Nostra, ha messo in campo alcune riflessioni per arrivare a un testo comune per una «Nuova carta dei centri storici». «Il centro storico deve essere considerato un organismo definito e compiuto — scrive M. Fazio — immutabile nella sua struttura, soggetto alle sole modificazioni che siano necessarie per l'adeguamento alle esigenze del vivere civile senza però alterare i valori figurativi, le forme d'arte individuali e collettive, le memorie delle esperienze umane». Centri storici e nuclei storici staccati vanno no considerati all'interno del grande quadro urbano e programmi di intervento devono essere preceduti da una approfondita indagine conoscitiva per arrivare a conservare, potenziare le funzioni abitative, le attività culturali, quelle artigianali e commerciali appartenenti alla tradizione.

Piani e programmi d'intervento devono rispettare alcuni principi: rifiuto di sventramenti, demolizioni diradamenti; risanamento conservativo applicando «tecnologie dolci»; definizione di un piano del colore dei c.s.; interventi di nuova architettura che non risultino traumatici e in armonia con le preesistenze; esclusione degli automezzi dal c.s.; parcheggi al bordo ed eventualmente in sotterraneo. Sono inoltre da escludersi destinazioni d'uso in contrasto con la tutela delle attività tradizionali della popolazione residente, del valore storico e figurativo insieme al restauro e al riuso di edifici monumentali senza assegnata da Mario Fazio per arrivare alla «Carta del centro storico» e che vede determinante anche il coinvolgimento dei cittadini sulle scelte.

Antonella Carro (direttore cittadino e regionale di Italia Nostra)

CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE - BANCA SPA

Avviso

La CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE - BANCA SPA informa la gentile Clientela che, a causa di una assemblea del Personale, potranno verificarsi nella mattinata di domani 6 aprile 1994 delle interruzioni nel funzionamento degli sportelli della Sede e delle dipendenze.

“

Finalmente
ho capito cosa significa
una banca giovane...

”

Banca Popolare di Trieste

Sede: Via Mazzini 12 Agenzia n.1: Piazza Goldoni 7/A

TESSUTI D'ARREDAMENTO

MOQUETTES
PAVIMENTI IN LEGNO

sconto

30%

COMMERCIALE COLORI

Trieste - Viale D'Annunzio, 21

GLI ABITANTI DELLA ZONA CONTRO IL PIANO DI RISANAMENTO

Clima di rivolta al "Ponzanino"

I circa 300 espropriati non sanno ancora dove alloggeranno in futuro

IN VIA UDINE Per fermare "Ape" rubato un poliziotto spara in aria

Un colpo di pistola nella notte tra sabato e domenica. L'ha sparato verso le 3 un agente della «Volante» all'angolo di via Udine con via Pauliana nel tentativo di bloccare un giovane che era alla guida di un motofurgone «Ape». Il mezzo era stato rubato e al segnale di allarme il conducente ha accelerato nel tentativo di far perdere le tracce. Il motofurgone prima ha urtato una vettura in sosta, poi si era fermato. Il guidatore infine è scappato: da qui il colpo in aria seppure senza alcun effetto.

Gli agenti della volante nella cabina di guida hanno trovato un secondo giovane, pieno di paura. Ha detto di non sapere nulla del furto, di aver passato la serata con altri amici e di aver chiesto un passaggio. In questura ha fatto il nome di battesimo del conducente, un ragazzo che si chiama Massimo e che abita nelle case blu di Rozzol Melara. Il malcapitato passeggero, uno studente del «Da Vinci», è stato creduto e rispedito a casa. Del conducente, fino a ieri sera nessuna traccia anche se la polizia con una breve indagine è riuscita a individuare il cognome e la residenza.

Domenica sera un triestino Egidio Muratore è rimasto invece ferito in un incidente stradale accaduto nei pressi di Lippizza. La sua vettura è sbandata sulla strada bagnata e si è infranta contro un'altra auto che procedeva in senso opposto.

Ha tutto il sapore di una rivolta la contestazione a cui stanno dando vita gli abitanti della zona del Ponzanino, poco lontano da campo San Giacomo. Si tratta di un'area fortemente degradata, dove piccole e vecchie abitazioni contengono lo spazio alle macerie e al parcheggio selvaggio, come si vede a lato nella foto di Marino Sterle. Che la zona vada risanata appare ben chiaro a tutti: risale a quattro anni fa il progetto di edilizia convenzionata che prevede l'abbattimento degli edifici esistenti, per sostituirli con nuovi fabbricati, aree verdi e zone commerciali.

Ciò che gli abitanti contestano è il metodo adottato dalle ditte concessionarie dei lavori, e soprattutto le pochissime garanzie che gli attuali residenti hanno di poter trovare un nuovo tetto. Per far sentire le proprie ragioni, una delegazione ha partecipato nei giorni scorsi alla seduta del consiglio circoscrizionale di Barriera Vecchia e San Giacomo,



dove era in discussione l'approvazione di un primo lotto, da realizzare tra le vie del Vento e delle Lodole. Con toni spesso fortemente polemici, la delegazione ha illustrato la situazione in cui si trovano attualmente le circa trecento persone che vivono nella zona: a tutti è stata consegnata la sentenza di

esproprio delle proprie abitazioni, da abbattere per «pubblica utilità». Nessuno contesta il fatto che la zona venga risanata, ciò che però non quadra sono i termini in cui questo avviene. Si tratta di famiglie poco abbienti, che difficilmente sarebbero in grado di affrontare le spese per l'acquisto di una nuova

abitazione; l'incertezza sul futuro è massima visto che nessuno è a conoscenza della cifra che riceverà come indennizzo. «Soltanto — spiega Maria Milo —, per una casa come la mia vengono pagate trecentomila lire al metro quadrato, mentre sono già in vendita gli appartamenti nuovi, che verranno costruiti al suo posto, e costano due milioni e mezzo al metro quadrato. La cosa peggiore è però il fatto che non sappiamo nulla di quello che ci aspetta: nessuno ci ha spiegato niente, sappiamo solo che dovremo andarcene per forza quando s'inizieranno i lavori».

Per il prossimo futuro è previsto un nuovo incontro tra la delegazione e il consiglio circoscrizionale, per trovare delle possibili soluzioni. Gli animi rimangono comunque surriscaldati, e se è già stata avviata una raccolta di firme tra i residenti della zona, l'altra sera c'è stato però anche chi ha minacciato di resistere ai carabinieri piuttosto che abbandonare la propria casa.

Matteo Laudato

Messa in latino, è ancora polemica



«Monsignor Lefebvre è morto. Ma contro di lui continua la campagna denigratoria da parte della sinistra cattolica. Noi chiediamo soltanto di mantenere intatti quegli insegnamenti imparati da bambini». Così hanno risposto i fedeli che nei giorni scorsi si trovavano sul sagrato della chiesa del Rosario per assistere alla Messa in latino. Recentemente infatti, il vescovo Beltrami ha concesso, con proprio decreto, che si celebri la

Messa secondo l'antica liturgia latina «ogni sabato e vigilia di festa» presso la chiesa del Rosario. Il rito fino a ora veniva officiato solo una volta al mese. Nel decreto vescovile, inoltre, si è puntualizzato tra le righe, ma non troppo, che il provvedimento non significhi una concessione ai seguaci di monsignor Lefebvre (sui quali pesa la scomunica).

Ora salta agli occhi che tra le alte gerarchie religiose cittadine

e i propugnatori della tradizione liturgica latina vi sia un abbraccio avvelenato, con tanto di polemica: «Se la chiesa cattolica si apre al protestantesimo, ai musulmani — ha detto uno dei presenti chiedendo di restare anonimi per non venir messo «all'indice» — perché non lo fa anche con noi?». La messa è stata officiata da don Antonio Dessanti alla presenza di un centinaio di fedeli.

Daria Camillucci

Martedì 5 aprile 1994

NEL MONDO DEI RICREATORI / IL «NORDIO»

«Vivi per testardaggine»

Una petizione ne ha scongiurato la chiusura - Oggi, nuovi problemi causa la ristrutturazione

Ecco la carta d'identità: sport, pittura e scacchi



«Guardi che qui non è cambiato proprio niente». In meglio, beninteso. Le parole del coordinatore Alfiero Modena anticipano una situazione che obiettivamente rispecchia il vero. Il Nordio, decentrato e situato in un'area scarsamente popolata da giovani, oltre a risentire della crisi istituzionale dei ricreatori è logisticamente sfavorito. Proprio per questo tre anni fa si parlò di una sua chiusura come ricreatorio per lasciar posto ad un centro di aggregazione giovanile. Le voci generarono una grossa protesta, sfociata in una petizione. Forse anche per effetto di questa mobilitazione si ottenne di salvare capra e cavoli: fu deciso che il Nordio avrebbe continuato a vivere come ricreatorio e si destinarono al centro di aggregazione i tre prefabbricati posti sul retro della sua palestra. Da un punto di vista strutturale la soluzione sembrava, e sembra ancora, accettabile più o meno

tutti i prefabbricati, originariamente occupati dalla vicina scuola materna, sono tuttavia isolati da questa e dal ricreatorio ed hanno un proprio ingresso. Con il Nordio verrebbe usata in proprietà solo la palestra, che ha anche un ingresso laterale. Con queste previsioni d'utilizzo, in essa e nel grande cortile su cui si affacciano lateralmente i prefabbricati, due anni fa è stato rifatto l'impianto luce.

Sono stati anche installati due cancelli: uno a dividere i settori ricreatorio-Centro, l'altro a delimitare l'ingresso di quest'ultimo su Pendice Scoglietto. Esaurito qui il finanziamento di 80 milioni, nella palestra restano ancora da concludere lavori importanti come la ripavimentazione e l'installazione di porte antipanico. Per essi si attende una valutazione tecnica che destini ulteriori finanziamenti. Problemi strutturali a parte, in questi due an-

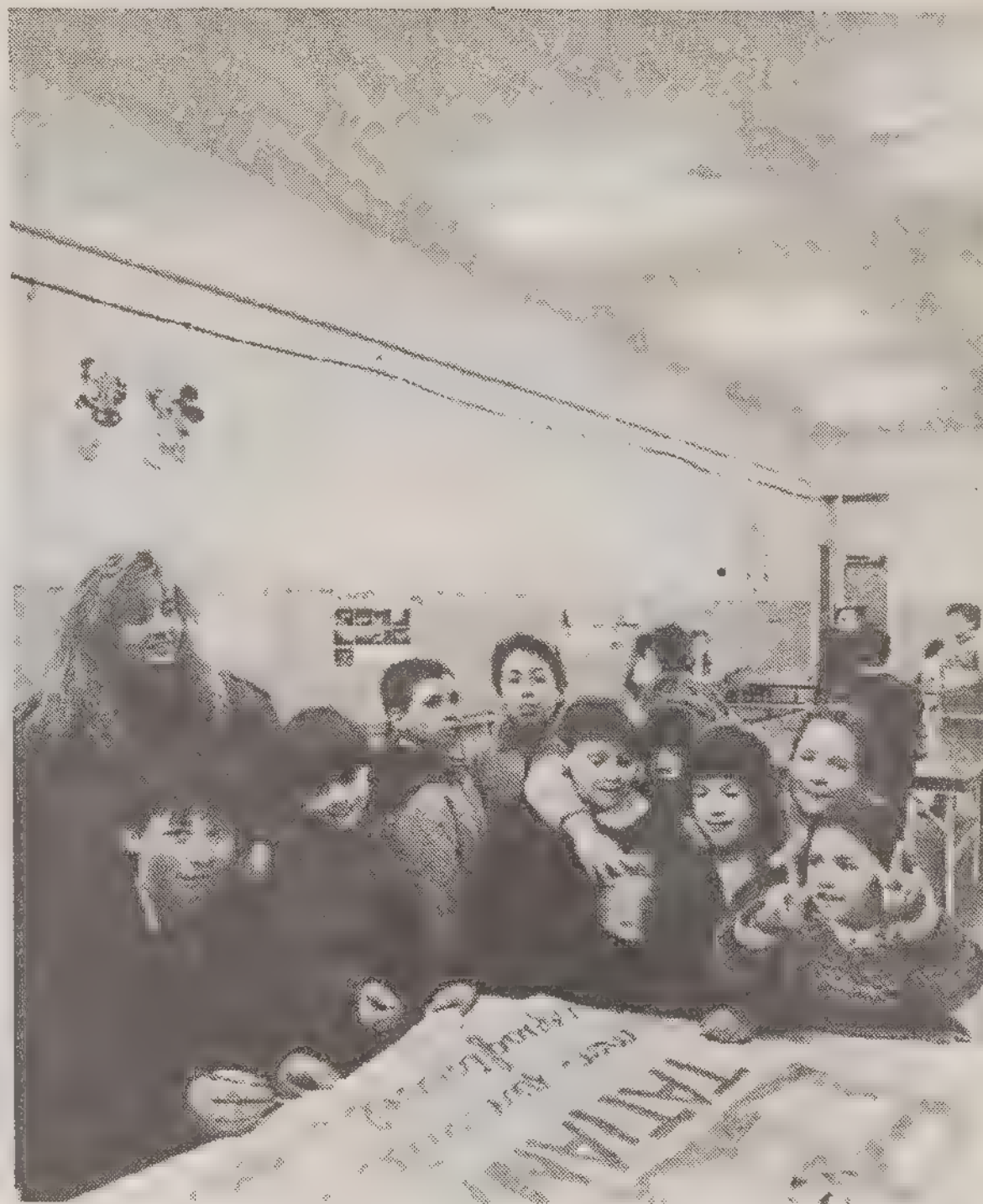
ni si è cercato di far passi avanti nella realizzazione del progetto «over 15».

Con un finanziamento comunale si punta ad organizzare, più che un centro di aggregazione vero e proprio, una sala prove di musica da gestire poi con il supporto di associazioni volontarie. Ora si è in procinto di far insonorizzare e attrezzare la sala di registrazione con gli strumenti necessari. La realizzazione ormai imminente del progetto lascia o meglio lasciava, abbastanza indifferente lo staff del Nordio che sentiva questo servizio completamente staccato dalla propria realtà. Ma da pochi giorni si guarda a quei prefabbricati con interesse tutto nuovo: la loro possibilità d'utilizzo decide, per il ricreatorio, la continuazione della propria attività o la sua chiusura. Momentaneamente, dati i precedenti, assolutamente da evitare. Il problema nasce dai lavori di ristrutturazione programmati dallo Iacp

per il suo edificio di via del Prato 1. Al pianterreno, che si affaccia sul campo del Nordio, si trovano la sala giochi, alcune altre stanze e l'abitazione del custode. «I lavori ci priveranno di metà del nostro spazio — osserva allarmato il coordinatore — lasciando oltretutto la rimanente parte disponibile divisa in due tronconi separati e distanti».

Si può scongiurare la chiusura del Nordio solo utilizzando per la durata dei lavori i prefabbricati. Gabriella Galgaro, dirigente responsabile dei ricreatori, minimizzando pericoli e disagi, prospetta proprio questa soluzione. «Non intendiamo assolutamente chiudere il Nordio, anche se non sappiamo come né quando lo Iacp intenda operare per la ristrutturazione. C'è comunque questa possibilità di supportare le necessità di servizio del Nordio — assicura Galgaro —. La sala di registrazione verrà dop-»

Anna Maria Naveri

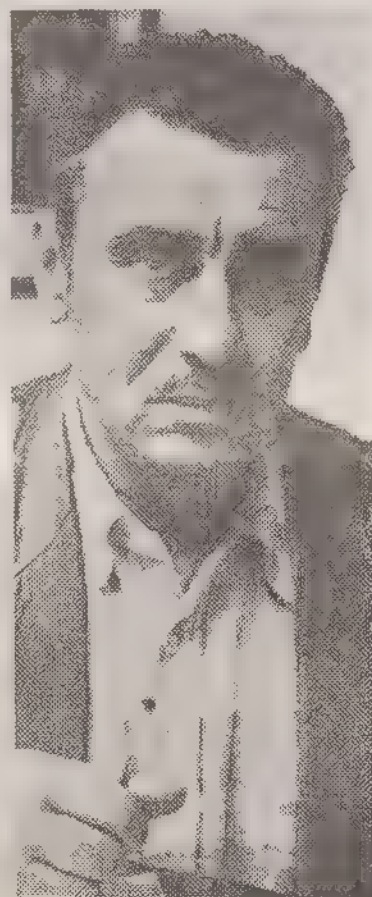


Nei prefabbricati sul retro della palestra verranno spostate le attività durante i lavori. In seguito nascerà qui un centro di aggregazione per «over quindicenni». (Fotoservizio Sterle)

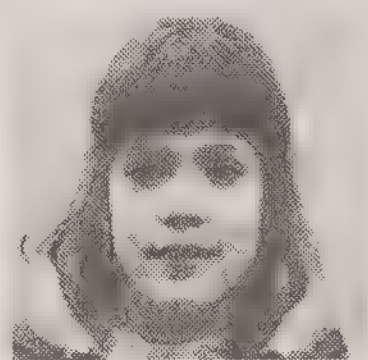
PARLA IL COORDINATORE, ALFIERO MODENA

«Fisionomie diverse in rapporto all'utenza»

Gli educatori sono contrari all'omologazione e chiedono regole chiare e stabilità per rilanciare i ricreatori



«I nostri ragazzi arrivano da via Giulia e da S. Giovanni. Il più delle volte, specie se sono piccoli, devono venire accompagnati. Per questo forse, nonostante la crisi economica, non abbiamo ancora avuto quell'aumento di iscrizioni che ci aspettavamo». Alfiero Modena, coordinatore del Nordio, vorrebbe poter fare di più per rendere più appetibile il suo ricreatorio. Nei campi di pallavolo e basket del grande cortile, ben segnati e delimitati da bassi muretti affrescati, giocano molti ragazzi. In fondo c'è un campo di calcio; tutte assieme queste strutture sportive rappresentano senz'altro un valido motivo di frequentazione. A far ben sperare per il futuro ci sono poi i rap-



Da sinistra a destra: Valentina Coletta, Elena Papagno e Chiara Berto. A fianco, il coordinatore del Nordio, Alfiero Modena. (foto Sterle)

porti di buon vicinato da poco instaurati con l'attigua scuola materna comunale. In base ad essi, una trentina di bimbi all'ultimo anno d'asilo vengono al Nordio divisi in due gruppi. Con le loro maestre, un paio di volte alla settimana, seguono le lezioni-gioco di ceramica e l'attività motoria organizzata dagli educato-

ri. Altri contatti con l'elementare Suvich per i corsi di ceramica si sono arenati per la mancanza di un laboratorio attrezzato più spazioso dell'attuale. «Basterebbe installare un lavello nell'ampia sala vicina — rileva Modena — ma non sappiamo proprio quando la nostra richiesta verrà esaudita». L'attesa di una svolta ca-

ratterizza tutti indistintamente i ricreatori. Ma al Nordio l'attesa sembra pesare più che altrove. Tra gli operatori, i demotivati sono ormai tanti — spiega Aldo Usberghi, dall'89 al Nordio — e questo non aiuta certo i ricreatori a risollevarsi. Il malessere del personale trova radici nell'atmosfera di precarietà che da anni si

respira; nelle strutture in buona parte squallide, se non indecorose; nell'esistenza di soddisfazioni lavorative al di là di quelle riscontrate nel rapporto con i ragazzi («ma questo — commenta amaro Usberghi — non è dimostrabile alla voce attività», quindi per l'amministrazione non conta). Le attività «dimostrabili», così come sono state volute in questi anni, per Usberghi rischiano di esser fini a se stesse, non un mezzo educativo nato dalla comunicazione con i ragazzi. Per questo, e Modena concorda, occorrono in fretta regole nuove, che diano un indirizzo generale chiaro. Non basta. Il coordinatore è anche contrario all'omologazione imposta in questi anni;

secondo lui, ogni ricreatorio ha diritto a una sua autonomia operativa per rispondere alle esigenze della realtà sociale in cui è calato. Problemi irrisolti da anni, per cui si spera di trovare finalmente una soluzione ora che esistono tutti gli interlocutori. Ma i discorsi degli adulti paiono accademici di fronte alle disarmanti risposte dei ragazzi: per Valentina Coletta, di 8 anni, «Carnevale» ha il significato «Festa in ricreatorio», alla quale ognuno ha contribuito portando dolci. Elena Papagno, di 9 anni, lo considera «L'unico posto in cui ci si diverte e si gioca tra amici». Chiara Berto, infine, di 12 anni, lo ama perché qui è diventata campionessa di ping pong. a. m. n.

Sorto nel 1912, occupa locali di proprietà dello Iacp. Di fatto appartengono ancora al ricreatorio alcuni prefabbricati posti di fianco alla palestra, da destinare a centro di aggregazione giovanile.

Via: Pendice Scoglietto, 22.

Telefono: 566257.

Orario: 14.30-19.30, da lunedì al sabato.

Coordinatore: Alfiero Modena.

Educatori: cinque.

Allievi iscritti: 180.

Frequentanti: 40.

Età prevalente dell'utenza: 6-11 anni.

ATTIVITÀ E ORARI	
Giocobasket:	lunedì, giovedì 16-17.30
Attività motoria di base:	martedì, venerdì 17-18
Minivolley:	martedì, venerdì 18-19 mercoledì 17-18.30
Scacchi:	mercoledì 18-19
Ceramica:	martedì, giovedì 16-19
Pittura su stoffa e vetro, ricamo:	lunedì 14.30-19.30

Christian Dior



Le Conseillère de Beauté Parfums Christian Dior sono liete di presentare il nuovo Look Printemps 1994

COULEURS DU TEMPS

Dal 5 al 9 aprile a Trieste presso



COSULICH PROFUMERIE

Via Roma, 28 - Via Carducci, 24
Via Conti, 11 - Tel. 360303

COSULICH club

Via Battisti, 2 - P.zza della Borsa, 4
Centro Comm.le Il Giulia - Tel. 360303

Si prega di fissare un appuntamento.

SAN DORLIGO DELLA VALLE / BRACCIO DI FERRO FRA COMUNE E PROVVEDITORATO

Scuole, «battaglia» dei bidelli

Sempre aperta la questione dell'accorpamento in seguito alla carenza del personale ausiliario

Tra prospettati accorpamenti e possibili assunzioni di personale ausiliario, le scuole materne ed elementari di San Dorligo della Valle tornano a far parlare di sé. Sulla questione - «scoppiata» tempo addietro con il caso della bambina «fuggita» dall'asilo per raggiungere il negozio del padre - questa volta interviene il consigliere dello Scudo crociato Roberto Raffaele.

«Come amministratore non faccio mistero di essere favorevole a una razionalizzazione - afferma - sia per motivi economici sia per ragioni didattiche, essendo negativo, come ha evidenziato lo stesso provveditore, un eccessivo "isolamento" dei bambini dal punto di vista della socializzazione».

A questo punto però Raffaele indica quello che a suo avviso deve essere il criterio-principe nella scelta delle scuole da accorpate: il basso numero di alunni. Ne consegue che istituti come quello di Bagnoli, con i suoi 21 iscritti (si tratta dell'unica scuola elementare italiana, a tempo pieno, presente nei borghi storici del comune) dovrebbero poter dormire sogni tranquilli. «Ho invece la sensazione che l'amministrazione abbia incluso proprio Bagnoli nell'elenco delle scuole da accorpate - prosegue Raffaele - insieme alle elementari slovene di Pesek, Sant'Antonio e Caresana, rispettivamente con 9, 14 e 13 alunni».

A confermare tale ipotesi c'è un recente incontro con il sindaco, durante il quale il primo cittadino avrebbe annunciato l'intenzione del Comune di provvedere a fornire bidelli a quattro asili e due scuole elementari. In questo numero, secondo Raffaele, non rientrerebbero tuttavia le scuole sopra indicate (che tra

l'altro sono inserite in un'ipotesi di razionalizzazione predisposta dal Comune a fronte di eventuali proposte del provveditore).

«Vorrei che il discorso venisse affrontato al di fuori dell'antagonismo etnico - ribadisce il consigliere - e sono quindi il primo a dire che se la scuola italiana di Bagnoli dovesse avere pochi iscritti deve essere accorpata. Ma, al momento attuale, le cose non stanno in questo modo».

Raffaele si spinge più in là, ipotizzando una manovra atta a mobilitare anche i genitori italiani contro la prospettiva di razionalizzazione. Al di là dei gruppi linguistici, i genitori sarebbero poi influenzati, a suo dire, dalle maestresse, che, insegnando a San Dorligo, possono usufruire di un anno di contributi gratis ogni tre anni, grazie a una vecchia legge fascista.

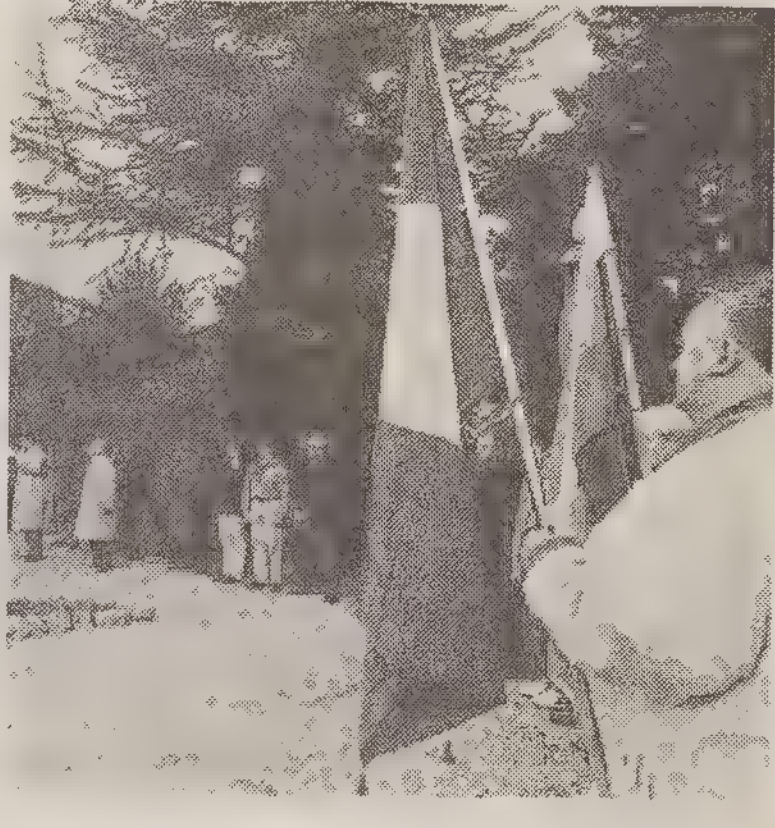
Dall'altra parte della barricata, come riferisce l'esponente dell'ex Dc, il provveditore Vito Campo ha detto a chiare lettere che non terrà nel minimo conto la proposta avanzata dall'amministrazione municipale e che farà di testa sua (a quanto pare seccato per l'assenza dell'assessore Stojan Sincin all'ultimo incontro).

In una parola, accorpamento. Sia per motivi didattici sia per ottemperare alle norme di legge che prescrivono la presenza di bidelli.

Orientamenti ai quali l'amministrazione risponde ricordando il Memorandum di Londra e gli accordi di Osimo che proteggono le scuole di lingua slovena e l'avvenuta installazione negli edifici di citofoni e opportuni sistemi di chiusura delle porte, come era stato richiesto. Insomma, la questione è ancora aperta.

Barbara Muslin

Opicina, il sacrificio di 50 anni fa



Un momento della cerimonia commemorativa svoltasi domenica pomeriggio al poligono di Opicina. (foto Balbi)

Il vecchio poligono di Opicina, lungo la strada per Ferneti, è uno dei luoghi dolenti della lacerata memoria storica triestina. Cinquant'anni fa vennero portati 71 ostaggi, italiani e sloveni, prelevati dal carcere del Coroneo, e poi fucilati per rappresaglia all'attentato al cinema di Opicina, dove erano morti sette soldati tedeschi.

Con la cerimonia di domenica pomeriggio l'Associazione partigiana d'Italia ha voluto ricordare il sacrificio delle vittime, uomini e donne, il cui nome è riportato su una lapide all'esterno dell'edificio. Nel corso della commemorazione, accompagnata dal coro partigiano triestino «P. Tomazic» e dalla banda di Prosecco, hanno preso la parola il professor Ciril Zlobec, vicepresidente dell'Accademia slovena delle arti e delle

Commemorata al poligono la fucilazione di 71 ostaggi

scienze, e l'onorevole Mario Lizzero, membro della presidenza onoraria nazionale dell'Anpi.

In un lungo intervento, Lizzero, che è stato commissario del raggruppamento Garibaldi del Friuli, ha ricordato i fatti di cinquant'anni fa, rimarcando la necessità che non vada dimenticato il sacrificio di chi ha lottato per la libertà: «Soprattutto ai giovani, ormai poco

informati anche del passato recente, vanno ricordati i principi che sostennero la resistenza antifascista e antinazista».

Lizzero è poi andato oltre i limiti della commemorazione affrontando l'attuale situazione politica, ha espresso preoccupazione per la ricomparsa sulla scena italiana delle forze di destra. Ha poi ricordato i valori civili della lotta partigiana da cui è scaturita la Costituzione repubblicana, ancora vivi, ha detto, nel momento in cui si parla di revisione costituzionale e di seconda Repubblica.

A margine della cerimonia i responsabili dell'Anpi hanno rinnovato l'invito al sindaco perché il vecchio poligono di tiro di Opicina, dove furono fucilati in diversi anni 109 partigiani, cessi la sua attività e venga trasformato in monumento alla pace.

IN BASE AI DATI DEL SETTORE VETERINARIO DELL'USL

Oltre 12 mila gli amici di Fido

Questo il numero dei cani «registrati» - Ignoto l'ammontare della popolazione felina

Dati recenti (si riferiscono al 1993), forniti dal settore veterinario dell'Usl, fanno ammontare a circa 12 mila i cani presenti nella provincia triestina. In una fase di transizione dal punto di vista delle normative, a carico dei proprietari di cani permane l'obbligo di iscrizione all'anagrafe canina.

«Nella nostra struttura - afferma Alessandro Paronuzzi, responsabile del canile dell'Usl Triestina - sempre per il '93 sono stati ospitati 233 cani, rintracciati mentre vagavano nel comprensorio triestino. Il 60 per cento di questi animali è stato restituito al legittimo proprietario. Dei restanti, una sessantina sono stati affidati a

persone, una quindicina ha trovato ospitalità all'Astad di Opicina, infine una decina è stata soppressa perché malata o discomprovata pericolosità».

La funzione del canile dell'Usl, va precisato, è di tenere sotto controllo sanitario i cani catturati per una decina di giorni. Se gli animali non vengono reclamati dopo una sessantina di giorni, vengono affidati a nuovi padroni.

L'affido è temporaneo (una cinquantina di giorni), coperto da garanzia sanitaria in caso di bisogno, dopo di che, in caso di situazione soddisfacente, l'affido diventa definitivo. Per ragioni di praticità l'affido è consentito solo a chi risiede nella provincia.

In attesa dell'adozione degli standard europei, dal punto di vista normativo è previsto che (dal giugno del '93) il tatuaggio, che serviva per contrassegnare gli animali, venga sostituito con l'applicazione sottocutanea di un micro-chip.

Dai cani ai gatti. Il Comune di Trieste ha richiesto al settore veterinario dell'Usl un parere per l'eventuale stipulazione di una convenzione con liberi professionisti, incaricati di sterilizzare l'ampia «colonia» felina presente al cimitero di Sant'Anna. E' un banco di prova piuttosto importante per la risoluzione di problemi di «demografia» animale di difficile gestione.

Secondo le normative, infatti, i gatti non posso-

no venir catturati, mentre la popolazione felina cittadina cresce sempre più. «E' un problema di difficile gestione - puntualizza il dottor Paronuzzi - anche perché, più che con un intervento autonomo, l'Usl dovrebbe agire di concerto con il Comune e le associazioni presenti sul territorio (sono circa sei) riconosciute dalla Regione per la gestione e il mantenimento, entro i giusti limiti, delle «colonie» dei gatti cittadini».

L'Usl può catturare i felini per effettuare accertamenti sanitari. Le procedure di sterilizzazione prevedono una serie di operazioni che vanno rispettate scrupolosamente. Infatti, dopo l'operazione i gatti devono comunque trascorre-

re un periodo di convalescenza prima di venir reintrodotti nella propria zona. Per mantenere stabile la popolazione di una «colonia felina» è ovviamente necessario che nuovi gatti non si sostituiscano a quelli già prelevati per la sterilizzazione.

Il controllo sulla «demografia» quindi appare veramente problematico. Anche in questo caso, afferma Paronuzzi, tenendo conto della recente ordinanza del sindaco, cittadini e amanti degli animali devono raggiungere un grado di educazione sanitaria e civica tale da consentire di accudire e curare questi animali mantenendo al contempo pulito il suolo pubblico.

Maurizio Lozei

L'INTERVENTO

Autodromo in Carso una località diversa per ridurre l'impatto

«Avrei preferito non prendere parte a polemiche, ma la lettera pubblicata il 2 aprile a firma del signor Corrado Panno di Monfalcone, rende necessarie alcune considerazioni. Per quanto riguarda l'accusa generica lanciata dal signor Panno al Wwf, e cioè di «mettere i bastoni tra le ruote» a qualsiasi tentativo di rilancio economico della nostra regione, è sufficiente ricordare una situazione sotto gli occhi di tutti: i progetti che sono stati da noi osteggiati sono per la maggior parte crollati sotto la loro stessa inadeguatezza, o addirittura illegalità. Basta citare il caso della Baia di Sistiana, bocciata dal ministero per i Beni culturali, o della zona artigianale di Duino-Aurisina, cancellata dall'intervento della magistratura».

Il signor Panno può stare certo che il Wwf continuerà a battersi sistematicamente contro distruzioni assurde e inutili, che vengono spacciate come toccasana per l'economia e per l'occupazione da parte di politici senza scrupoli; non sarà certo questo genere di opere a conferire alla regione una dimensione mitteleuropea. E' necessario inoltre ricordare che il Wwf, in ciascuna di queste occasioni, ha presentato sempre circostanziati progetti alternativi, che puntavano a ottenere parità non superiori risultati economici e occupazionali, ma nel pieno rispetto delle peculiarità ambientali dei luoghi. Mi sembra comunque che questa osservazione del signor Panno non sia che una osservazione di comodo, che stiamo parlando di un progetto che riguarda un altro stato e non la nostra regione.

Se il signor Panno avesse letto con attenzione il mio intervento, avrebbe potuto poi rendersi conto del fatto che il Wwf non è contrario in assoluto alla realizzazione dell'autodromo. L'associazione ha voluto semplicemente sottolineare che un'opera di così grande impatto deve essere costruita in altro luogo, dove arrecherrebbe un minor danno: per esempio ex aeroporti o complessi militari abbandonati. E perciò certamente possibile conciliare la tutela del Carso con la creazione di «benessere» e posti di lavoro, ma questa strada richiede un minimo di buon senso».

Mi trovo poi tacciato di «incompetenza» da parte del mio interlocutore, il quale sostiene che sarebbero sufficienti i rigidi regolamenti internazionali per far sì che l'autodromo non danneggi l'ambiente; tali regolamenti riguardano essenzialmente le emissioni gassose delle automobili da corsa. Questa argomentazione però non è in grado di controbattere alle principali preoccupazioni manifestate dal Wwf: come può non essere un attentato all'ambiente naturale una struttura predisposta a ospitare fino a 100 mila persone? Dove alloggiare questi spettatori? Con quali mezzi raggiungeranno l'autodromo? Quali strade percorreranno? Di quali servizi si serviranno? Dove si riverseranno gli scarichi di tali servizi? E inoltre, che fine faranno le rarissime piante di landa carso che sopravvivono ancora nella zona dove si vuole costruire l'autodromo? E che dire del disturbo agli animali selvatici, ancora diffusissimi nell'area? Non occorre aggiungere altro per mettere in evidenza come la pretesa che l'impianto in questione si inserisca armonicamente nell'equilibrio naturale carso sia assolutamente insostenibile.

Infine, per quanto l'argomento non sia direttamente inerente al tema dibattito, sono costretto a rispondere a un'accusa di presunto «attaccamento alle poltrone» da parte dei dirigenti del Wwf. Chi lancia una simile accusa, pur dichiarando di essere socio Wwf, evidentemente non ha mai messo piede in una sede dell'associazione, oppure, se lo ha fatto, non ha avuto modo di rendersi conto della situazione. Le cariche associative che vengono definite «poltrone», strano a dirsi, sono coperte da volontari non retribuiti in alcun modo, o sacrificano il loro tempo e le loro energie per una causa che ritengono giusta. Non si tratta certo di poltrone così desiderabili da giustificare un attaccamento che, di fatto, non esiste.

Non posso fare a meno, in conclusione di esprimere la mia soddisfazione per l'intenzione del signor Panno di non rinnovare l'iscrizione al Wwf. L'ambientalismo ha un estremo bisogno di persone che lavorino per tutelare fattivamente le nostre residue ricchezze naturali, e non di gente tanto misepa da ritenere innocuo per l'ambiente un autodromo sul Carso».

Carlo Cassola
(Direttore della sezione triestina del Wwf)

VENERDI' SI APRE A VERONA LA PRESTIGIOSA RASSEGNA «VINITALY»

I «doc» del Carso in passerella

Presenti 19 aziende della provincia, con il patrocinio della Camera di commercio

La manifestazione è di quelle che contano: l'appuntamento di «Vinitaly» (Verona, 8-12 aprile) prevede la partecipazione dei più importanti produttori vinicoli italiani, con una folta rappresentanza di viticoltori esteri. Nelle precedenti edizioni della prestigiosa manifestazione, oltre ai francesi e ai tedeschi, sono giunte adesioni da Nuova Zelanda, Australia e California.

Vini di tutto il mondo, quindi alla ribalta di un mercato che cerca di reagire alla crisi. Per il Friuli-Venezia Giulia la Casa del vino di Udine (istituzione per la promozione dei vini regionali) organizzerà al «Vinitaly» uno stand nel quale saranno

presenti tutti i consorzi vinicoli della regione.

Il consorzio doc «Carso» della provincia di Trieste parteciperà alla manifestazione con il patrocinio della Camera di commercio. Sono 19 i viticoltori che presenteranno la propria produzione al prestigioso appuntamento veronese. Nell'ordine l'azienda agricola Skabar-Gomizelj di Rupingrande (Terrano), l'azienda agricola Millic di Sgonico (Malvasia e Terrano), Skerj di Prepotto (Malvasia, Terrano, Vitovska), Antonio Bole di Pischianzi Roiano (Malvasia, Prosecco, Carso rosso), l'azienda Ferluga di Lainari, Roiano (Malvasia, Sauvignon), l'azienda Millic di Rupingrande (Terrano),

l'azienda agricola Kosuta di Santa Croce (Pucina, Malvasia), Puric di Rupingrande (Terrano), Olenich di Padriciano (Malvasia, Pinot grigio), l'azienda di Andrea Millic di Sagrado (Terrano, Malvasia, Vitovska, Chardonnay), l'azienda Kante di Prepotto (Malvasia, Terrano, Vitovska, Sauvignon, Chardonnay), Lupinc di Prepotto (Malvasia, Terrano, Vitovska), l'azienda Skerj di Sgonico (Malvasia, Terrano, Vitovska), l'azienda Stofa di Sales (Malvasia, Terrano, Vitovska), l'azienda Parovel di Caresana (Malvasia, Carso rosso, Refosco, Terrano, Sauvignon, Tocai italico, spumante Malvasia, Merlot), l'azienda agricola Usai

di Aurisina (Malvasia, Vitovska), l'azienda Colja di Samatorza (Malvasia, Vitovska, Terrano, Chardonnay), l'azienda di Rado Millic di Sales (Malvasia, Terrano), l'azienda agricola Ostrouska di Sagrado (Terrano, Vitovska).

Terrano, Malvasia e Vitovska, quindi, all'attenzione degli operatori nazionali e internazionali; un'occasione importante per i viticoltori triestini, per far conoscere fuori dei confini regionali i vini che hanno le carte in regola per confrontarsi validamente sul mercato. Per la trasferta in terra veneta lunedì 11 aprile la Camera di commercio organizzerà un pullman.

m. l.



Chiampore, discarica nella pineta

Un bosco trasformato in discarica abusiva. Questo sembra essere il destino della pineta in località San Floriano, sul colle di Chiampore, a giudicare dai rifiuti che si ammassano alle radici degli alberi. Ce n'è per tutti i gusti, dai copertoni d'auto ai calcinacci, dai detriti edili a vecchi libri e quaderni di scuola. A chi compete una pulizia radicale? (Foto Balbi)

VECCHI MESTIERI

La «moda» del pianoforte fece la fortuna di abili artigiani

La «commercialissima» Trieste aveva dimostrato sempre grande entusiasmo per il pianoforte e per gli strumenti a corda, e questo aveva sollecitato e favorito la presenza di molti valenti costruttori. Vi era infatti l'usanza di tenere in casa uno strumento («verticale», dato il minor ingombro) secondo il costume viennese: era quasi un'esigenza anche per famiglie di modeste condizioni.

Ciò non può che giustificarsi se non con la viva

passione musicale dei cittadini. Da ciò il fiorire di buoni «artefici» in città, incominciando da quel Cafol, quotato fabbricante di pianoforti e organi, che rimase attivo fino intorno al 1890, epoca in cui entravano in campo i fratelli Bremitz, allievi del rinomato Bösendorfer di Vienna, Vincenzo e Pietro Rossi, e Teodoro Magrini.

Quest'ultimo seppe dare impulso alla produzione, con ottimi strumenti, soprattutto verticali, molto apprezzati anche

all'estero. Ne produsse parecchi con «facciate» decorate all'interno o con pitture: questi particolari erano opera dell'artista Francesco Cappello, pittore fantasioso e geniale scultore in legno.

Teodoro Magrini a differenza dei suoi predecessori, che lavoravano tutto a mano importando da Vienna soltanto i pezzi grezzi della «mattelliera», iniziò il lavoro di falegnameria con «ordigni a macchina», dando commissione a certe fabbriche specializzate,

in Austria e Germania, di preparare le tastiere e la completa meccanica per ogni strumento, a seconda della qualità dello stesso.

Qui stava il passaggio tra il prodotto totalmente artigianale e quello di produzione industriale. Si riconoscono comunque a Magrini buon nome e buoni strumenti.

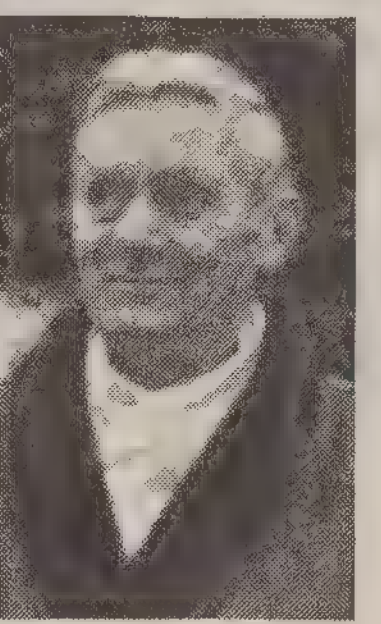
Fra i molti che si specializzarono nella sua fabbrica in via della Ferreria, vi fu Carlo Pauletich detto «Klepetar dei organi», per essere stato

per lunghi anni rappresentante della rinomata fabbrica d'organi «Klepetar» di Boemia. Ma ancor più si meritò la fama come tecnico quando ebbe la trovata di «accorciare» i pianoforti.

Fu così che i «mezza coda» e i «mignon», eleganti e occupanti minor spazio pur consentendo un ottimo rendimento in termini di sonorità, ebbero la meglio sulle «code lunghe». Con abile e paziente lavoro, modificava le «code lunghe» e le riduceva in tanti «mi-

gnon» neri e lucidi. Cambiava meccanica, tastiera e il sistema della piastra porta-corde. Non adoperava, del vecchio, altro che il legno, e specialmente la tavola armonica; pianoforte, elemento che, trattandosi di materiale scelto, usato e ben secco, non poteva che contribuire alla dolcezza e all'armoniosità del suono. Infatti il Pauletich fu apprezzato dai competenti, e i suoi «mignon» e «mezza coda» ricercati e ben pagati.

Ignazia Zanzi



Italo Cuzzi

DUINO-AURISINA / E' SCOMPARSO ITALO CUZZI Addio all'ultimo spazzino

È scomparso all'improvviso nei giorni scorsi uno dei personaggi più amati di Duino.

Italo Cuzzi, l'ultimo spazzino comunale della piccola località, aveva festeggiato il suo pensionamento soltanto un anno fa.

A 60 anni ha lasciato per sempre, invece, anche la famiglia e i suoi numerosissimi amici.

Tanti li aveva conosciuti proprio a Duino, dove per anni aveva la-

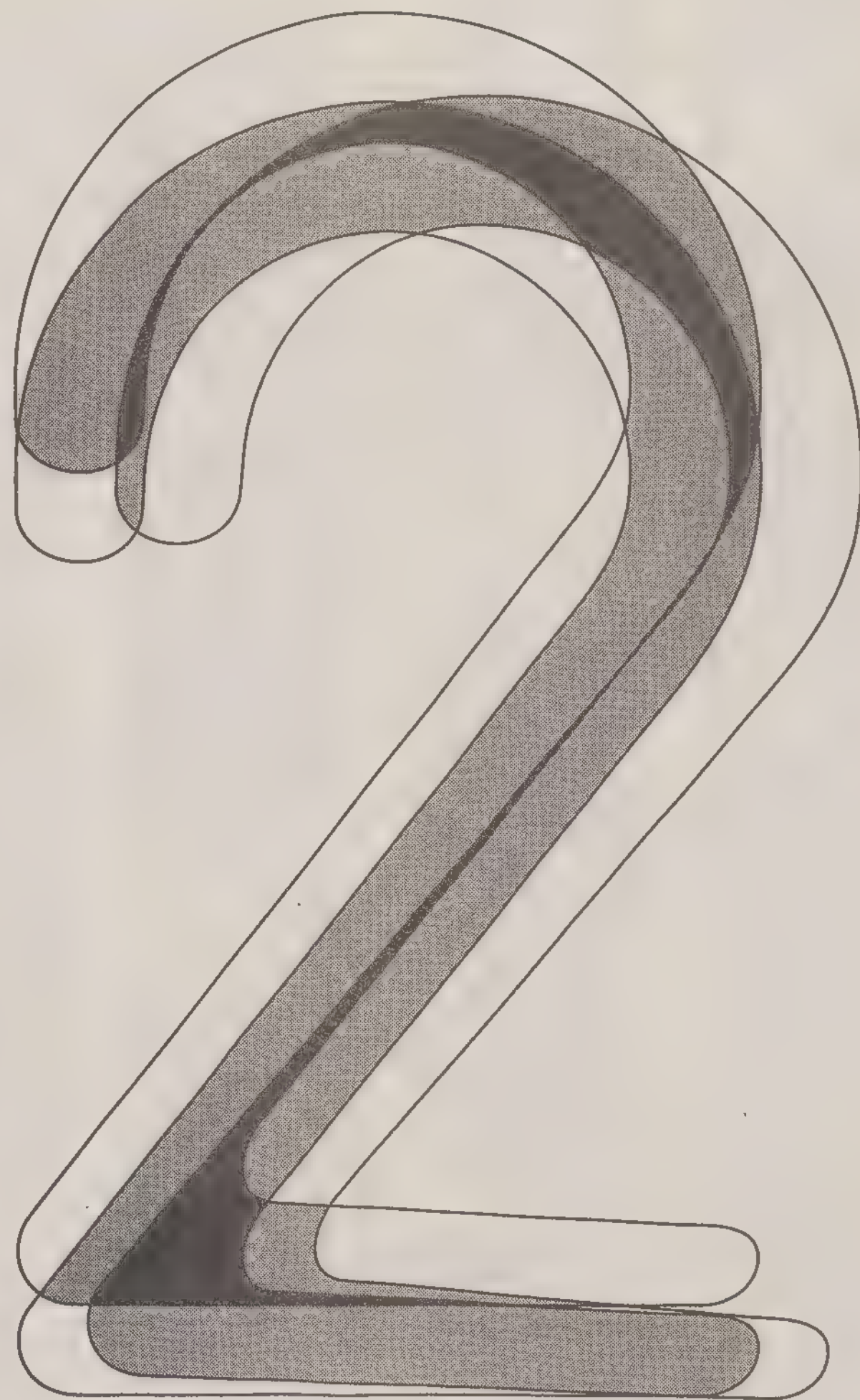
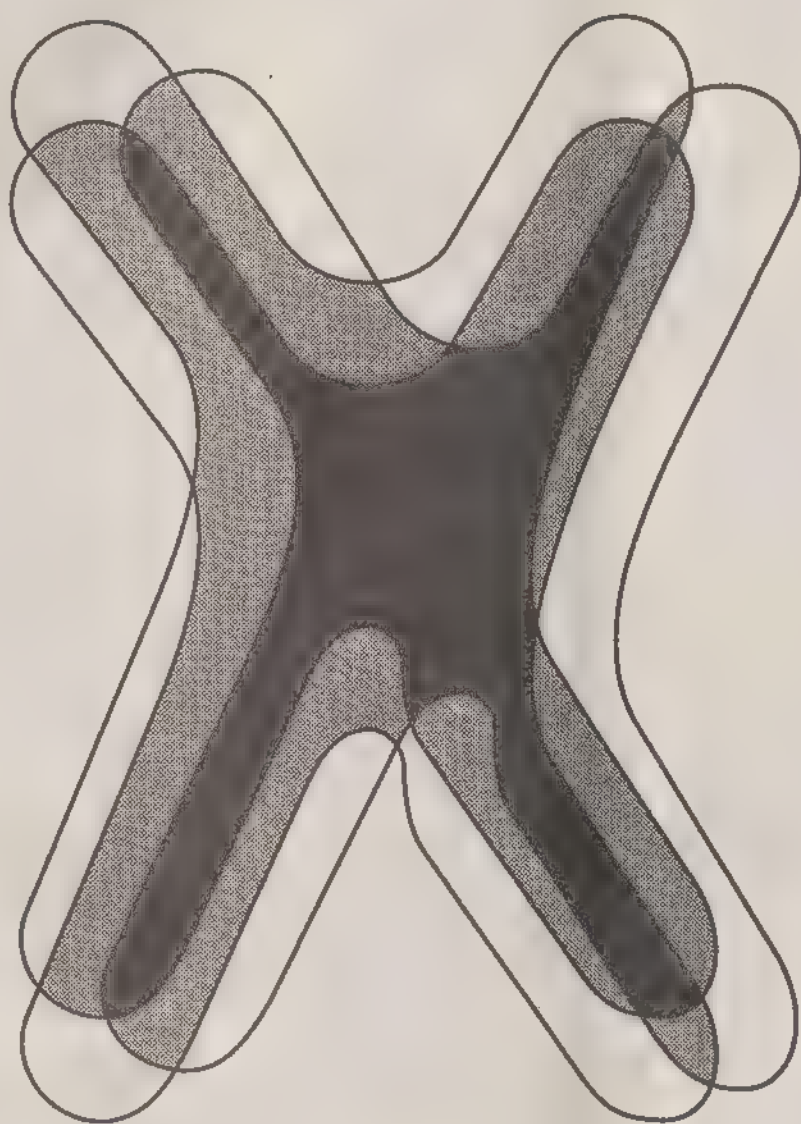
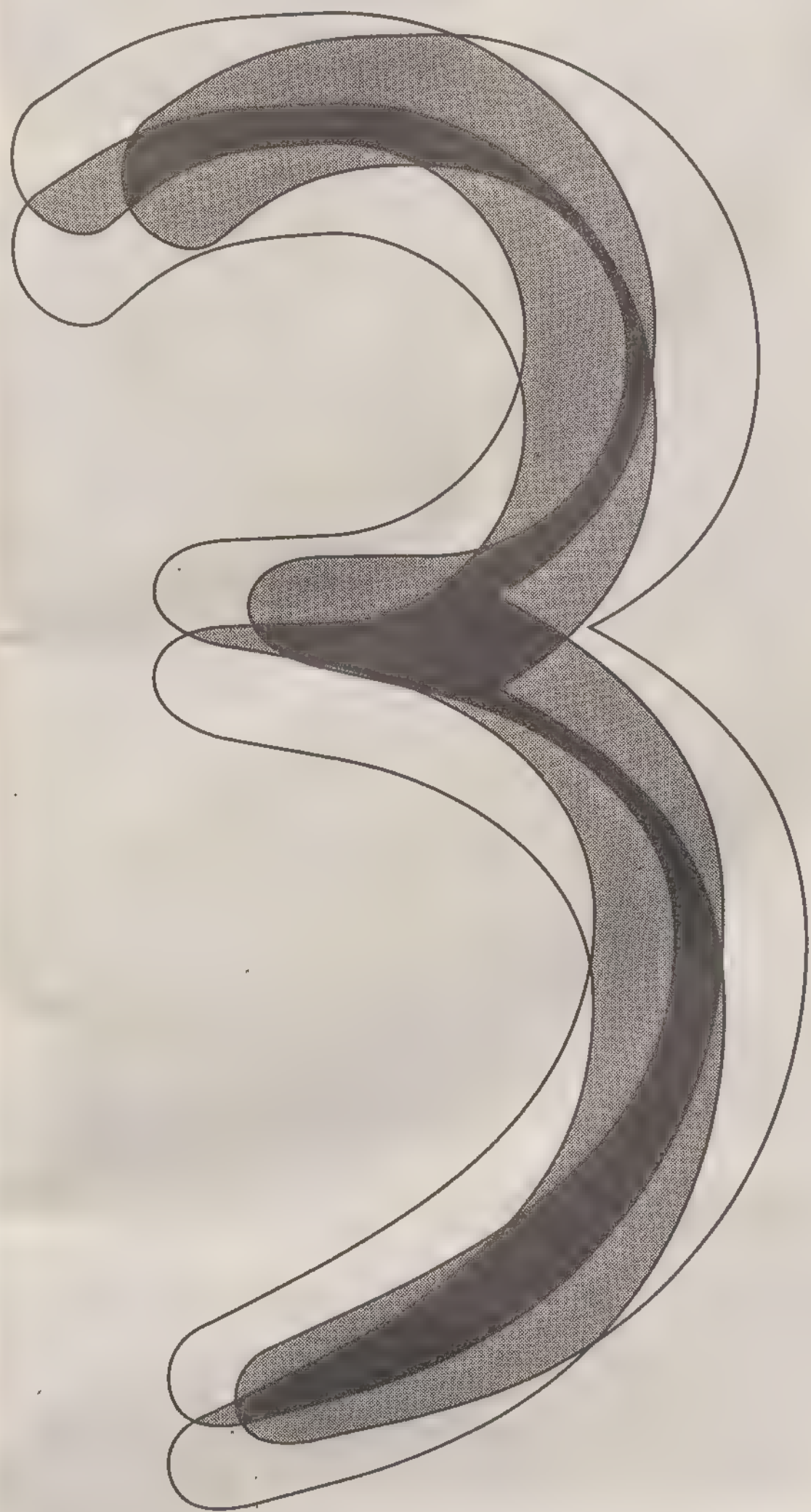
vorato.

Alcuni, quando era andato in pensione, avevano organizzato una biecchiera in suo onore per salutarlo e molti avrebbero poi riempito chi, con impiego, aveva tenuto pulite le stradine duinesi.

La gente del paese lo ricordava per sempre così: carriola e ramazza a portata di mano, il sorriso aperto e un saluto per tutti.

e. o.

Dal 5 al 16 aprile,
oltre cento prodotti
in offerta 3x2 nei
supermercati Despar.



Acqua San Benedetto gassata l 1,5, 3 pezzi

1360

Olivoli Sacà in busta snocciolate g 75 sgocciolati, 3 pezzi

1980

Tonno Palmera naturale g 80x3, 3 pezzi

6600

Pelati Star g 240 sgocciolati, 3 pezzi

1680

Dadi per brodo Maggi 20 cubetti g 200, 3 pezzi

5900

Olio d'oliva extravergine Antico Frantoio cl 75, 3 pezzi

12900

Pasta di semola La Molisana g 500 assortita, 3 pezzi

3160

Farina 00 Barilla kg 1, 3 pezzi

2700

Pizza Catari istantanea soffice g 440, 3 pezzi

5700

Minestrone di legumi Knorr lattina g 500, 3 pezzi

6300

Caffè Segafredo Oro macinato g 250, 3 pezzi

6900

Buondi Motta integrale 8 pezzi g 320, 3 pezzi

9200

Fido Cane carne e verdura, fegato g 405, 3 pezzi

2800

Dentifricio Durban's alla menta ml 75, 3 pezzi

7260

Aiax multiuso ml 500, 3 pezzi

5490

Tovaglioli Tenderly a un velo pezzi 150, 3 pezzi

3720

... e in più: freschissimo

dal 5 al 9 aprile

Gelati Bertona assortiti in vaschetta g 500, 3 pezzi

8000

Barattolo Bertona Fioccolato g 500, 3 pezzi

7800

Bastoncini di merluzzo Surgela g 300, 3 pezzi

10260

Yogurt Ehrmann g 150 in gusti vari, 3 pezzi

2560

Galbi Galbani due confezioni, 3 pezzi

2540

Mozary Invernizzi light g 125, 3 pezzi

4520

Formaggio grattugiato Granmix Ferrari g 50, 3 pezzi

3340

Sottilette Kraft Filafondi g 200, 3 pezzi

7040

Prosciutto crudo nazionale all'etto, scontato 33%

1940

Speck con fesa Gasser all'etto, scontato 33%

1950

Prosciutto cotto Morgante all'etto, scontato 33%

1570

Banane Del Monte al kg

2480

Mele Golden medie Val Venosta al kg

1580

Mele Golden grandi Val Venosta al kg

2280

Braciola di suino al kg

8980

Coscia di suino a tranci al kg

9980

supermercati

DESPAR

ORE DELLA CITTA'

Rotary Club
Trieste Nord

La conviviale odierna è stata sospesa causa le festività pasquali. La prossima riunione si svolgerà martedì 12 al Jolly.

Ludobus

Arciragazzi

Vista la gioia dei bambini e l'incoraggiamento delle mamme continuano le uscite del Ludobus al giardino pubblico. Appuntamento oggi dalle 14 alle 19.

Meditazione
transcendentale

«Il Centro Meru di Trieste informa che oggi alle 20, in strada della Rosandra 44, si terrà una conferenza introduttiva all'apprendimento della meditazione trascendentale. Ingresso libero.

Giustizia
tributaria

Oggi, alle 18.30 nella sede del Circolo Einaudi (via Carducci, 31), il professor Mario Pines dell'Università di Trieste terrà una conversazione sul tema: «Miti e paradossi della giustizia tributaria».

Pro Senectute
spettacolo

La Pro Senectute comunica che oggi, alle 16.30, al Club Primo Rovis di via Giannastasia 47, sarà offerto lo spettacolo: «Dario Sartori... divertimento assicurato» scritto, composto e recitato da Dario Sartori. Presenterà Diego Witz.

Laboratorio
di scrittura

Incontro tra poeti: laboratorio di scrittura, oggi alle 18.30, al club Zyp, Associazione di volontariato ed auto-aiuto, in via delle Beccherie 14/b. Per informazioni telefonare al 365687 (pomeriggio).

Iscrizioni
al conservatorio

La direzione del conservatorio statale di musica «G. Tartini» di Trieste comunica che tutte le domande d'esame per l'anno scolastico 1993/94 e d'ammissione per il prossimo anno scolastico 1994/95 vanno inoltrate alla segreteria dell'Istituto in via Ghega 12 fino al 30 aprile. Possono inoltrare domande d'ammissione anche gli alunni in età di scuola elementare. Per informazioni rivolgersi alla segreteria con il seguente orario: lunedì 11-12; martedì 14.30-16.30; mercoledì 11-12; giovedì 14.30-16.30; venerdì 11-12.

Mostra pittura
e grafica

La Società artistica letteraria ha bandito la XXXII mostra di pittura e grafica ispirata al paesaggio della regione. Vi possono partecipare gli artisti residenti, oppure nati nella regione Friuli-Venezia Giulia e nell'area dell'Alpe Adria, con un'opera di base minima 50 centimetri (esclusa la cornice). La rassegna si svolgerà nel periodo dal 17/4 al 10 maggio nelle sale del Bastione Fiorito del Castello di San Giusto. Le opere dovranno essere consegnate al Castello di San Giusto, all'assessorato allo Sport e tempo libero oggi, domani e giovedì, dalle 16 alle 19, unitamente a una foto o a una diapositiva dell'opera. Per ulteriori informazioni rivolgersi al capo sezione Arti figurative, Dante Pisani (telefono 305762), oppure alla segreteria della mostra Adriana Scarizza (Art Gallery, tel. 727055).

MOSTRE

ART GALLERY

esposse

LUCIA ROBERTO FLEGO

inaugurazione ore 18

Sciopero
e proroga

A causa di uno sciopero effettuato nei giorni scorsi potrebbero essersi verificati ritardi e disagi presso gli sportelli delle filiali della Banca di Roma. Con provvedimento prefettizio è stata disposta la proroga di 15 giorni, a decorrere dal 24 marzo 1994 giorno di ripresa della regolare attività dei sportelli bancari dei termini legali e convenzionali scaduti il 18, 21, 22 e 23 marzo e nei cinque giorni successivi.

L'Alpina sul
monte Silivica

Domenica 10 il Cai Società Alpina delle Giulie effettuerà una gita in Carniola nella zona del Lago di Circonio e la salita da Grahovo del facile e panoramico monte Silivica (1114 m) per l'omonimo rifugio, con discesa a Cerknica. Partenza alle ore 8 da piazza Unità d'Italia. Programma e iscrizioni presso la sede di via Machiavelli 17 (tel. 369067) dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

Piante
ufficiali

La Commissione gite della XXX Ottobre organizza un corso di introduzione alla conoscenza delle piante officinali. Il corso sarà tenuto da Mariella Bressan, presidente dell'Aspo (Associazione studio piante officinali) tutti i mercoledì di aprile e il primo mercoledì di maggio, nella sede di via Battisti 22, alle 19 (precise). Domani la presidente dell'Aspo, presenterà il corso. Le lezioni vere e proprie inizieranno la settimana successiva. La conferenza di presentazione è aperta a tutti. Informazioni al Cai XXX Ottobre, via Battisti 22, tel. 635500, tutti i giorni dalle 17.30 alle 20.30, escluso il sabato.

Lavori
Acega

L'Acega informa che da domani darà corso ai lavori di scavo per la posa di condotte gas ed acqua in località Trebiciano. Pertanto, sarà istituito sulla sp. «del Carsos» nel tratto compreso tra il civ. n. 32 di Trebiciano (inizio piazza di Trebiciano) e la fine della cavalcavia autostradale (in prossimità del campo sportivo di Trebiciano), il divieto di transito con esclusione dei soli frontisti e mezzi pubblici dell'Act.

Riunione
patronesse

Domani alle 10.30 si terrà nella sede della Cri di piazza Sansovino la riunione mensile delle patronesse Cri.

Centro studi
«Ercolo Miani»

Domani, alle 11, al Caffè Tommaseo, in piazza Tommaseo incontro di presentazione delle attività promosse dal Centro studi «Ercolo Miani» per i mesi di aprile e maggio che prevedono l'arrivo di Trieste di importanti relatori.

Club Rovis,
assemblea

Il consiglio direttivo ha fissato per il giorno 22 aprile, al Club Primo Rovis di via Giannastasia 47, l'assemblea generale dei soci con all'ordine del giorno anche il rinnovo delle cariche sociali. All'assemblea potranno partecipare i soci in regola con il canone annuale; canone che potrà essere versato presso il Tesoriere (Monte dei Paschi di Siena - Filiale di Trieste c/c postale n. 10055341 o direttamente in sede. Eventuali candidature al consiglio direttivo e al collegio dei revisori potranno essere presentate alla segreteria dell'associazione.

Maestri
del lavoro

Il consorzio dei maestri del lavoro di Trieste invita i soci a partecipare alla conferenza che il generale Galeno terrà, venerdì alle 17 nella sede dell'Associazione industriali di piazza Scorciole, sul tema «La guerra inutile. Campagna italiana 1943-1945».

Corso
di dizione

Si informa che l'11 avrà inizio il nuovo corso di dizione, organizzato dalla Fondazione Istituto d'arte drammatica. Il corso avrà lezione il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 18.30 alle 20.10 (I turno) e dalle 20.10 alle 21.50 (II turno). La durata è di sei settimane. Informazioni, iscrizioni, presso la sede della Fondazione in via del Coroneo 3 (IV piano, ascensore; avvertenza: il portone è sempre aperto). Orario della segreteria: dalle 16 alle 20 (tranne il sabato). Tel. 370775.

Assemblea
Astad

Si comunica che l'assemblea generale annuale dell'Astad avrà luogo venerdì 29 aprile alle 17.30 in prima e alle 18 in seconda convocazione, presso la sede del circolo culturale Schweitzer, gentilmente concessa, piazza S. Silvestro 1, II piano, con il seguente ordine del giorno: approvazione del bilancio consuntivo 1993 e preventivo 1994; relazione sull'attività svolta; lavori di manutenzione straordinaria da fare; varie ed eventuali.

Dattilografia
e informatica

50 ore da L. 245.000. Scuola Popolare, v. Battisti 14, tel. 634064 ore 17-19.

PICCOLO ALBO

Smarriti occhiali da vista marca «Annabella» nei pressi di Dobberdò del Lago. Ricompensa tel. 662233.

Smarrito barboncino nano bianco femmina. Visto l'ultima volta in via dell'Istria il giorno 3 aprile. Ricompensa di 1 milione al rinvenitore. Telefonare al 291344.

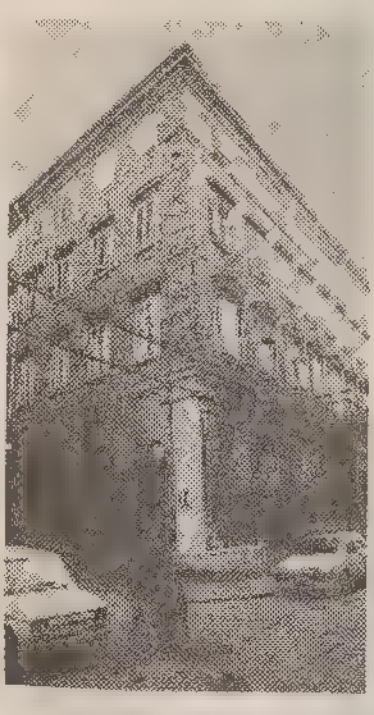
ATENE TERZA ETA'

L'agenda settimanale
di lezioni e laboratori

Questo il programma delle lezioni all'Università della Terza età; domani: aula A 9-11.30 sig. U. Amodeo - Dizione e recitazione; aula A 15.30-17.30 prof.ssa M. Canale - La sinfonia fra il 1800 e il 1900; aula A 17.30-18.30 prof. P. Tremolli - La poesia d'amore in Roma antica; aula B 16-18.15 sig.ra M. de Gironcoli - Lingua inglese: II e III corso.

Corso
di dizione

Giovedì: Aula Magna via Vasari n. 22 16-17.30 prof. M. Silla - Medicina: malattie della bocca; aula A 10-11 prof.ssa R. Kostoris - Lezione di teoria e solfeggio; aula A 16-17 prof. R. Mezzana - I funghi come importante componente dell'ambiente naturale; aula A 17.30-18.30 prof. F. Fazio - Letteratura italiana - Letture antologiche; aula B 16-17 prof.ssa L. Segre - Letteratura italiana - Modernità di G. Pardini; aula B 17.30-18.30 prof.ssa M. Gurtner - Cur-



ci - Come si legge un libro.

Venerdì: aula A 10-12 sig.ra A. Flamigni - Lingua inglese: conversazione e II corso; aula B 10-12 sig.ra M. de Gironcoli - Lingua inglese: II e III corso; aula A 16-17 prof. C. Zaccaria - Epigrafia romana - Culte e mestieri in Trieste romana; aula A 17.30-18.30

dott. R. Calligaris - Fossili del Carso triestino - Diversi periodi geologici; aula B 16-18.15 prof.ssa G. Franzot - Lingua francese: II e III corso.

Laboratori: sig.ra W. Allibrante - Disegno e pittura mercoledì e venerdì 9-11; sig. C. Fortunato recitazione martedì e giovedì 16-18; sig.ra M. G. Ressel pittura su stoffa giovedì 9.30-11.30; prof.ssa S. Belci ginnastica lunedì e giovedì 11-12 martedì e venerdì 8.15-12.15; sig.ra L. Visintin hatha yoga lunedì e mercoledì 9-11 martedì e giovedì 15-16; prof.ssa R. Kostoris teoria e solfeggio giovedì 10-11; sig. L. Verzier coroneo lunedì e giovedì 17-19; ing. A. Antoni modellismo martedì e giovedì 9-11.

E in preparazione infine la gita a Ferrara per il 13 aprile. Informazioni in sede mercoledì e venerdì sig.ra Lisa. I programmi si trovano all'Utat in Galleria Protti.

LAVORO
Esami
per conduttori
di generatori
di vapore

L'Ispettorato provinciale del lavoro di Trieste indice una sessione di esami per il conferimento di certificati di abilitazione alla condotta di generatori di vapore, che avrà luogo a Trieste a giugno. Per l'ammissione agli esami è necessario aver compiuto 18 anni, non aver superato i 65 ed aver prestato il periodo di tirocinio prescritto. Le domande di ammissione, su carta da bollo da 15 mila, dovranno essere presentate all'Ispettorato di Trieste - via San Francesco - entro il 20 maggio '94, allegando i documenti di rito. Chi intende partecipare agli esami potranno rivolgersi, per informazioni e chiarimenti, all'Ispettorato (tel. 762844) oppure alla Usl n. 1 Triestina - Servizio ex Ancc - piazza di Scorciole n. 1 (tel. 364292).

UNA FESTA CON LOTTERIA ALL' AISM

Anche la sclerosi multiple
si combatte col sorriso

Atmosfera festosa e molti soci nei giorni scorsi nella sede dell'Associazione italiana per la sclerosi multiple di via Machiavelli: il consueto incontro settimanale è stato l'occasione per scambiarsi gli auguri e partecipare a una grande lotteria. La Pasqua di fine della famiglia della primavera e del pasquetto è stata dedicata da Fulvia Costantini, presidente provinciale Aism.

«Proprio perché siamo una grande famiglia - ha osservato - giusto questo nostro fra gli auguri e in tutte le famiglie e in mondo. Ed è giusto anche - ha proseguito - Costantinides - augurarsi che al risveglio della natura corrisponda quello delle coscienze. Proprio perché della sclerosi multiple si sa ancora troppo poco è importante assumersi la responsabilità di aiutare da una parte la ricerca dall'altra, localmente, l'assistenza che ogni servizio può dare».

Resta dunque valido più che mai lo slogan «Di sclerosi multiple non si muore, ma senza assistenza non si vive».

Di fronte a quotidiani esempi di insensibilità il presidente Aism ha voluto sottolineare un positivo: quello della famiglia Pelloni, proprietaria della Latterie Carsti che, mercoledì ha consegnato un altro assegno all'associazione. E anche questo frutto della raccolta di offerte volonte tra la gente, che lascia così un contributo per trovare la chiave in grado di combattere la malattia. «Questa somma - ha rilevato la Costantinides - si aggiungerà alle altre che consentiranno all'associazione l'acquisto di una nuova automobile, più agile e pulmina per il trasporto dei malati nei luoghi di cura».

Don Mario Vatta, fa assegnamento soltanto sulla divina Provvidenza; ma Trieste come sempre generosa non mancherà di tendere una volta di più la sua mano solidale affinché la comunità possa proseguire il suo impegno civile ed umano nei confronti di chi senza aiuto non sarà in grado di affrontare il futuro. Le elargizioni possono essere effettuate presso la Crt (via Cassa di Risparmio, c/c n. 16584/5).

f. c.

XXX OTTOBRE

Alpinismo
giovane,
da oggi al via
le iscrizioni

Il gruppo di alpinismo giovanile della sezione Cai XXX Ottobre organizza nel periodo maggio - 3 luglio un corso di base d'alpinismo volto ai giovani di età compresa tra i 19 e i 25 anni. I dirigenti del gruppo terranno lezioni teoriche nella sede di via Battisti 22 ed alcune esercitazioni pratiche in Val Rosandra e nella zona denominata croce d'Inverno. Sono previste inoltre due uscite in montagna per la conoscenza dell'ambiente e delle sue particolarità morfologiche. Parallelamente sarà svolto anche un corso di «perfezionamento» rivolto a chi già frequentava il corso per principianti. Le iscrizioni si apriranno oggi e si chiuderanno venerdì 6 maggio alle 20.30 nella segreteria in via Battisti 22 (tel. 635500), dalle 11 alle 20.30 dal lunedì a venerdì.

IL BUONGIORNO

Il proverbio
del giorno

L'infanzia è un'eterna promessa che nessuno mai mantiene.

Dati
meteo

Temperatura minima 10 gradi, massima 15,4; umidità 58%; pressione 1015,4 millibar in diminuzione; cielo sereno; vento 12 km/h da S-O libeccio; mare poco mosso con temperatura di 11,5 gradi.

Le
maree

Oggi: alta alle 8.51 con cm 13 e alle 20.07 con cm 34 sopra il livello medio del mare; bassa alle 1.44 con cm 8 e alle 13.15 con cm 32 sotto il livello medio del mare.

Domani: prima alta alle 7.52 con cm 19 e prima bassa alle 2.21 con cm 19.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Idrografico e Mareografico dell'Armata Marina).

IL PICCOLO

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente), telefonare al 350505 - Televisa.

Farmacie
di turno

Dal 5/4 al 10/4

Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Baiaumonti 50, tel. 812325; piazzale Gioberti, 8 (San Giovanni), tel. 54393; viale Mazzini, 1 - Muggia, tel. 271124; Sistiana - tel. 414068 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Baiaumonti 50; piazzale Gioberti 8 (San Giovanni); piazza Oberdan 2; viale Mazzini 1 - Muggia; Sistiana - tel. 414068 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazzale Oberdan 2, tel. 364928.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente), telefonare al 350505 - Televisa.

RISTORANTI E RITROVI

Ballo liscio al Paradiso

Sabato prossimo 9 aprile torniamo a programmare con orchestre.

Mini golf

Parco giochi electronic Kart La Playa Marina Julia Monfalcone.

Un esercito di bimbi e uova

Nei giorni scorsi più di 3500 bambini delle scuole materne e degli asili nido comunali hanno ricevuto in dono altrettante uova pasquali offerte dalla Desco srl e dalla Cassa di Risparmio di Trieste.



ELARGIZIONI

— In memoria di Teresa Canba nel II anniv. (5/4) da Armando e Germana Nisi 50.000 pro Comunità San Martino al Campo.

— In memoria di Giannina e Giuseppe Bidoli delle figlie Armida e Laura 100.000 pro Ass. amici del cuore.

— In memoria del dott. Luciano Crepaldi da Armida e Laura Bidoli 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Maria (5/4) dal marito 50.000, dalla sorella e cognato 50.000 pro Agmen.

— In memoria di Antonio Mlach (5/4) dal figlio Antonio, Fulvia 50.000 pro Ass. amici del cuore.

— In memoria di Willy Frelec nel II anniv. (5/4) dalla moglie Mariuccia 50.000

pro Ass. zoofila.

— In memoria di Ida e Antonio Della Valle dai familiari 25.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 25.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Emilio Gardossi da Viviana, Silvana, Giorgio e Tullia 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Ella Grehan ved. Juraga da Lina e Renato Arena 50.000 pro Ass. Goffredo de Banfield; da Marisa Genel 50.000 pro Lega tumori Manti; da Amelia Pagnini d'Urso con Lucy 50.000 pro Società Minerva.

— In memoria di Guerrina Lanza ved. Vattovani dai cognati e nipoti Vattovani 250.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.

— In memoria di Marco Luchetta, Alessandro Ota e Dario D'Angelo da Albina Taurcar 50.000 pro Comitato caduti Mostar (bambini vittime di guerra).

— In memoria di Pierina Milo dalle amiche della latetaria 55.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Ines Nadania dalle fam. Oberdan 200.000, dagli amici del circolo Acil S. Vito 75.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Mario Novet da un gruppo di amici 200.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Silvano Pettener da Norma e Gianni 100.000 pro Astad.

— In memoria di Bruno Pocien da Tommaso Ventura 150.000, da Carla, Alana e

Jeffrey 400.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardi); da Silvano e Iole Perissutti 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Santina Susani 100.000, da Ermano Pesamosca 50.000 pro Astad.

— In memoria di Saul Sadoch da Bosco, Cociani, Marchi, Martinico, Nascimbene e Righi 330.000 pro Agmen.

— In memoria di Giuseppe Santi in Ciani dai condomini di via Capodistria n. 1 350.000 pro Servizio medicinale d'urgenza ospedale Maggiore.

— In memoria di Eliva Saranz ved. Schillani dalla fam. Russigan 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (dott. Andolina).

— In memoria della mamma Gemma Schiavon Zan-

grando dai figli 350.000 pro Chiesa Madonna del Mare, 350.000 pro Comunità S. Martino al Campo (don Vatta), 300.000 pro Astad.

— In memoria di Norma Seppia da Lucia Della Puppa 30.000 pro Villaggio del fanciullo.

— In memoria della cara Elida Slejko da Liliana e Guerino Rozbowski 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Allida Spadaro ved. Cantoni dalle cugine Lidia, Irma, Lucio e Nidia Parenzan 110.000 pro Centro tumori Lovenati; da Giulia Dubini 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria di Filomena Tandoi da Tullio Furlani 50.000 pro Ist. Remyer.

— In memoria di Romana Taraban da Mario Kolar

50.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Silvana Tedeschi (Macova) da Ferdinando Macovezzi 20.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza.

— In memoria della cara Pierina Valente dalla nipote Alba e figli 90.000, dalla nipote Nerina Valente Grill 30.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardi); dalla nipote Noelia Valente Gulli 30.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).

— In memoria di Ermengilda Zigon da Hilda e Mariuccia 100.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria dei defunti Giraldo e Delben da Anna Delben Giraldo 30.000 pro Famiglia umaghesa.

— In memoria dei defunti

della famiglia Vattovani da Maria Vattovani 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria dei defunti della Comp. Margherita dalla Comp. muggesana La Margherita 250.000 pro Ist. Remyer, 400.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Cuore amico - Muggia, 250.000 pro Uilim.

— In memoria dei propri cari defunti da Nedda Valle 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria di Maria Alborghetti Cantoni da Corinna Fetter 20.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Sofia Anth ved. Gergolet dalle fam. Anth, Cortese 100.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria di Walter

Battolini dalla moglie Ilda 50.000 pro Sweet Heart, 50.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.

— In memoria di Franco Benvenuto dai condomini di via D'Annunzio 43, Muggia 140.000 pro Centro tumori Lovenati; dai condomini di via A. Volta 8 150.000 pro Ass. Cuore amico - Muggia, 250.000 pro Uilim.

— In memoria di Domenico Budicin ved. Budicin dalla cognata Francesca e nipoti Elda, Angela e Anita 100.000 pro Agmen.

— In memoria del cap. Antonio Bussani dai condomini di via Crispi 64 150.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria del cap. Antonio Bussani da Marcella

Matis 30.000 pro Comunità S. Martino al Campo.

— In memoria di Maria Cantoni da Giorgio e Bianca Maria Calucci 100.000, da Sabina Fibich ved. Calucci 50.000 pro Parrocchia S. Pio X.

— In memoria di Gina Catalani dai condomini e inquilini dello stabile di via dell'Agro 8/2 130.000 pro Centro tumori Lovenati; da Claudia Mattioli 20.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie.

— In memoria di don Mario Cividin dalle fam. Pangher 1.000.000 pro Fondo don Mario Cividin.

— In memoria di Attilia Calusa e Irina Flori da Sponza 50.000 pro Chiesa di Montazza (mensa per poveri).

Martedì 5 aprile 1994

LA "GRANA" Nuotare alla «Bianchi» costerà il doppio: ma chi potrà pagare?

Care Segnalazioni,

I postumi di un incidente mi costringono ad una riabilitazione basata sostanzialmente sul nuoto. Per questa ragione frequento molto spesso la piscina Bianchi, che è aperta al pubblico solo dalle 12 alle 15 (spesso i sabati e le domeniche la piscina è riservata esclusivamente alle gare di nuoto e pallanuoto). E' alle gare di nuoto la notizia che il Comune di Trieste intende aumentare il prezzo d'entrata di oltre il 60%. L'abbonamento a dieci ingressi passerà infatti dalle attuali 28 mila lire a 45 mila lire. Mi chiedo come il Comune possa giustificare un tale aumento a fronte di un servizio scadente e che comunque rimarrà inalterato. Per limitare i disagi che questo aumento causerà ci rimane comunque l'alternativa di farci costruire, due piscine private, una all'interno della villa per la stagione fredda, e una esterna per la bella stagione. Beati i ricchi...

Orfeo Sbaizero

PATENTE / LE PRATICHE PER IL RINNOVO E LA DUPLICAZIONE Questioni di ordinaria burocrazia

Su questa rubrica sono state pubblicate due lettere in merito al rinnovo della patente e della sua duplicazione. Dopo lo scorporamento per le continue «spese» a pioggia per certificati, bolli, carte bollate, versamenti in contro corrente postale, fatta la somma, ho potuto constatare che il «fai da te» è il sistema più economico, senza tante strade e file in più di chi si rivolge alle agenzie per il rinnovo della patente. Però, a parte il risparmio economico che di questi tempi non è cosa da poco, ho avuto la riprova che la burocrazia attuale sia fatta apposta per alimentare se stessa. Prima di tutto l'informazione è carente.

Per esempio, sul modulo per la duplicazione della patente viene indicato l'orario di sportello della Motorizzazione «da lunedì a venerdì dalle 8.30 alle 11». Quando ci si trova davanti allo sportello si scopre che lo stesso è aperto anche al pomeriggio di due giorni della settimana. La lettura delle istruzioni non è di facile comprensione, prima di tutto perché è scritta in «burocratese», poi perché viene impiegata una terminologia a volte ambigua per il fatto che lo stesso modulo

vale anche per altre operazioni inerenti la patente. Inoltre il primo foglio da compilare è scritto in un giallo chiaro, la cui lettura è già di per sé una prova della capacità visiva dell'interessato.

A parte questo, non riesco a capire perché la patente viene rinnovata con data, timbro, firma e scadenza e, poi, un ulteriore timbro avvisa che deve essere duplicata, ma senza termini precisi. Ormai viene comunicato che tale termine è di tre mesi. Per la duplicazione viene richiesto un certificato di residenza e due fotocopie della patente; ma la residenza non è già precisata sulla patente appena rinnovata? Finita o quasi l'avventura della patente di guida, ho dovuto richiedere il passaporto. Sul modulo predisposto dalla Questura ho trovato citata la legge n. 15 del 4.1.88. Incuriosito, ho cercato la legge in questione dal titolo «Norme sulla documentazione amministrativa e sulla legalizzazione e autenticazione di firme». Dalla lettura della legge scopro che la Motorizzazione chiede il «certificato di residenza» quando poteva essere sostituito da quanto richiesto e precisato sul modulo (art. 2) e comprovato dalla paten-

te e dalla carta d'identità (art. 5) e inoltre in contrasto con quanto specificato all'art. 11 che richiede che le «certificazioni da rilasciarsi da uno stesso ufficio in ordine a fatti, stati e qualità personali concernenti la medesima persona, debbono essere contenute in un unico documento».

È vero che io non conoscevo la legge; ma è altrettanto vero che una legge di 26 anni fa non viene applicata dall'amministrazione pubblica e non la rispetta. Almeno questa è la mia opinione, a meno che non si siano succedute variazioni, integrazioni e specificazioni che l'hanno resa vana. Sarebbe interessante che il cittadino venga informato sul modo, quando e in che caso possa richiedere che l'addetto rispetti questa legge, forse si risparmierebbe tante file e carte bollate. Forse così però aumenterebbe il disavanzo statale e il cittadino lavorerebbe di più!

Gianfranco Zanolla

Il degrado

si vede all'alba

Per motivi di lavoro, mi trovo ad attraversare a piedi la città alle prime luci dell'alba, quando il movimento veicolare e pedo-

nale è praticamente inesistente. Se vedere l'alba per un occhio sensibile agli spettacoli naturali può sempre creare un'emozione, vedere Trieste all'alba crea solo un grande sconforto. Il degrado urbano è indicibile, i rifiuti straripano dai cassonetti spesso mal riempiti e mai richiudi, le macchine degli ultimi notturni sono letteralmente scavate un po' ovunque, i marciapiedi vuoti esibiscono tutto il loro immondo squallore. In queste giornate di post elettorali il terreno urbano è letteralmente costellato di proclami vari e improbabili «santini» con volti e simboli, gettati talvolta a piene mani da vetture di «sostenitori» in corsa. E a me, solitario cittadino dell'alba, ma ben sveglio perché impegnato nel quotidiano slalom urbano, viene da pensare che quel volto, forse campeggiante sulla cisterna di un autocarro privato che con un getto potente pulisce la strada, sicuramente sarebbe stato meglio memorizzato, avrebbe aiutato certamente in modo proficuo Trieste, e chissà, nel mio ormai sempre mattiniero recarmi alle urne, avrebbe ottenuto il mio voto.

Roberto Crevatin

PARCHEGGI / L'APPELLO DI UN ALUNNO DELLA GASPARDIS «Non rompete piazza Unità»

Mi chiamo Franco Benedetti, abito a Trieste in via Gambini 3. Frequento la terza classe D della Scuola Gaspardis. Ho sentito dire che vogliono rompere la Piazza Unità: io non sono d'accordo, perché è la più bella piazza di Trieste, dove tutti i bambini possono correre senza paura di automobili, possono andare in bicicletta e godersi il bel sole.

Franco Benedetti

La storia

non vale un auto

Sono un ragazzo di 19 anni e vi scrivo in merito alla costruzione del parcheggio in piazza Unità d'Italia. Credo che l'idea sia pazzesca in quanto si vuole cancellare un pezzo di storia della nostra città. La piazza ha visto l'arrivo dell'Italia nel 1918, ha visto e ha udito il discorso di Mussolini e dei suoi gerarchi in visita alla regione Giulia nel settembre 1938 e ha visto i morti del 1953. Questi avvenimenti più o meno drammatici sono stati consegnati alla storia.

Oltre a questo, si vuole distruggere, a mio avviso, il Mandracchio cioè il vecchio porto della città, colmato nel 1858. Qualche scettico può pensare: dato che il Mandracchio, o meglio i suoi resti, sono sotto terra, che cosa mi interessa se li buttano via? Giusta osservazione ma è

bello sapere che esistono mentre mi sembra malinconico soltanto ricordarli e vedere che al loro posto è stato costruito un parcheggio. E inoltre, la Fontana dei Continenti, che fine farà? Sarà la fine della statua dell'imperatrice Sissi e della collezione De Henricques? E ancora, chi vorrà andare al Caffè degli Specchi, respirerà salubre aria di mare o aria satura di gas di scarico?

Ricordando che piazza Unità d'Italia è una delle più belle d'Europa e soprattutto è un luogo per camminare primaverili mattinate di molti miei concittadini, mi domando se si deve sacrificare un altro pezzo storico di Trieste per un pugno di insignificanti (per me) automobili. A chi di competenza una risposta adeguata.

Michele Grison

Centro chiuso rientro difficile

Pur essendo a favore della chiusura del centro per lo smog, e cercando di seguirne le regole mi trovo a fare alcune rimozioni: la zona di chiusura del centro è stata spostata alle vie Bazzoni, Caturro, con conseguente inquinamento atmosferico e acustico che prima non aveva, essendo questa una zona abbastanza tranquilla. La via Bazzoni è una strada molto stretta, non tro-

vando altro posto, le macchine dei residenti nella zona vengono multate a colpi di 100 mila lire o rimosse senza alcuna considerazione e molte volte con modi e parole offensivi; anche se posso capire che la situazione cominci a creare dello stress da ambedue le parti!

La mia è una situazione assurda: pur abitando a una decina di metri dal «confine» di chiusura di un rione tutto in salita, in via de' Fin 1, non posso ritornare a casa perché in un box o un posteggio interno, in una zona piena di case vecchie i fortunati che lo possiedono vanno e vengono a loro piacere, lasciando il motore acceso aspettando che il cancello si apra, se ne hanno voglia, altrimenti posteggiano in strada.

Io, la poveretta priva di box, nel frattempo faccio il giro «turisticco» del rione, sperando in un posteggio in una zona satura di macchine e inquinando a più non posso. Aiutatemi, voglio tornare a casa. Ma questa vita, la farò tutto l'anno?

Gianna Filingeri

Via Capuano

off limits

Non è possibile che una persona abitante nella zona chiusa al traffico non possa accedervi per recarsi a casa. Incredibile ma vero! Abito in via Capuano, a 20 metri dalla zona delimitata, non posso entrare per parcheggiare pur sapendo che quasi sicuramente troverei posto e sono costretto a girare per decine di minuti nei dintorni, inquinando ulteriormente, in cerca di un ipotetico posteggio, lasciando alla fine, la macchina in divieto di sosta e con la certezza matematica di ritrovarmi con una contravvenzione.

Sono d'accordo che bisogna provvedere per ovviare al problema inquinamento-smog, ma prima di creare grossi problemi, bisognerebbe creare le strutture adeguate. Chiudete pure la zona al traffico, ma date la possibilità alle persone residenti di avere un'area parcheggio e un bus navetta per poter rientrare a casa, oppure, cosa più realizzabile, date il permesso per i residenti di poter circolare solo per ritornare alla loro abitazione. A parte tutto vi sembra possibile che al sabato il centro rimanga aperto?

Ma è ovvio il discorso è strettamente economico, il problema smog non sussiste più. Slavi, croati, ungheresi devono entrare a Trieste per arricchire le tasche dei commercianti. Certo, i loro automezzi sono tutti catalizzati. Quando avviano i loro motori dal tubo di scarico escono delle fumate che vanno dal bianco al grigio al nero, ma questo non ha importanza! Come al solito, tirando le somme, le uniche persone che ci rimettono sono quelle che usano la macchina solo per spostamenti necessari.

Nevia Pescatori

POLEMICA / LUCE VOTIVA «IN OFFERTA» Prezzi bassi per concorrenza

Rispondiamo alla lettera di Ugo Degrossi apparsa sulle segnalazioni del 10 marzo.

A partire dal 1.º gennaio '94 il canone della luce votiva è diminuito vistosamente, creando non poche perplessità nei cittadini, i quali, dovendo far fronte a nuovi balzelli, una tantum e svariata altre tasse, si sono chiesti come mai, in un'Italia di questi tempi si possa arrivare a ciò.

È doveroso far precludere il tutto da una breve cronistoria. Il 31 dicembre '93 scadeva la concessione delle luci votive che il Comune di Trieste aveva assegnato alla ditta elettromeccanica PLET s.n.c. Il tutto veniva rimesso in discussione con una nuova gara d'appalto aperta il 2 dicembre 1993. L'aggiudicatario sarebbe risultata la ditta che avrebbe stabilito la maggior percentuale di ribasso sull'importo d'appalto che nel caso specifico di lire 10.000. A questo punto le ditte P.R. Impianti s.r.l. ed Elettromeccanica PLET s.n.c. entrambe di Trieste, partecipavano al nuovo appalto costituendo una associazione temporanea d'im-

preme. Premesso che la Elettromeccanica PLET è concessionaria di tale servizio dal 1970, si è ritenuto doveroso e prestigioso gareggiare per continuare come ditte trionfanti, a rendere un servizio utile per la propria città. A tale scopo, dato che negli anni precedenti si è provveduto alla quasi totale sistemazione degli impianti, con una conseguente diminuzione della manutenzione straordinaria, prevista nel contratto, dalla ormai completa meccanizzazione delle attrezzature amministrative, prevedendo una agguerrita concorrenza

specialmente da fuori zona e per non perdere l'ennesima fonte di occupazione per noi triestini, si è stabilito di applicare un ribasso che quasi dimezzasse il precedente canone.

Come risulta evidente, siamo risultati vincitori della gara d'appalto e per una differenza di pochi punti in percentuale, su ditte di Firenze, Varese e Brescia, classificatesi seconda, terza e quarta nell'ordine. Speriamo così di aver chiarito la diminuzione del canone, evitandoci così un motivo di preoccupazione e diffidenza, che rileviamo nelle numerose chiamate al nostro centralino telefonico. Il servizio rimane sempre lo stesso, anzi cerchiamo sempre di migliorarlo, la luce è sempre accesa, sia di giorno che di notte ed il canone che paga è di tipo annuale e non semestrale.

Confidate allora in qualcuno che al giorno d'oggi s'accontenta del poco pur di lavorare.

Elettromeccanica PLET s.n.c. P.R. Impianti s.r.l.

Lavori in corso

al «Gregoretto»

In merito ai recenti articoli sullo stato dei lavori nel complesso «Gregoretto» a S. Giovanni, apparso sul giornale nei giorni scorsi, desideriamo precisare quanto segue: 1) nel padiglione a monte ("A"), peraltro già incluso nel progetto generale di massima approvato, è oggetto di uno «Studio di fattibilità» inviato nel giugno del 1993 dalla Regione al ministero della Sanità che, apparso nelle direttive, lo ha respinto all'Assessorato regionale Sanità per l'esame definitivo. Esistono quindi fondati motivi per ritenere che l'inizio dei lavori possa avvenire in tempi relativamente brevi e comunque prima di quanto ipotizzato.

Studio associati Mario e Luciano Zarattini

MINORANZA / UNA SELVA DI DECRETI, MA NON SOLO Tutela, dietro la legge la politica

Sul «Piccolo» è apparso un articolo in merito ad un'eccezione di incostituzionalità proposta in un procedimento di separazione e di un conseguente presunto rinvio alla Corte costituzionale. Il rinvio alla Corte costituzionale corrisponde alla realtà in quanto tale richiesta non è stata ancora accolta e la vertenza è tuttora sub iudice essendo stato solamente disposto un rinvio al 29 aprile per approfondire la materia. In realtà lo scrivente, difensore del ricorrente, ritiene che la questione di incostituzionalità è del tutto improponibile in quanto la Corte costituzionale non può pronunciarsi in merito rigettando analoghe pretese.

In effetti come ormai ben si sa, la disciplina di tutela a favore della minoranza linguistica slovena del Friuli-Venezia Giulia è composta da un intreccio di disposizioni, di carattere internazionale, nazionale e regionale, legislative e amministrative, riferite all'intera regione o alla sola provincia di Trieste. In tutto questo quadro interverrebbe, a suo tempo, la Corte costituzionale. 28/82, in cui riconosce agli sloveni del territorio di Trieste la natura di «minoranza riconosciuta», muovendo dal complesso delle disposizioni vigenti; agli sloveni di Trieste, in quanto minoranza riconosciuta, doveva perciò assicurarsi, come garanzia minima, l'uso della lingua materna con le autorità giurisdizionali.

La portata esatta di questa pronuncia non era però molto chiara, come lo dimostra la sent. 187/82 in cui il Tar dichiarò l'illegittimità di una delibera del Consiglio Provinciale di Trieste che consentiva ai consiglieri di lingua slovena di intervenire nella propria madrelingua, o la sent. 28.10.83, n. 1381, in cui la Corte dei conti dichiarò l'illegittimità di un provvedimento amministrativo relativo ad un cittadino di lingua slovena redatto nelle lingue italiana e slovena; in entrambi i casi i giudici hanno infatti posto a fondamento delle loro decisioni la mancanza di una specifica disciplina legislativa che renda operanti l'art. 6 della Costituzione e l'art. 3 dello Statuto del Friuli-Venezia Giulia. Dieci anni dopo la Corte costituzionale ha risolto il problema con la sent. n. 62 del 1992, specificando che la qualificazione di minoranza riconosciuta si ricollega innanzitutto all'impegno assunto al riguardo dallo Stato italiano sul piano internazionale, nonché a vari atti legislativi, nazionali e regio-

nali, connessi con tale impegno. In presenza di una minoranza riconosciuta, l'art. 6 della Costituzione rende azionabile per gli appartenenti a tale minoranza il diritto all'uso della lingua materna, quando siano adottate apposite norme d'attuazione o quando siano comunque presenti istituti o strutture organizzative di generale applicazione che possano essere utilizzati a tal fine. Per il resto la Corte costituzionale del legislatore ad intervenire ma una legge organica sulla minoranza slovena del Friuli-Venezia Giulia non è stata ancora approvata, benché da molti anni siano stati presentati progetti di legge in tal senso. A parere dello scrivente è pertanto chiaro che il problema è di ordine politico e non giurisdizionale rimanendone manifestamente infondata e inammissibile, alla luce delle precedenti pronunce della Corte costituzionale oposta nel corso di un procedimento di separazione per l'utilizzo dello sloveno nel procedimento per cui si attende fiduciosi la decisione che riaffermi la non obbligatorietà alla redazione degli atti in tale lingua.

Avv. Piero Adelman Della Nave

Una strada senza nome

Una targa stradale ad Opicina, in una via principale, da mesi non indica alcuna via, quasi un monumento alla strada ignota.

Mi meraviglio che il sindaco — che mi dicono abiti ad Opicina — non si sia accorto di questa stranezza.

La segnalazione come un'ulteriore prova dell'incultura dell'amministrazione comunale. Dobbiamo aspettare un altro sindaco, per avere la segnalatica a posto? Gian Giacomo Zucchi

Sale operatorie con poco lavoro

Leggo sul Piccolo che a Cattinara nel 1993 sono stati operati 5.961 pazienti e cioè 115 alla settimana.

Poiché le sale operatorie sono 8, questo significa che una media di 2 operazioni al giorno per ogni sala, e cioè — in media — 2,5 interventi per seduta operatoria. Forse che anche ad altri lettori oltre che a me potrebbe interessare sapere perché attrezzature molto sofisticate e costose abbiano un utilizzo che a prima vista sembra proprio modesto. Furio Finzi

STORIA / NEI NEGOZI DI RIGATTERIA TANTE STORIE DELLA GRANDE GUERRA L'odissea della famiglia Martinuzzi

I negozi di rigatteria possono offrire ancora materiale documentario prezioso e insostituibile per una conoscenza diversa e più puntuale di quella tragica esperienza comunemente denominata «Grande Guerra». Qualche tempo fa sono riuscito a recuperare un piccolo blocco di corrispondenze, circa un centinaio fra lettere e feldpost, immesse sul mercato in seguito alla poco oculata dispersione di un interessante archivio privato. Quanto acquisito, però, è sufficiente per ricostruire, seppur a grandi linee, le vicende e le traversie di una famiglia triestina, la famiglia Martinuzzi, duramente colpita negli affetti dall'evento bellico.

Il nucleo originario è composto da cinque persone e cioè dal padre Luigi, di professione marittimo, dalla madre Ernesta, da due sorelle e da tre fratelli. Renato, Karl e Clemente. Quest'ultimo, di fede mazziniana (frequente assiduamente il circolo giovanile della Democrazia sociale con sede in via Maialica 16), porterà avanti sino alle estreme conseguenze le proprie scelte politiche: nel maggio del 1915, infatti, Clemente diserta dall'esercito austriaco e ripara a Udine per arruolarsi nel 2.º reggimento di fanteria. Ferito una prima volta sul Podgora, immolerà la sua giovane vita nel luglio 1916 nei pressi del vil-



laggero carsico di S. Martino. Karl, invece, nonostante i suoi rapporti con l'ambiente irredentista (è collega e amico dell'impiegato comunale Giuseppe Sillani, più volte arrestato

dalla polizia austriaca per attività sovversiva), lo troviamo precedente nel conflitto, nei ranghi di alcuni reggimenti abissuriani e precisamente del 97.º e del 22.º reggimento di

fanteria. Della ferma militare egli ci lascia delle vivaci e colorite testimonianze, dalle faticose manovre compiute in Istria al monotono soggiorno trascorso nella remota località di Sinj, in Dalmazia. Allo scoppio della guerra è alfiere in un reparto del 27.º reggimento di fanteria territoriale di stanza a Gorizia e destinato, dopo un frettoso corso d'addestramento compiuto a Lubiana, a raggiungere la linea del fuoco lungo il crinale carpatico.

Diverse feldpost da noi possedute si distinguono per i loro messaggi brevi e concitati scritti sotto il fuoco di una violenta offensiva russa: «Carl Genitori, spero che i cannoni e i fucili mi risparmeranno. Vi ho sempre a mente e penso che pregate per me. È così terribile il tuono di cannone quando fischia sopra di me... Salute non c'è male. Soltanto fa un freddo cane. Dio che freddo! Speriamo che tutto andrà bene e che saranno giorni felici anche per noi. Io prego sempre. Vostro Carlo». L'ultima missiva di Karl, mai spedita è diretta alla giovane e amata fidanzata, Alma Renner. Alcuni testimoni di commilitoni, infatti, lo danno caduto in combattimento nel dicembre 1914.

Nella foto Karl Martinuzzi, al centro, posa per una foto ricordo, Lubiana 1914.

Sergio Ranchi

dal 5 al 9 Aprile

LA FORZA DI UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE

SETTIMANA DELLA SALUTE

Alla Side presentazione sistemi per la salute e la bellezza.

TRIESTE - Via Rossetti, 4/6

CALCIO

SERIE A / AGGIUDICATO LO SCUDETTO, RESTA PIU' CHE MAI APERTA LA LOTTA PER LA ZONA UEFA

Le rondini di primavera

SERIE A / GRANDE IN CRISI

Appello dell'Inter: «Tifosi, aiutateci»

MILANO — In questo finale di campionato, l'Inter gioca l'ultima carta appellandosi al sostegno dei propri tifosi, ai quali sta tentando di far provare persino la paura della retrocessione.



«La beneamata», sola assieme alla Juventus a non aver mai conosciuto la serie B, era partita con la dichiarata speranza dello scudetto, ed ora si trova in zona di classifica lontanissima dal suo rango e dalle sue ambizioni.

Ma tant'è: le disgrazie di questo 1994, iniziato malissimo con la sconfitta in casa ad opera dell'Atalanta (stessa maglia nerazzurra, lei già condannata alla retrocessione), sembrano non avere mai fine.

Le statistiche dicono che da quando è nelle sue mani, l'Inter incassa due reti e mezzo a gara, con la miseria di 3 punti in otto partite (una sola vittoria, con l'Udinese, e un pareggio, con il Napoli, entrambi al Meazza). Una tabella da retrocessione.

E infatti, dopo la sconfitta con la Juventus, lo spettro si è palesato anche fra giocatori

e tecnico, il quale non ha nascosto che l'Inter ora ha assoluto bisogno di tre o quattro punti per salvarsi.

Ieri, poco prima dell'allenamento del nerazzurro in vista della gara con il Lecce (anticipata a venerdì per l'impegno di Coppa Uefa con il Cagliari), Giampiero Marini ha così rivolto un appello ai tifosi: «Devo starci vicini, i risultati negativi e le critiche devono essere dimenticate. Ne abbiamo bisogno».

«Non credo - ha aggiunto il tecnico - che ci sia una flessione psicologica, ma certamente il momento è di grande difficoltà. Anche se siamo in crescita, non riusciamo a fare risultati».

Marini ha spiegato di essere in frequente contatto con il suo successore designato Ottavio Bianchi (una persona squisita, con personalità), precisando però che la gestione tecnica della squadra rimane a lui.

Un po' controcorrente viaggia Ruben Sosa. «Ho sentito che i miei compagni e Marini fanno appelli ai tifosi, ma io credo che i fischi ce li meritiamo: sta a noi saperli riscattare - ha detto l'uruguayano - Sono fiducioso, comunque: la prossima sarà una gara decisiva, dobbiamo metterci il cuore».

Riccardo Ferri, (nella foto) con l'autorete di Torino, ha raggiunto il primo posto nella speciale categoria, superando Francesco Morini e Santarini. Per lo stopper nerazzurro, infatti, questa è stata l'ottava autorete della carriera. Nemmeno Comandante Niccolai, il celebre difensore del Cagliari scudettato, seppe fare di meglio.

«Con tutti i salvataggi che ho fatto potrei anche essere nel record delle galassie - ha detto Ferri - Lo stato d'animo dopo la gara era bassissimo, avrei preferito rompermi una gamba piuttosto che fare quell'autorete. Ma ultimamente ci si dimentica che vengo da un infortunio e sono stato fermo per dieci mesi».

Se Marini si appella ai tifosi, Fontolan mira ben più in alto: «Da ieri Gesù è risorto, speriamo guardi un po' giù, finora non ha fatto molto», conclude sibilino.

In ambiente nerazzurro intanto si è saputo che proprio in vista della partita con il Lecce, i due interessi Bianchi e Fontolan, convocati da Sacchi per lo stage azzurro di Coverciano, dovrebbero ottenere il permesso di rientrare domani sera.

MILANO — Nonostante l'arrivo della Primavera e subito dopo il ritorno del «grande» freddo, nell'aria non c'è nulla di nuovo. Nell'aria del campionato, ovviamente. Il Milan, costretto al pareggio dal Parma, ha dovuto rinviare di sette giorni la festa scudetto ma forse anche questo era previsto. Capello è uno che i conti li fa fin dall'inizio, e si vede. Tutto programmato, o quasi, in casa rossonera secondo gli insegnamenti del suo proprietario, Berlusconi, che in politica si sta comportando come nel calcio. Ma una cosa è certa: questo terzo scudetto consecutivo il Milan lo deve dedicare per buona parte ad un uomo che ha dato un contributo speciale a questo titolo. Parliamo di Daniele Massaro e dei suoi gol, tutti decisivi, senza i quali i rossoneri non starebbero dove sono. Uomo-ovunque, grandepro-

tagonista di un distacco incolmabile da molte settimane, soprattutto autore di reti spensierate e assolate nella manica di Capello. Non capita tutti i giorni, a 33 anni, di essere quello che è Massaro per il Milan.

E non capita tutti gli anni, sicuramente, di imbattersi in un campionato come quello che sta per concludersi, dove non esiste più confine tra zona Uefa e zona retrocessione, dove una domenica si lotta per la salvezza e quella successiva per un posto in Europa. E' in pratica quello che sta accadendo alla Roma: disperata quindici giorni fa, oggi si riscopre ambiziosa e addirittura vicina all'Europa. Ma il paradosso è che a 28 i giallorossi sognano, a 27 il Cagliari, sconfitto all'Olimpico, si sente inguaiato. E però alla fine grosse sorprese non dovrebbero esserci: due vittorie, Lecce ed Atalanta,

ci sono già, quelle che mancano sono quasi scontate. Nonostante la vittoria sul Napoli e una partita da recuperare, la Reggina appare fortemente indiziata alla discesa in serie B come del resto è l'Udinese.

Si sentono salve il Genoa, che ha pareggiato con la Lazio, la Cremonese che ha preso un punto con la Samp, e probabilmente lo è anche l'Inter, le cui sconfitte non fanno più notizia sia che l'avversaria si chiami Juve sia che si chiami Lecce. Ma fa indubbiamente meditare una calata di toni così incredibile da parte dei nerazzurri: il tempo e i risultati hanno dimostrato che non era Bagnoli il colpevole, o quantomeno non aveva più responsabilità di altri. Che di mezzo ci sia una campagna acquisti sbagliata è innegabile, come del resto è vero che l'ambiente è saturo, senza stimoli e che ha bisogno di un radicale rin-

novamento. Cosa di cui avrebbero bisogno diverse squadre.

Si rinnoverà anche la Juve, che per il momento è sola al secondo posto e tiene a distanza addirittura tre concorrenti: Samp, la più pericolosa, Parma e Lazio, reduci da altrettanti pareggi. I bianconeri, ritrovato Roberto Baggio, hanno avuto vita facile contro l'Inter, reduce tra l'altro dall'ennesimo fallimento anche a livello europeo. I tre pareggi, probabilmente, dicono lunghe sulle condizioni fisiche delle squadre arrivate al traguardo. La stessa Lazio, che pure stava attraversando un buon periodo di forma, è apparsa stanca. L'attacco stellare fa poche scintille, il solo Signori, nonostante una prestazione opaca, continua a segnare e a mirare alla classifica cannonieri. In attesa di Zeman, intanto, Zoff ha consegnato un altro gio-

CALCIO Settimana a singhiozzo

DOMANI

● Reggina-Parma (recupero serie A)

● Ancona-Sampdoria (finale Coppa Italia)

VENERDI'

● Inter-Lecce (anticipo serie A)

SABATO

● Cagliari-Reggina

● Parma-Roma

● Torino-Milan (anticipi serie A)

Gabriele De Biase

A GINEVRA SI DISCUTE SULLA SUCCESSIONE A HAVELANGE

Voci e ombre per la presidenza Fifa

L'anziano dirigente brasiliano potrebbe rinnovare il mandato ma entra in campo la candidatura Blatter

GINEVRA — Nuova e forse decisiva tappa oggi a Zurigo per quanto riguarda la corsa alla presidenza della Fifa. Preso la sede della federazione internazionale, su iniziativa dell'Uefa, alle 14, si incontreranno infatti i presidenti delle confederazioni continentali con il presidente attuale della Fifa, il brasiliano Joao Havelange.

Vi è grande attesa per questa riunione, in quanto si spera che ognuno dei massimi dirigenti continentali (Datuk Sahmah per l'Asia, Issa Hayatou per l'Africa, Jack Warner per l'America del Nord e centrale, Nicolas Leoz per il Sudamerica, Charles Dempsey per l'Oceania e Lennart Johansson per l'Europa)

dica al presidente Havelange se la propria confederazione intende fornirgli l'appoggio in vista dell'elezione che si svolgerà al congresso di Chicago il 16 giugno.

Per il momento Havelange è l'unico candidato dichiarato alla propria successione: se venisse eletto, si tratterebbe del sesto mandato consecutivo per il 78enne brasiliano, salito sul trono del calcio mondiale nel 1974.

Le confederazioni e le federazioni nazionali hanno fino al 16 aprile per presentarsi un altro. Gli eventuali avversari di Havelange potrebbero essere il segretario generale della Fifa Joseph «Sepp» Blatter ed un esponente dell'Uefa, lo

stesso presidente Johansson oppure, nonostante timide smentite, il vice-presidente vicario, l'italiano Antonio Matarrese, anche se non sono escluse sorprese.

Per il momento solo la Conmebol (confederazione sud-americana) si è schierata apertamente per la rielezione di Havelange, mentre la Caf, la confederazione africana, ha affermato che esprimerà esclusivamente in funzione dei propri interessi.

Gli orientamenti delle altre confederazioni sono invece avvolti dal più fitto dei misteri.

All'elezione del presidente della Fifa parteciperanno il 16 giugno a Chicago tutti i 190 paesi membri della federazio-

ne internazionale. Ognuno disporrà di un voto. La divisione per raggruppamenti continentali è la seguente: Europa 49 voti, Asia 41, Africa 40, Oceanica 10. Per essere eletto, un candidato deve ottenere la maggioranza dei due terzi al primo turno (127 voti), mentre in quelli successivi basti la maggioranza assoluta (la metà dei voti più uno, ossia 96).

Sino al termine dello scorso anno, il futuro della Fifa per il prossimo decennio (ed anche di più) sembrava certo: fino al 1998 la presidenza a Joao Havelange, poi a Joseph Blatter.

Invece da qualche giorno prima del sorteggio mondiale, hanno comin-

ciato a rompersi gli equilibri e sono entrati in gioco sia Blatter, sia l'Uefa. Vi è ben poco di ufficiale in tutto il movimento attorno alla massima carica del calcio mondiale, ma vi sono alcune mosse dei protagonisti che possono aiutare a capire meglio l'evoluzione, i cambi di alleanza e forse la probabile risoluzione del «tormentone».

Fermo restando che il condizionale rimane d'obbligo. La «bomba» è scoppiata il 19 dicembre scorso al sorteggio per «Ufa 94»: Pelé, che avrebbe dovuto esserne il coromane, è in seguito il «testimone» del calcio negli Stati Uniti, era stato escluso dalla manifestazione da Havelange.

La colpa di «o rei era stata di accusare di corruzione il presidente della federazione brasiliana, Ricardo Texeira, genero di Havelange.

Questi, invece di cercare di sanare il dissidio, ha trattato con disprezzo Pelé («è solo un ex-giocatore ed alla Fifa non ha diritto di voto») ed ha spinto per l'insediamento di Texeira al comitato esecutivo della Fifa.

Con queste mosse «ditattoriali», Havelange avrebbe perso l'appoggio delle confederazioni africane ed asiatiche, le quali si sarebbero rivolte a Blatter. L'elvetico avrebbe già avuto un piano pronto per la sua permanenza ma non si presenterebbe contro Havelange.

SERIE A / IL PARI DI BERGAMO NON E' SERVITO A NESSUNO

Atalanta in B, Udinese quasi

Proibitivo il calendario dei friulani, che domenica al «Friuli» riceveranno il Foggia

La corsa per la qualificazione Uefa

Squadre	punti	31ª giornata	32ª giornata	33ª giornata	34ª giornata
JUVE	41	NAPOLI	Lazio	PIACENZA	Udinese
SAMPDORIA	40	Genoa	Inter	REGGINA	Lazio
PARMA*	38	Roma	Cagliari	NAPOLI	Piacenza
LAZIO	38	Atalanta	JUVENTUS	Lecce	SAMPDORIA
TORINO	32	Milan	CREMONESE	Foggia	ROMA
NAPOLI	30	Juventus	ATALANTA	Parma	FOGGIA
FOGGIA	29	UDINESE	Genoa	TORINO	Napoli

● In maluscolo le partite in trasferta - * Una partita in meno.

UDINESE — L'Atalanta è in serie B, l'Udinese quasi... Il pareggio di sabato scorso non è servito a nessuno, tantomeno alle zebre friulane, che avevano raggiunto Bergamo animate dalle migliori intenzioni. Le recriminazioni in casa friulana non mancano, ed è stato lo stesso Ivano Bordon (la voce di Adriano Fedele) ad esternarle nella sala stampa dopo la partita: «Ci è mancato il colpo del kappad sebbene lo si sia sfiorato più volte. Noi abbiamo tentato di agganciare la vittoria, nonostante l'infortunio del gol subito, e se il palo non avesse respinto la bordata di Desideri, ce l'avremmo fatta. Pazienza, ma la strada è ancora aperta».

Il piatto piange, ma Fedele e Bordon non sembrano aver perso tutte le speranze, e non vogliono sentir parlare di retrocessione avvenuta. «Sappiamo benissimo, afferma Bordon, che esistono ancora margini per acciuffare la salvezza. Certo che per sopravvivere domenica occorrerà battere il Foggia, sperare magari in qualche passo falso delle dirette avversarie. Però noi siamo più che mai in ballo...».

Ha ragione certamente Bordon (e Fedele con lui) a predicare che non tutto è ancora perduto, ma il compito delle zebre appare a questo punto veramente disperato. Foggia in casa, Milan a San Siro, Cremonese al Friuli, Juve a Torino... Ben che vada po-

trebbero essere sei punti, andando da qui alla fine in media inglese... Ma sulla carta sembra solo una pia illusione.

Dopo Bergamo i conti non tornano più. L'Udinese sperava di battere il Piacenza e non ce l'ha fatta, sperava di riprendersi a Bergamo il punto buttato via al Friuli e non ce l'ha fatta nemmeno questa volta. Due punti nelle partite spazzate hanno aggravato la posizione della squadra bianconera che bene o male era riuscita a rimanere in corsa per la salvezza sino a sabato. La matematica non condanna l'Udinese, ma a questo punto recuperare tre punti al Piacenza o al Cagliari e nel contempo tenere a distanza la Reggina (che a sua volta deve recuperare la partita con il Parma) appare un'impresa ciclopica per le truppe di Fedele e Bordon.

I mali, si sa, vengono da lontano. Il buon Azele Vicini non li aveva nascosti fin dal ritiro tarvisiano, e poco ha fatto la dirigenza bianconera per correre poi ai ripari.

Ora si raccolgono i cocci, al Friuli, e fa tristezza pensare all'abbandono di una postazione di serie A che era stata faticosamente riguadagnata, e aveva fatto conquistare a Udine la premiazione del calcio triveneto. Se Padova è pronta per rilevare Udine nell'élite del calcio nazionale, stavolta il contraccolpo in casa friulana rischia di essere mortale.

SERIE C / A RIPOSO IL CAMPIONATO

Il pareggio di Montevarchi fa sperare in una finalissima Triestina-Perugia

Torneo delle Province: a Pordenone il Trofeo Crup

Pordenone 1
GORIZIA 0
MARCATORE: al 90' Galante.
PORDENONE: Egger, Taravella, Venturuzi, Vincenzotto, Vivian, Franceschini, Covre (Guerra), Del Ben, Beani, Colesan, Galante.
GORIZIA: Cecchet, Defendi (Visintin), Brandolin, Cumini, Fuzio, Pacor, Cristanig, Di Luca, Petrolo, Deotto, Butazzoni, Deotto.
ARBITRO: signor Verdelli di Trieste.
NOTE: espulso al 90' Petrolo. Ammoniti: Brandolin, Colesan, Galante.

TARCENTO — Con la finalissima tra le rappresentative di Gorizia e Pordenone si è conclusa ieri sul campo di Tarcento la seconda edizione del Trofeo Crup, manifestazione riservata alla rappresentativa dei sei Comuni provinciali della Federalezione regionale, alla quale hanno partecipato giocatori tessarati con società di seconda (cinque al massimo) e terza categoria, in rappresentanza di Cervignano, Gorizia, Pordenone, Tolmezzo, Trieste e Udine.

Grazie al sostegno

economico avuto dallo sponsor, la Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, i quasi 120 giocatori assieme ai loro tecnici e dirigenti, sono stati ospitati in questi giorni presso il Grand Hotel di Magnano in Riviera dal 31 marzo al 2 aprile. Un luogo prestigioso situato in una località suggestiva dove i ragazzi (tutti nati dopo il 1.º gennaio 1973) hanno avuto modo di stare assieme, conoscersi, socializzare. Una opportunità questa che, come ha avuto modo di sottolineare il presidente della Figg regionale Mario Martini: «Non mancherà di dare i suoi frutti e che certamente resterà tra i ricordi più belli della vita sportiva dei giovani partecipanti».

Nel corso della manifestazione erano previste tre gare al giorno, tutte giocate sul campo comunale di Tarcento.

Gorizia era giunta alla finale superando per 3-0 la rappresentativa triestina (doppietta di Butazzoni e autorete di Siroli), mentre la selezione di Pordenone si era imposta su quella di Tolmezzo con una doppietta di Covre.

TRIESTE — E' finita in parità, a reti inviolate, la prima semifinale di Coppa fra Montevarchi e Triestina, e tutte le cronache sono concordi nel dire che il risultato è lo specchio fedele di quello che si è visto sabato sul terreno di gioco della cittadina triestina. Zero a zero, e tutto rimandato a giovedì 14 aprile quando le due squadre torneranno ad affrontarsi allo stadio Rocco: sperando che quel giorno l'incasso basti per pagare le spese di affitto del «monumento».

Mentre la società è alle prese con ormai cronici problemi di sopravvivenza, ed è sperabile che prima o poi qualcuno sappia affrontarli con il rispetto dovuto ai fedelissimi tifosi dell'Unione, Giacomini e Buffoni continuano ad arrabattarsi come possono, di settimana in settimana. Sabato il Montevarchi, domenica prossima con la Carrarese: dalla coppa al campionato, anche il campionato di C1 sembra non avere più niente da dire per gli alabardati.

Ma torniamo alla Coppa Italia di serie C per ipotizzare una finalissima Triestina-Perugia, alla luce del risultato conseguito dai grifoni di Ilario Castagner giovedì scorso sul campo della Salernitana. Una semifinale burrascosa, quella di giovedì santo, conclusa in parità sul 2-2, ma che ha visto arbitro e giocatori umbri rifugiarsi anzitempo negli spogliatoi di fronte all'aggressività dei tifosi saler-

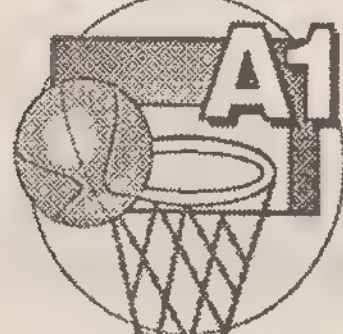
nitani. Partita sospesa per venticinque minuti, ma poi regolarmente conclusa (a meno che l'arbitro non ci ripensi, e scriva nel referto che ha concluso la partita solo per evitare incidenti maggiori).

Al di là di quanto deciderà nei prossimi giorni il giudice sportivo, il Perugia di Catagner appare dunque la candidata numero uno a disputare la finalissima con la Triestina per una Coppa snobbata per molti mesi dallo staff alabardato ma che d'improvviso sta diventando il salvagente di un'altra fallimentare stagione.

Ilario Castagner sottovaluta come a Salerno si sia trattato di una vera e propria caccia all'uomo: «Hanno colpito a pugno il portiere Braglia e con l'asta della bandierina alla testa lo sfortunato Giusti, infortunatosi poi seriamente sul campo, quando la partita è ripresa. Non è stata una partita di calcio, ma una corrida...».

Tornando al campionato, il girone A della C1 riprenderà domenica prossima con la partitissima Mantova-Chievo. I virgiliani inseguono a soli due punti la capolista veneta, ed hanno in classifica gli stessi punti della Spal. Tutto lascia prevedere che la squadra da promuovere subito in serie B uscirà da questo terzo turno, mentre ai play off dovrebbero andarci anche Bologna e Como. Distaccata di sedici punti dalla capolista, alla Triestina non resta che consolarsi in Coppa.

BASKET



STEFANEL / LA TRUPPA BIANCOROSSA PARTE PER FOLGARIA MA È LONTANA L'EUFORIA DEL PRECAMPIONATO

Un ritiro con meno sorrisi

TRIESTE — Dov'eravamo rimasti? Nella tristezza delle feste comandate, che hanno regalato un imprevisto spicchio di ferie, la Stefanel si ritrova per un rituale da «colonia montana» già conosciuto molti mesi or sono. Il sole è tiepido, al pari dell'entusiasmo che accompagna il ritiro sull'altipiano trentino, dove c'è il solito albergo dal nome beneaugurante («Vittoria») ad attendere la brigata biancorossa.

Ai babies Furigo, Pilat e Budin il compito di aiutare l'infaticabile Galleani nei lavori di facchinaggio mentre si fa la conta dei giocatori. Joe Calavita è primo al traguardo, benché sia reduce da Fabriano, dove ha preso due piccioni amichevoli (Teamsystem e Varese) con una fava da visita, Lampley, invece, si concede un quarto d'ora accademico. Posteggia il suo Mercedes nero e sorride quando gli facciamo notare che la meta di Folgaria proprio non la vuole digerire. «È vero — ammette — in estate ho fatto tribolare parecchio la Stefanel e a quanto mi dicono la temperatura in montagna era salita vertiginosamente, vorrà dire che dovrò pagare in sudore e fatica, per me va bene, speriamo di recuperare tranquillità e fiducia».

Alla comitiva stefanella si aggrega un gigante occhialuto sconosciuto (pare trattarsi di un pivot bosniaco con precedenti agonistici in Germania) che sopprime alle assenze del tandem De Pol-Fucka, alle prese con gli impegni della nazionale militare. Lontano dagli occhi, lontano dal cuore, ma l'isolamento della Stefanel servirà soprattutto per prepararsi e riflettere, compiti che riguardano gli atleti e Tanjevic.

Ricomincia un altro campionato, però sono ancora troppo evidenti le ferite riportate recentemente per non analizzare gli errori commessi nei quali sono rimasti



Tanjevic e Bonicioli pensierosi sul pullman per Folgaria. (Italfoto)

coinvolti un po' tutti. Indietro non si torna e dunque l'esame di coscienza è quanto mai opportuno. «Una riflessione — afferma Bonicioli — si impone e certamente alla fine della stagione non potremo raccontar storie. Penso che esista un margine di tempo sufficiente per mettere a punto il nostro motore».

È chiaro che la Stefanel non è riuscita a conciliare i suoi programmi vuoti per la nutrita serie di appuntamenti vuoti per un cambio di mentalità che i giocatori non sono stati capaci di effettuare. Sotto il profilo tecnico, poi, è venuta meno quella costanza negli allenamenti proprio in un anno sportivo in cui la Stefanel, tutto sommato,

è stata risparmiata da infortuni gravi. «Vedete — sottolinea Grdovic — non è facile saltare da una competizione all'altra con disinvoltura. L'esperienza gioca un ruolo fondamentale e il solo Gentile dispone di un bagaglio adeguato, nonostante ciò siamo andati vicinissimi a diversi traguardi e questa non è cosa facile da costruire».

Le malelingue sono tornate a colpire, sostenendo l'incompatibilità fra i due play. «Sono malignità — dichiara Gentile — senza batter ciglio — che avevo già sentito alla vigilia del campionato e regolarmente riaffiorano allorché qualcosa non gira per il verso giusto. A me i numeri non fanno né caldo né freddo. Chi parla che fra me e Dejan ci vogliono due palloni non sa cosa dice. Contano i risultati, in barba alle statistiche. Ricordo soltanto un esempio: nella gara decisiva per lo scudetto non avevo azzeccato un tiro su 8 tentativi, poi segnai quello decisivo. Mi auguro di ripetermi, l'importante ora è di riprendere con la giusta carica, far bene con la continuità che avevamo all'inizio».

Logicamente abbiamo pagato nel momento in cui era aspirazione di ognuno raccogliere i frutti, tuttavia voglio ricordare che non sono poche le società blasonate che hanno dovuto cedere nelle finali. Purtroppo in circostanze simili decide una sola partita. Il ritiro, comunque, giunge proprio, c'è tempo per lavorare bene».

Ovviamente sarebbe assurdo attendersi delle rivoluzioni, due settimane consentono di limare i difetti, non di impostare nuovi discorsi tecnici. Ad osservare i dati non c'è da rimanere molto allegri. La Stefanel ha fatto il passo del gambero in classifica, dove da una media di 1,6 punti a partita nel girone d'andata è passata a 1 a gara nelle rimanenti 14 gare, però i numeri più sconsolanti li troviamo nel tiro da tre punti. Trieste si era sistemata nelle prime posizioni, globalmente non sono arrivati al 25 per cento, il primo è sceso dal 46 per cento di metà campionato al 32 e il secondo dal 37 al 27 per cento.

Le malelingue sono tornate a colpire, sostenendo l'incompatibilità fra i due play. «Sono malignità — dichiara Gentile — senza batter ciglio — che avevo già sentito alla vigilia del campionato e regolarmente riaffiorano allorché qualcosa non gira per il verso giusto. A me i numeri non fanno né caldo né freddo. Chi parla che fra me e Dejan ci vogliono due palloni non sa cosa dice. Contano i risultati, in barba alle statistiche. Ricordo soltanto un esempio: nella gara decisiva per lo scudetto non avevo azzeccato un tiro su 8 tentativi, poi segnai quello decisivo. Mi auguro di ripetermi, l'importante ora è di riprendere con la giusta carica, far bene con la continuità che avevamo all'inizio».

Severino Baf

STEFANEL / ANCORA UNA REMOTA POSSIBILITÀ

Toh, si può finire secondo

Il futuro nei play-off dipende dalla coesistenza Gentile-Bodiroga

TRIESTE — AAA Avversari cercansi, altrimenti non c'è gusto. L'annuncio è firmato Buckler e rivolto all'antagonista che non c'è. Persino la Scavolini, che sembrava aver acquisito le stigmate della grande squadra, nell'ultimo turno si è emozionata e si è lasciata infilzare come un toro da un quintetto per giunta già retrocesso.

Le inattese «magre» dei pesaresi e della Glaxo continuano a tenere accesa la speranza della Stefanel di agguantare qualcosa di più prestigioso del quarto posto opzionato adesso. Nonostante la sconfitta interna con la Clear e i doppi tonfi bolognesi, la squadra di Tanjevic ha ancora la remota possibilità di chiudere seconda.

Se domenica la Scavolini dovesse farsi fregare in casa dalla Recoaro e se la Glaxo dovesse cedere a Reggio Emilia, i biancorossi vincendo sulla Lora supererebbero le altre grazie agli scontri

diretti favorevoli.

L'ipotesi è obiettivamente fantascientifica nel caso della Scavolini: potendo tirare il fiato una settimana, la squadra di Bianchini non corre rischi contro una Recoaro che è già sicura del quinto posto e ha la testa negli «ottavi». L'impossibile potrebbe verificarsi solamente se Myers (51 punti sabato scorso, salute) e Garrett incassassero in una giornata no e se, dall'altra parte, Lister mostrasse di essere qualcosa di più di un pensionato di lusso. Impossibile, appunto.

È invece più concreta la possibilità che la Glaxo vada a perdere a Reggio Emilia. La Campiense è in corsa per il decimo posto, l'ultima piazza utile per i play-off. Per coltivare la chance, però, deve assolutamente battere i veronesi. Il nuovo straniero, Newbern, è ancora un corpo estraneo ma Mitchell e Avenia hanno caratteri-

stiche tecniche tali da poter creare qualche problema a Marcelletti. Senza dimenticare che Cavazzon, triestino, potrebbe indirettamente dare una grossa mano alla causa.

Tutte queste considerazioni, comunque, sono destinate a franare se mancherà il logico presupposto: la vittoria della Stefanel a spese della Lora. Il lavoro che i biancorossi svolgeranno a Folgaria è proiettato più in là nel tempo, in prospettiva «quarta», ma domenica sul parquet bisognerà buttare muscoli e carattere. La lezione dell'andata dovrebbe essere servita a qualcosa. I veneziani, condannati dalla matematica, stanno dando dimostrazione di professionalità: non hanno smobilitato e, quando capita l'occasione, azzannano.

Il ritiro in Trentino dovrà servire a ricaricare le energie a chi tra i triestini sembra più degli altri fuori condizione (Cantarello è la dimostrazione più eclatante, lo ha fatto l'acchiocato Pilat e a far ritrovare il motore a chi trova stimolo corrente alterna (Fucca, enorme Recoaro ma fumoso logna).

Ma Folgaria dovrà soprattutto servire a saldare la coesistenza tra Bodiroga e Gentile. La convivenza tra i due è più intrigante che la stagione triestina «gemelli» troppo sono rimasti tali solo la carta e nelle speranze di Boscia.

Più spesso, Bodiroga Gentile hanno marciato ognuno col proprio passo, inseguendo delle individualismi. Dove non fare la differenza rispetto a un anno fa? Stefanel ha appena punti in più in classifica e la strada che Trieste brucia tra fare nei play-off dipende all'80 per cento da loro. Insieme. Piacere o no.

Roberto Degra

SERIE A1 / PROMOSSI L'ELECON

Il salto di Alberti e Hruby

TRIESTE — A una settimana di distanza da Dacio Bianchi e la sua Cagiva un altro tassello della Stefanel dell'anno scorso ha centrato la promozione in A1.

Si tratta di Renzo Alberti, cambio di Cantarello un anno fa, e adesso utilizzato come riserva del centro Usa dall'Elecon Desio. Alberti ha giocato, e bene (ha segnato 14 punti catturando rimbalzi preziosi), nella gara di

sabato scorso contro l'Auriga Trapani di Marco Lokar.

Ma la promozione di Desio è importante anche per un altro motivo. Giampiero Hruby diventa il primo allenatore triestino ad aver ottenuto una promozione nella massima serie. Una curiosità più che altro statistica, visto che Hruby non ha mai allenato nel capoluogo giuliano. I suoi primi passi cestistici li ha mossi a Udine.

Desio è la protagonista del primo accoppiamento sicuro per gli ottavi di finale dei play-off. Se la vedrà con la Recoaro Milano. Una sfida che al quintetto di D'Antoni scaramanticamente farà piacere: le due squadre si trovarono già di fronte, in identica posizione, nella stagione 1988-89, quella in cui l'allora Philips, partendo dal quinto posto, conquistò il suo ultimo scudetto.

SERIE A1 / IL PUNTO

Buckler, sola certezza

La Clear va ai play-out dove rischierà moltissimo

Basket - Serie A1

RISULTATI	PROSSIMO TURNO
Recoaro Milano-Benetton Treviso 90-85	Pilifer Reggio C.-Burghy Roma 92-87
Acqua Lora-Ve-Scavolini Pesaro 92-87	Buckler Bologna-Stefanel Trieste 92-87
Buckler Bologna-Stefanel Trieste 92-87	Benetton Treviso-Clear Cantù 92-87
Clear Cantù-Pilifer Reggio C. 73-77	Scavolini Pesaro-Recoaro Milano 92-87
Glaxo Verona-Baker Livorno 104-83	Baker Livorno-Kleenex Pistoia 92-87
Kleenex Pistoia 92-87	Campiense Re-Glaxo Verona 92-87
Kleenex Pistoia-Campiense Re 88-79	Stefanel Trieste-Acqua Lora Ve 92-87
Burghy Roma-Filodoro 87-77	Filodoro-Onyx Caserta 92-87

Basket - Serie A2

RISULTATI	PROSSIMO TURNO
Teamsystem Fab.-Cagiva Varese 93-96	Floov Padova-Monini Rimini 93-96
Pullitella Vicenza-Oltitalia Siena 90-91	Napoli-Teamsystem Fab. 93-96
Elecon Desio-Auriga Trapani 105-92	Pal. Pavla-FrancoRosso TO 93-96
Ferrara-Pall. Pavla 85-83	Cagiva Varese-Telecomarket Fo 93-96
FrancoRosso TO-Teorema Milano 108-88	Oltitalia Siena-Elecon Desio 93-96
Gocchia di Camila-B.Sardagna Ss 83-99	Auriga Trapani-Gocchia di Camila 93-96
Monini Rimini-Napoli 92-96	B.Sardagna Ss-Ferrara 93-96
Telecomarket Fo-Floov Padova 89-105	Teorema Milano-Pullitella Vicenza 93-96

Commento di

Gianni Delella

ROMA — Un pronostico? Non certo chi vincerà lo scudetto, in fondo sarebbe anche più facile. Proviamo invece ad immaginare come sarà la griglia di partenza dei play-off. Ed allora diciamo che la decima sarà la Campiense, la squadra in migliori condizioni fra quelle che ancora sognano. Reggio Emilia ha tutto per poter battere in casa una Glaxo Verona che anche sabato abbiamo visto stanca.

Se Reggio Emilia è decima, la Glaxo scende al quarto posto, perché non è pensabile che la Stefanel butti al vento un'altra occasione d'oro. Trieste per due sabati di fila a Bologna ha perso dopo essere stata largamente in vantaggio, segno di condizione fisica modesta, e così ha sprecato tutto quello che è il campionato le offriva con i suoi risultati a sorpresa: potrebbe essere tranquillamente seconda, perché Pesaro, senza Mc Cloud, è riuscita a perdere a Venezia. Quindi Pesaro seconda, e dietro Milano, nell'ordine, dovrebbe esserci la Filodoro (che conquista un posto in coppa Korac) la Pilifer Calabria e la Benetton. Un'ipotesi che proporzionerebbe nei quarti incontri di fuoco tipo Buckler-Benetton e Stefanel-Filodoro, tutti da godere!

Ma siamo ovviamente al gioco, perché, ad esempio, non riusciamo ad immaginare che la Buckler possa perdere a Montecatini, ha dimostrato di essere troppo solida recuperando ben 16 punti alla Stefanel, né possiamo pensare che Caserta che non vince in casa sia in grado di andare a conquistare 2 punti con la Filodoro.

E la retrocessione? Ancora più difficile. In teoria Livorno ha una partita in casa che non può perdere, ma la Baker, con Attruia fuori squadra, ci sembra allo sbando e forse non riuscirà nell'impresa che le garantirebbe la salvezza, perché ben difficilmente Roma e Cantù saranno in condizione di vincere in trasferta. Anzi la Clear rischia moltissimo anche se si salva, perché i play-out con uno straniero solo saranno un calvario, mentre Roma almeno sta dando segni di rinascita e con English e Coleman sembra aver trovato una coppia di stranieri finalmente accettabile.

Giochi fatti in A2 con il ritorno in A1 della gloriosa Varese e di Desio, società che hanno puntato sui giovani per rinascere, ma che hanno anche avuto in squadra una stella, da una parte Komazec, dall'altra Davis, per avere sempre un punto di riferimento sicuro. Ai play-out vanno Rimini, Forlì, Fabriano ed anche Siena.

Scendono in B Vicenza e Ferrara, due società che non hanno voluto fare follie, che hanno imposto alla squadra con criteri di gestione economica corretta, senza debiti. Pagano così il loro realismo mentre restano in A2 società che hanno dilapidato capitali, che non pagano i giocatori, che fanno mercato senza avere in realtà una lira.



TROTTO / RISULTATI

Premio Pasquetta (metri 1660): 1) Mackay (C. Rossi); 2) O'Neill Om; 3) Gialy. 5 part. Tempo al km 1.17.7. Tot.: 19; 12,17; (37). Tris Montebello: 25.300 lire.
Premio della Festa (metri 2060): 1) Principe Bart (C. Rossi); 2) Principale Dbc; 3) Pacuico. 8 part. Tempo al km 1.20.4. Tot.: 52; 13,21,13; (206). Tris Montebello: 34.300 lire.
Premio delle Uova (metri 1660): 1) Occhiadilline (R. Destro jr.); 2) Ne Boys; 3) Orbina. 7 part. Tempo al km 1.18.2. Tot.: 80; 18,14,26; (85). Tris Montebello: 26.800 lire.
Premio dell'Azzurro (metri 1660): 1) Gufo Rl (D. D'Angelo); 2) Lycristy; 3) Lepanto As. 12 part. Tempo al km 1.20.1. Tot.: 29; 18,25,31; (113). Tris Montebello: 126.400 lire.
Premio delle Colombe (metri 1660): 1) Rompicapo (C. Rossi); 2) Rinnv Ami; 3) Raving. 11 part. Tempo al km 1.20.1. Tot.: 13; 13,20,77; (56). Tris Montebello: 339.500 lire.
Premio di Pasqua (metri 1660): 1) Ruggero (C. Rossi); 2) Redskin Bi; 3) Rosy Db. 9 part. Tempo al km 1.18.5. Tot.: 36; 22,15,22; (85). Tris Montebello: 71.800 lire.
Premio del Sereno (metri 1660): 1) Promise Bi (M. Trevelin); 2) Popsy Box; 3) Pugnala. 11 part. Tempo al km 1.21. Tot.: 72; 48,15,26; (158). Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 275.500 per 500 lire. Tris Montebello: 637.700 lire.
Premio delle Rondini (metri 1660): 1) Percy (A. Sarzetto); 2) Podresca Jet; 3) Princess Fc. 8 part. Tempo al km 1.19.9. Tot.: 39; 12,12,16; (46). Tris Montebello: 27.500 lire.
Premio della Felicità (metri 1660): 1) Ontorio Pun (V.P. Toivanen); 2) Oziosa Chic; 3) Notorius Ami. 10 part. Tempo al km 1.19.7. Tot.: 106; 29,22,16; (362). Tris Montebello: 558.300 lire.

TOTIP		
1.a corsa:	1.o MC CLUCKEY	2
	2.o SUPER DARBY	2
2.a corsa:	1.o LISIDORO	X
	2.o MORGANTE RED	2
3.a corsa:	1.o OVADA LUIS	X
	2.o NONDIMENO	1
4.a corsa:	1.o ORGOGLIO OR	2
	2.o MARZIANO VL	X
5.a corsa:	1.o NORMAN PIC	1
	2.o MONTAGNOSO	X
6.a corsa:	1.o APTAA	2
	2.o ANCORA UNA	X
Ai 64 vincitori con 12 punti L. 13.680.000;		
ai 1.511 vincitori con 11 punti L. 586.000;		
ai 12.488 vincitori con 10 punti L. 70.000.		

TROTTO / LA RIUNIONE A MONTEBELLO

Ruggero a tempo di Record Carlo Rossi centra il poker

Servizio di

Mario Germani

TRIESTE — Dopo una serie di prestazioni non proprio esaltanti, Ruggero è venuto a Montebello a... rifarsi il trucco nel Premio di Pasqua vinto a tempo di record, 1.18.5 al termine di una corsa diretta con estrema determinazione da Redskin Bi.

Quattro volte a segno nel pomeriggio, Carlo Rossi non si è smentito nell'episodio più ricco e bisogna dire che ha interpretato Ruggero nel migliore dei modi, una corsa d'attesa in terza posizione e poi la sveglia al figlio di Super Freddie nel mezzo chilometro conclusivo, con rush finale ai danni di Redskin Bi che, dopo tanto ardore, è apparso in difficoltà nel tratto terminale.

Era andato a condurre con lancio in 14.8 Redskin Bi, mentre Rosy Db all'uscita della prima curva si era fatta spazio alle sue spalle superando Ruggero, dietro al quale si sistemavano i compagni di colori Rustigné Dra e Rovaré Dra, con Retequattro Ok che rompeva imitando Rubens Jet e Regrund che si erano svinati ancor prima del lancio.

A metà corsa usciva al largo dal fondo del plotone Ragogna Jet, contrastata decisamente da Rovaré Dra sulla penultima

curva, mentre Ruggero spostava al largo al paletto dei 500 finali arroccando Rosy Db con la quale lottava sulla curva finale dove Redskin Bi appariva ancora in netto vantaggio.

Entrando in retta d'arrivo, Ruggero si liberava di Rosy Db e partiva all'attacco di Redskin Bi che improvvisamente accorciava l'azione. Nel tratto conclusivo, più incisiva si dimostrava l'azione di Ruggero che aveva ragione di Redskin Bi, mentre terza rimaneva Rosy Db, prodegnata ulteriormente, e quarta concludeva Ragogna Jet che in volata la spuntava su Rovaré Dra, Rubens Jet e Rustigné Dra.

...
Pomeriggio allietato dal sole e con buon pubblico in tribuna. Subito un risultato tecnico di valore per merito di Mackay, padrona della situazione già all'uscita della prima curva e poi in grado di staccarsi da gli avversari per andare incontro a successo di stima suffragato da media di tutto rispetto, 1.17.7.

Volata a tre, invece, per il secondo posto che O'Neill Om, falloso all'via, faceva su regolando Gialy e Laughin Hanover.

Fra quattro anni impegnati sulla media distanza, rincorsa vincente per Principe Bart, all'epilogo

più incisivo di Pesto Guasimo, regolata quasi allo sprint anche da Principale Dbc e Pacuico.

Subito fuori corsa Lino perial e in condizione precarie Nerinda As, fu ga di Orbina in categoria E/F. In retta d'arrivo però l'allieva di Manno si tiva lo slancio e sulla femmina sprintava successo Occhiadilline che in nuovo 1.18.2 regava al secondo posto un combattivo Ne Boys.

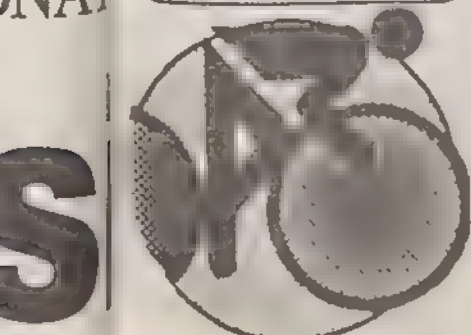
La «gentleman» ha visto Nolver in fuga, però negli ultimi duecenti metri il battistrada calava sensibilmente di tre metri di Lycristy e Gufo Rl che avevano armato il colpo.

Nel finale, Gufo Rl e biva lo spunto più convincente e piegava Lycristy sotto la regia di D'Angelo, con Lepanto As che controllava agevolmente Nini Lamber per il terzo posto.

Favoritissimo, Rompicapo non si è smentito nella corsa per i tre anni che precedeva il colpo. Passato di forza su Redskin Bi all'uscita della seconda curva, il cavallo di Carlo Rossi (al terzo successo nel pomeriggio) dominava la scena davanti a Ronny Ami, autore di questi di un interessante inseguimento di po ritardo iniziale.

Terza rimaneva Ragogna Jet, in un campo che era disordinato rientra negli eufemismi.

LA CLASSICA BELGA NEL SEGNO DEL CICLISTA ITALIANO, TORNATO AL SUCCESSO DOPO UN LUNGO DIGIUNO



Bugno leone delle Fiandre

MEERBEKE - La vita ricomincia a trent'anni, con una vittoria al fotofinish. Gianni Bugno rinasce a Meerbeke, traguardo della 78.ma edizione del Giro delle Fiandre.

Al corridore lombardo il successo non arrivava dalla scorsa estate: una settimana prima del campionato mondiale norvegese s'era aggiudicato una corsa in Galizia. Ma vale la pena avere aspettato tanto, se poi si ritorna alla vittoria in una classica come il Giro delle Fiandre, che, con Sanremo, Lombardia, Parigi-Roubaix, appartiene alla storia più nobile del ciclismo.

Vale la pena avere sofferto l'intera scorsa stagione, avere aspettato tanto tempo e quei pochi, terribili attimi seguiti alla volata di ieri, occorsi per sviluppare il fotofinish che poteva nascondere una crudele beffa.

La vittoria avrebbe potuto cambiare di sella per un centimetro, un capello: passare da quella di Gianni Bugno a quella di Johan Museeuw. L'italiano, con una reazione liberatoria dopo la lunghissima crisi, aveva alzato le braccia e smesso di pedalare a circa dieci metri per il fotofinish che lo avrebbe fatto vincere. Ma, fino all'ultimo aveva invece creduto nella rimonta, con un disperato colpo di reni s'era riportato in extremis sulla stessa linea.

Attimi di terribile incertezza, amarezza se non disperazione per l'errore comunque compiuto, ma l'ordine d'arrivo ufficiale ha confermato il successo dell'italiano, arricchito dal quarto posto di Franco Ballerini, die-

tro il moldavo Tchimile. Il ciclismo italiano (che piazza Baldato e Bontempi al sesto ed al settimo posto) ha così risposto immediatamente e perentoriamente ai malvoli sospetti gettati in mezzo al gruppo dai corridori belgi che li accusavano di fare uso di eritropoietina, un prodotto dopante che non lascia traccia.

Del resto Bugno e compagni avevano trovato proprio alla vigilia della corsa un difensore d'ufficio inaspettato, il belga Verbruggen, presidente della federazione internazionale.

«Pedale azzurro» ha seguito a vincere, anzi a dominare, con buona pace di una concorrenza sempre più abbattuta, sempre più incapace di

organizzare la resistenza, di replicare. Quella di Bugno è la sesta vittoria italiana nella storia del Giro delle Fiandre e per il corridore la prima vittoria di prestigio dopo il suo secondo titolo mondiale (1992 Benidorm, Spagna).

La corsa è stata lanciata al Vieux Quaremont, intorno al km 153, dopo la caduta di una trentina di corridori. Bontempi, Roscioli, Bottaro, il belga Capiot, l'olandese Schurer sono stati lasciati ad approfittare della disavventura del gruppetto finito per le terre, e se la sono svignata. A Resnaix, km 176, sono transitati con un vantaggio di un minuto sui primi inseguitori, gli uomini di Museeuw, che cominciava ad agitar-

si avendo in animo di ripetere il successo che gli era arreso lo scorso anno.

A 65 chilometri dall'arrivo Bugno, coadiuvato dallo stesso Museeuw, Ballerini, Van Hooydonck, ha riportato il grosso del plotone sui fuggiaschi e, sulla spinta, si è formato all'avanguardia un gruppetto di 18 corridori: a tutti quelli già nominati si sono aggiunti Sergeant, Tchimile, Corvers, Peron, Cenghialta, Skibby, Harmeling, Baldato, Bomans, Maassen.

E' stato l'episodio che ha dato una svolta alla corsa. A meno di 30 chilometri dall'arrivo Tchimile con due accelerazioni ha provocato la selezione. Con lui sono rimasti Bugno, Capiot, Ballerini e Museeuw. Sulle ultime asperità del Muro di Grammont (km 253, a 15 dall'arrivo) ha perso terreno Capiot; gli altri quattro sono invece andati insieme alla volata finale.

Sapendo di dover contrastare il più veloce Museeuw, Bugno ha preferito rischiare la volata partendo da lontano. Quarto ai 300 metri, è scattato sfiorando la transenna di sinistra e, una volta allo scoperto, ha tagliato verso quella di destra. Museeuw, si è accorto troppo tardi di essere arretrato.

Neanche questo sofferto, lungamente atteso, ritorno alla vittoria scioglie la lingua all'introverso Gianni Bugno: «Ho sbagliato ad alzare le braccia dal manubrio. E' stata una volata molto difficile, perché mi sono trovato il vento contro e Museeuw che rimontava. Ora sono tranquillo: cercavo un risultato, tanto meglio se è arrivato qui».



Bugno a braccia alzate brucia Museeuw nel Giro delle Fiandre.

FLASH

«Rally Safari»: prima la Toyota dei keniani Duncan-Williamson

NAIROBI — Il keniano Ian Duncan, al volante di una Toyota Celica T4WD, ha vinto la 42.a edizione del rally Safari, terza prova del campionato mondiale. Duncan è il primo keniano dal 1982 ad oggi a vincere la prova, in cui si è imposto assieme al navigatore Dave Williamson, anche lui keniano. Al secondo posto si è piazzata la coppia Shinozuka-Kuukkala, su Mitsubishi Lancer. Il successo di Duncan permette alla Toyota di rafforzare il primato nella classifica del mondiale marche, mentre in quello piloti continua ad essere al comando Juha Kankkunen, ritiratosi ieri dal Safari. «Credevo fosse impossibile che riuscissi a vincere — ha detto Duncan al termine della prova — invece ce l'ho fatta e ancora non ci credo. Il merito principale è stato della mia vettura, che ha funzionato perfettamente».

Questa la classifica finale del Safari:

- 1) Duncan-Williamson (Ken-Toyota Celica)
 - 2) Shinozuka-Kuukkala (Già/Fin-Mitsubishi Lancer) a 25'
 - 3) Auriol-Occelli (Fra-Toyota Celica) a 1 ora 20'
 - 4) Njiru-Abdul Sidi (Ken-Subaru Impreza) a 2 ore 41'
 - 5) Burns-Reid (Gbr-Subaru Impreza) a 2 ore 51'
- Classifica mondiale piloti: 1) Kankkunen (Fin) 35 punti; 2) Auriol (Fra) 27; 3) Biasion (Ita) e Sainz (Spa) 22.

Classifica mondiale marche: 1) Toyota 57 punti; 2) Subaru 41; 3) Ford 34; 4) Mitsubishi 10.

Pallanuoto «Otto Nazioni»

Vittoria della squadra azzurra

DUNKERQUE — Ancora un successo per la pallanuoto italiana. Il Settebello ha vinto il torneo delle Otto Nazioni battendo in finale l'Ungheria per 11-9 (5-3, 2-2, 2-2, 2-2). Al terzo posto la Russia, che ha superato la Spagna per 14-11.

Tennis: Pete Sampras

vince l'Open di Osaka

OSAKA — Lo statunitense Pete Sampras, testa di serie numero uno, si è aggiudicato gli Open di Osaka battendo in finale il francese Lionel Roux con il punteggio di 6-2, 6-2. Nel doppio ha vinto la coppia formata dal ceco Martin Damm e dall'australiano Sandon Stolle, che ha avuto la meglio per 6-4, 6-4 sull'australiano David Adams e il russo Andrei Olhovskii.

Lo spagnolo Carlos Costa ha vinto il torneo di Estoril battendo in finale l'ucraino Andrei Medvedev con il punteggio di 4-6, 7-5, 6-4.

Il tedesco Markus Zöckle ha vinto gli Open del Sudafrica superando in finale il connazionale Hendrik Dreekmann con il punteggio di 6-4, 6-1.

Vittoria di Conchita Martínez agli Open di Hilton Head. In finale la spagnola, testa di serie numero due, ha avuto la meglio per 6-4, 6-0 sulla russa Natalia Zvereva.

OPEL CORSA CLIMATIC. LEI, PIÙ DI TUTTE.



È arrivato il momento di darsi delle arie. La nuova

Opel Corsa Climatic, infatti aggiunge alle prestazioni più brillanti, al più elevato comfort, alla

massima sicurezza, lo straordinario vantaggio del climatizzatore ecologico compreso nel prezzo. Un lusso a portata di mano, disponibile per tutti nelle motorizzazioni benzina 1.4i da 60 CV, 1.4Si da 82 CV e 1.6i 16V da 109 CV. Oltre, naturalmente, al ricchissimo equipaggiamento che la gamma Corsa offre a partire dal modello Swing:

- Alzacristalli elettrici
- Chiusura centralizzata
- Display multifunzionale
- Ventilazione microfiltrata e ricircolo aria interna
- Predisposizione autoradio con 6 altoparlanti
- Cinture di sicurezza con pretensionatore
- Doppie barre in acciaio di protezione laterale
- ABS elettronico a richiesta (di serie con motore 1.6)
- Opel Full Size Airbag a richiesta
- Servosterzo a richiesta (di serie su GLS)
- Antifurto elettronico a richiesta
- Cambio automatico a gestione elettronica, a richiesta con motore 1.4i

NUOVA OPEL CORSA. UNA GAMMA COMPLETA DI MODELLI A PARTIRE DA 14.730.000 CHIAVI IN MANO (CITY 1.2i 3p) E, IN VERSIONE CLIMATIC, A PARTIRE DA 17.350.000 CHIAVI IN MANO (SWING 1.4i 3p).

LA SERIE CLIMATIC È UN'INIZIATIVA IN COLLABORAZIONE CON LA RETE DEI CONCESSIONARI OPEL.

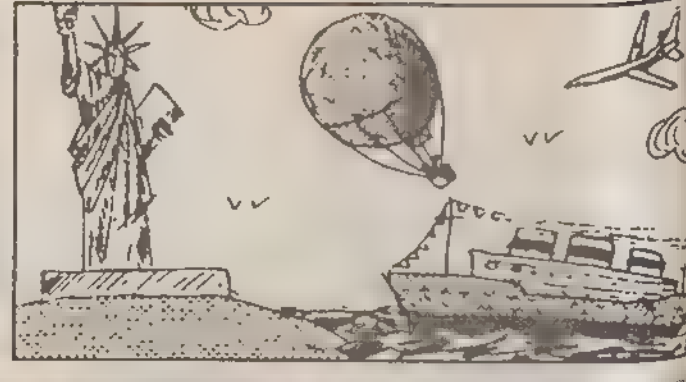
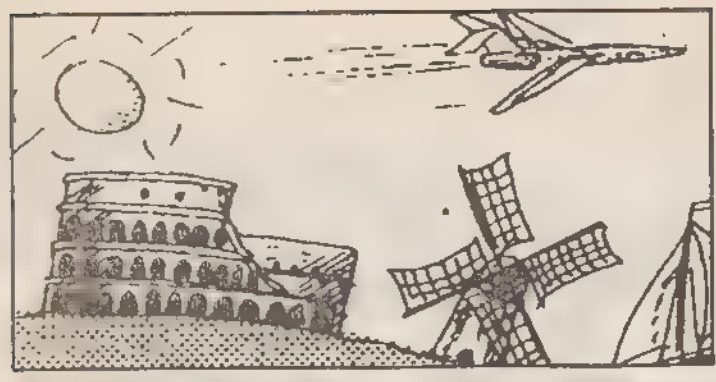
* A.R.I.E.T. esclusa. L'offerta non è cumulabile con altre iniziative in corso ed è valida fino al 31/08/1994

CORSA
LA MIA AUTO.

WorldCup
USA94

OPEL SPONSOR DELLO SPORT
AI MASSIMI LIVELLI

OPEL



LA VACANZA IN MONASTERO PIACE ANCHE AI GIOVANI CHE ALLA MONDANITA' PREFERISCONO IL RITIRO

Viaggiatori del silenzio

NON SOLO MODA
La filosofia della rinuncia di chi pernotta in monastero

ROMA — Quest'anno la moda ha consigliato di trascorrere la Pasqua in monastero. Numerosissime le richieste di prenotazioni giunte nelle abbazie del triveneto per trascorrere il primo ponte di aprile a «curare» lo spirito nel silenzio cenobitico. Tra i monasteri che sono stati meta del turismo religioso pasquale, quello di San Giorgio a Venezia, di Santa Giustina a Padova e dell'abbazia medioevale di Praga.

Ma che cosa hanno fatto i fedelissimi delle vacanze in questi giorni di festa? Il menù dei monasteri ha previsto per venerdì santo un digiuno austero e quasi completo. Solo per gli ospiti che non vogliono imitare il rigoroso digiuno dei monaci è concesso un frugalissimo pasto. Nei giorni successivi la tavola è stata imbandita a ore precise con menu pasquali non certo da indigestione ma con pietanze sane e misurate.

Per il resto è presto detto: alzatecine mattutine, meditazioni e preghiere sempre con un sottofondo musicale di canti gregoriani. A Praga la sveglia ha suonato alle 6 annunciando l'inizio della lettura e delle lodi, mentre a Santa Giustina l'ufficio è cominciato alle 7.30. Alla fine i più soddisfatti sono stati proprio loro, i turisti del silenzio che in questi spazi suggestivi hanno ritrovato almeno per qualche ora un amico carissimo: se stessi.

TORINO — L'antica tradizione, risalente alle origini degli ordini religiosi, di dare ospitalità ai laici nei monasteri e nei conventi, è fatta rivivere ai nostri giorni da numerosi monaci e sacerdoti, che ospitano nelle antiche foresterie gruppi, singole persone e coppie di coniugi desiderosi di raccoglimento. Un fenomeno questo, che riscontra successo in tutta Italia soprattutto tra i giovani che sembrano apprezzare questa formula di turismo povero. In tutte le regioni dell'Italia esistono numerosi monasteri in grado di soddisfare questa richiesta ma è soprattutto in Piemonte che esistono diverse possibilità del genere, in luoghi spesso di grande fascino e bellezza. Vediamo dove.

Le modalità dell'ospitalità variano a seconda dei casi, fermo restando un principio fondamentale: il monastero non è un albergo, per cui non si paga un conto (ma è opportuno lasciare un'offerta più o meno generosa), non si piova all'improvviso (ma si concorda in anticipo il soggiorno), e si partecipa, per quanto possibile, alla vita comunitaria.

La Sacra di San Michele (Torino), costruita nell'anno mille su un alto sperone di roccia (il monte Pirchiriano) all'imbocco della Valle di Susa, monastero fortificato fra i più potenti del Medioevo, mette a disposizione dei visitatori cinque camere. Gli ospiti dell'abbazia sono tenuti ad adeguarsi alla vita dei tre padri che reggono il convento, dalla prima Messa del mattino al Rosario della sera.

Ogni ospite potrà fare lunghe chiacchierate con ciascuno dei sacerdoti, per questo nessun



La formula del soggiorno in monastero piace anche ai giovani a caccia di silenzio e relax.

ospite sarà accettato nel periodo primaverile, quando l'abbazia è presa d'assalto dai visitatori. Tappa obbligata per i numerosi pellegrini che nel Medioevo attraversavano i passi del Moncenisio e del Monginevro per raggiungere Roma, il complesso si è evoluto nei secoli dalle originarie forme romaniche alle attuali, gotico-cisalpina: l'insieme delle costruzioni della Sacra di San Michele è dominato dalla chiesa, sorretta da potenti contrafforti, che si raggiunge salendo le ripide scalinate di pietra che collegano tra loro i vari ambienti.

L'abbazia di Novalesa (Torino), fondata nel 726 da Abbone, governatore

di Susa, fu nel Medioevo una delle abbazie più ricche e uno dei centri culturali più importanti d'Europa. Soppressa da Napoleone, l'abbazia è stata riconsegnata nel 1973 ai Benedettini, che stanno ancora lavorando per riportarla all'antico splendore. Il complesso, immerso nel verde di una piccola vallata laterale della Valle di Susa, è costituito da un corpo centrale con chiesa e chiostro e da quattro cappelle sparse nel parco circostante.

L'ospitalità all'interno del monastero è concessa solo agli uomini, non più di otto per volta, interessati a condividere con i Benedettini l'esperienza monastica; grup-

pi di 12 persone al massimo possono essere ospitati comunque in una foresteria esterna. La giornata nell'abbazia di Novalesa comincia alle 5, con le letture in chiesa, dove si ritorna dopo la colazione, per la Messa cantata. Dopo i monaci si ritirano in camera per le letture individuali, mentre dalle 9 a mezzogiorno si dedicano al lavoro: il restauro di libri e di paramenti sacri, l'informaticizzazione della biblioteca e la cura dell'orto (a questi ultimi possono partecipare anche gli ospiti). Alle 12.15 preghiera, poi il pranzo in silenzio e ancora preghiera. Dalle 15.30 alle 17.30 le lezioni per i novizi, cui possono assistere gli ospiti.

poi il vespro cantato, la preghiera individuale, la cena, e alle 21 l'ultima preghiera dopo la quale viene rispettato il silenzio assoluto.

La Settimana Santa, ricca di cerimonie come la lavanda dei piedi, e la veglia della vigilia di Pasqua, è già prenotata. Il seicentesco convento di Monte Mesma (Novara), che guarda dall'alto il lago d'Orta con l'isola di San Giulio, fino a due anni fa era un centro di noviziato: adesso è in ristrutturazione ed entro settembre sarà pronto per ospitare non più di una quindicina di persone per volta. La struttura, retta dai frati francescani, è spoglia: la chiesa e l'ingresso del con-

vento si aprono su una piazzetta dominata da un tiglio secolare; all'interno si trovano due chiostri con colonne di pietra grigia e copertura a travi. A cinque chilometri circa merita una visita il complesso del Sacro Monte di Orta.

Anche presso i conventi femminili esistono possibilità di soggiorni suggestivi: in Piemonte l'ospitalità è offerta dalle monache Benedettine di due monasteri del novaresino. Il primo, il Mater Ecclesiae dell'isola di San Giulio, sul lago d'Orta, ospita al massimo dodici persone per volta, che sono tenute a condividere i ritmi di vita delle venti monache: sveglia alle 4.50, ultima preghiera alle 20.40, silenzio assoluto dopo le 21. Il luogo è incantevole e l'imponente struttura monastica, il cui cuore è un'antica basilica romanica, domina l'isola. Il secondo è il monastero della Santissima Trinità di Ghiffa, che sorge sulla costa del lago Maggiore, in posizione panoramica e circondato da un vasto parco. L'accoglienza è riservata solo alle donne, ospitate, fin dal 1927, in una apposita ala del convento.

Altri centri di ospitalità sono la Certosa di Pessio a San Bartolomeo (Cuneo), costruita dai Certosini nel 1173, trasformata in albergo idroterapico (frequentato da Cavour e Massimo d'Azeglio) nella seconda metà dell'Ottocento, abbandonata, e solo recentemente fatta rivivere dai Missionari della Consolata di Torino; il Santuario di Vicoforte (Cuneo), una delle principali realizzazioni barocche piemontesi, e il Santuario di Crea (Asti), il cui Sacro Monte di 47 ettari è una delle maggiori attrazioni turistiche del Monferrato.

DALLE AGENZIE

Irlanda: la tradizione abita tra fiordi e giacimenti di torba

DUBLINO — Primavera in Irlanda, l'«Isola verde e silenziosa» che in questo periodo assume colori di suggestiva bellezza. I Viaggi del Ventaglio di Milano (tel. 02/8361412 - 581861) propongono un interessante tour in pullman di una settimana. Costo 1 milione e 720 mila lire a testa con volo da Milano a Dublino, pernottamenti e pasti. Il giro tocca Galway, il Connemara (paesaggi deserti, laghi, giacimenti di torba, montagne, spiagge e fiordi), Donegal, Newcastle rientro a Dublino. Partenze: 14, 21 e 28 aprile. ***

LA FLAYA — Prosegue l'operazione Going-Cuba. L'operatore torinese (tel. 011/8142111) propone soggiorni primaverili presso il «Going One Atlantic», un albergo stile «decò», completamente ristrutturato, lungo la Playa dell'Est, a circa 20 chilometri dall'Havana. Costo, 1 milione e 750 mila lire a testa con volo da Milano Malpensa, pensione completa. ***

ROMA — Comfort e prelibatezze celebrano la loro unione sulla riviera dei fiori, per una vacanza fra le «stelle». E per stelle si intendono quelle del Royal Hotel, un grande albergo a Sanremo e quelle dei ristoranti segnalati dalla guida Michelin. Il pacchetto comprende soggiorno di due giorni in camera doppia e prima colazione a buffet cui si aggiunge ogni giorno una scelta fra il pranzo e la cena in uno dei ristoranti Michelin. Il costo è di 450 mila lire per persona in camera doppia; l'offerta è valida sino al 30 giugno a esclusione del periodo dal 13 al 15 maggio. ***

ROMA — «Lune di miele» da sogno: è questo il programma messo a punto dalla Gestaldi Tours per trasformare il viaggio di nozze in una vacanza esotica e incantata. Quattro le «fasce colore» per altrettante possibili destinazioni e combinazioni: si va dalla più sportiva ed economica «verde» (meno di tre milioni), alla «gialla» (fra 3 e 4 milioni), alla «rossa» (da 4 a 5 milioni), fino alla più esclusiva «grigia» (con quota individuale di oltre 5 milioni). Per gli «incontentabili» vi è la formula del «giro del mondo»: un pacchetto di 23 giorni che prevede un tour nelle località più belle del pianeta. Le quote vanno da 9.790.000 lire per persona. ***

FIRENZE — «Campeggiare in Italia»: questo il titolo della guida della Federcampeggio. Nella pubblicazione (con atlante stradale) sono inserite le caratteristiche essenziali di oltre 2100 campeggi italiani, la classificazione a stelle e la presenza di bungalow o di caravan in affitto. A tutti i soci la pubblicazione viene inviata in omaggio; i non soci potranno richiederla alla Federcampeggio, via V. Emanuele II, 50041 Calenzano (Pr) tel. 055/882391. ***

ROVIGO — L'Associazione Pro loco di Badia Polesine (Rovigo) organizza per domenica 24 aprile la 34.a Sagra nazionale degli aquiloni. La manifestazione avrà luogo nel paesaggio sulle rive dell'Adige e in caso di maltempo lunedì 25 e, persistendo, domenica 1 maggio. Per informazioni rivolgersi all'ufficio Pro loco di Badia Polesine (tel. 0425/590696) presso l'Apt Rovigo (tel. 361481) e ufficio informazioni (422400). ***

UN ANNO DI «ARCHEOLOGIA VIVA»

Un tour dedicato a chi crede che anche le pietre parlano



Grecia, Egitto, Giordania, Medio Oriente, Colombia: l'archeologia abita qui.

MILANO — Un viaggio in bassa Nubia alla ricerca degli antichi tesori salvati dal Nilo dove le prime cateratte chiudevano l'Egitto, un itinerario tra le civiltà indigene e colonizzatori della Colombia, un circuito sulle orme degli Atzechi, dei Maya e delle altre popolazioni che convissero e si frapponsero nell'arco di alcuni millenni fra l'altopiano del Messico e la penisola dello Yucatan.

Anche per il '94 l'agenzia «Rallo viaggi» ripropone l'ormai collaudata collaborazione con «Archeologia Viva» per la programmazione di una serie di viaggi a carattere storico-archeologico che toccheranno, nel corso dell'anno, Grecia, Nubia, Yemen, Giordania,

Messico e Colombia. Per la Grecia sono previste due partenze, il 30 giugno e 1 settembre. Il viaggio si snoda in 11 giorni attraverso le memorie dell'Egitto antico: tra le date di partenza (22 maggio, 21 agosto e 6 novembre) per il circuito di 8 giorni in Giordania, sulle orme di Crociata, Bizantini, Greci, Romani e Nabatei sino alle origini delle culture hebraica.

Per chi avesse già avuto modo di visitare l'Egitto, Rallo propone un singolare itinerario di viaggio di 7 giorni (partenza il 29 marzo, 7 agosto e 26 dicembre) tra Aswan e Abu Simbel alla scoperta dei templi salvati dal Nilo dopo la creazione del lago Nasser.

Ai patiti del Medio Oriente viene data l'ultima opportunità di scegliere lo Yemen, al quale è dedicato un viaggio di 9 giorni in partenza il 26 ottobre. Corre sul filo della memoria storica, quella dell'era precolombiana, anche la proposta di viaggio di 10 giorni in Messico (partenza il 14 giugno e 1 ottobre), con tappe a Città del Messico, Oaxaca, San Cristobal de las Casas, Palenque, Merida, Chichen Itza, Coba, Tulum e Cancun. In Colombia, meta dell'ultimo circuito di 11 giorni (partenza il 25 giugno) in un Paese che accanto alle appariscenti e semiconosciute testimonianze archeologiche conserva intatti i segni del passato coloniale.

VENEZIA

Nel Salone della nautica spunta l'ecologia

VENEZIA — Imbarcazioni di ogni sorta e per tutte le borse, ma anche l'agriturismo, l'agricoltura ecologica, il campeggio, l'artigianato, l'alimentazione e la pesca saranno i protagonisti del «Salone nautico di Pasqua» che si svolgerà al Cavallino (Venezia) fino 10 aprile.

Il Salone si propone come una Mostra mercato della nautica, del turismo e del territorio: ad organizzarlo è l'Unione regionale degli Albergatori del Veneto (Urv), che in questo modo si propongono di evidenziare lo stretto legame che unisce i molteplici aspetti del tempo libero da una parte, e la necessità di rispettare l'ambiente dall'altra. Ricco il calendario di iniziative affiancate al Salone: da una scuola di vela per i giovani ad una rassegna di minicorazzate, con i più grandi modelli di corazzata in Europa in mostra nello spazio acquatico del Cavallino.

Vi saranno inoltre una regata in miniatura con modellini radiocomandati, un laboratorio di pubblicità, una collettiva di pittura e scultura e una mostra sui progetti di recupero ambientale del Cavallino e di Pelicciola. Fra le altre iniziative in programma, un convegno sul tema «Conservazione dell'ambiente e turismo alternativo» in cui si parlerà fra l'altro della bioedilizia, per tecniche costruttive compatibili per l'ambiente, e dell'agricoltura ecologica.

VAL SENALES

A passeggio con le pecore tra i masi d'alta quota

BOLZANO — I caldi lodei, le lane cotte, le giacche tirolesi fatte a maglia trovano le loro origini nel mondo contadino — soprattutto quello d'alta montagna. Ancor oggi una parte della popolazione agricola dell'Alto Adige vive in masi spesso ad altitudini quasi proibitive.

Ed è proprio in questi ambienti che si continua ad allevare le pecore che forniscono la materia prima, la lana. La Val Venosta, e soprattutto la Val Senales, è rimasta particolarmente legata a questo tradizionale animale da allevamento. Come ogni altro animale anche la pecora viene portata ai pascoli d'altura. Da sempre i pascoli per le pecore della Val Senales si trovano oltre il ghiacciaio nelle vicine valli austriache e ciò comporta un lungo e pericoloso cammino sulle nevi perenni.

La transumanza che quest'anno, situazione meteorologica permettendo, avrà luogo il 14 giugno, segue vecchi percorsi che forse segnavano già il cammino allo «Uomo del Similano», la mummia recentemente ritrovata proprio in queste zone. Per ulteriori informazioni è possibile contattare l'Associazione turistica della Val Senales, tel. 0473/89148.

CURIOSITA'

Una vacanza sulla Luna? Se è «virtuale» sarà per tutti

ARLINGTON — Neil Armstrong e Buzz Aldrin furono i primi, 25 anni fa, a mettere piede sulla luna: nel 1997 chiunque vorrà seguire le loro orme potrà farlo, a piedi o a bordo di un veicolo spaziale (con tutte le garanzie di non precipitare in un cratere). Basterà pagare un biglietto d'entrata nel parco giochi virtuale, allestito a terra da «Lunacorp», una società americana che - con la benedizione della Nasa - si appresta ad inviare sulla luna un veicolo robotizzato.

«Una missione spaziale da 120 milioni di dollari (200 miliardi di lire) dedicata quasi completamente al divertimento. Il robot, messo a punto dall'università Carnegie Mellon e lanciato da una società russa, verrà guidato da terra dai turisti virtuali grazie ad un sistema di controllo remoto, ed invierà il corredo di immagini necessarie a ricreare la realtà lunare osservata» dagli astronauti.

«Lunacorp», che si appresta a vendere spazi pubblicitari per il progetto, metterà in palio fra i ricercatori americani qualche esperimento scientifico, per dare prestigio al tutto. Fra i progetti futuri della società ci sono anche un telescopio lunare e un programma per l'estrazione di ossigeno dal suolo lunare. «In mancanza dei soldi dei contribuenti - ha detto il presidente di «Lunacorp» - il modo di andare sulla luna è questo».

SETTE GIORNI «FAI DA TE» IN HOUSE BOAT

Una casetta galleggiante in mezzo a fiumi e canneti



Una casa galleggiante per riscoprire il piacere della navigazione fluviale.

MILANO — Il piacere della navigazione fluviale in house-boat giunge quest'anno anche in Italia alla Navarchus. Sono già funzionanti tre basi strategiche a Ferrara, Chioggia e Porto Levante, da dove si può salpare per una quindicina di itinerari prevalentemente concentrati nel Nord Italia. Viene offerta così l'emozione di una vacanza diversa, in armonia con la natura: canali e lagune navigabili in scenari di grande suggestione si snodano per ben 1.500 km di idrovie. Dalla laguna veneta alle ville del Brenta al parco del Delta del Po.

La nuova flotta della società si compone di dodici imbarcazioni per la cui guida non è necessa-

ria la patente nautica. La facile manovrabilità, lo spazio interno a disposizione, l'eleganza della linea e la completezza della dotazione di bordo la rendono un vero e proprio appartamento galleggiante capace di ospitare cinque persone e dotato di soggiorno, zona notte, cucina e bagno.

La Navarchus offre la possibilità inoltre di scambio della settimana-vacanza in house-boat di 136 mila lire a settimana, cioè soltanto 19 mila lire al giorno. Il che vale sia per i prestigiosi residence del network RCI sparsi nei luoghi più belli del mondo. Per informazioni Orsola Lalatta, corso Venezia 16, 20121 Milano (tel. 02/784801-784805).

za negli angoli più belli del pianeta, a sua scelta. Ciò attraverso il sistema di prenotazioni telematiche offrono oltre 300 soluzioni in 60 paesi.

La convenienza è garantita: se si considera che il minimo investimento per una settimana-vacanza in house-boat da cinque persone, per un periodo di cinque anni, è di 3 milioni e 400 mila, si ottiene un costo-persona di 136 mila lire a settimana, cioè soltanto 19 mila lire al giorno. Il che vale sia per i prestigiosi residence del network RCI sparsi nei luoghi più belli del mondo. Per informazioni Orsola Lalatta, corso Venezia 16, 20121 Milano (tel. 02/784801-784805).

IL PROGRAMMA ICE PER RICHIAMARE CAPITALI STRANIERI

Attirare investitori

L'Istituto pubblica intanto un manuale per stimolare le joint-venture all'estero

ROMA — Scatta la promozione degli investimenti esteri in Italia: con un decreto del ministro per il commercio estero Paolo Baratta pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, viene infatti reso operativo un programma promozionale straordinario per interventi finalizzati a promuovere gli investimenti industriali esteri in Italia.

A questo scopo il decreto istituisce al ministero per il commercio estero, una commissione consultiva per l'ammissibilità dei programmi promozionali. Il ministero, sulla base degli elementi forniti dalla commissione, formula direttive all'Istituto per il commercio estero (Ice), che parteciperà all'elaborazione dei programmi prelevando risorse finanziarie dallo stanziamento di 30 miliardi trasferiti con la legge 156/93.

Il concorso alle spese, si legge tra l'altro nel decreto, può essere concesso a programmi predisposti da consorzi di sviluppo industriale e da parchi industriali o tecnologici che riservino aree attrezzate alle attività produttive, da regioni e da enti locali con riferimento a bacini produttivi operanti nel territorio di competenza. Le domande devono essere

presentate entro il 31 agosto di quest'anno all'Ice, corredate da relazioni illustrative relative all'offerta ad ai programmi. L'Ice delibera sull'ammissibilità delle domande ed il ministro, sentita la commissione, approva la delibera stessa.

L'Istituto per il commercio estero ha recentemente pubblicato anche

un manuale per informare gli imprenditori sugli strumenti finanziari nazionali e internazionali per le joint-ventures nei paesi esteri.

Il manuale, che si riferisce esclusivamente al project financing privato, illustra in una prima sezione il funzionamento dell'IFC (International Finance Corporation) e

dei programmi dell'IFC in Africa, Asia, America centrale, Caraibi ed Europa dell'est. Spiega poi le modalità operative degli altri istituti di finanziamento e fornisce un quadro degli interventi finanziari nazionali finalizzati ad agevolare le imprese italiane nella costituzione di società miste all'estero. Nel manuale è inserito anche

un glossario che comprende la tecnologia tecnico-finanziaria e la decodificazione delle sigle degli organismi internazionali citati nel libro.

Scatta intanto la liberalizzazione delle importazioni da paesi terzi previsti dalla decisione — che prevede limiti solo per i tessili, i prodotti agricoli, il carbone, l'acciaio ed alcuni prodotti della Repubblica popolare cinese — è stata presa con un regolamento comunitario del quale ha dato notizia il ministero del Commercio estero con un apposito avviso pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 64.

Il nuovo regime comune di importazione delle merci originarie da paesi terzi prevede, per la Cina, un regime di contingenti per alcuni prodotti ed un regime di vigilanza comunitaria per altri.

Sottoposti a contingenti (sulla base della priorità delle domande presentate per i nuovi operatori e sulla base dell'attività registrata nei tre anni precedenti, escluso il 1993, per gli operatori tradizionali) sono le importazioni di: guanti, calzature, oggetti di porcellana da tavola o da cucina, vasellame per uso domestico, oggetti di vetro, apparecchi per radioricezioni e giocattoli.

DALL'ACCIAIO, ALLE ASSICURAZIONI ALL'ENEL

L'agenda delle privatizzazioni in eredità al nuovo governo

ROMA — Gli sportelli di Comit e Credit non ci sono più, ma nel grande «bazar» dei beni dello stato vi è ancora di tutto: da altre banche ai radar, dall'acciaio ai ristoranti, dalle polizze sulla vita alle telecomunicazioni, dalle centrali elettriche alle autostrade, dai supermercati al gas, dalle stazioni di benzina alle navi, dagli hangar agli immobili, ai missili. L'agenda del nuovo governo, dunque, sotto la voce Privatizzazioni è ancora straripante di appuntamenti.

Ecco un elenco di alcune privatizzazioni già decise o, comunque, già in pista.

— Acciaio (tempo previsto: fine estate '94). Rimangono irrisolti alcuni nodi, quali la concessione pubblica (prevista in 93 anni, troppi per Antitrust e Confindustria) e l'Authority per il controllo di tariffe e servizio pubblico. Incasso per le casse statali.

— Superagip (tempo previsto: '94-95). E' stata scelta la strada di raggruppare le attività energetiche dell'Eni in una sola holding da collocare sul mercato. La privatizzazione è ai suoi primi passi. Nel modo previsto l'incasso andrà all'Eni. Anche in questo caso l'ultima versione del decreto-legge privatizzazioni ha portato qualche novità con un alleggerimento fiscale delle riorganizzazioni.

emerso, sarebbe quello di scendere comunque sotto il 50% e di coinvolgere gli assicurati. L'incasso sarà per lo Stato.

— Gas-Autogrill (tempo previsto: entro l'estate). E' stata indetta una nuova gara per i supermercati e per i ristoranti della Sme, dopo la prima andata a vuoto. Introito per l'Iri.

— Stet (tempo previsto: fine estate '94). E' stata scelta una formula mista per la madre di tutte le privatizzazioni. Il nuovo azionariato sarà molto diffuso ma con un nucleo stabile di soci di riferimento. I «frutti» andranno a incidere sui conti dell'Iri.

— Enel (tempo previsto: fine '94). Rimangono irrisolti alcuni nodi, quali la concessione pubblica (prevista in 93 anni, troppi per Antitrust e Confindustria) e l'Authority per il controllo di tariffe e servizio pubblico. Incasso per le casse statali.

UN PROGETTO NUOVO

«La Confindustria non ci rappresenta», Confapi se ne va

MILANO — Le piccole e medie imprese non si sentono rappresentate da Confindustria e pensano di mettersi in proprio. «Bisogna iniziare a lavorare a un soggetto associativo tutto nuovo», ha detto in un'intervista, che ItaliaOggi pubblica oggi il presidente della Confapi, Alessandro Cocchio. E' un'idea, quella di una organizzazione rappresentativa degli interessi dell'industria minore, su cui Cocchio sta meditando da tempo.

Ci vuole un'associazione «che raggruppi tanto le nostre associazioni, quanto la realtà imprenditoriale minore di Confindustria e in cui la tutela degli interessi venga affidata al principio di una testa un voto e non al censo degli iscritti». In aperta polemica con Giorgio Fossa, vicepresidente della Confindustria, Cocchio rincara la dose di piccoli imprenditori non sono mai stati associati, anzi hanno pagato caramente il sistema bloccato che c'è stato finora.

Un segnale chiaro e diretto a viale dell'Astronomia vista da anni come troppo sensibile alla sola tutela dei grandi gruppi industriali italiani. Rimangono solo da definire i tempi per la realizzazione del nuovo organismo, ma non si discute più sull'opportunità di un progetto, che secondo il Presidente della Confapi «è irrinviabile».

Nell'intervista a ItaliaOggi, Cocchio ha commentato, poi, l'esito elettorale fiducioso che con il prossimo governo si aprirà una stagione di grande rilancio per le Pmi.

IDENTIKIT DEL MEDIO CREDITO CENTRALE

Ancora troppo casalinghe le piccole imprese italiane

ROMA — Aggressive, soprattutto verso i mercati più difficili, con un alto grado di mobilità, ma residue ad effettuare investimenti diretti. Piccolo è bello, dunque, ma con cautela, almeno secondo quanto emerge dall'identikit sulle piccole e medie disegnato dal Mediocredito Centrale e dal ministero dell'Industria che ha preso in esame un campione di oltre 4.800 imprese, mettendo a punto il modello più vasto finora analizzato sulla struttura dell'industria italiana.

Le piccole e medie imprese, dunque, guardano all'Europa orientale, all'Estremo oriente e all'America latina, ma hanno un basso grado di internazionalizzazione. Per ciò che riguarda le operazioni di penetrazione commerciale — spiega l'indagine — ad esempio l'apertura di uffici di rappresentanza all'estero, non sembrano esserci vincoli dimensionali, mentre solo il 4,9% del campione ha effettuato investimenti diretti all'estero negli ultimi tre anni e la frequenza sale al 12,3% per le imprese

con più di 500 addetti. Più diffuse sono, infatti, le forme di intervento all'estero basate su accordi di collaborazione tecnico-produttiva, commerciale, sull'acquisto di brevetti e licenze.

A completare il ritratto del tessuto industriale italiano medio-piccolo si aggiunge l'alto grado di ricorso all'incentivazione sull'interno cui fa da contraltare il basso utilizzo di provvedimenti di incentivazione all'export e di processi di internazionalizzazione cui si affianca un limitatissimo ricorso alle strutture dedicate alla promozione dei processi di internazionalizzazione.

Meno del 5% del campione dichiara, infatti, di aver usufruito di provvedimenti di incentivazione all'export e ai processi di internazionalizzazione. Fra questi i più diffusi sono la legge «Osola» per il finanziamento agevolato delle esportazioni a pagamento differito e la legge 394/81 per la penetrazione commerciale nei paesi extra-Cee.

Secondo le indicazioni fornite dalle imprese, fra gli strumenti ritenuti

di maggiore utilità per lo sviluppo figurano al primo posto (60% di preferenze) il credito agevolato, seguito dagli incentivi fiscali (in questo caso quello ritenuto di maggiore utilità è la detassazione degli utili reinvestiti) e dai contributi a fondo perduto.

Le imprese, infine, indicano un ricorso limitatissimo alle strutture dedicate alla promozione dei processi di internazionalizzazione (Ice, Camere di Commercio, Ambasciate) ed una scarsa conoscenza dei prodotti finanziari ed assicurativi a sostegno di tali processi. «Deve farsi spazio — è la conclusione cui è giunta la ricerca — nel sistema industriale ed in quello bancario, una vera cultura di capitale di rischio ed il fisco deve rappresentare la leva che concorre a spostare le preferenze allocative del risparmio verso questa direzione. Solo così il risparmio potrà trasformarsi sempre di più in impieghi produttivi, i soli a garantire forza competitiva all'Italia nel medio e lungo periodo e più elevati livelli di occupazione.

L'ULTIMA RELAZIONE TRIMESTRALE DI CASSA

Per i Bot è stato l'anno del riequilibrio

Le preferenze dei risparmiatori si sono spostate dagli strumenti a breve ai titoli a tasso fisso

BOOM DELLE VENDITE NEL '93

Benzina sempre più verde

ROMA — «Boom» delle vendite della benzina senza piombo in Italia nel 1993: rispetto all'anno precedente c'è stato infatti un aumento dell'86,7%. Lo comunica l'Unione Petroliera che nelle sue statistiche mette anche in luce come il mese d'oro per le vendite sia stato febbraio con una crescita del 147% rispetto allo stesso mese del 1992.

In totale sono state vendute circa quattro milioni di tonnellate di benzina «verde» che rappresentano il 24,3% della domanda complessiva di benzina in Italia.

La sola rete autostradale ha «consumato» in un anno 550.000 tonnellate di benzina senza piombo.

A partire dal 1996, anche la Svizzera intende introdurre una tassa sui carburanti

con emissioni di anidride carbonica.

La proposta — che dovrà essere sottoposta al vaglio del parlamento — prevede una tassa sul combustibile per riscaldamento, sul gasolio, sul gas naturale, sul carbone e sul petrolio: entro il 2000, dovrebbe portare alle casse dello stato circa 1,3 miliardi di franchi svizzeri all'anno.

Il governo ha specificato che almeno due terzi di tale denaro sarebbe ridistribuito sotto forma di versamenti alla cassa malattia, ma i dettagli dell'operazione non sono stati ancora fissati.

La tassa sulle emissioni di anidride carbonica — riporta una nota — comporterebbe un aumento di 8,3 centesimi sul prezzo di un litro di petrolio (il petrolio senza piombo costa attualmente circa 1,16 franchi al litro).

Con questa misura il governo intende stabilizzare le emissioni di anidride carbonica ed il consumo totale di combustibili fossili ai livelli del 1990.

Negli ultimi anni, già Danimarca, Finlandia, Svezia, Norvegia e Paesi Bassi hanno introdotto simili tasse a livello nazionale.

Sono molti anche i paesi membri dell'Ue che sostengono la necessità di introdurre una legislazione a livello comunitario ma, fino ad oggi, tale proposta è stata ostacolata dal rifiuto della Gran Bretagna.

Quest'anno il bilancio svizzero andrà infatti in rosso per 16,5 miliardi di franchi, quasi 20 mila miliardi di lire. In particolare la Confederazione registrerà un disavanzo di 8,5 miliardi, i Cantoni di 5,3 e i Comuni di 2,7 miliardi di franchi svizzeri.

ROMA — Per i titoli di Stato italiani il 1993 è stato l'anno della stabilità e del riequilibrio. I risparmiatori hanno infatti continuato a privilegiare questo tipo d'investimento e, con il venir meno dell'incertezza legata alla svalutazione del '92, hanno gradualmente spostato le loro preferenze da strumenti a breve come i Bot a titoli a tasso fisso come i Btp.

Il quadro emerge chiaramente dall'ultima relazione trimestrale di Cassa presentata dal ministro del Tesoro Piero Barucci, che mette in evidenza come, anche negli ultimi tre mesi dell'anno, sia stato mantenuto l'obiettivo di allungare la vita media del debito aumentata, nel periodo in questione, di 1 mese e 8 giorni.

Lo scorso anno ha dunque segnato un calo di popolarità per i Bot — tradizionale ancora per le fasi di instabilità — che hanno rappresentato il 75,26% delle emissioni totali in titoli dello Stato e che, nell'ultimo trimestre sono scesi addirittura a una quota del 66% contro il 76,59% re-

gistrato nell'intero 1992. L'equilibrio delle emissioni si sta dunque spostando verso le emissioni a medio-lungo termine. Anche in questo caso i risparmiatori stanno dando un segnale di fiducia sottoscrivendo sempre più di buon grado titoli a tasso fisso come i Btp rispetto a strumenti a rendimento variabile come i Cct.

Basti pensare che, durante tutto il 1993, i Btp hanno rappresentato emissioni lorde pari a 166.452 miliardi: un controvalore praticamente triplo rispetto ai 56.000 miliardi di Cct «sfornati» nello stesso periodo dal Tesoro.

Questa riallocazione costituisce una novità assoluta, visto che nei precedenti tre anni il rapporto tra Btp e Cct emessi era pressoché pari e «si accompagnava — si legge nella relazione trimestrale — al superamento delle condizioni d'incertezza createsi dopo la svalutazione della lira e la sua uscita dal Sistema monetario europeo (Sme)».

Gli strateghi di via XX settembre, guidati dal direttore generale del Tesoro Mario Draghi, han-

no messo a segno anche un altro successo: quello del calo dei rendimenti dei titoli, che allevia l'onere per interessi sul deficit dello Stato. Grazie alla favorevole congiuntura internazionale e ai risultati ottenuti nella lotta all'inflazione nell'ultimo trimestre del '93 il rendimento medio ponderato dei Bot è sceso all'8,98% mentre per i Btp e i Cct si è collocato rispettivamente all'8,91% e al 9,73%.

Ma il processo di riduzione dei tassi d'interesse risulta ancora più evidente confrontando i dati annuali. Il tasso d'interesse sui Btp è sceso dal 13,47% del 1992 al 11,17% nel 1993 (-2,30 punti); quello dei Cct è sceso dal 14,27% del 1992 al 12,66% dello scorso anno (-1,61 punti) mentre quello dei Bot è sceso dal 14,26% al 10,60% (-3,66 punti).

Ma la prova del nove finale sulla politica del debito è costituita dalla sua durata. Al 31 dicembre scorso la vita media del debito in titoli era pari a 3 anni, 1 mese e 21 giorni, con un aumento, rispetto al 30 settembre 1993, di 1 mese e 8 giorni.

Una proposta per cambiare ambiente.



2.000.000 di supervalutazione sulla vostra Y 10 non catalizzata per una nuova Y 10.

Oppure
Finanziamento di 10.000.000 in 24 mesi a interessi zero.

Importo da finanziare L. 10.000.000 - Rata mensile (per 24 mesi) L. 416.667 TAN (Tasso annuo nominale) 0% - Spese apertura pratiche L. 250.000 - TAEG 2,43% (art. 20 legge 142/92).

Le offerte non sono cumulabili tra loro o con altre in corso e sono valide per vetture disponibili presso le Concessionarie e su approvazione di SAVA. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate da SAVA, consultare i fogli informativi pubblicati a termine di legge.

SAVA

È un'offerta dei Concessionari Lancia-Autobianchi del Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige. Valida fino al 30 aprile 1994.



RAIUNO RAIDUE RAITRE

6.00 EURENEWS
6.45 TG1 - FLASH (7.30-8.30)
6.45 UNOMATTINA. Con Livia Azzariti e Puccio Corona.
7.00 TG1 (8-9)
7.35 TGR ECONOMIA
9.30 TG1 - FLASH
9.35 QUORI SENZA ETA'. Telefilm, "Mister meraviglia".
10.05 UNO PER TUTTI BUONA PASQUA
11.00 DA NAPOLI TG1
11.45 CALIMERO
12.00 BLUE JEANS. Telefilm, "Il triangolo".
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm, "Omicidio sull'isola".
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG1 MOTORI
14.20 IL MONDO DI QUARK. Documenti.
15.00 SARANNO FAMOSI. Telefilm.
15.45 SOLLETICO. Con Elisabetta Ferrarini e Mauro Serio.
18.00 TG1
18.15 IN VIAGGIO NEL TEMPO. Telefilm, "Ritorno a casa".
19.05 CARAMELLE
19.40 MIRAGGI. Con Gaspare e Zuzzurro.
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.35 MIRAGGI
20.40 SANREMO TOP. Con Pippo Baudo e Cannelle.
22.30 TG1
22.35 COMBAT-FILM. Documenti.
0.05 ROBERTO VECCHIONI IN CONCERTO: BLUMUN
0.30 TG1 NOTTE
1.00 DSE - SAPERE. Documenti.
1.30 PROVE TECNICHE DI TRASMISSIONE

8.45 EURENEWS
9.00 LASSIE. Telefilm.
9.30 IL MEDICO DI CAMPAGNA. Telefilm, "Compleanno con divorzio".
10.20 QUANDO SI AMA. Telenovela.
11.45 TG2
12.00 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Magalli.
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 TG2 - ECONOMIA
13.35 METEO 2
13.40 SANTA BARBARA. Sceneggiato.
14.30 I SUOI PRIMI 40 ANNI. Con Enza Samp.
14.45 BEAUTIFUL. Sceneggiato.
15.30 TG2
15.35 DETTO TRA NOI
17.00 TG2
17.05 TG2 MEDICINA 33
17.20 IL CORAGGIO DI VIVERE
18.20 TGS SPORTSERA
18.30 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
18.45 HUNTER. Telefilm.
19.35 METEO 2
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.15 TG2 - LO SPORT
20.20 VENTIENTI
20.40 MC BAIN. Film (avventura '91). Di James Glickenhaus. Con Christopher Walken, Maria Conchita Alonso.
22.30 SPECIALE: OMBRE SULLA PACE
23.20 TG2 - NOTTE
23.30 METEO 2
23.40 IL CORAGGIO DI VIVERE
0.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.50 A CIASCUNO IL SUO. Film (drammatico '66). Di Elio Petri. Con Gian Maria Volontè, Irene Papas, Gabriele Ferzetti.
2.15 TG2

9.30 DSE - ENCICLOPEDIA. Documenti.
10.00 DSE - LA BIBLIOTECA IDEALE. Documenti.
10.10 DSE - FANTASTICA MENTE. Documenti.
10.30 DSE - PARLATO SEMPLICE. Documenti.
12.00 DA MILANO TG3 OREDDODICI
12.15 DA MILANO TGR E
12.30 DOVE SONO I PIRENEI?
14.00 TGR - TELEGIORNALE REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 SCHEGGE. Documenti.
15.15 DSE - ALFABETO TV. Documenti.
15.45 TGS DERBY
15.55 TGS PALLAVOLANDO
16.10 TGS IL PALLONE DI TUTTI
16.35 NUOTO
16.55 EQUITAZIONE
17.20 SQUASH
18.00 TGR LEONARDO
18.10 GEO. Documenti.
18.35 TG3 SPORT
18.40 INSIEME
19.00 TG3
19.30 TGR TELEGIORNALE REGIONALI
19.50 L'APPROFONDIMENTO
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.25 UNA CARTOLINA. Con Andrea Barbato.
20.30 IL MISTERO DELLA SIGNORA SCOMPARSA. Film (giallo '79). Di Anthony Page, Con Elliot Gould, Cybill Shepherd.
22.30 IL SOLE A MEZZANOTTE. Film.
23.45 STORIE VERE
0.30 TG3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA
1.00 FUORI ORARIO
1.10 L'APPROFONDIMENTO
1.25 BLOB. DI TUTTO DI PIU'

RADIO

Radiouno

6.00 Mattinata. Il risveglio e il ricordo; **6.00**: Giornale Radio Rai (7 - 8 - 9); **6.19**: Italia istruzioni per l'uso; **6.43**: Bolmare; **6.48**: Orosco; **7.20**: GR Regione; **7.30**: Questione di soldi; **9.05**: Radio-anche; **10.00**: Giornale Radio Rai (10.30 - 11 - 11.30); **12.00**: Pomeridiana. Il pomeriggio di Radiouno; **12.00**: Giornale Radio Rai (12.30 - 13 - 14); **15.00**: Giornale Radio Rai (15.30 - 16 - 17 - 17.30); **15.37**: Bolmare; **17.44**: Mondo Camion; **18.00**: Ogni sera. Un mondo di musica; **18.00**: Giornale Radio Rai (18.30 - 19 - 21 - 23); **18.34**: I Mercati; **19.22**: Ascolta si fa sera; **19.40**: Zapping; **22.44**: Bolmare; **0.00**: Ogni notte. La musica di ogni notte; **0.33**: Radio Tir; **2.30**: Cuori solitari;

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; **6.30**: Giornale Radio Rai (7.30); **8.02**: Stella a striscia; l'oroscopo; **8.12**: Chido-vecomequando; **8.30**: Giornale Radio Rai; **8.52**: La principessa Olga; **9.12**: Radio Zorro; **9.38**: I templi che corrono; **10.45**: 3131; **12.10**: GR Regione; **12.30**: Giornale Radio Rai; **12.50**: Il signor Bonafant; **14.08**: Trucoli; **14.16**: Ho i miei buoni motivi; **15.20**: Le figure di Radiodue; **15.23**: Per voi giovani; **15.33**: Flash economico; **17.30**: GR Giovani; **17.44**: Stelle a striscia; **18.30**: Titoli Anteprima GR; **19.15**: Planet Radio; **19.30**: Giornale Radio Rai; **20.03**: Trucoli; **20.15**: Dentro la sera; **21.33**: Planet Radio; **22.10**: Giornale Radio Rai; **0.00**: Rainotte;

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; **6.00**: Overture. La musica del mattino; **7.30**: Prima pagina; **8.15**: Ouverture; **8.45**: Radiotri. Il giornale del Terzo; **9.01**: Appunti di volo; **11.30**: Segue dalla prima; **12.01**: La Baraccata; **13.15**: Radiotre Pomeriggio. Musica e parole; **13.15**: Sulla strada; **13.45**: Radiotri. Quotidiano sperimentale; **14.00**: Concerti DOC; **15.03**: Note azzurre; **16.00**: On the road; **18.00**: Appassionata; **18.30**: Radiotri. Il giornale del Terzo; **19.03**: Appassionata; **20.00**: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; **20.30**: L'egoista; **0.00**: Radiotre Notte Classica;

Notturno italiano **0.00**: Giornale Radio Rai; **0.30**: Notturno italiano; **1.00**: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); **1.03**: Notiziario in inglese (2.03 - 3.03 - 4.03 - 5.03); **1.06**: Notiziario in francese (2.06 - 3.06 - 4.06 - 5.06); **1.09**: Notiziario in tedesco (2.09 - 3.09 - 4.09 - 5.09); **3.15**: La loro voce; **5.30**: Giornale Radio Rai;

Radio Regionale

7.20: Giornale radio; **11.30**: Undicetrenta; **12.30**: Giornale radio; **14.30**: I problemi della gente; **15.00**: Giornale radio; **15.15**: La spiciale; **18.30**: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria

15.30: Notiziario; **15.45**: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena

7: Segnale orario, Gr; **7.20**: Il nostro buongiorno; **8**: Notiziario e cronaca regionale; **8.10**: Le donne del Medioevo; **8.30**: Pagine musicali: Sott' music; **9**: Studio aperto; **13**: Segnale orario, Gr; **13.20**: Musica a richiesta; **14**: Notiziario e cronaca regionale; **14.10**: Attualità; **16**: Pagine musicali: Pot pourri pomeridiano; **17**: Notiziario e cronaca culturale; **17.10**: Noi e la musica; **18**: Dante Alighieri; **18.10**: La divina commedia: Purgatorio; **18.40**: Pagine musicali; **18.40**: Pagine musicali; **19**: Segnale orario, Gr; **19.20**: Programmidomani.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle ore 7 alle 20; rassegna stampa de "Il Piccolo" alle ore 7.45; 120 secondi notiziario triveneto ogni sera dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale alle 7.15, 8.15, 12.15, 15.15, 19.15; Gr sport alle 18.15; Gazzettino triveneto alle 7.05; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 13 con Leda Zega e Graziano D'Andrea; Hit 101 e la classifica di Radio Punto Zero con Mad Max dalle 14 alle 14.45; e dalle 22 alle 22.45; Zero juke box musica a richiesta dalle 15 alle 17 con Giuliano Rbonati; Zero juke box.

TELEPORDENONE

7.00 CARTONI ANIMATI
11.00 MALU' MULHER. Telenovela.
12.00 SPAZI COMMERCIALI
13.00 SITCOM. Telefilm.
13.30 BENSON. Telefilm.
14.00 CARTONI ANIMATI
15.00 PER ELISA. Telenovela.
15.15 TELEGIORNALE
20.05 IN NOME DEL POPOLO ITALIANO
22.00 PIAZZA MONTECITORIO
22.30 TELEGIORNALE
23.00 AMICI DI FAMIGLIA
1.00 TELEGIORNALE
2.00 I CLASSICI DELL'EROTISMO
2.30 PROGRAMMI NON-STOP

TELEPADOVA

7.30 SUPERAMICI
8.00 SAMPEI RAGAZZO PESCATORE
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.50 SPECIALE SPETTACOLO
12.30 MUSICA E SPETTACOLO
13.15 NEWS LINE
13.30 LE COSE BUONE DELLA VITA. Con Gigi e Andrea.
14.45 SOLDATO BENJAMIN. Telefilm.
15.20 NEWS LINE
15.30 CRAZY DANCE
16.00 ANDIAMO AL CINEMA

CAFFÈ HAUSBRANDT TRIESTE

OTMC CANALE 5 ITALIA 1 RETE 4

7.00 EURENEWS
8.30 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm.
9.30 NATURA AMICA. Documenti.
10.00 I DIAVOLI VOLANTI. Film (commedia). Di Edward Sutherland. Con Stan Laurel, Oliver Hardy.
13.00 ORE 13 SPORT
14.00 TELEGIORNALE FLASH
14.05 IN LICENZA A PARIGI. Film (commedia 1959). Di Blake Edwards. Con Tony Curtis, Janet Leigh.
15.50 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
18.45 TELEGIORNALE
19.30 SALE, PEPE E FANTASIA
19.45 THE LION TROPHY SHOW. Videogioco interattivo.
20.00 SORRISI E CARTONI
20.25 TELEGIORNALE
20.30 AVVENTURA NATURA. Con Federico Fazzuoli.
22.30 TELEGIORNALE
23.00 APPLAUSI. Con Della Scala - Walter Chiari.
1.10 «I PREDATORI DELLA PIETRA MAGICA». Film 1986. Avventura

6.30 TGS PRIMA PAGINA
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW
11.15 SPECIALE: E' SEMPRE BEAUTIFUL
11.45 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.
13.00 TGS
13.25 SGARBI QUOTIDIANI
13.35 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.05 LE PIU' BELLE SCENE DA UN MATRIMONIO
15.25 AGENZIAMATRIMONIALE. Con Maria Flavi.
16.00 BIM BUM BAM
17.55 TGS FLASH
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA
20.00 TGS
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 CANZONI SPERICOLATE. Con Marco Columbro.
22.40 DIRITTO E ROVERSCIO. Con Enrico Mentana.
23.10 MAURIZIO COSTANZO SHOW
0.00 TGS
1.30 SGARBI QUOTIDIANI
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA
2.00 TGS EDICOLA
2.30 I TALLANI. Telefilm.
3.00 TGS EDICOLA
3.30 DIRITTO E ROVERSCIO

9.15 VALENTINA. Telenovela.
10.00 GUADALUPE. Telenovela.
11.00 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
11.30 TG4
11.45 MADDALENA. Telenovela.
12.30 ANTONELLA. Telenovela.
13.30 TG4
14.00 SENTIERI. Sceneggiato.
15.00 PRIMO AMORE. Telenovela.
15.30 PRINCIPESSA. Telenovela.
16.00 CAMILLA. Telenovela.
16.55 LA VERITA'. Con Marco Balestri.
17.30 TG4
17.35 NATURALMENTE BELLA
17.45 LUOGOCOMUNE
18.00 FUNARI NEWS
19.00 TG4
20.30 CUORESELVAGGIO. Telenovela.
22.30 IL SOLE A MEZZANOTTE. Film (drammatico '85). Con Mikhail Baryshnikov, Gregory Hines.
23.45 TG4
1.05 RADIO LONDRA
1.25 RASSEGNA STAMPA
1.40 MEDICINE A CONFRONTO

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

12.35 REDAZIONALE MARE PINETA
13.30 FATTI E COMMENTI
13.40 IL POMERIGGIO. Con Federica Rovatti.
14.10 COLORINA. Telenovela.
14.55 IL POMERIGGIO. Con Federica Rovatti.
15.00 TSD - SPECIALE DISCOTECHE
15.30 PROFILO SPORTIVO DI UNA REGIONE
17.00 BASKET. BUCKLER-STEFANEL
19.15 DENTRO LA CITTA'
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.30 IL VECCHIO E IL MARE. Film (drammatico '58). Di John Sturges. Con Spencer Tracy, Felipe Pazos.
22.40 LA STORIA DEL ROCK. QUEEN
23.45 TSD - SPECIALE DISCOTECHE
0.15 ANDIAMO AL CINEMA

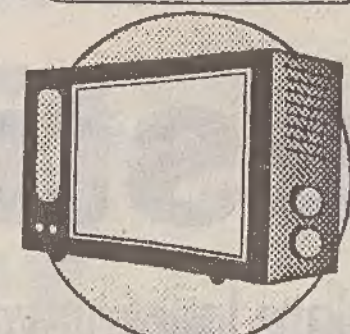
TELEANTENNA

12.15 I WALTON. Telefilm.
13.15 RTA NEWS
13.30 PRIMO PIANO
14.00 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
15.00 LE COSE BUONE DELLA VITA. Con Gigi e Andrea.
16.00 BASKET. SASSARI-UDINE
17.30 FAUNA SELVAGGIA. Documenti.
18.00 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
19.15 RTA NEWS
19.40 PRIMO PIANO
20.30 BASKET. SASSARI-UDINE
22.30 RTA NEWS
23.00 COMBAT. Telefilm.

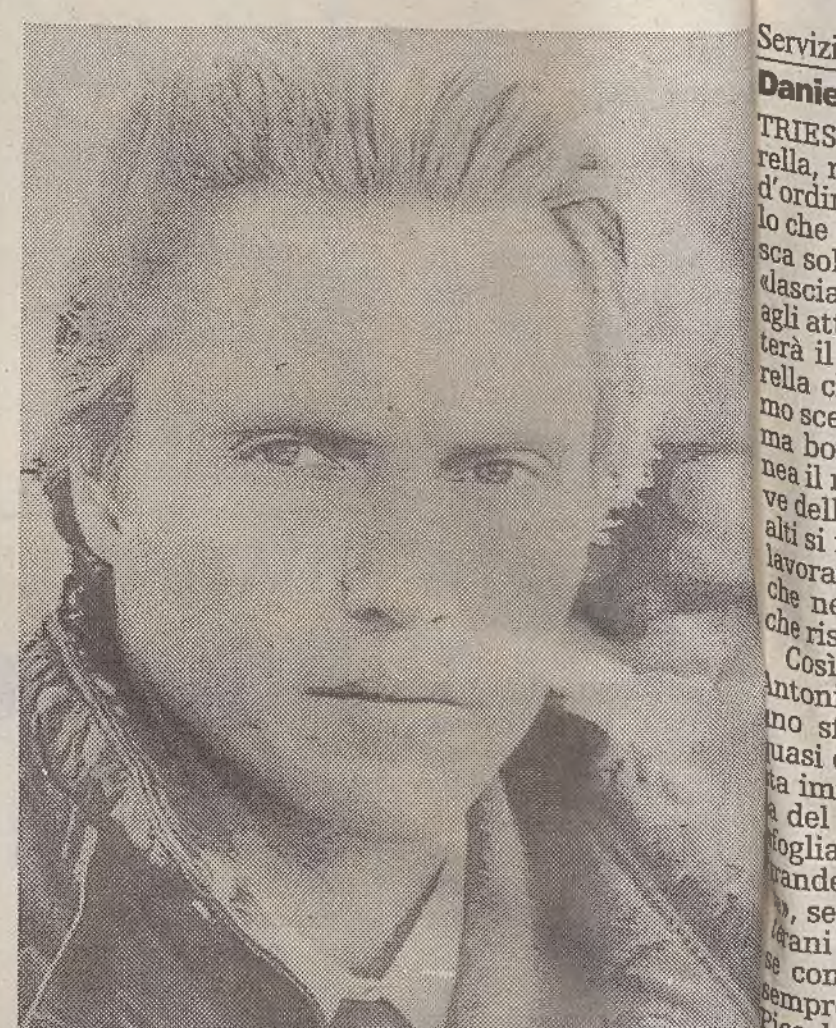
TELEFRIULI

6.50 GLI INVINCIBILI. Film (drammatico). Di Cecil B. De Mille. Con Gary Cooper, Paulette Goddard.
9.30 WATCH MUSIC
10.00 VIDEO SHOPPING
11.20 LEWIS & CLARCK. Telefilm.
12.00 PERCHÉ NO?
13.00 IL CORTILE. Telefilm.
14.00 TG FLASH
14.05 WATCH MUSIC
14.30 VIDEO SHOPPING
17.00 LA RIBELLE. Telenovela.
17.30 AGLIO, OLIO E PEPPERONCINO

TELEVISIONE I FILM



«McBain», il reduce si caccia nei guai



Cybill Shepherd (a sinistra) interpreta «Il mistero della signora scomparsa», in onda su Raitre. Una prima visione televisiva per Christopher Walken (a destra) in «McBain», su Raidue.

Una prima visione per la tivù, e altre pellicole già proposte al pubblico, compongono l'offerta cinematografica per la serata.

«McBain» (1991) di James Glickenhaus, con Christopher Walken, Maria Conchita Alonso, Chick Vennera, prima visione tv (Raidue, ore 20.40). Durante la guerra del Vietnam l'americano McBain viene salvato da un gruppo di comilitoni guidato da Santos. Il benefico gruppo di restituire il favore al suo salvatore appena si presenterà l'occasione. Anni dopo a McBain, che vive a New York, si presenta la sorella di Santos, Christina. Gli dice che il fratello è stato ucciso. E per il reduce iniziano i grossi guai.

«Il mistero della signora scomparsa» (1980) di Anthony Page, con Elliot Gould, Cybill Shepherd, Angela Lansbury (Raitre, ore 20.30). Germania 1939: su un treno per Basilea viaggia un gruppo di stranieri, che rimproverano per timore della guerra. Amanda Kelly fa amicizia con la signora Froy, governante di un generale tedesco. L'anziana donna, però, scompare misteriosamente. Amanda si mette alla ricerca di lei accompagnata dal fotoreporter O'Connor.

«Il sole a mezzanotte» (1985) di Taylor Hackford, con Mikhail Baryshnikov, Gregory Hines, Isabella Rossellini (Raitre, ore 22.30). Un intreccio avventuroso porta il famoso ballerino Baryshnikov a trovarsi in Siberia, «ospite» involontario dei premurosi agenti del servizio segreto russo. In suo aiuto correrà un collega americano.

Canale 5

Arriva «Beautiful»

Oggi «Beautiful» si trasferisce su Canale 5 con la 921. puntata. La «soap-opera» più seguita dagli italiani lascia Raidue, dove però riprenderà il 18 aprile con la replica della prima puntata, per distribuirsi fra Canale 5, dal lunedì al venerdì alle 13.40, e Retequattro, dove andrà in onda una puntata più lunga ogni venerdì alle 20.30.

Per «battezzare» il cambio di reti sono arrivati da qualche giorno in Italia gli attori di «Beautiful» Darlene

Conley (l'eccentrica Sally Spectra), Bobbie Eakes (figlia di Spectra e moglie di Thorne Forrester), Shae Harris (Darla), e Jim Storm (il ricco e potente editore Bill Specter, amante di Darla). Dopo diverse apparizioni di questi giorni in programmi Fininvest, ieri i quattro interpreti hanno incontrato la stampa italiana. Tutti si sono detti entusiasti di lavorare a «Beautiful», che negli Usa è la terza «soap opera» per indice di ascolto.

«Siamo felici soprattutto perché tutti i giorni abbiamo un lavoro, cosa molto rara per un attore», hanno commentato, sottolineando come negli Stati Uniti il problema della disoccupazione degli attori sia molto grave al punto che «un bravo attore in media guadagna 5 mila dollari l'anno». Darlene, Bobbie, Shae e Jim considerano dei privilegiati: non ricchi, ma con il bene essere assicurato.

Raidue, ore 20.40

Le canzoni di «Sanremo Top»

Chi ha venduto di più, nei negozi di dischi, dopo l'ultimo Festival di Sanremo? E quello che cercherà di scoprire Pippo Baudo, affiancato dall'affascinante Camilla, le, in «Sanremo Top», una trasmissione di Raidue dedicata proprio al mercato discografico del dopo Festival è in vendita. Si verrà, così, a sapere che il pubblico ha preferito Languaggio Ra Pausini (prima nelle vendite) e Gerardina Trovati (seconda) al vincitore assoluto della manifestazione, l'attoria, Alendro Baldi (terzo). Ottimo, e forse a sorpresa, è il quarto posto della Squadra Italia, condannata dalle giurie di Sanremo all'ultimo posto nella graduatoria.

Canale 5, ore 20.40

«Canzoni spericolate»

Prende il via questa sera, su Canale 5, la seconda edizione della gara canora tra vip, condotta da Marco Columbro. Due le agguerritissime squadre: quella rossa, capeggiata da Aldo Busi e che schiera Arnoldo Foà, Eleonora, Maura Brigliadori, José Alderico e Jocelyn, e quella blu, capeggiata da Alberto Castagna, Federica Moro, Stefano Tacconi, Salome e Paternostro e la coppia Mastrota-Estrada. Si tratta della prima fase delle eliminatorie.

RAIREGIONE

Siete in forma? Lavorate

«Undicetrenta» parla dei legami tra sport e produttività

«Farsi una buona posizione». Giocando sul doppio significato del tema, Fabio Malusa e Tullio Durigon, in studio con ospiti ed esperti al microfono di «Undicetrenta», parleranno dei problemi connessi sia con l'assunzione di una posizione fisica corretta, tramite un'efficiente attività muscolare, che con l'importanza di saper inventare un lavoro particolarmente adatto alla propria personalità.

Sui «giovani di buona volontà» che animano il volontariato si soffermerà domani, alle 14.30, «Essere giovani oggi», il programma condotto da Noemi Calzolari con la collaborazione di Cristina Cipolletta. Alle 15.15, «Il club del «rosa rosa»», pagine di lingua e civiltà latina curate dal professor Bruno Fumich, parlerà del matrimonio e del divorzio nella società romana. Seguirà, alle 15.30, l'undicesima lezione del corso di lingua spagnola «Español para todos», condotto dalle insegnanti Silvia Can-

dussi e Susana Jimeno Dominguez con la collaborazione di Salvatore William Coppola. Regia di Rino Romano.

La nuova serie della trasmissione «I problemi della gente», in onda giovedì alle 14.30, tratterà un tema di grande importanza e delicatezza: quello dell'uomo che sta per affacciarsi al nuovo secolo e che si troverà costretto ad affrontare problemi immani con poche possibilità e risorse per risolverli. Conduce il programma Giancarlo Deganutti con la collaborazione di don Chino Biscontini. Seguirà, alle 15.15, «Controcanto» con gli appuntamenti musicali in regione presentati da Mario Licata.

Venerdì, alle 14.30, «Nordest Spettacolo» di Rino Romano presenterà «Intrigo e amore» di Friedrich Schiller, che andrà in scena al «Rossetti» di Trieste con la regia di Nanni Garella. Alle 15.30, dopo «Nordest Cinema» che presenterà il nuovo film di Kenneth

Branagh «Gli amici di Peter» («Nordest Cultura») di Lilla Cepak si soffermerà su un'antologia della poesia slovena, recensita da Mario Bressan, e sul «Giornale di guerra» di Zlatko Dizdarevic, cronaca dell'assedio di Sarajevo.

Appuntamento con «Campus» sabato alle 11.30, la trasmissione dedicata al mondo dell'università, è curata da Euro Metelli, Noemi Calzolari e Guido Pipolo. Seguirà il «Passaporto per Trieste», frontiera della scienza, con alcuni servizi sull'attività nelle istituzioni scientifiche della regione a cura di Fabio Pagan.

Sempre sabato, alle 15.15 sulla terza rete televisiva, andrà in onda il primo numero del programma realizzato dalla Rai del Friuli Venezia Giulia «Studio A», uno in «talk-show» condotto da Ugo Meloni che tratterà vari temi. Il primo argomento saranno i matrimoni misti. Contributi di Piera, i Pieri e Mario Mirasola. Regia di Euro Metelli.

TV/FESTIVAL

Tappeto rosso per Frears ad «Antennacinema»

TREVISO - Sarà il regista inglese Stephen Frears l'ospite d'onore di «Antennacinema», il festival in programma a Conegliano Veneto dal 18 al 24 aprile. Al pubblico della manifestazione, che propone incontri internazionali di cinema e televisione, sarà offerto per la prima volta l'insieme dei lavori realizzati dall'autore tra gli anni '60 e '70: lo stesso Frears ha scelto oltre ventisei titoli tra documentari, tv-movie e film per la rassegna, da «Burning» (1967) a «Early struggles» ('75-'76) «The snappers».

TV/PROGETTO

Informazioni 24 ore su 24 sfornate da Bloomberg

TOKYO - In giugno l'agenzia di stampa statunitense Bloomberg lancerà un servizio televisivo via satellite di informazione finanziaria e generale che coprirà il mondo intero 24 ore su 24.

Lo ha annunciato durante una conferenza stampa nella sede di Tokyo della Bloomberg il fondatore e amministratore delegato dell'agenzia Michael Bloomberg. La Bloomberg è specializzata in

TEATRO / TRIESTE

Col piacere del racconto

Ultime prove per «Intrigo e amore» di Schiller, in scena al Rossetti dal 13 aprile

Servizio di
Daniela Volpe

TRIESTE — «Il piacere del racconto»: per Nanni Garella, regista di «Intrigo e amore», è quasi una parola d'ordine. «Il piacere di guardare una storia per quello che è, senza dare giudizi morali, senza avere in tasca soluzioni pronte». E se al pubblico suggerisce di «lasciarsi andare» a una trama dal sapore fiabesco, agli attori della nuova Compagnia Stabile, che debutterà il 13 aprile con l'allestimento schilleriano, Garella chiede «un lavoro di alto artigianato». Abbiamo scelto, per iniziare il percorso biennale sul dramma borghese, un impegno non certo facile: sottolinea il regista, impegnato al Rossetti nelle ultime prove dello spettacolo. «Ma credo che solo con obiettivi alti si riesca a trovare l'accordo che è necessario per lavorare insieme. Si tratta di tratteggiare personaggi che nelle intenzioni di Schiller sono realistici, ma che risentono ancora di una forma quasi "barocca"».

Così come «di tipo barocco» sarà la scenografia di Antonio Fiorentino, con gli attori in primo piano e uno sfondo destinato a cambiare vorticosamente, quasi dovesse «stritolare» i personaggi: «Anche questa immagine», spiega Garella, «risente della formula del "piacere del racconto"». Sarà, in fondo, come togliere una sequenza di pagine che cambiano con grande rapidità. Dietro le quinte di «Intrigo e amore», seconda produzione stagionale dello Stabile, vedremo del palcoscenico e giovanissimi sono alle prese con gli ultimi «aggiustamenti»: «Le prove sono sempre un momento stranissimo», confida Ottavia Piccolo, la «Lady Milford» del dramma schilleriano. «Ognuno di noi ha i suoi ritmi diversi: io, per esempio, sono lentissima, e mi pare sempre che gli altri abbiano già risolto tutto».

Un'attenzione tutta particolare l'attrice riserva alla «movità» del testo, tradotto da Aldo Busi su richiesta del Teatro Stabile: «Il risultato», rileva Ottavia Piccolo, «mi sembra molto "teatrale" e, soprattutto, molto rispettoso della diversità di linguaggi che Schiller ha voluto adottare. È una traduzione molto fluida, articolata e piacevole da seguire. E infatti, quando assisto alle prove dei miei colleghi, mi lascio rapire dalla storia, dallo scorrere delle parole».

«Stiamo seguendo con serenità i nostri tempi, e i nostri ritmi di lavoro», osserva Virginio Gazzolo. «In casa sarà il padre borghese di Luisa Miller: un padre molto protettivo, legato alla figlia da un affetto persino troppo intenso. Per questo la grande differenza d'età fra il padre sessantenne e la figlia sedicenne lascia pensare che Schiller abbia quasi voluto rendere le distanze e "proteggere" questo rapporto».

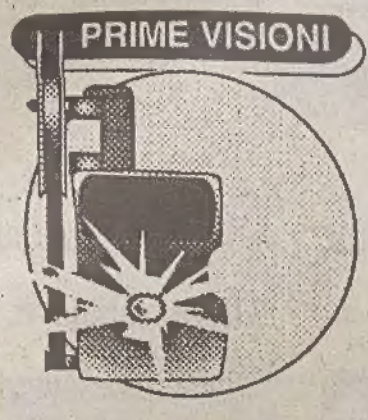
Padre terribile, grande manovratore di intrighi di corte, il nobile Von Walter è interpretato da Gianni Le Lellis: «Il mio è un personaggio molto vicino all'attualità: un cattivo "a tutto tondo", spiega l'attore. «Quasi fosse uno di quei mafiosi che, per il figlio, scelgono una donna sicura, che faccia gli interessi della "famiglia"». Nel ruolo della madre di Luisa Miller, pelgona una donna sicura, che faccia gli interessi della "famiglia".

«Un'atmosfera è invece impegnata Dorotea Aslanidis: «Un personaggio molto sviluppato da Schiller: lavorare questa compagnia, con Nanni Garella», assicura l'attrice, «è comunque piacevole, anche se in scena non sarò il motore della storia».

Che l'ambiente sia «piacevole e disponibile», è opinione anche di Sara D'Amario, neodiplomata con Luca Ronconi alla scuola del Teatro Stabile di Torino, al suo debutto sulle scene nel ruolo di Luisa Miller: «Un'atmosfera - sottolinea la giovane attrice - di grande aiuto alla difficoltà del lavoro, che personalmente riscopro». Entusiasmo condiviso anche da Columbian Piazza, che in scena è il Maggiore Ferdinando, capofila: «È importante» osserva «l'innamorato» di Eleonora Miller, «poter crescere nell'ambito di un percorso progettuale di lungo respiro, che non si limita, come avviene di solito, a confezionare semplicemente un prodotto».



Ottavia Piccolo e Virginio Gazzolo: due degli attori coinvolti nell'«operazione Compagnia Stabile» che, dopo lunga preparazione, giungerà all'esordio il 13 aprile con «Intrigo e amore» di Schiller.



IL GIARDINO SEGRETO
Regia di Agnieszka Holland
Interpreti: Maggie Smith, Kate Maberly, John Lynch (Usa 1993)

Recensione di
Cristina D'Ossualdo

Favola gotica, ricca di incantesimi e magia, sullo sfondo di un'Inghilterra coloniale e classica in cui tre adolescenti ricevono la loro iniziazione alla vita, «Il giardino segreto» dell'inglese Frances Hodgson Burnett, pubblicato nel 1911, è stato un best seller della letteratura per ragazzi. La casa di produzione Zoetrope di Francis Ford Coppola, non nuova a simili proposte («Black Stallion»), ha affidato il

CINEMA Il giardino incantato

Un libro del 1911, un'iniziazione alla vita

progetto per un film alla polacca Agnieszka Holland («Oliver, Oliver») e alla sceneggiatrice Caroline Thompson («Edward mani di forbice», «La famiglia Addams»). Affiancate da collaboratori quali Zbigniew Presner per la musica e Stuart Craig per la scenografia, hanno allestito un film senz'altro affascinante per ambientazione e atmosfera: c'è il castello isolato, ci sono tutti i rituali e le piccole cose della vecchia aristocrazia inglese, la malinconica brughiera e un incantevole giardino, nascondiglio dell'infanzia.

Nel «Giardino segreto» si parla di adolescenti, di solitudine, di desideri attraverso gli occhi intensi di Mary Lennox (un'intrigante Kate Maberly), impertinente ragazza che, rimasta orfana in terra indiana, viene spedita a Liverpool (John Lynch), incupito e intristito della perdita della moglie, le darà ospitalità.

Un grigio castello immerso nella nebbia e circondato da un'inverna- le brughiera fa da sfondo alla storia delle giovani Mary che scoprirà il giardino incantato, «morto» con la scomparsa della zia; troverà un cugino isterico e ipocondriaco tenuto segregato, in fondo a un corridoio, dall'eccessivo zelo della governante (la brava Maggie Smith); e avrà in Dickon, grande conoscitore di piante e animali,

TEATRO Intorno a un letto, smarriti

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Che Maupassant non fosse un rappresentante di quell'esprit francese che una tradizione piuttosto superficiale vuole spumeggiante e vaporoso già si sapeva, come si sapeva che i racconti amorosi non erano per nulla sentimentali né ovvi. Basta il romanzo «Una vita» a dimostrarlo: cupo, disperato, crudele nel finale tragico e beffardo. La compagnia A. Artisti Associati (nata a Gorizia non molti anni fa), ha scelto le atmosfere di Maupassant per la confezione di uno spettacolo elegante e «cattivo», come sempre si suol dire nei casi in cui risultano ribaltate alcune comode verità. Come quella, ad esempio, che vuole che «cuore» rimpi sempre con «amore».

Tra le tante rime possibili, questa sembra del tutto assente dal girotondo schilleriano di «Intorno a un letto», pastiche teatrale costruito da Isa Mercure e Gilles Guillot dalla produzione di racconti di Maupassant antecedenti ai problemi psichici (al teatro Flaiano, fino al 17 aprile). Non bisogna lasciarsi ingannare dall'atmosfera iniziale (una coppia regolare in vena di trasgressioni in un ristorante equivoco); man mano che si prosegue, i toni vanno incupendosi. Mogli smaniose che rivaleggiano con prostitute nell'adescamento (per noia!) dal davanzale della finestra; o che scozziano seminariati mancanti fingendo svenimenti ad hoc per favorire seduzioni esclusivamente sessuali e rigorosamente campestri.

La marea monta, fino ad esplodere in un monologo di raro raccapriccio (tratto da una delle poesie erotiche) in cui un uomo racconta l'incontro/scontro con una donna che nega tutti gli attributi che la denotano come «altra» dall'Uomo, fino a trasformarsi in un odiato-amato simile.

Eppure la scena di Emanuela Terracciano nulla riflette della furia iconoclasta di Maupassant: i cortocircuiti rimangono tutti a livello psicologico, smussati dall'ingannevole dolcezza del letto a baldacchino che suggerisce abbandoni, negati e de-legittimati dagli schermi abbrunati che tagliano la scena e delimitano i tempi dei vari racconti (costumi d'epoca di Stefano Nicolao).

La regia di Maddalena Fallucchi (che cura anche la traduzione) bada a contrappuntare le atmosfere con un gioco d'attore dipanato su toni falsamente leggeri che — specialmente per le due donne — sfiorano più di una volta lo stridulo dello smarrimento per la coazione a ripetere schemi dai quali non si sa né si può sfuggire. Elisabetta Carta e Valeria Ciangottini interpretano le due facce delle donne nemiche dell'universo maupassantiano; Pietro Biondi e Duilio Del Prete sono gli uomini, altrettanto smarriti.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica. 1993/94. Sala Trippovich. Oggi, martedì 5 aprile ore 20 quinta rappresentazione (turno E) de «Il segreto di Susanna», di E. Wolf-Ferrari e «L'heure espagnole», di M. Ravel. Biglietteria della Sala Trippovich (9-12, 16-19) e nei giorni di spettacolo serale (9-12, 18-21). Lunedì chiusa.

TEATRO STABILE - FIERA DI TRIESTE. (Presso Padiglione F - ingresso P.le De Gasperi). Biglietteria Politeama Rossetti tel. 54331 - Biglietteria Centrale tel. 630063. Ore 20.30, «Leonce e Lena» di Georg Buchner, regia di Carlo Cecchi. In abbonamento: spettacolo 4V (a scelta tra i 5 verdi). Turno libero. Durata 1h e 15 (senza intervallo).

TEATRO STABILE - TEATRO MIELA. Ore 20 e 22.30, proiezione del film «Morte di un matematico napoletano», con Carlo Cecchi. In collaborazione con Cappella Underground e Bonaventura. Abbonati Teatro Stabile. Ingresso gratuito.

LA CAPPELLA UNDERGROUND AL MIELA. Domani: per «Que Viva Cinema!», la Cineteca della Cappella: Sala grande: ore 20.30, 22.30 «Dies Irae» di Carl T. Dreyer (1943); Sala video: ore 20.30 «Quell'oscuro oggetto del desiderio» di Luis Bunuel; ore 22.30 «Il settimo sigillo» di Ingmar Bergman.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 54331 - Biglietteria Centrale tel. 630063). Prenotazioni e vendita a per «Intrigo e amore» di F. Schiller, regia di Nanni Garella. In abbonamento: spettacolo 8, dal 13 al 24 aprile.

ARISTON. Ore 17 e ore 21: «Schindler's List» (La lista di Schindler) di Steven Spielberg, con Liam Neeson. 7 premi Oscar 1994. 4.a settimana di travolgente successo e applausi a Trieste.

EXCELSIOR. Ore 18, 20, 22.15: «Sister Act 2: più svestita che mai». Una nuova esilarante commedia con la scatenatissima Whoopi Goldberg.

SALA AZZURRA. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Gli amici di Peter» di Kenneth Branagh, con Kenneth Branagh, Emma Thompson, Hugh Laurie e Stephen Frey. Una frizzante commedia sull'amicizia, l'amore e altri naturali disastri.

GRATTACIELO. 17.30, 19.40, 22: «Philadelphia». Nessuno voleva occuparsi del suo caso... finché un uomo non decise di sfidare il sistema. Con Tom Hanks e Denzel Washington.

EDEN. 15.30, ult. 22: «Prendilo tutto se ce la fai». Troverete di tutto! V.m. 18.

MIGNON. 15.30, 17.05, 18.45, 20.20, 22: «Biancaneve e i 7 nani». L'immortale capolavoro di Walt Disney in una nuova edizione restaurata nelle immagini, nel colore e nel sonoro. Dolby stereo.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.05, 22.15: «Rapa Nui» di Kevin Costner e Kevin Reynolds. L'amore e l'avventura nell'isola più lontana del mondo. In Panavision e Digital sound.

NAZIONALE 2. 17, 19.30, 22: «Il rapporto Pelican» di Alan J. Pacula con Julia Roberts e Denzel Washington (premio Oscar). Il thriller che ha affascinato e sconvolto il pubblico americano. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Sfida tra i ghiacci» con Steven Seagal, Michael Caine e Joan Chen. Sensazionale! L'esperto artificiere di «Trappola in alto mare» è tornato più in forma che mai! Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Il giardino segreto». Il libro più letto in tutto il mondo è ora un grande film prodotto da Francis Ford Coppola e diretto da Agnieszka Holland. La storia senza tempo di un luogo incantato dove regnano magia, speranza e amore. Dolby stereo.

ALCIONE. 17, 19.30, 22: «Nel nome del padre» di Jim Sheridan con Daniel Day-Lewis ed Emma Thompson (Vincitrice Oscar 1993 per «Casa Howard»). Orso d'Oro a Berlino. Un film che ha suscitato polemiche feroci.

CAPITOL. 15.45, 17.55, 20.05, 22.15: «Mrs. Doubtfire - mammo per sempre» la più divertente commedia dell'anno con Robin Williams e Sally Field.

LUMIERE FICE. Ore 17, 19.30, 22: «Quel che resta del giorno» di James Ivory, con Anthony Hopkins ed Emma Thompson. Candidato a 8 premi Oscar.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Pianeta infuocato di sesso» con la nuova pornostar Barbarella e Pocco Siffredi. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Festival «Danubio» - Parte IV: fino al 14 aprile riconferma dei posti da parte degli abbonati alla stagione concertistica '93/94 alla cassa del Teatro ore 17-19.

GORIZIA

CORSO. 18, 20, 22: «Beethoven 2», il film più comico dell'anno.

VITTORIA. 18, 21.30: «Schindler's List».

Il trionfatore degli OSCAR
trionfa all'ARISTON
STEVEN SPIELBERG
SCHINDLER'S LIST
LA LISTA DI SCHINDLER

Da oggi a venerdì
ore 17 e ore 21
Sabato e domenica
ore 14.30 - 18.05 - 21.40

MATTINATE PER LE SCUOLE
a prezzo ridotto (L. 7.000): pre-notare, per gruppi di almeno 100 allievi, telefonando al 304222 (ore 17-20)

NAZIONALE
CINEMA MULTISALA

NELLA DIMENSIONE DEL
DANAVISION E DEL
DIGITAL SOUND

L'amore e l'avventura
nell'isola più lontana del mondo
RCS e KEVIN COSTNER presentano
dal produttore di «BALLA COI LUPI»
e dal regista di «ROBIN HOOD PRINCIPE DEI LADRI»

RAPA NUI
300 ANNI FA L'ISOLA DI PASQUA VIVEVA UNA LEGGENDA

**Un coro udinese
in gara a Loreto**

UDINE — Il coro «Juvenes Cantores», del Duomo di Udine, diretto dal maestro Giovanni Zanetti e composto da trenta elementi, è stato scelto, con altri due gruppi italiani, tra i 16 cori che, da domani al 18 aprile, daranno vita alla Rassegna internazionale di cappelle musicali di Loreto (Ancona).

TEATRO & CINEMA

Cecchi in «Leonce e Lena»
(e anche sullo schermo)

TRIESTE — Per la stagione di prosa dello Stabile del Friuli-Venezia Giulia va in scena da oggi a domenica, al padiglione F della Fiera, «Leonce e Lena» di Georg Buchner, nella messinscena del Crt (Centro di ricerca per il teatro) di Milano. Regista e interprete è Carlo Cecchi, che ha curato anche la traduzione del testo assieme a Werner Waas. In collaborazione con La Cappella Underground e la Cooperativa Bonaventura, lo Stabile propone nella circostanza un omaggio a Carlo Cecchi, con la proiezione (oggi, alle 20 e alle 22.30) del film di Mario Martone «Morte di un matematico napoletano» di cui Cecchi è stato protagonista, nel 1992. In una Napoli cinematografica inedita, «dalla luce malata e mitteleuropea», il film racconta l'ultima settimana di vita di Renato Caccioppoli, matematico geniale e anticonformista, suicidatosi nel 1959.

CANZONE: LUTTO

Addio al re dello swing all'italiana

Morto a 92 anni Pippo Barzizza, popolarissimo con la sua orchestra negli anni '30 e '40

ANREMO — Pippo Barzizza, celeberrimo direttore d'orchestra, compositore e arrangiatore negli anni Trenta e Quaranta, è morto ieri mattina nella sua abitazione di Anremo. Aveva 92 anni, essendo nato il 15 maggio 1902 a Genova. Seguirono funerali del maestro, a Genova, presieduti dall'attrice Isa Barzizza, che svolgeranno domani.

Negli anni Trenta lo chiamavano «il re del jazz italiano» e quando si esprimevano lo swing di savignone nordamericano avevano in lui il proprio idolo. Un'idea, in contrapposizione con il gusto melodico tradizionale, incarnato dal maestro «nemico» di Barzizza, il maestro Cino Angelini. Quando si udi-

vano le prime note della «Canzone del boscaiolo» (scritta assieme a Morbelli), sigla d'apertura dei suoi programmi, gli appassionati dello swing alzavano il volume della radio e si beavano all'ascolto di brani fortemente ritmati e irrobustiti dal «sound» di sassofoni, trombe e tromboni. Per molti italiani di allora, il nome di Pippo Barzizza era un piccolo sinonimo di trasgressione.

Barzizza era venuto su da una gavetta assai dura. Studente d'ingegneria, aveva trascurato l'università e aveva cominciato a suonare nei locali della sua Genova. Dal violino al pianoforte, dalla fisarmonica al sassofono tenore, contralto, baritono: era questo lo strumento che, col suo suono aspro e corposo, segnava l'evoluzione dei tempi.

Era stato «violinista tzigano», aveva suonato il banjo nell'orchestra del suo concittadino Armando di Piramo, poi si era messo a capo di proprie formazioni orchestrali e aveva cominciato a girare l'Europa, componendo orchestre, assorbendo quel gusto jazzistico che aveva varcato l'Atlantico e segnato profondamente l'era del charleston.

Nel 1924 fondò l'orchestra «Blue Stars», con due musicisti stranieri tra le sue file: Sid Phillips e Leo Hermann. «Fummo in mezza Europa» ricordava Barzizza molti anni dopo, «e a bordo di transatlantici di linea nelle due Americhe.

Il grande Lecuona venne ad applaudirci quando eseguimmo a Cuba i suoi successi, da «Andalusia» a «Malaguena».

Fu una vita randagia ma straordinariamente feconda. La popolarità esplose con i primi ingaggi fissi, all'inizio degli anni Trenta: dapprima in scrittura dalla prestigiosa Sala Odeon di Milano, poi (dal '35) è direttore stabile dell'orchestra della radio (l'Eiar di allora), seguito l'anno dopo dal collega-rivale Angelini. La radio segna il suo successo: «La canzone del boscaiolo» è sulla bocca di tutti, così come la sigla di chiusura dei suoi programmi, «Sera» (scritta assieme a Tettini), che ricorda da vicino «Goodnight» di Benny Goodman. Entrano nella

sua orchestra cantanti di valore: Maria Jottini, Norma Bruni, Silvana Fioresi, Otello Boccaccini e quell'Alberto Rabagliati assieme al quale Barzizza darà vita a canzoni popolarissime, prima tra tutte «Oì Mari».

Il momento d'oro fu quello dal 1938 al '42, il «periodo torinese». «Ero a Milano» rammentò poi Barzizza, «quando mi chiamarono alla radio di Torino. Pensai a un'offerta per fare dischi da trasmettere, invece mi proposero di prendere in mano l'orchestra "Cetra". Lavorai sodo perché si trattava di una formazione vecchia, e con cantanti provenienti dall'opera. Chiamai il chitarrista jazz Saverio Seracini, che dovevo scrivere «Grazie dei fiori» per Nilla Pizzi al primo Festival di Sanremo, chiamai al pianoforte Gino Filippini, autore di tante belle canzoni e colonne sonore, aumentai l'organico da 18 a 22 elementi, con quattro sassofoni, quattro trombe e quattro tromboni. Qualche mese di rodaggio, ed eravamo pronti a sommare con le nostre trombe le atmosfere velutate di Angelini...».

A guerra finita, la stella di Barzizza cominciò ad appannarsi, ma rimase ancora alta per circa un decennio. Tra i suoi successi, oltre a quelli già citati, vanno ricordati «E' quel fox trot», «Gelo d'Ungheria», «Ti pi tino», «Paquito lindo», «Non hai più la veste a fiori blu», «Gli anni più belli».

MUSICA: CONCORSO

Gorizia, violoncelli e violini «verdi» a confronto

GORIZIA — Da ieri, e per una settimana, un allegro battaglione di giovani musicisti invade Gorizia. Riconoscibili dall'astuccio da cui non si separano mai, sono i partecipanti al Concorso internazionale per studenti, bandito dalla Comunità di lavoro Alpe Adria della Regione, con il fattivo apporto dell'Associazione «Musica senza frontiere» e della Provincia goriziana.

La manifestazione, nata con tanta buona volontà e senza pretese in quel di Farra, è giunta alla sua dodicesima edizione e si impone per lo spirito di amicizia e di utile confronto che l'anima. I numeri parlano chiaro e premiano gli intenti costruttivi del Concorso: non si spiegherebbero altrimenti le 167 adesioni registrate quest'anno, una vera e propria valanga di aspiranti virtuosi, provenienti da regioni e Stati contermini di Slovenia, Croazia, Carinzia, Salisburghese, Stiria, Trentino-Alto Adige, Veneto e Friuli-Venezia Giulia. Da rilevare altresì che, provenendo dal grosso delle giovanissime leve, le rinunce e le assenze dell'ultima ora

sono rarissime e che quindi il numero dei partecipanti corrisponde a quello degli iscritti.

I primi due giorni (4 e 5 aprile) sono riservati ai violoncellisti. L'iniziativa di allargare la competizione al violoncello è stata varata l'anno scorso e recepita con evidente favore. Gli studenti violoncellisti che si cimentano all'Auditorium Fogar sono 56, un numero ragguardevole che costringerà la commissione giudicatrice, presieduta quest'anno da Nino Gardi, a un intenso lavoro di selezione. Nei quat-

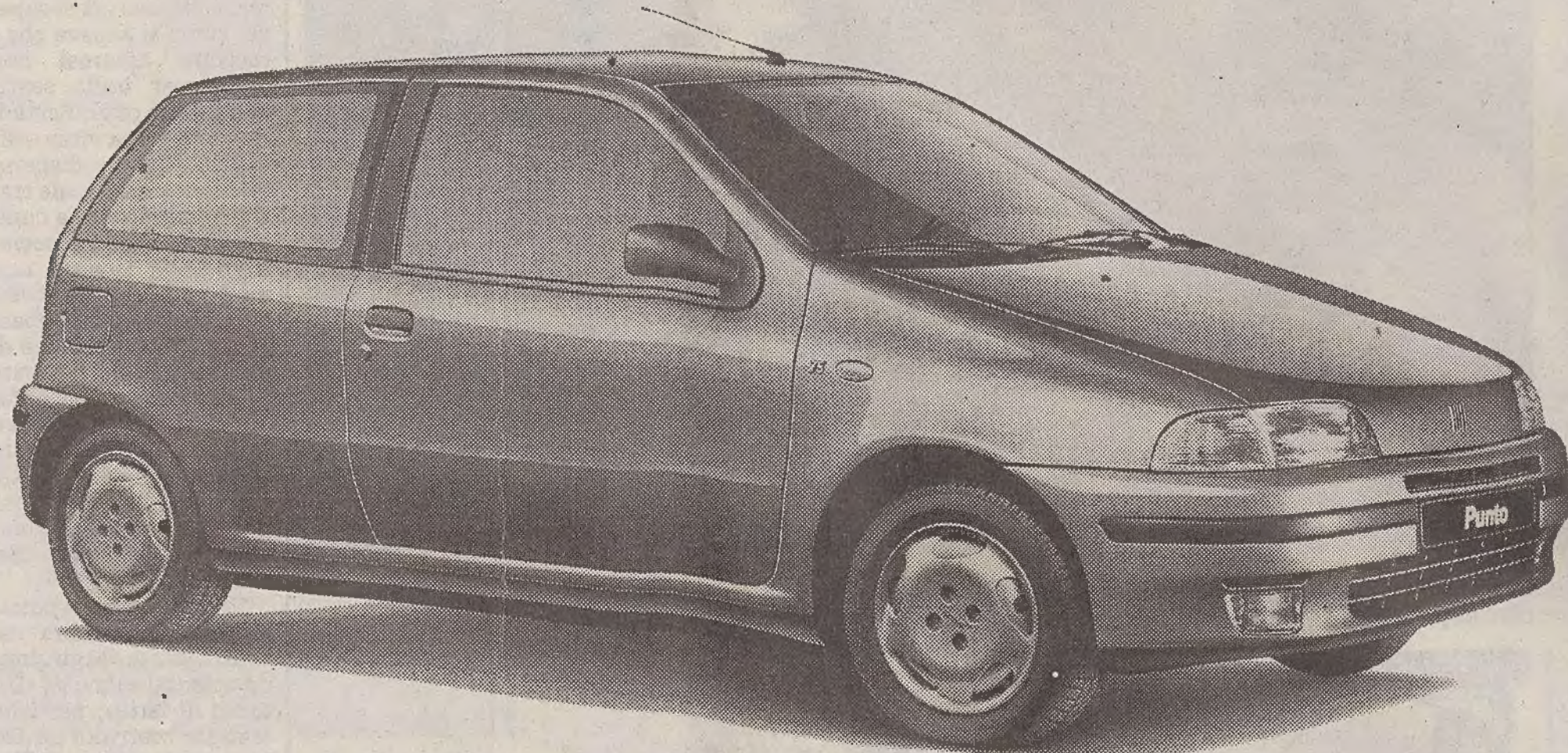
tro giorni successivi scenderanno in campo i cento e passa violinisti, a loro volta suddivisi in quattro categorie, secondo le fasce d'età. Il concerto dei premiati è previsto nel tardo pomeriggio di domenica 10. Vi parteciperà l'Orchestra giovanile Alpe Adria, alla cui guida si alterneranno Alois Saller e Luciano Pistore; la stessa formazione accompagnerà in tournée i laureati, che conosceranno così l'applauso del pubblico in sedi anche prestigiose, quali Graz, Lubiana, Salisburgo, Venezia e Padova.

**Un coro udinese
in gara a Loreto**

UDINE — Il coro «Juvenes Cantores», del Duomo di Udine, diretto dal maestro Giovanni Zanetti e composto da trenta elementi, è stato scelto, con altri due gruppi italiani, tra i 16 cori che, da domani al 18 aprile, daranno vita alla Rassegna internazionale di cappelle musicali di Loreto (Ancona).

FIAT PUNTO. 150.000 L'HANNO GIÀ SCELTA. VOI L'AVETE GIÀ PROVATA?

Sabato 9
e Domenica 10 Aprile
le Concessionarie
e le Succursali Fiat
sono aperte
per farvi provare
la Fiat Punto.



Fiat Punto è davvero un'auto che non teme confronti ed è pronta a sottoporsi agli esami più severi, compreso il vostro. Dopo aver infatti superato brillantemente nella fase di collaudo ben quaranta prove d'urto, oggi sta affrontando con grande decisione anche la prova più impegnativa, quella degli automobilisti. Il risultato? un successo. 150.000 automobilisti l'hanno già scelta, dimostrando di apprezzare la sua linea innovativa, i suoi interni ricchi di confort e la sua versatilità. E voi avete deciso quale tra le sue 24 versioni fa per voi? Non ancora? Allora sabato e domenica appuntamento nelle Concessionarie e nelle Succursali Fiat. Mettetela alla prova, Fiat Punto vi aspetta.



È UN'INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E DELLE SUCCURSALI FIAT DELLE PROVINCE DI PADOVA, VENEZIA, TREVISO, BELLUNO, ROVIGO, UDINE, PORDENONE, TRIESTE, GORIZIA.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 366736. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 0481/537291, fax 531354. **MONFALCONE:** viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. **MILANO:** viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/575771; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. **BERGAMO:** viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. **BOLOGNA:** via T. Fiorilli 1, tel. 051/79060. **BRESCIA:** via XX Settembre 48, tel. 289026. **FRENZE:** viale Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 0371/65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. **PARMA:** via Cavour 70, tel. 051/583133-583070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. **TORINO:** via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione. In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente. Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzioni; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriali, festivo + feriali lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriali, festivo + feriali 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriali, festivo + feriali lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risultino nulli l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio. Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza.

3 Impiego e lavoro richieste

ADDETTA turismo esperienza ufficio offresi come impiegata anche part-time 0481/691113. (C213)

4 Impiego e lavoro offerte

AZIENDA importanza europea per completamento organico commerciale di Trieste cerca due elementi con disponibilità immediata non è richiesta specifica esperienza. La crescita professionale è sviluppata dall'azienda con adeguato periodo di formazione. L'inquadramento e la retribuzione sono di sicuro interesse. Presentarsi Vorwerk Scala Belvedere 1 martedì 5 dalle 9.30-12 e 14.30-17.30. (A4251)

AZIENDA leader settore arredamenti ricerca per rafforzamento organico ufficio di Romans d'Isonzo giovani autonomi per lavoro di consulenza residenti zone di Gorizia e dintorni, Monfalcone e dintorni, Palmanova e dintorni, provincia Gorizia, bassa friulana. Possibilità part-time, corso formazione gratuito, concreta possibilità forti guadagni. No vendita, no porta/porta. Telefonare 0481/909075 ore 16/18. (B294)

CERCASI giovane impiegata, pratica lingua croata, anche prima esperienza, uso computer. Presentarsi in via

del Carso 9/11 Gorizia, martedì pomeriggio 5 aprile dalle ore 17. (B324)

CERCASI signore 40-50enne part-time per attività esterna. Tel. ore serali allo 0432/262432. (A4203)

CERCHI il lavoro del futuro? Selezioniamo ed addestriamo due giovani consulenti per ecologia industriale. Guadagno iniziale durante affiancamento 4.200.000 mensili. Appuntamento telefonando 0432-505825. (A3922)

CERCHI lavoro? Se sei autonomo residente nelle zone di Gorizia Monfalcone Cervignano, telefona oggi dalle 12.30 alle 14 allo 0481/481485. (C222)

NUOVI talenti cerchiamo aspiranti modelli cantanti imitatori ballerini volti nuovi bimbi adulti. Tel. 0721/67002 "Fashionfestival". (S/n)

OPPORTUNITÀ azienda servizi forte sviluppo cerca persone anche part time. 5.000 dollari mese. 0481/412732. (C220)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

4 Auto-moto-cicli

VENDO moto Guzzi V1000 cc Convert, anno 1978, 02/33603101. (G829137)

26.000 km, perfetta, tel. 0336/526182 12-13. (B327)

19 Appartamenti e locali

GORIZIA: affittasi appartamenti in zona centralissima con canone patti in deroga. Per serio interessamento si prega telefonare 0481/34181 ore ufficio. (B309)

20 Capitali - Aziende

A.A.A. ABBASTANZA affidabili purché correntisti finanziari veloci 10.000.000/200.000.000, tel. 0438/900137-900146. (S50892)

A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti, certamente. 0422/825333. (S.ud)

APR PRESTA Tel. 040-722272 FINANZA IN GIORNATA CON BOLLETTINI PER SINGOLA TASSI AGEVOLATI ES. L. 5.000.000 RATE DA L. 120.000

AD aziende e privati ovunque esaminiamo finanziamenti fiduciari 15.000.000 - 150.000.000. 049/8840009. (S.ud)

IMMEDIATI PICCOLI PRESTITI a CASALINGHE e PENSIONATI BUSTA COCCIA FISCALE E DOCUMENTO IDENTITÀ Nuovo servizio a casa FIRMA UNICA TRIESTE - Tel. 040/636628 MONFALCONE - Tel. 0481/412480

ATTIVITÀ da cedere commerciali artigiani industriali immobili solo contanti soprattutto gratuito. Tel. 02/33603101. (G829137)

FINLADY IN GIORNATA PRESTITI PER CASALINGHE firma unica, no avvisi a casa basta la carta d'identità TRIESTE - Tel. 040/762929

CENTRALISSIMO negozio mq 90 abbigliamento - calzature, forte avviamento nella posizione cittadina più commerciale, privatamente vendesi. Possibilità acquisto muri. Escluso agenzie. Telefonare pomeriggio o serali 0337/543656. (A4192)

STUDIO BENCO FINANZIAMENTI IN GIORNATA 10.000.000 rate 200.000 IN 2 ORE FIRMA UNICA TRIESTE - Tel. 040/636628

FINANZIAMO artigiani commercianti dipendenti fiduciari mutui 60.000.000 - 240.000.000. Tempi brevissimi visita gratuita. Telefono 02/33600933. (G829130)

22 Case-ville-terreni vendite

B.G. 040/272500 Barcola prossima consegna appartamenti fronte mare anche ultimi piani con mansarda e terrazza. Bilocali da 50 mq. (D00)

B.G. 040/272500 Muggia splendido alloggio due camere mansardato prossima consegna 150 mq pagamento personalizzato. (D00)

B.G. 040/272500 Muggia-Fontanella rustico 180 mq più mansarda, giardino. Ottima vista mare 320.000.000. (D00)

B.G. 040/272500 R. Manna splendido alloggio due camere salone grande cucina arredata. 180.000.000. (D00)

BIBIONE Mare vendo appartamento 3 camere letto riscaldamento autonomo senza spese condominiali 120.000.000 e appartamento 4 posti letto piscina tennis 55.000.000. Agenzia Boreal 0431/430429-439515. (A099)

CMT - CIVICA vende adiacenze COMBI rinnovato luminoso 2 stanze cucina bagno cantina soffitta 18.000.000 contanti, saldo mutuo 530.000 mensili. Tel. 040/631712 S. Lazzaro 10. (A4210)

CMT - CIVICA vende CENTRALE primingresso soggiorno 2 stanze cucina bagno autoriscaldamento ascensore prossima consegna 155.000.000. Tel. 040/631712 S. Lazzaro 10. (A4210)

CMT - CIVICA vende GIARDINO PUBBLICO occupato 3 stanze cucina bagno riscaldamento autonomo poggione sfratto in corso 68.000.000. S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A4210)

CMT - CIVICA vende ROSETTI 2 stanze cucina bagno ripostiglio riscaldamento ascensore. Tel. 040/631712 S. Lazzaro 10. (A4210)

ELLECI 040/635222 adiacenze Besenghi libero 5.0 piano panoramico soggiorno camera cucina abitabile servizi separati terrazza 95.000.000. (A4236)

ELLECI 040/635222 centrale libero ottimo investimento soggiorno camera camerino cucina abitabile bagno 85.000.000. (A4236)

ELLECI 040/635222 p.zza Garibaldi libero recente ottimi rifiniture salotto camera cucina abitabile bagno 67.000.000. (A4236)

ELLECI 040/635222 via Capodistria libero recente ottimi rifiniture salotto camera cucina abitabile bagno soleggiato 115.000.000. (A4236)

GORIZIA primo ingresso soleggiato villeschiera ottime finiture 240.000.000, vendita diretta. 0481/93700 feriali. (B00)

GRADISCA vicinanza lotto terreno edificabile per villa anche familiare. 0481/93700 feriali. (B00)

GRADO Giardino: matrimoniale, soggiorno, cucina, terrazza, vista mare. Occasione unica vendesi. 040/636565. (A4141)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 piazza Perugia ottimo prezzo saloncino due stanze cucina bagno. Circa 1.000.000 al metro quadrato. (A4270)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 rionali primingressi vista mare ultime disponibilità ottime rifiniture. Disponibili alloggi da salone una/due/tre stanze cucina doppi servizi possibilità terrazzi abitabili. Posti auto in autorimessa, massimi comforts. (A4270)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 via Revoltella inizio recente soggiorno due stanze cucina bagno poggione 150.000.000. (A4270)

BIBIONE Mare affitto appartamenti, villette con piscina giugno da L. 275.000 settimanali. Telefonateci invieremo catalogo gratuitamente. 0431/430428-439261. (A099)

TURISMO E VILLEGGIATURE

ELLECI 040/635222 centrale libero ottimo investimento soggiorno camera camerino cucina abitabile bagno 85.000.000. (A4236)

ELLECI 040/635222 p.zza Garibaldi libero recente ottimi rifiniture salotto camera cucina abitabile bagno 67.000.000. (A4236)

ELLECI 040/635222 via Capodistria libero recente ottimi rifiniture salotto camera cucina abitabile bagno soleggiato 115.000.000. (A4236)

GORIZIA primo ingresso soleggiato villeschiera ottime finiture 240.000.000, vendita diretta. 0481/93700 feriali. (B00)

GRADISCA vicinanza lotto terreno edificabile per villa anche familiare. 0481/93700 feriali. (B00)

GRADO Giardino: matrimoniale, soggiorno, cucina, terrazza, vista mare. Occasione unica vendesi. 040/636565. (A4141)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 piazza Perugia ottimo prezzo saloncino due stanze cucina bagno. Circa 1.000.000 al metro quadrato. (A4270)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 rionali primingressi vista mare ultime disponibilità ottime rifiniture. Disponibili alloggi da salone una/due/tre stanze cucina doppi servizi possibilità terrazzi abitabili. Posti auto in autorimessa, massimi comforts. (A4270)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 via Revoltella inizio recente soggiorno due stanze cucina bagno poggione 150.000.000. (A4270)

ORARIO FERROVIARIO

Per consegne a domicilio a Trieste telefonare al n. 3794/240-4180

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA 14.24 IR Venezia S.L.

ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE 15.27 IR Venezia S.L.

PARTENZE 16.23 IR Venezia S.L.

DA TRIESTE CENTRALE 17.38 IC (*) Venezia S.L.

04.15 R Venezia S.L. 18.18 R Venezia S.L.

05.30 IR Venezia S.L. 19.06 IR Venezia S.L.

05.40 IC (*) Milano C.le (sospeso 1/25/12/93 e 1/11/94) 19.55 R Venezia S.L.

06.10 IC (*) Roma Tiburtina, Roma Ostiense 20.10 IR Venezia S.L.

07.20 E Venezia S.L. 21.25 D Venezia S.L.

07.35 D Venezia S.L. 22.21 IC (*) Torino P.N.

08.15 IR Venezia S.L. 23.10 IC (*) Roma Ostiense; Roma Tiburtina

08.54 R Venezia S.L. (*) Servizio di 1.a cl. e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

09.05 R Venezia S.L. 23.43 E Venezia S.L.

10.22 D Venezia S.L. (*) Servizio di 1.a cl. e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

11.22 IC (*) Venezia S.L. 23.58 D Venezia S.L.

12.20 IR Venezia S.L. 00.58 D Venezia S.L.

13.27 IR Venezia S.L. 01.08 R Venezia S.L.

14.20 IR Venezia S.L. 01.54 D Venezia S.L.

15.20 IR Venezia S.L. 02.08 R Venezia S.L.

16.00 IC (*) Torino 02.35 D Venezia S.L.

17.00 IR Venezia S.L. 03.05 R Venezia S.L.

17.25 R Venezia S.L. 03.05 R Venezia S.L.

18.15 E Lecce (cuccette) 03.05 R Venezia S.L.

20.06 IR Venezia S.L. 03.05 R Venezia S.L.

20.24 E Genova (Vagone letto - Cuccette) 03.05 R Venezia S.L.

21.15 E Torino P.N. - Ventimiglia (Vagone letto - Cuccette) 03.05 R Venezia S.L.

22.00 E Roma Termini (Vagone letto - Cuccette) 03.05 R Venezia S.L.

(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI 00.11 IC (*) Milano C.le (sospeso 1/24/12/93 e 1/31/12/93)

A TRIESTE CENTRALE 02.21 IR Venezia S.L.

07.11 E Torino P.N.; Ventimiglia (Vagone letto - Cuccette)

08.05 E Roma Termini (Vagone letto - Cuccette)

08.46 D Venezia S.L. (sospeso nei giorni festivi, si effettua dal 4/10/93, via Cervignano)

08.53 E Genova (Vagone letto, cuccette)

09.25 R Venezia S.L.

10.11 E Lecce (cuccette)

11.19 IR Venezia S.L.

13.35 IR Venezia S.L.

TRIESTE C. - VILLA PICINICA - BIANCA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE

PARTENZE 09.14 E Zagabria (Vagone letto, cuccette)

12.10 E Budapest Deli

17.58 IC Zagabria

20.15 E Vienna Sud (Vagone letto)

00.02 E Zagabria